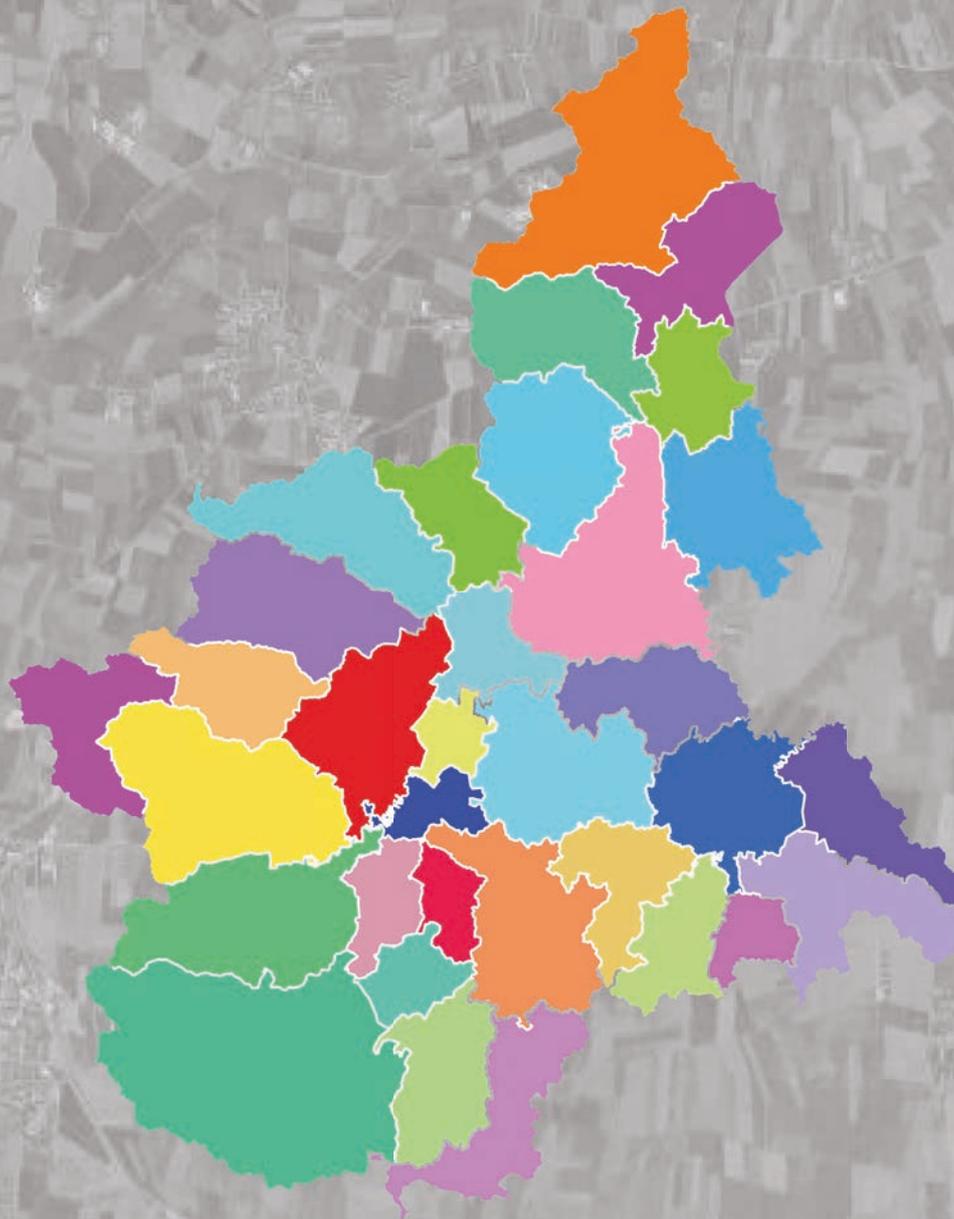


ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Documento programmatico

Relazione



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Documento programmatico

Relazione

Adottato con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023

Assessorato

Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Enti locali, "Coordinamento dell'attività di gestione dell'epidemia da Peste Suina Africana (PSA)"

Vicepresidente: Fabio Carosso

Direzione

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

Direttore: Stefania Crotta

Settore

A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio

Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:

Marta Argenziano

Guido Baschenis

Tito Ciampi

Jessica Deffacis

Raffaella Delmastro

Alida Fiandaca

Francesca Finotto

Paola Ester Gastaldi

Renata Pellizzaro

Hanno collaborato:

Federica Bonavero

Maria Quarta

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 - IL NUOVO QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO	5
1.1 L'aggiornamento degli obiettivi per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale: un processo partecipato	5
1.2 Il raccordo con le nuove politiche sovra-locali e con le strategie regionali	6
1.3 Le principali modifiche apportate	7
1.4 Il sistema delle strategie	8
1.5 Il sistema degli obiettivi generali	8
1.6 I settori di intervento	10
1.7 Il quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali, obiettivi specifici e settori di intervento	12
CAPITOLO 2 - CONTRIBUTI E GOVERNANCE	23
2.1 Le consultazioni interne	23
2.1.1 <i>I piani regionali di settore</i>	23
2.1.2 <i>Dai temi strategici ai temi aperti: sintesi delle problematiche emerse e contesto attuale</i>	24
2.2 Le sperimentazioni con il Politecnico di Torino di supporto alla revisione del Ptr	25
2.2.1 <i>La Challenge@PoliTO_by Firms</i>	25
2.2.2 <i>Il corso per Intraprendenti 2021-2022 - Innovation Ecosystems for Impact</i>	26
2.3 Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile: la collaborazione con IRES Piemonte	27
2.3.1 <i>Le analisi per Ait</i>	28
2.4 Pianificazione territoriale e lotta ai cambiamenti climatici: un progetto didattico con il Politecnico di Torino	62
2.5 L'attuazione del Ptr negli strumenti di pianificazione di area vasta	66
2.5.1 <i>La collaborazione sperimentale con la Provincia di Asti</i>	67
CAPITOLO 3 - I TEMI	115
3.1 Il consumo di suolo	115
3.2 La programmazione	118
3.2.1 <i>Le principali risorse disponibili</i>	118
3.2.2 <i>La programmazione regionale dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027</i>	119
3.2.3 <i>La programmazione integrata dei fondi e la pianificazione</i>	120
3.3 La pianificazione delle aree protette	121
3.3.1 <i>I Piani d'area</i>	124
CAPITOLO 4 - L'AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE	127
4.1 Gli Ait come unità di conoscenza e di riferimento per le politiche di sviluppo	127
4.1.1 <i>Il nuovo modello delle Schede degli Ait</i>	128
4.2 Contenuti cartografici (i sistemi territoriali)	141
4.2.1 <i>I quadranti e il sistema policentrico regionale</i>	141
4.2.2 <i>I criteri di delimitazione degli Ait</i>	142
4.2.3 <i>Proposte di modifica della delimitazione degli Ait</i>	143
4.2.4 <i>I Comuni cerniera</i>	148
4.2.5 <i>Confronto con le Aree interne</i>	148
4.2.6 <i>Elenco dei Comuni compresi in ogni Ait</i>	150
4.2.7 <i>L'aggiornamento dell'apparato cartografico</i>	153
4.2.8 <i>Le fonti dei dati</i>	158
CAPITOLO 5 - LE MODIFICHE NORMATIVE	163
5.1 Sintesi delle modifiche da apportare alle Norme di Attuazione	165
CAPITOLO 6 - STRUMENTI INFORMATIVI	171



INTRODUZIONE

A oltre dieci anni dall'approvazione del Piano territoriale regionale (Ptr 2011) la Regione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 10 della legge regionale 56 del 1977, ha intrapreso l'aggiornamento del proprio strumento di pianificazione territoriale, dando concretamente avvio al relativo processo mediante la predisposizione del Documento programmatico, di cui è stata proposta, nel 2021, una bozza di Indice ragionato e si delineano qui i contenuti.

L'indice è l'esito di una serie di attività, connesse agli obiettivi del Settore Territorio e paesaggio (ora Pianificazione regionale per il governo del territorio), condotte nell'anno 2021 a seguito dell'approvazione, con DGR 23 aprile 2021, n. 1-3116, del "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", che contiene una riflessione sui fattori che determinano, al di là del mero obbligo di legge, la necessità della revisione del Piano vigente.

Come si evince dal "Documento preliminare", cui si rimanda, la spinta alla revisione è derivata in primo luogo dalla necessità di rivedere i contenuti del Piano in relazione al mutato contesto socio-economico (principalmente la crisi economica prima, la crisi sanitaria poi, i fenomeni indotti dal cambiamento climatico, i fenomeni migratori, le politiche europee e nazionali e regionali sviluppate nel decennio, anche in risposta a tali eventi, e, infine, la guerra e le sue conseguenze). Alla luce di tali mutamenti, si è riscontrata l'esigenza di aggiornare il quadro conoscitivo di riferimento, contenente la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici) e la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte.

A tali elementi di contesto si accompagna la volontà di confermare il ruolo conoscitivo, programmatico e di coordinamento degli aspetti settoriali dello strumento di pianificazione territoriale, con l'intenzione di conferirgli una maggiore operatività e incisività. Detta esigenza è emersa anche a seguito del monitoraggio regionale condotto sugli strumenti di pianificazione locale, nonché sugli strumenti al momento definiti nell'ambito delle politiche regionali di carattere settoriale. Occorre restituire al Piano quel ruolo di riferimento per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale subordinati e di coordinamento delle politiche settoriali che hanno incidenza sul territorio, nonché di raccordo con la programmazione 2021/2027.

Su questo punto è stata condotta una riflessione in merito al ruolo nell'attuazione del Ptr che può essere giocato dal livello provinciale, a seguito della riforma normativa del 2014, e comunque alla necessità di ricercare sinergie a livello intercomunale per una pianificazione maggiormente integrata. A tal fine, è stata avviata nel 2021 una sperimentazione specifica con la Provincia di Asti, e si è svolto un ampio confronto con le Direzioni e i Settori della Regione che sono titolari di strumenti pianificatori di tipo settoriale o che si occupano di programmazione finanziaria, i cui esiti sono confluiti in proposte di modifica all'apparato strategico e normativo.

È apparsa comunque funzionale agli scopi, e come tale da conservare, l'articolazione del Quadro di riferimento strutturale (Qrs) del Piano, attraverso il riconoscimento dei sistemi territoriali definito dal Ptr vigente (Sistema policentrico, Quadranti, Ambiti di integrazione territoriale - Ait, sub-ambiti) come partizioni geografiche funzionali alla descrizione delle caratteristiche del territorio piemontese e come "luogo fisico" di riferimento per l'attuazione delle politiche territoriali locali e sovralocali, nonché riferimento per la costruzione di scenari e ipotesi aggregative per una più efficace programmazione delle risorse economiche pubbliche e per la promozione dello sviluppo delle attività di impresa.

Si rendono necessarie, tuttavia, alcune puntuali modifiche, in relazione a mutate situazioni amministrative e di rapporti locali, ad esempio a seguito di processi di fusione tra Comuni: si è quindi proceduto alla revisione dei perimetri di alcuni Ait, in raccordo e condivisione con le Province, e all'aggiornamento degli Ait relativi alla Città metropolitana in relazione all'istituzione del nuovo Ente e della perimetrazione delle Zone Omogenee, aggregazioni di Comuni cui sono attribuite specifiche funzioni.

Nell'ambito del processo sopra descritto, anche le 5 strategie proposte dal Ptr, comuni al Piano paesaggistico regionale, si sono rivelate tuttora attuali nel confronto con il nuovo scenario di contesto socio-economico e territoriale, mentre si è ritenuto opportuno rendere più incisivo il complesso degli obiettivi strategici nonché di quelli specifici e delle successive linee di azione per la loro attuazione. La natura strategica del Ptr richiede infatti l'attualizzazione della visione delineata nel 2011, confermandone, rafforzandone o integrandone i contenuti, a partire da alcuni temi di natura strutturale, quali la coesione territoriale regionale e la cooperazione interregionale e internazionale; la conoscenza del territorio, ponendo attenzione ai punti di forza e debolezza delle diverse articolazioni della regione, in un'ottica policentrica e multipolare; la territorializzazione delle politiche e delle risorse per lo sviluppo regionale sostenibile; l'integrazione delle politiche settoriali regionali; l'attuazione delle strategie regionali (SRSvS e SRCC); l'uso consapevole e sostenibile del suolo e la rigenerazione urbana e territoriale; la semplificazione e la sussidiarietà.

In termini sintetici, gli obiettivi prioritari della revisione del Piano si possono così riassumere:

- realizzazione di un nuovo modello di pianificazione, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento, di integrare nuovi principi che gradualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro;
- integrazione del quadro strategico in termini di obiettivi generali e specifici in funzione del mutato contesto e per l'attuazione delle strategie SRSvS e SRCC;
- aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale (Qrs): sistema policentrico e delle perimetrazioni degli Ait in relazione all'istituzione della Città metropolitana, alla modifica di alcune realtà comunali e sulla base del confronto con le Province e di mutate condizioni relazionali;
- aggiornamento del quadro normativo per riconoscere maggior ruolo alla pianificazione intermedia (provinciale e intercomunale), integrare le nuove istanze provenienti dalle discipline settoriali, incrementare il ruolo di indirizzo del Piano per la pianificazione locale al fine di garantire l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostenibilità.

Nell'ambito delle attività di revisione del Piano sono stati promossi confronti e sperimentazioni per raccogliere elementi utili e analisi di aggiornamento dello stato della conoscenza. Al fine di rivedere i rapporti tra pianificazione regionale e provinciale si richiama la già citata collaborazione con la Provincia di Asti. Per la verifica della coerenza dei contenuti strategici del Ptr rispetto ai documenti sovranazionali di riferimento per la pianificazione territoriale, è stata promossa l'iniziativa sperimentale con il Politecnico di Torino *Challenge@PoliTo_by Firms* "Programmazione risorse e pianificare territori", conclusasi nel luglio 2021. Per la revisione del quadro strategico e per garantire l'integrazione del Piano territoriale con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata avviata nel 2021 una collaborazione con IRES Piemonte, conclusasi nell'aprile 2022. Per analizzare il ruolo dell'attore pubblico nella promozione di modelli di sviluppo economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibili, si è collaborato al

Da quanto sopra, emerge dunque che la variante si configura sostanzialmente come un aggiornamento, a partire dal nuovo Quadro di riferimento strutturale, e non un nuovo Piano, nell'ottica di disporre di uno strumento agile, che può essere prodotto dalle strutture regionali, con la collaborazione di IRES Piemonte, di Arpa (per gli aspetti ambientali) ovvero del Politecnico di Torino, e reso operante in tempi compatibili con le esigenze di un contesto in rapida evoluzione e con la costruzione delle strategie regionali per l'attuazione della nuova programmazione dei fondi europei.

Il Documento programmatico, in base alla normativa sul governo del territorio regionale, costituisce la prima fase formale di avvio del procedimento di revisione del Piano territoriale; esso, unitamente al Rapporto preliminare relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, avvia il percorso di condivisione, anche procedurale, con le Province, la Città metropolitana e le autorità con competenza ambientale, nonché il processo di concertazione con le amministrazioni locali e i portatori di interessi diffusi.

Il Documento programmatico si compone dei seguenti elaborati:

1. Documento programmatico - Relazione

2. Tavole della conoscenza

Tavola A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Tavola C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

Tavola D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva

Tavola E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tavola F1: La dimensione europea

Tavola F2: La dimensione sovraregionale

3. Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

IL NUOVO QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO



1.1 L'AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO REGIONALE: UN PROCESSO PARTECIPATO

Il quadro strategico del Ptr del 2011 è il frutto dell'analisi di coerenza esterna che, all'epoca dei lavori di predisposizione dei due principali strumenti di pianificazione regionale – il Piano territoriale e il Piano paesaggistico – era stata affrontata in relazione allo scenario di riferimento, con particolare riguardo alle politiche ambientali comunitarie, nazionali e regionali, attuate attraverso la redazione di normative specifiche o di piani settoriali e la definizione di strumenti di programmazione.

I principi e i criteri che hanno orientato la costruzione del sistema di strategie e obiettivi parzialmente condiviso da Ptr e Ppr derivavano quindi *in primis* dalle politiche per lo sviluppo dello spazio europeo ed erano, già in origine, rivolti anzitutto alla salvaguardia dell'ambiente, al perseguimento della coesione economica e sociale, allo sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di forme virtuose di relazione città-campagna, alla promozione di condizioni di pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze, nonché a una gestione oculata del patrimonio naturale e culturale; tutti *target* riconducibili al paradigma dello sviluppo sostenibile, che le istituzioni ai diversi livelli di governo del territorio sono oggi impegnate ad affermare con ancora maggior forza.

In vista della revisione del Piano territoriale regionale, a un decennio dalla sua approvazione, si è ritenuto opportuno ripartire dal quadro strategico che ne orienta l'operato, per verificarne la validità e l'efficacia alla luce del mutato contesto di riferimento.

Poiché il processo di revisione mira al massimo coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo interessati dalle dinamiche territoriali e intende definirsi, a vantaggio della sua buona riuscita, come processo il più possibile inclusivo, trasparente e partecipativo, tale attività è stata svolta in collaborazione con una pluralità di Enti e soggetti istituzionali, come più estesamente descritto nel Capitolo 2. Sono stati coinvolti gli *stakeholder* interni, ovvero le varie Direzioni e i Settori regionali, consultati in relazione alle loro competenze mediante incontri specifici; il Politecnico di Torino, che ha partecipato attraverso diversi progetti formativi, individuali e di gruppo, su alcuni dei temi propri della revisione

(sostenibilità, cambiamenti climatici, innovazione); IRES Piemonte, con cui è stata sviluppata una specifica collaborazione, insieme all'allora Settore regionale Progettazione strategica e Green Economy, nell'ambito degli Accordi che la Regione Piemonte ha sottoscritto con il Ministero per la Transizione Ecologica (MITE – all'epoca Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) per l'attuazione a scala locale degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

1.2 IL RACCORDO CON LE NUOVE POLITICHE SOVRA-LOCALI E CON LE STRATEGIE REGIONALI

Le attività propedeutiche all'avvio della revisione del Piano sono state quindi rivolte in primo luogo a verificare l'attualità del suo sistema strategico di riferimento rispetto ai più recenti documenti di indirizzo sovra nazionale per le politiche territoriali¹ e in particolare:

- l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che, con i suoi 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi, offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, economia, società);
- l'Agenda Territoriale Europea 2030, adottata dai Ministri europei responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo e della coesione territoriale, che, chiedendo di rafforzare la dimensione territoriale delle politiche settoriali a tutti i livelli di *governance*, fissa sei priorità per lo sviluppo del territorio europeo con lo scopo di indirizzare tutti i programmi che usano le risorse comunitarie al corretto perseguimento di uno sviluppo sostenibile;
- la nuova Politica di coesione 2021-2027 dell'Unione Europea, orientata a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni, in termini sociali, economici e territoriali, che concentra le risorse del quadro finanziario pluriennale su cinque obiettivi strategici (in luogo degli undici del periodo di programmazione precedente) e focalizza in particolare la sua attenzione sulla transizione a un'economia più intelligente e innovativa e a un sistema più rispettoso delle esigenze ambientali (ricorso a forme di energia pulita, infrastrutture verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione e prevenzione dei rischi).

Il confronto è stato quindi approfondito in relazione ai documenti di livello nazionale e, soprattutto, regionale, che, scendendo di scala, danno attuazione alle strategie internazionali in materia di pianificazione e sviluppo territoriale. Particolare peso e importanza rivestono in quest'ambito le Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e sui Cambiamenti Climatici (SRCC), che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse².

La SRSvS, approvata dalla Giunta regionale con DGR 8 luglio 2022, n. 2-5313, delinea gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030, traducendo a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile considerati significativi per il Piemonte. Si struttura in 7 Macro Aree Strategiche (MAS), a loro volta articolate in 27 priorità, da cui discendono obiettivi strategici e linee di indirizzo che ne promuovono il perseguimento:

- MAS 1. Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità.
- MAS 2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.
- MAS 3. Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori.
- MAS 4. Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la *green economy* e lo sviluppo sostenibile.
- MAS 5. Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone.
- MAS 6. Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità.
- MAS 7. Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva.

¹ L'attività è stata prevalentemente condotta nell'ambito della sperimentazione attivata nel 2021 con il Politecnico di Torino (Challenge@PoliTo_by Firms "Programmazione risorse e pianificare territori") i cui esiti sono descritti nel documento di natura tecnica "Verso il Documento programmatico. Programmazione e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", predisposto nel dicembre 2021 dall'allora Settore Territorio e paesaggio della Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte, e richiamati nel Capitolo 2.

² L'attività di confronto e aggiornamento del quadro strategico del Ptr in relazione alle due Strategie regionali è stata svolta, nel primo trimestre del 2022, nell'ambito di specifiche collaborazioni attivate con IRES Piemonte e con il Politecnico di Torino, descritte nel capitolo 2.

La seconda, in fase di definizione³, delinea l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte per contenere il riscaldamento globale e contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico e costituisce, insieme alla Strategia per la Specializzazione Intelligente, uno dei due strumenti di approfondimento della SRSvS, che individuano e perfezionano gli obiettivi strategici dello sviluppo sostenibile in questi ambiti.

Obiettivi generali della SRCC sono da un lato la mitigazione degli impatti delle attività antropiche sul clima, riducendo le emissioni di gas climalteranti e incrementando la capacità di assorbimento della CO₂, in modo da contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro gli 1,5 °C; dall'altro il miglioramento della resilienza del territorio, agendo sulla capacità adattiva, sulla vulnerabilità e sull'esposizione al rischio climatico. Per perseguire tali obiettivi, la Strategia individua⁴ i settori fisico-biologici e socio-economici della realtà territoriale piemontese sui quali è necessario intervenire, distinguendo tra quelli direttamente coinvolti dall'obiettivo di mitigazione (M) e quelli prioritariamente interessati dalle strategie di adattamento (A). Per ciascun settore fisico-biologico e socio-economico interessato mira a individuare gli impatti, misurati da specifici indicatori, e le misure di mitigazione e adattamento, caratterizzate, ove possibile, da *target* quantificabili, tempistiche, ruoli e responsabilità di attuazione e necessità finanziarie.

³ Con la DGR 18 Febbraio 2022, n. 23-4671 è stato approvato il primo stralcio della SRCC, inerente al settore tematico "Biodiversità ed ecosistemi".

1.3 LE PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE

Dal confronto tra il Ptr del 2011 e il nuovo contesto di riferimento per le politiche territoriali è emerso un quadro strategico complessivamente coerente con le strategie e gli indirizzi di livello globale ed europeo, ma da aggiornare nel linguaggio e integrare con alcuni dei concetti chiave che fondano le più innovative politiche di sviluppo: digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della pubblica amministrazione); riconversione industriale e transizione ecologica; resilienza dei territori; comunità energetiche; servizi ecosistemici; economia circolare; bioeconomia; mobilità elettrica; mobilità condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale; integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche; partenariato tra governi, settore privato e società civile; controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo, per citare i principali.

Considerate le connessioni fra l'impianto strategico del Ptr e quello del Ppr, che condividono il sistema delle strategie e degli obiettivi generali, poi declinati in obiettivi specifici differenziati in relazione alle prerogative dei due strumenti, le revisioni derivanti da questo confronto si sono concentrate sul terzo livello (obiettivi specifici), conservando per quanto possibile la concordanza fra i livelli strategici superiori. L'unica modifica che ha interessato il livello degli obiettivi generali è consistita nell'inserimento del nuovo obiettivo 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione", volto a promuovere *target* di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli Enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.

Rispetto al tema del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, ritenuto centrale e prioritario nell'impostazione del nuovo quadro di riferimento del Piano, si è optato per una sua trattazione diffusa nell'ambito dell'intero apparato strategico, integrando i concetti di vulnerabilità e capacità adattiva ai cambiamenti meteo-climatici attesi, di riduzione delle emissioni e di stoccaggio della CO₂ nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia, evitando la creazione di un obiettivo generale dedicato e distinto, che ne avrebbe snaturato la valenza trasversale rispetto a tutte le politiche e ai settori di intervento.

Il quadro strategico del Ptr così rinnovato si pone quale riferimento aggiornato e coerente con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio definite alle varie scale, capace di orientare, in maniera coordinata e compatibile con i parametri di sostenibilità ormai imprescindibili, non solo la pianificazione e la programmazione regionali nei diversi comparti, la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, ma anche l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio piemontese.

1.4 IL SISTEMA DELLE STRATEGIE

Resta valido e immutato il sistema delle cinque linee strategiche di riferimento, condivise da Ptr e Ppr:

1 RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.

2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

3 INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del Nord-Ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e mare del Nord (Corridoio 24 o dei due Mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

4 RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione. La strategia di piano individua le localizzazioni e le condizioni di contesto più adatte.

5 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

1.5 IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI GENERALI

Ciascuna strategia è articolata in obiettivi generali, rispetto ai quali si è mantenuta la quasi totale corrispondenza tra Ptr e Ppr, con la sola inclusione, nell'impianto strategico del primo, del nuovo obiettivo generale 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione":

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1

Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali

1.2

Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale

1.3

Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori

1.4

Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio

1.5

Riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.6

Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

1.7
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali

1.8
Rivitalizzazione della montagna e della collina

1.9
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.2
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria

2.3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.5
Promozione di un sistema energetico efficiente

2.6
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.7
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.2
Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.3
Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1
Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.2
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.3
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.4
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.5
Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1

Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale

5.2

Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

5.3

Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione

1.6 I SETTORI DI INTERVENTO

Ognuno degli obiettivi specifici del nuovo quadro strategico concorre al perseguimento di *standard* elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai diversi settori di intervento a cui si rivolge l'azione del Ptr.

Per settore di intervento si intende ciascun ambito socio-economico o sfera di azione entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano; essi corrispondono parzialmente a quelle che nel Ptr del 2011 sono denominate "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" e si articolano come segue:

i) Qualificazione del territorio

Attengono al settore le azioni inerenti alla conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, comprese quelle finalizzate alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione dei rischi.

Vi rientrano le azioni orientate al contenimento del consumo di suolo, al riordino del sistema insediativo e alla razionalizzazione delle sue espansioni, anche attraverso il recupero dei siti e degli edifici dismessi o sottoutilizzati e la rigenerazione dei tessuti urbani.

Concorrono inoltre alla qualificazione del territorio gli interventi rivolti alla promozione della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica urbana, anche in termini di eco-efficienza delle aree produttive, nonché quelli finalizzati alla rivitalizzazione delle aree interne e al mantenimento del presidio umano nei territori di montagna.

ii) Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

Attengono al settore le azioni di promozione e sviluppo delle attività agricole, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali, sia per il loro ruolo di fonti energetiche rinnovabili sia in quanto risorse alla base delle attività economiche tradizionali, da sostenere e valorizzare per la differenziazione e la caratterizzazione dei sistemi produttivi.

Rientrano fra queste il potenziamento della tradizione artigianale connessa alla filiera del legno e delle risorse estrattive, la promozione e la valorizzazione dell'agro-industria e delle produzioni tipiche (floro-vivaistica, viti-vinicola, frutticola, risicola, cerealicola e foraggera), l'incremento e l'efficientamento della produzione energetica da fonti sostenibili e la razionale localizzazione degli impianti di estrazione, trasformazione e distribuzione.

iii) Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Attengono al settore le azioni a sostegno della riconversione verso produzioni industriali a minore impatto ambientale, a maggiore competitività e più alto contenuto tecnologico o caratterizzate da legami più stretti con il territorio, sia in quanto bacino di risorse e competenze specifiche sia per le ricadute territoriali dei processi produttivi, in termini di esternalità positive e attivazione di circoli virtuosi, all'interno e fra le diverse catene del valore.

Comprende l'attivazione e il rafforzamento dei processi di economia circolare; gli interventi di qualificazione e modernizzazione dei settori produttivi tradizionali (innovazione tecnologica, design, servizi alle imprese, cooperazione inter-aziendale); il supporto alle attività di R&S finalizzate all'innovazione, anche in campo energetico, e all'implementazione dei servizi di digitalizzazione; la creazione e lo sviluppo di *cluster* tecnologico-industriali e distretti; l'integrazione in rete dei settori produttivi; lo sviluppo di sinergie fra centri di ricerca, imprese, settore della formazione, servizi finanziari e altri servizi all'impresa.

iv) Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di accessibilità, sia ai fini di una migliore distribuzione delle attività umane sul territorio (comprese le funzioni residenziali), sia in termini di riduzione delle disuguaglianze nella capacità di accesso ai servizi e alle informazioni, anche attraverso il completamento della rete di connessione informatica. Vi rientrano inoltre gli interventi finalizzati alla razionalizzazione dei movimenti di persone e di merci, anche attraverso lo sviluppo di aree e funzioni logistiche specializzate e il potenziamento della mobilità collettiva.

Comprende gli interventi di adeguamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, compreso il recupero della rete ferroviaria secondaria quale strumento essenziale di presidio dei territori; il riuso di infrastrutture e insediamenti preesistenti a fini logistici; il miglioramento delle interconnessioni tra le diverse reti trasportistiche, anche attraverso la creazione di stazioni di scambio intermodale, e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari; la promozione e diffusione dei mezzi di mobilità dolce e condivisa.

v) Turismo

Attengono al settore le azioni di potenziamento dell'attrattività del territorio a fini turistici, attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali e nel rispetto dei principi di sostenibilità, adeguatezza al contesto e alla domanda, conservazione e potenziamento delle risorse su cui la stessa si basa.

Riguarda le azioni di valorizzazione del patrimonio storico-culturale (comprese le produzioni tipiche agricole e artigianali) e naturalistico-ambientale e di promozione dei poli attrattivi; gli interventi di diversificazione dell'offerta turistica, anche attraverso lo sviluppo del turismo fieristico, congressuale e legato alle manifestazioni culturali; il potenziamento del sistema ricettivo e dell'accoglienza in genere (compresi servizi specializzati, informazione, assistenza); la diffusione di un'immagine coordinata e riconoscibile (marchi territoriali) e l'integrazione fra i diversi circuiti fruitivi, sia nelle reti di prossimità sia in quelle di più lungo raggio.

vi) Governo del territorio e coesione sociale

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento della capacità istituzionale e al rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e tra settore pubblico e privato per l'ottimizzazione delle condizioni di contesto che favoriscono l'attrattività, lo sviluppo dei territori in senso ampio e il benessere sociale.

Comprende la promozione e implementazione di strumenti di informazione, monitoraggio e sensibilizzazione e la definizione di criteri, *standard*, misure, buone pratiche per la diffusione di valori e comportamenti improntati alla sostenibilità; il miglioramento delle connessioni tra le diverse progettualità territoriali e sovralocali, anche attraverso strumenti di *governance* multilivello; lo sviluppo di un modello di pianificazione del territorio multiscala condiviso tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio; la razionalizzazione dei servizi formativi, ospedalieri e delle funzioni urbane in genere e l'incremento delle opportunità culturali, ricreative e relazionali; le azioni per il rafforzamento della coesione sociale (diritto alla casa, strutture di accoglienza e integrazione, accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli, superamento delle aree di marginalità e degrado, supporto all'integrazione occupazionale e alla riallocazione dei lavoratori meno qualificati).

Per ogni obiettivo specifico è stato individuato il settore sul quale esso direttamente incide (●), nonché gli eventuali ulteriori settori di intervento su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti per un suo efficace perseguimento (●).

1.7 IL QUADRO STRATEGICO DEL PTR: STRATEGIE, OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI E SETTORI DI INTERVENTO

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO						
1.1						
Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali						
1.1.1	Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale	i	ii	iii	iv	v vi
1.1.2	Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i	ii	iii	iv	v vi
1.1.3	Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci place-based e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i	ii	iii	iv	v vi
1.1.4	Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovragregionale	i	ii	iii	iv	v vi
1.2						
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale						
1.2.1	Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.2	Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.3	Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.4	Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.5	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.6	Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i	ii	iii	iv	v vi
1.2.7	Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	i	ii	iii	iv	v vi

1.3	
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv v vi
1.4	
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	i ii iii iv v vi
1.5	
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo <i>standard</i> qualitativo	i ii iii iv v vi
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv v vi

1.6	
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.7	
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	i ii iii iv v vi
1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	i ii iii iv v vi
1.8	
Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.1 Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi
1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	i ii iii iv v vi
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	i ii iii iv v vi
1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9	
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

1.9.2 Prevenzione e controllo di eventuali fenomeni di gentrificazione generati dal processo di rigenerazione delle aree degradate, abbandonate e dismesse	i ii iii iv v vi
---	------------------

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.1.3 Valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
--	------------------

2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria

2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
--	------------------

2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
--	------------------

2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i ii iii iv v vi
---	------------------

2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	i ii iii iv v vi
2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili	i ii iii iv v vi
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	i ii iii iv v vi
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i ii iii iv v vi
2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica	i ii iii iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.5.6 Integrazione di <i>standard</i> e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i ii iii iv v vi
2.6 Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	i ii iii iv v vi
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v vi
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii iii iv v vi
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	i ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	i ii iii iv v vi

2.7	
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	i ii iii iv v vi
2.7.2 Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v vi
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare	i ii iii iv v vi
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1	
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.1 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali)	i ii iii iv v vi
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto	i ii iii iv v vi
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi
3.1.4 Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi	i ii iii iv v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi
3.1.6 Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità	i ii iii iv v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii iv v vi
3.1.8 Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti	i ii iii iv v vi
3.2	
Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	i ii iii iv v vi

3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di “cattura” esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii iv v vi
3.2.3 Coordinamento dell’azione pubblica e delle iniziative private per la logistica urbana	i ii iii iv v vi
3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii iv v vi
3.3.2 Diffusione di reti <i>wireless</i> su tutto il territorio regionale per la riduzione del <i>digital divide</i>	i ii iii iv v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	i ii iii iv v vi
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l’imprenditorialità giovanile	i ii iii iv v vi
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii iii iv v vi
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della <i>green</i> e <i>circular economy</i> , l’innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell’energia pulita e l’impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii iii iv v vi
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i ii iii iv v vi
4.1.6 Supporto all’innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l’adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii iii iv v vi
4.1.7 Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese	i ii iii iv v vi
4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i ii iii iv v vi
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i ii iii iv v vi

4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di export	i ii iii iv v vi
4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	i ii iii iv v vi
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii iii iv v vi
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	i ii iii iv v vi
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	i ii iii iv v vi
4.3.5 Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	i ii iii iv v vi
4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.4.2 Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti	i ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii iii iv v vi
4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv v vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv v vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1

Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale

5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di <i>governance</i> territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v vi
5.1.2 Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi alla base di un sistema di tipo <i>bottom-up</i> e inclusivo della programmazione e della pianificazione territoriale	i ii iii iv v vi
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi

5.2

Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii iv v vi
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii iii iv v vi
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla <i>green</i> e <i>circular economy</i> e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii iii iv v vi
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv v vi
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni	i ii iii iv v vi

5.3

Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione

5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii iv v vi
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza	i ii iii iv v vi
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente	i ii iii iv v vi

Elemento innovativo rispetto al Ptr del 2011 è il tentativo di territorializzare ulteriormente gli obiettivi promossi per l'intera Regione, associando a ciascuno degli Ambiti di integrazione territoriale quelli ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, evidenziate dall'analisi di contesto e illustrate nella parte descrittiva delle Schede degli Ait (cfr. capitolo 4.2.2).

In funzione degli obiettivi selezionati per ciascun Ambito e dei settori di intervento su cui questi incidono, direttamente o indirettamente, è possibile quindi individuare i settori di intervento prioritari per ciascun territorio. Tale selezione, proposta già a scala regionale dal Ptr, costituirà riferimento fondamentale per la verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ai diversi livelli, che potranno a loro volta integrare il quadro strategico in funzione della scala territoriale di competenza e delle finalità specifiche della variante.

In questo scenario assume particolare rilevanza il ruolo degli Enti territoriali di area vasta che, in fase di attuazione del Ptr, potranno essere coinvolti nella traduzione degli obiettivi specifici individuati per gli Ait della rispettiva Provincia o Città metropolitana in linee d'azione operative atte al loro perseguimento, da implementare sia direttamente, entro il perimetro definito dalla propria sfera di competenza, sia attraverso la definizione di indirizzi e direttive che richiedono attuazione a scala locale.

Si garantirebbe così, per mezzo di un processo di adeguamento a cascata, la piena coerenza delle linee di sviluppo territoriale definite a livello urbanistico con il quadro strategico delineato dal Piano regionale in accordo con gli indirizzi nazionali e sovranazionali, come verificato e sviluppato a scala di Ait dal livello territoriale intermedio (Enti di area vasta). Un primo tentativo di attuazione di tale modello è stato promosso in via sperimentale nell'ambito della collaborazione con la Provincia di Asti, i cui esiti sono descritti al capitolo 2, corredato dalle due Schede esempio riferite agli Ait 24 - Asti e 26 - Canelli-Nizza.



CONTRIBUTI E GOVERNANCE

2.1 LE CONSULTAZIONI INTERNE

La revisione del Ptr, in quanto strumento che governa e coordina le politiche settoriali e che dovrebbe costituire la cornice all'interno della quale promuovere lo sviluppo territoriale, non può prescindere da un processo di confronto dapprima con le strutture interne della Regione, poi con gli Enti di area vasta e locali piemontesi. La revisione del Piano ha dunque preso avvio con il coinvolgimento dei principali attori preposti all'attuazione delle politiche regionali. Dagli incontri interni sono emerse proposte di aggiornamento e integrazione di carattere tematico, che sono confluite nella revisione del quadro strategico (cfr. Cap. 1). Al fine di ripercorre le sollecitazioni di maggiore rilievo, se ne richiama di seguito una sintesi.

2.1.1 I PIANI REGIONALI DI SETTORE

Le consultazioni interne condotte nell'anno 2021 con le Direzioni e i Settori regionali che si occupano di pianificazione di settore ovvero di programmazione di risorse finanziarie (con il coinvolgimento *in primis* della Direzione regionale Coordinamento politiche e fondi europei) hanno consentito di evidenziare lo stato di avanzamento delle pianificazioni regionali di settore, nonché di enucleare alcuni temi strategici e di prospettiva futura che risultano di particolare attualità e rilevanza ai fini della revisione del Ptr.

I Piani settoriali con valenza territoriale di competenza delle Direzioni regionali, previsti dal quadro normativo vigente, ovvero i loro piani attuativi, sono stati individuati come segue:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione (PRGRU)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRRS) e Piano Regionale Amianto
- Piano Forestale Regionale (PFR)
- Piani d'area delle aree protette
- Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

È da segnalare in particolare l'approvazione, nel marzo 2022, del Piano Energetico Ambientale Regionale, di rilevanza nel complesso scenario internazionale che è seguito al conflitto russo-ucraino; gli altri strumenti risultano attualmente in corso di predisposizione/aggiornamento anche in conseguenza del recepimento di disposizioni normative di derivazione comunitaria, ovvero già approdati in Consiglio regionale e in attesa di approvazione o già vigenti e/o di recente approvazione.

Oltre a questi deve essere considerata la programmazione regionale in ambito sanitario, finalizzata a dare vita a una nuova rete ospedaliera relativa alle strutture di prossimità e intermedie nelle Aziende Sanitarie Locali, per la quale sono stati assunti recenti provvedimenti regionali di Giunta e di Consiglio.

2.1.2 DAI TEMI STRATEGICI AI TEMI APERTI: SINTESI DELLE PROBLEMATICHE EMERSE E CONTESTO ATTUALE

I temi strategici di operatività per le pianificazioni e programmazioni settoriali, come evidenziati negli incontri, possono essere per semplicità raccolti in alcuni "temi aperti", tra loro intrecciati, su cui converge – a vario titolo, in molti casi accresciuto dalle conseguenze dell'evento pandemico e in ogni caso in quanto correlati agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 – l'interesse dei soggetti interni consultati; su questi temi in particolare il presente Documento programmatico è chiamato ad avviare una riflessione in merito alle possibili strategie da intraprendere, con l'importante supporto dell'azione di sperimentazione condotta con la Provincia di Asti nonché delle consultazioni dei soggetti istituzionali, cosicché il Ptr possa, in sede di aggiornamento, formulare indirizzi e direttive e, se del caso, anche disposizioni di natura cogente.

I temi si possono sostanzialmente così identificare:

- **contenimento del consumo di suolo** per espansioni insediative o realizzazioni di nuove infrastrutture, con particolare attenzione per quelle destinate alla movimentazione delle merci, a tutela principalmente delle produzioni agricole – minacciate anche dal cambiamento climatico – ma anche a tutela di usi diversi (quali le superfici forestate o in genere aree verdi, anche urbane), in grado di fornire servizi ecosistemici alla collettività; questi ultimi sono da considerare nel complesso ai fini del superamento della logica della mera compensazione in seguito a interventi di trasformazione d'uso del suolo stesso;
- **cambiamento climatico**, che costituisce potenziale minaccia per la continuità e lo sviluppo delle attività e produzioni agricole o della produzione energetica da fonti rinnovabili e genera impatti di vario genere sulla stabilità morfologica dei suoli, soprattutto in ambiti montani, sulle opere pubbliche, sulle infrastrutture di trasporto, a sua volta alimentato dalle stesse attività antropiche; correlata rilevanza dei sistemi di monitoraggio dei dati specifici collegati ai fenomeni, così come in generale dello stato delle singole componenti (aria, acqua, suolo, biodiversità...) per aumentare la capacità previsionale/di controllo;
- **infrastrutture, beni e servizi comuni** (quali edilizia sociale, sanitaria, scolastica, infrastrutture per il trasporto pubblico, impianti e attrezzature sportive), che caratterizzano la "città pubblica" o a cui è riconosciuta una funzione sociale, educativa, formativa, di aggregazione, per i quali occorre garantire migliore possibilità di accesso in una prospettiva di maggiore equità sociale;
- **transizione ecologica**, in primo luogo mediante l'approfondimento dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, che coinvolge a vario titolo settori quali energia, trasporti, rifiuti, turismo – con le implicazioni sopra ricordate – e nell'ambito della quale si stanno tra l'altro affermando nuove forme di cooperazione a livello locale (ad esempio comunità energetiche rinnovabili - *green community*);
- **coordinamento tra le pianificazioni**, generale e di settore, ovvero tra la programmazione settoriale e la programmazione delle risorse finanziarie, provenienti da più fonti e non sempre a regia regionale, tema trasversale per garantire soluzione efficace ed efficiente alle problematiche evidenziate.

Quest'ultimo tema in particolare assume ora particolare rilievo per l'esigenza di ottimizzare l'impiego dei fondi di derivazione comunitaria e segnatamente per effetto dell'imminenza attuativa del PNRR e impone di compiere fin da subito scelte strategiche sui temi oggetto di riflessione sopra evidenziati.

Per consentire una ripresa dell'Europa dopo la pandemia da Covid-19, l'Unione Europea ha infatti approvato il Next Generation EU, dispositivo di finanziamento speciale, finanziato anche con Titoli di Stato europei, volto a supportare la ripresa economica per gli anni 2021-2026 nella delicata fase post-

pandemica e con l'obiettivo di rendere le economie e le società dei Paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Il dispositivo, noto in Italia anche come Recovery Fund, ha lo scopo di sostenere progetti di riforme strutturali previsti dai Recovery Plan degli Stati Membri.

Per quanto riguarda l'Italia, nell'aprile 2021 il Governo ha predisposto il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), definitivamente approvato il 13 luglio 2021 anche in sede comunitaria dal Consiglio europeo, su proposta della Commissione; tale decisione, unitamente al Decreto ministeriale di individuazione delle risorse che la integra, costituisce "la base giuridica di riferimento per l'attivazione, da parte delle amministrazioni responsabili, delle procedure di attuazione dei singoli interventi previsti dal PNRR, secondo quanto disposto dalla vigente normativa nazionale ed europea, ivi compresa l'assunzione dei corrispondenti impegni di spesa, nei limiti delle risorse assegnate" ai sensi dell'articolo 10 del d.l. 10 settembre 2021, n. 121.

Il Piano, che è entrato dunque nella fase attuativa, si pone l'obiettivo di incidere sul sistema-Paese attraverso varie riforme chiave, nonché attraverso i singoli interventi con lo scopo di raggiungere non solo una maggiore inclusione sociale (in particolare di donne e di giovani), ma anche una più ampia digitalizzazione, oltre alla transizione ecologica¹.

Sulla base del Piano la Regione ha predisposto e approvato, nell'aprile 2021, un proprio Documento che evidenzia oltre 1200 progetti dal valore complessivo di 27 miliardi di euro, grazie ai contributi pervenuti dal territorio.

¹ Le missioni sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

2.2 LE SPERIMENTAZIONI CON IL POLITECNICO DI TORINO DI SUPPORTO ALLA REVISIONE DEL PTR

In coerenza con i rispettivi compiti istituzionali, Regione Piemonte e Politecnico di Torino hanno inteso svolgere, secondo le proprie competenze, attività di collaborazione inerenti alla rilettura di alcuni contenuti, in particolare di natura strategica, del Piano territoriale vigente, con il fine di allargare il confronto in merito al suo processo di revisione.

Le attività sviluppate hanno costituito un'opportunità per sperimentare metodologie innovative per la pianificazione territoriale che hanno coinvolto studenti, laureati e ricercatori, consolidando al contempo i rapporti tra amministrazione regionale e istituzioni accademiche, attraverso due diverse esperienze che hanno consentito una valorizzazione delle reciproche conoscenze e risorse umane e scientifiche.

Le attività si sono concretizzate all'interno di due contesti di ricerca di natura didattica: la *Challenge@PoliTo_by Firms* (2021) e il Corso per Intraprendenti (2021/2022) - *Innovation ecosystems for impact - Ecosistemi dell'innovazione per l'impatto*. Una terza occasione di collaborazione ha riguardato una specifica attività di tirocinio incentrata sul tema dei cambiamenti climatici, uno dei principali elementi innovativi del processo di revisione, i cui esiti sono descritti al Paragrafo 2.4.

Da parte di Regione Piemonte, la collaborazione diretta con studenti e corsi ha rappresentato un elemento importante in vista della costruzione di uno strumento davvero aggiornato, capace di porsi in sinergia con i punti di vista e i bisogni delle nuove generazioni. Le sperimentazioni hanno avuto il merito di mettere a valore i saperi multidisciplinari di potenziali "pianificatori del futuro", che per la prima volta si sono affacciati, con un approccio operativo, alle tematiche di governo del territorio.

2.2.1 LA CHALLENGE@POLITO_BY FIRMS

L'attività di didattica innovativa e trasferimento tecnologico condotta dal Politecnico di Torino, e in particolare dal laboratorio didattico sperimentale *Connection Lab & Innovation Kitchen* ("CLIK"), attraverso la *Challenge@PoliTo_by Firms*, denominata "Programmare risorse e pianificare territori: gli Ambiti di Integrazione Territoriale_By Regione Piemonte", ha costituito un importante contributo al processo di revisione del Piano territoriale regionale.

La ricerca (sviluppata dall'aprile al luglio 2021) si è articolata in:

- analisi della parte strategica del Ptr, articolata in strategie, obiettivi generali, obiettivi specifici e tematiche settoriali di rilevanza regionale, allo scopo di confrontarla con gli obiettivi derivanti dai più recenti documenti strategici di scala europea, nazionale e regionale;
- verifica e integrazione degli obiettivi specifici e delle linee d'indirizzo per le tematiche settoriali;
- sviluppo e proposta di un nuovo modello di Scheda (Allegato C dell'attuale Ptr) comune a tutti gli Ait, attraverso un lavoro di sintesi condiviso tra tutti i gruppi, analizzando e unificando le diverse soluzioni proposte da ogni *team*;
- analisi ed elaborazione di un nuovo modello di *governance* territoriale.

I documenti prodotti hanno costituito elementi di confronto e analisi particolarmente utili ai fini del processo di definizione del Documento preliminare di revisione del Ptr, in particolare per la rivisitazione degli obiettivi strategici.

Il modello a matrice utilizzato nella ricerca ha evidenziato complessivamente un buon livello di coerenza tra contenuti del Ptr vigente e documenti strategici consultati.

Il modello di scheda di Ait esito delle attività della *Challenge* ha costituito la base per l'elaborazione della nuova Scheda proposta nel presente Documento programmatico. La nuova Scheda, prodotta in questa fase solamente per alcuni Ait pilota, costituirà il documento operativo di riferimento per l'inquadramento territoriale e strategico dei 33 Ait.

I contenuti di partenza, in parte confermati nella stesura finale della Scheda tipo, hanno riguardato sia la componente analitica, contenente una parte grafica rappresentata dalla cartografia di inquadramento territoriale dell'Ait, sia l'analisi del contesto territoriale, i cui contenuti hanno evidenziato le vocazioni considerate più rilevanti per ogni Ait riguardanti il capitale territoriale, naturale e sociale.

I contenuti strategici sono stati articolati nelle cinque tematiche settoriali, aggiornate rispetto alle originali grazie all'esame dei più recenti documenti di programmazione/indirizzo anche di livello comunitario, denominate "tematiche prioritarie" (ad esempio gestione e valorizzazione del territorio e del paesaggio-infrastrutture, mobilità e logistica), arricchite con tematiche trasversali (o "sottocategorie" o *goal*), quali sostenibilità, digitalizzazione, qualità della vita, da associare alle tematiche prioritarie e messe in relazione sinergica tra loro.

L'analisi, la rappresentazione e la contestualizzazione di ogni Ait, rispetto agli altri e nel contesto regionale, rappresentano la base per la redazione di uno strumento operativo utile ai vari livelli di governo e programmazione del territorio.

2.2.2 IL CORSO PER INTRAPRENDENTI 2021-2022 - INNOVATION ECOSYSTEMS FOR IMPACT

Il corso ha avuto l'obiettivo di aumentare la comprensione degli impatti socio-economici e territoriali, nell'ottica di una maggiore sostenibilità, dell'innovazione tecnologica, dei nuovi modelli di impresa e delle politiche pubbliche in diversi ambiti applicativi. La dimensione dell'impatto è stata affrontata secondo un approccio ecosistemico, dedicando particolare attenzione alle interazioni tra il mondo delle imprese, il mondo della ricerca e le università, il ruolo dei *policy maker* e la società nel suo complesso.

Gli studenti hanno riflettuto sulle molteplici declinazioni dell'impatto, anche attraverso lo sviluppo di attività progettuali in collaborazione con organizzazioni e istituzioni esterne, tra le quali la Regione Piemonte. I temi affrontati hanno riguardato sia aspetti macro (dinamiche socio-economiche e territoriali innescate dal cambiamento tecnologico, *policies* e connessi sistemi di *governance* a livello regionale, nazionale e internazionale), sia aspetti micro (approcci e metodi per il design di progetti orientati alla sostenibilità, imprenditorialità innovativa e sistemi di valutazione degli impatti).

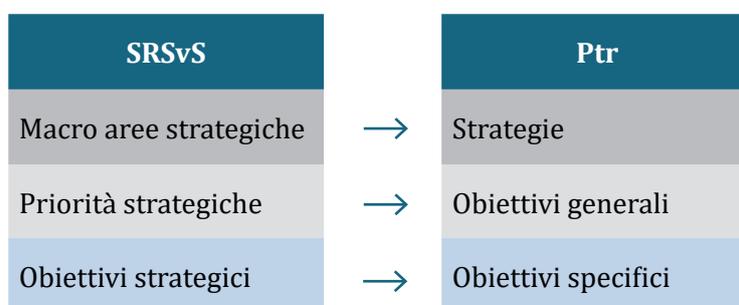
Le attività di interesse per la Regione, in relazione alla revisione del Ptr, hanno riguardato i temi sviluppati nel modulo di ricerca "Politiche pubbliche e *governance*", nel quale si è sviluppata l'analisi del ruolo dell'attore pubblico nella promozione di modelli di sviluppo economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibili, in una prospettiva di *governance* multilivello (dal livello sovranazionale al livello locale) e multiattore (che coinvolge anche gli attori privati e la società civile), nonché la dimensione multiscale delle politiche pubbliche finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Quale esito delle attività di ricerca sono state elaborate schede analitico-strategiche relative a 10 Ait: 1 Domodossola, 2 Verbania Laghi, 4 Novara, 5 Borgosesia, 6 Biella, 17 Vercelli, 19 Alessandria, 22 Ovada, 31 Cuneo, 32 Mondovì.

2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: LA COLLABORAZIONE CON IRES PIEMONTE

Nell'ambito delle attività propedeutiche rivolte all'aggiornamento del Ptr, a fine 2021 la Regione ha avviato una collaborazione con IRES Piemonte, sviluppata nell'ambito dell'Accordo sottoscritto con l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per dare continuità alle attività già intraprese per la costruzione e attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Tale collaborazione, prioritariamente rivolta a definire specifici indicatori di misurazione dei fenomeni economici, sociali e ambientali per una lettura della sostenibilità delle politiche regionali a scala di Ait, ha incluso azioni mirate al rafforzamento delle indicazioni strategiche per lo sviluppo sostenibile contenute nel Ptr, a partire dalla verifica di coerenza dei suoi obiettivi specifici rispetto alla SRSvS.

Come anticipato al Paragrafo 1.2, la Strategia regionale si compone di sette Macro Aree Strategiche (MAS), ventisette priorità strategiche e circa novanta obiettivi strategici, riconducibili in relazione diretta agli elementi del quadro strategico del Ptr secondo il seguente schema:



Dal confronto con l'impianto strategico del Ptr sono emerse buone convergenze rispetto alle prime quattro MAS della SRSvS – prioritariamente orientate al miglioramento del sistema produttivo piemontese in termini di competitività e sostenibilità, alla transizione energetica e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, alla cura del patrimonio culturale e ambientale e alla qualificazione professionale nel settore della *green economy* –, mentre si sono riscontrate relazioni meno evidenti con le MAS che affrontano i temi del benessere fisico e psicologico delle persone, della riduzione delle discriminazioni e dell'illegalità e del rafforzamento del sistema sanitario a fronte delle nuove esigenze della domanda, istanze più appropriatamente ed efficacemente trattate attraverso altri strumenti di pianificazione o programmazione.

Approfondendo in particolare il livello degli obiettivi specifici del Ptr, in relazione agli omologhi obiettivi strategici della SRSvS, sono state apportate revisioni e integrazioni sulla base del grado di concordanza riscontrato: piena coerenza, coerenza incompleta, non corrispondenza. Le modifiche apportate si sono concentrate, ad esempio, sull'importanza della collaborazione tra settore pubblico e settore privato nella promozione e implementazione di politiche orientate alla sostenibilità, sulla dimensione anche sociale della stessa, con richiami all'inclusione e al contrasto delle discriminazioni e dei divari territoriali, sull'abbattimento delle emissioni, con particolare riguardo al sistema dei trasporti, sulla diffusione delle diverse forme di economia compatibile con le esigenze di tutela dell'ambiente (bioeconomia, economia circolare, *green economy*). Gli esiti di questa attività sono confluiti nel quadro strategico rinnovato del Ptr, illustrato nel Capitolo 1 di questo documento, concorrendo, insieme agli spunti derivanti dalle altre collaborazioni e consultazioni descritte nel presente capitolo, alla definizione di un quadro di riferimento utile a indirizzare i processi di pianificazione, le politiche regionali e i relativi programmi di intervento secondo i principi del governo sostenibile del territorio. A ciascun obiettivo specifico rilevante in termini di attuazione della SRSvS sono inoltre state associate le linee di intervento della Strategia, che, nella fase attuativa del Ptr, potranno costituire un riferimento nella definizione delle linee d'azione utili al raggiungimento degli obiettivi selezionati per ciascun Ait.

2.3.1. LE ANALISI PER AIT

Nell'ambito della medesima collaborazione con IRES Piemonte sono state inoltre indagate nuove modalità per valutare il contesto territoriale e i risultati delle politiche attuate e programmate, in relazione ai *target* di sostenibilità. In particolare sono stati selezionati alcuni indicatori appartenenti al sistema di monitoraggio della SRSvS utili a fornire una lettura degli Ambiti di integrazione territoriale rispetto ai sei settori di intervento¹ del Ptr in revisione:

- i. Qualificazione del territorio
- ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali, attività artigianali
- iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
- iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica
- v. Turismo
- vi. Governo del territorio e coesione sociale

Per analizzare i fenomeni e le dinamiche dei 33 Ait rispetto a tali settori di intervento è stato elaborato un primo *database* di analisi, operando come segue al fine di pervenire a un indicatore sintetico relativo a ciascuna area:

- scelta degli indicatori rappresentativi da prendere in considerazione per ogni settore di intervento, a partire dalla rosa dei dati disponibili e utilizzati per lo strumento di monitoraggio della SRSvS;
- standardizzazione degli indici, al fine di ottenere variabili che siano depurate dalle specifiche unità di misura e quindi di immediata comparabilità;
- aggregazione degli indicatori standardizzati, ricorrendo alla media aritmetica per l'aggregazione degli indicatori elementari di ciascun settore di intervento.

Calcolato l'indice sintetico per i sei settori di intervento considerati dal Ptr, si è poi giunti al confronto di tali indici, impiegando grafici a ragnatela che permettono di osservare l'andamento rispetto alla media regionale del singolo Ait in relazione ai diversi settori.

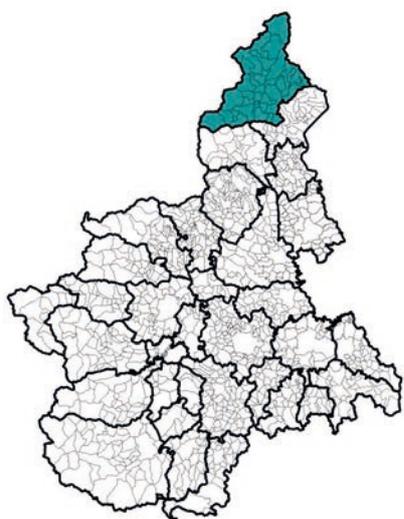
L'esito dell'analisi è confluito in schede descrittive prodotte da IRES Piemonte², riportate di seguito, che sintetizzano, per ciascun Ait, l'andamento delle dinamiche e dei fenomeni studiati, offrendo un quadro sintetico e non esaustivo dei risultati registrati dai sistemi locali nei settori di intervento considerati.

Lo scopo non è quello di valutare o confrontare la *performance* dei diversi Ait o la sostenibilità complessiva dei loro sistemi socio-economici, quanto piuttosto indagare la distribuzione relativa delle attività in ciascun sistema locale, evidenziandone i punti di forza e debolezza al fine di far emergere i settori di intervento prioritari sui quali concentrare gli investimenti, in un'ottica di transizione ecologica, sociale, digitale. I settori prioritari così individuati possono essere espressione delle principali vocazioni dell'Ait, da rafforzare in quanto fattori trainanti del sistema territoriale, o, viceversa, elementi di vulnerabilità, da colmare in funzione di uno sviluppo più equilibrato.

¹ I settori di intervento corrispondono nella sostanza a quelle che nel Ptr del 2011 sono denominate "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" e sono descritti nel Paragrafo 1.6 di questo documento.

² Le schede descrittive illustrano il risultato di analisi condotte prima della proposta di riarticolazione degli Ait descritta nel Paragrafo 4.2.3 e si basano quindi sui perimetri del Ptr 2011.

AIT 1 - DOMODOSSOLA



L'Ait di Domodossola, al confine Nord del territorio regionale, mostra un profilo fortemente orientato alla funzione naturale. Ottimo il risultato sulla qualificazione del territorio che presenta valori ben superiori alla media, soprattutto grazie al dato di **percentuale di suolo consumato** rispetto alla superficie dell'Ait (2019), **il più basso della regione** (2% totale). Da segnalare però l'elevata popolazione esposta al rischio alluvione (14.470 abitanti). L'offerta di **mobilità** è ampia, in particolare per quanto riguarda il sistema del trasporto pubblico, che vede 160 km di linea ferroviaria, e buono il posizionamento relativamente alla sicurezza stradale (relativamente alle vittime di incidenti per 1.000 abitanti al 2019), il tutto a fronte di impatti contenuti in termini di emissioni. Poco sviluppati risultano il settore delle **produzioni primarie**, con la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla Superficie agricola totale inferiore (36,9%) tra gli Ait regionali, e il settore della produzione industriale, che vede un basso numero di addetti (15.357 addetti UL al 2018), pressoché costante negli ultimi anni. Tali valori sono in parte da attribuire alla morfologia dell'area e in parte alla sua struttura demografica, da cui emerge un basso reddito *pro capite* (13.230€, tra i più bassi della regione), a fronte di una popolazione anziana che supera nettamente quella giovane. I bassi valori dei settori precedenti sono in parte compensati dai **risultati turistici** (oltre 200.000 presenze nel 2020), trainati dall'Ait di Verbania Laghi, che confermano il valore ambientale dell'area, seppure a fronte di una scarsa offerta di beni del sistema museale piemontese.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 1

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

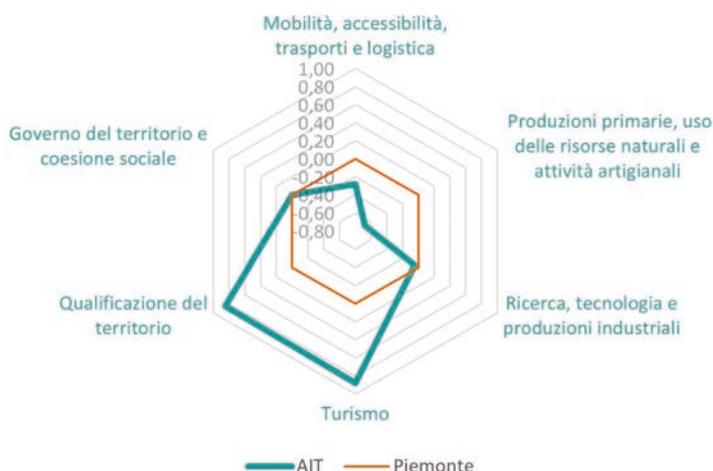
0,910

-0,647

Governo del territorio e coesione sociale



AIT 2 - VERBANIA LAGHI



L'area dei Lags presenta una solida **tradizione turistica** che colloca l'Ait, ad esclusione di quello di Torino, al primo posto per numero di presenze (1.127.514 turisti al 2020), distribuite su oltre 400 strutture ricettive. Il turismo si basa sull'alta **qualità ambientale del territorio**, ricavabile dalle aree individuate dalla direttiva "Habitat" (Direttiva Habitat, IV° Rapporto nazionale 2013-2018) e dalla presenza di Siti UNESCO. Anche il settore della Ricerca, tecnologia e produzioni industriali si colloca in linea con la media regionale. I principali punti critici dell'Ait, anche in considerazione della sua vocazione turistica, riguardano il settore della mobilità e delle produzioni primarie. Da un lato il basso rapporto tra TPL e domanda totale (Istat) segnala una scarsa propensione all'utilizzo del trasporto pubblico, probabilmente riconducibile alla tipologia stessa di turismo, peraltro mediamente caratterizzato da elevata disponibilità economica. Dall'altro lato, l'utilizzo ambientale dei luoghi pedemontani, con alti valori naturali e turistici, comporta una bassa percentuale di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla Superficie agricola totale (47,6%), in parte dovuta alla morfologia stessa dei luoghi, in parte probabilmente alla difficile convivenza tra agricoltura e naturalità.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 2



AIT 3 - BORGOMANERO



I principali risultati per l'area di Borgomanero ne testimoniano il **ruolo di frangia-filtro** tra la pianura produttiva novarese e il contesto naturale e turistico del Verbano. L'Ait mostra un peculiare **equilibrio tra il settore turistico, quello ambientale e quello produttivo**, in tutti i casi con valori superiori alla media. L'area presenta una buona residenzialità, con un reddito *pro capite* alto (superiore a 16.500€ al 2019) e una efficace *governance* dei servizi. L'Ait mostra il miglior risultato regionale di **raccolta differenziata**, con l'83,3% di rifiuto differenziato (ben al di sopra del *target* europeo al 2030). Il forte utilizzo residenziale e produttivo ha generato un tasso di **suolo consumato molto alto** (11,8% della superficie dell'Ait, risultato regionale più elevato dopo Torino), in parte compensato dalla presenza di 2 aree a elevata connettività ecologica. A risentirne sono le **produzioni primarie**, che, come già emerso nell'analisi degli Ait del Verbano, presentano valori piuttosto scarsi (71,8% di Superficie Agricola Utilizzata sulla Superficie agricola totale). Molto limitato è l'impiego del **biologico**, che segna il risultato regionale più basso insieme all'Ait di Carmagnola, dove appena l'1,3% della SAU è coltivata a biologico. Superiore alla media il **turismo** che, pur senza risultati di rilievo assoluto, presenta un buon equilibrio tra offerta di esercizi ricettivi (295) e agriturismi (34), presenze (420.206) e tempo medio di permanenza (3,1 giorni). Ampi margini di miglioramento emergono dal settore della mobilità, ad oggi fortemente orientato all'uso del mezzo privato.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 3

Governo del territorio e coesione sociale

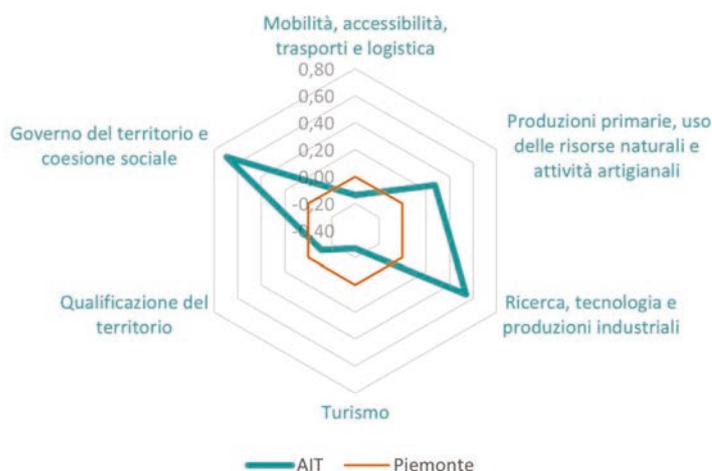
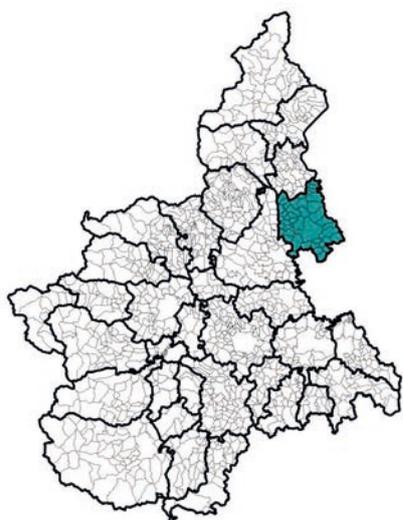
0,865

-0,362

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica



AIT 4 - NOVARA



Novara mostra risultati in linea con gli altri Ambiti urbani sede di capoluogo di Provincia. Al netto del modesto risultato nella filiera turistica (118.223 presenze al 2020), condizionato anche dall'offerta dei vicini Ait del Verbano, tutti i settori economici presentano risultati ampiamente **superiori alla media regionale**. Nella media è l'indicatore del settore **mobilità**, grazie ai 239 Km di rete ferroviaria, che ne fanno un *hub* naturale tra il Piemonte e la Lombardia, in particolare per quanto riguarda il trasporto merci. L'indicatore è però condizionato dalla preminenza della componente su gomma, che impatta in termini di emissioni, peggiorando il valore finale. La buona accessibilità favorisce anche l'ottimo risultato del **settore produttivo** che, ad esclusione di Torino, mostra il più alto numero di addetti tra gli Ait regionali (69.354 addetti UL al 2018), con un significativo *trend* di crescita (+5,6% di variazione addetti UL 2015-2018, fonte Istat). Buono è anche il reddito *pro capite* (oltre i 16.000€) e comparativamente **basso l'indice di vecchiaia**, che sembra suggerire un ricambio generazionale. Il settore della **produzione primaria** segna dei buoni risultati, con il 92,7% di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla Superficie agricola totale, di cui il 4,1% coltivato a biologico. Interessante il risultato dell'indicatore relativo alla qualificazione del territorio, in relazione a una bassa quota di popolazione esposta ai **rischi alluvionali** (2.084), a un limitato numero medio di giorni di superamento del valore limite di PM10 e alla presenza di 2 aree ad elevata **connettività ecologica**.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 4

Governo del territorio e coesione sociale

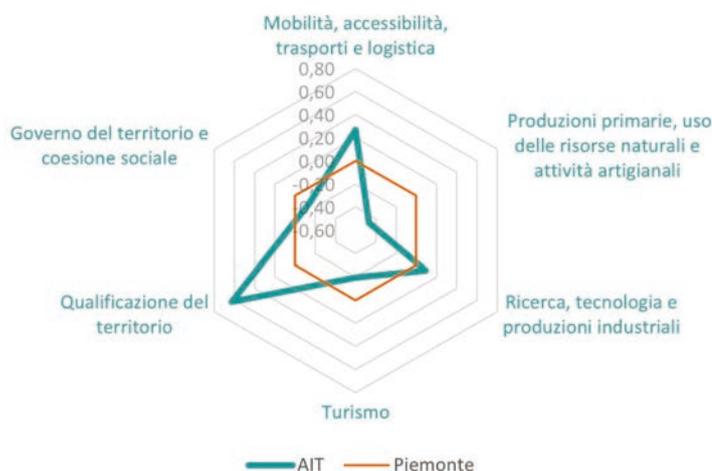
0,692

-0,269

Turismo



AIT 5 - BORGOSIESIA



L'Ambito di Borgosesia mostra valori inferiori alla media regionale per 3 indicatori su 6, con alcuni apparenti contrasti. Positiva risulta la tenuta del **settore produttivo e della ricerca**, che vede per gli attuali 13.559 addetti (addetti UL 2018) un buon *trend* di crescita (+4,4% di variazione Addetti UL 2015-2018, fonte Istat), pur con valori poco al di sopra della media regionale. Stupisce la scarsa **propensione turistica**, con valori bassi in termini di presenze (95.500), a fronte di valori di qualificazione del territorio rilevanti legati alla **valenza ambientale** dei luoghi, in cui appena il 2,2% del territorio risulta consumato e sono presenti ben 27 geoparchi. La **produzione primaria** nell'Ait presenta risultati scarsi, in parte dovuti alla morfologia del territorio, che comporta una bassa percentuale di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla Superficie Agricola Totale (45,2%). Per quanto riguarda la **mobilità**, i valori si mostrano coerenti con il contesto socio-economico dell'Ait, caratterizzato da una bassa offerta di trasporto pubblico, ma anche da valori complessivi di spostamenti poco rilevanti e conseguentemente poco significativi in termini di emissioni.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 5

Qualificazione del territorio

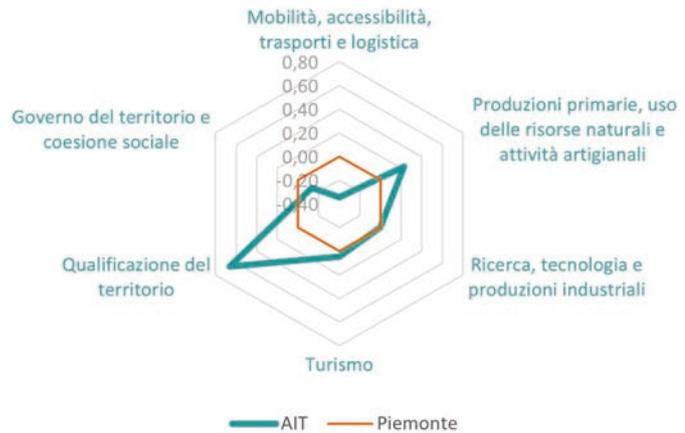
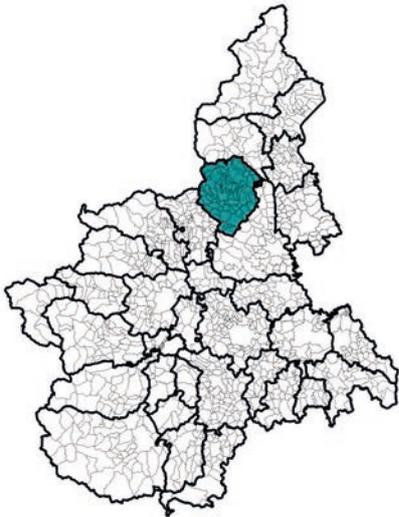
0,626

-0,469

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali



AIT 6 - BIELLA

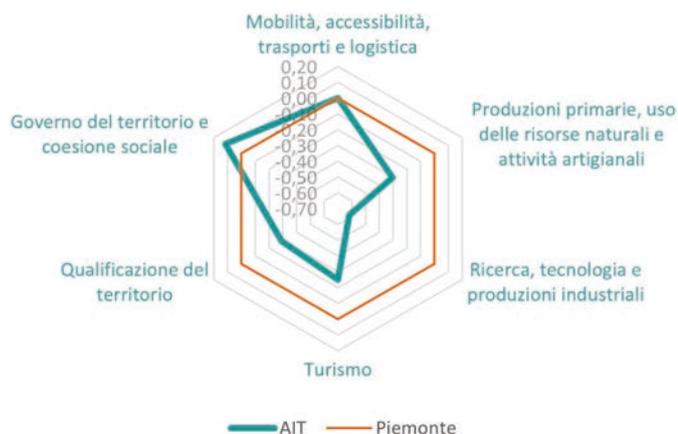


Come per il resto dei capoluoghi, gli indicatori raggiungono, nella maggior parte dei casi, risultati superiori alla media regionale. Rispetto agli altri capoluoghi di Provincia, Biella presenta però una situazione più critica nel campo della **mobilità**, a causa di una scarsa offerta di trasporto pubblico e della conseguente dipendenza dal trasporto privato. Esemplificativo in tal senso è il dato del rapporto tra utilizzo del TPL e domanda totale che, con un valore di 0,13, è tra i più bassi della regione. Buono risulta il valore di **produzione primaria**, soprattutto nel settore agricolo, in cui è da segnalare l'estensione della SAU a **biologico** (11,2%) che, solamente in due Ait (Biella e Novi Ligure), supera la doppia cifra percentuale. In linea con la media regionale l'indicatore di **ricerca e produzione industriale**, anche se la solida tradizione tessile farebbe presupporre dei risultati migliori; in particolare a preoccupare è il valore di variazione degli addetti UL 2015-2018 che, pur con un valore positivo di 1,9%, è decisamente al di sotto della media regionale. Buono è anche il dato relativo al **turismo**, che mostra un quadro equilibrato tra offerta e domanda turistica e offerta culturale. Esistono tuttavia margini di miglioramento, soprattutto in termini di permanenza media (il tempo medio attuale di permanenza è inferiore ai 3 giorni). Critico è infine il valore di **raccolta differenziata**, ben 10 punti percentuali al di sotto del *target* europeo al 2030.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 6



AIT 7 - IVREA



L'Ait di Ivrea, a discapito della tradizione imprenditoriale e industriale olivettiana, si caratterizza oggi per la debolezza del **sistema produttivo e della ricerca**, come dimostra il calo del 2% nell'impiego degli addetti tra il 2015 e il 2018, peggior dato in Provincia di Torino (ad esclusione delle Montagne Olimpiche, che hanno però specificità non confrontabili). L'Ait mostra complessivamente un risultato modesto, soprattutto rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare da un territorio di cui ancora si ricordano le eccellenze produttive e sociali del periodo olivettiano. Poche le **presenze turistiche** (38.588 nel 2020), anche a fronte di un parimenti modesto risultato in termini di qualificazione del territorio. Appena sufficiente risulta l'indicatore della **mobilità**, ancora penalizzata dai significativi impatti generati dalla mobilità motorizzata privata. Migliorabile è il settore della **produzione primaria**, con un **settore agricolo** che garantisce l'utilizzo di una percentuale bassa di Superficie agricola disponibile (76,7%). Circa 3.000 sono le **imprese artigiane** attive. Complessivamente nell'Ambito prevale un **quadro statico**, in attesa da tempo di una ripartenza, come dimostrano anche il reddito medio (in linea con la media regionale) e l'indice di vecchiaia.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 7

Governo del territorio e coesione sociale

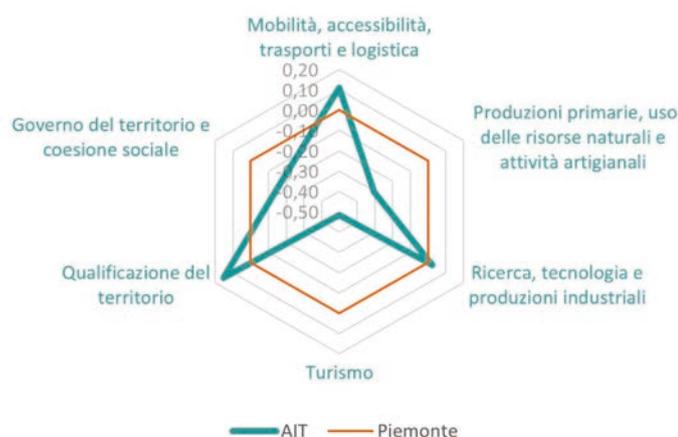
0,117

-0,618

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



AIT 8 - RIVAROLO CANAVESE



Il territorio di Rivarolo Canavese presenta valori complessivamente deboli e in parte contrastanti all'interno dell'Ait. Sufficiente è la tenuta del **sistema produttivo**, con un +3,4% di Variazione Addetti UL 2015-2018, da leggersi in maniera coordinata rispetto al -2% del vicino Ait di Ivrea. Positivo è l'indicatore di **qualificazione del territorio**, da cui emerge la presenza di 4 Siti UNESCO (sito seriale dei Sacri Monti) e una virtuosa tendenza a limitare il consumo di suolo. In relazione al **turismo**, è tuttavia molto basso il numero delle presenze, soprattutto se rapportato al numero di esercizi ricettivi (20.000 presenze su più di 100 esercizi), con tempi di permanenza limitati (2,5 giorni, che, alla pari dell'Ait, di Chieri, rappresentano il dato più basso della provincia di Torino). A fronte di una **superficie agricola** ampia, il dato di utilizzo della stessa è piuttosto critico (con il 64%, la percentuale peggiore in provincia di Torino, insieme al 57% del vicino Ait di Ciriè), per di più con una transizione verso il **biologico**, segno anche di una tendenza all'innovazione, tra i più bassi in Piemonte. La limitata offerta di trasporto pubblico e la forte dipendenza dall'auto spiegano il valore negativo della **mobilità**, solo in parte giustificabile dalla morfologia dei luoghi. Scarso è infine il valore di **raccolta differenziata**, circa 15 punti percentuali al di sotto della media regionale.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 8



AIT 9 - TORINO



L'Ait di Torino, storicamente a trazione **manifatturiera**, pur considerando la crisi del settore, conferma una *performance* significativa, soprattutto in relazione al numero di addetti del settore. Ciò è inoltre reso possibile dallo sviluppo di settori ad alto valore aggiunto strettamente connessi al campo della **ricerca**, sia in relazione al sistema industriale, sia grazie alle eccellenze del sistema universitario. Anche in prospettiva, si ritiene che l'ambito continui a essere centrale per l'Ait, come dimostra il *trend* di crescita (+7,1% di addetti UL 2015-2018). Positivo è anche l'andamento del **settore turistico** che, in termini di presenze, mostra numeri rilevanti, in particolare trainati del sistema culturale del capoluogo (1.359.687 di visitatori totali del sistema museale metropolitano e regionale al 2020), a fronte di offerte turistiche che, in altri Ambiti regionali, si concentrano maggiormente in attività *outdoor* ed enogastronomiche. A ciò si lega il tema della **qualificazione del territorio** che trova, soprattutto nella presenza di numerosi **Siti UNESCO** - in particolare le Residenze Sabaude - il proprio punto di forza, nonostante il valore di **consumo di suolo** (28,7%) che è il più alto dell'intera regione. Sorprende positivamente il settore della produzione primaria e delle attività artigianali, che, pur risentendo della forte antropizzazione dell'Ait, presenta risultati superiori alla media regionale (oltre l'80% di Superficie Agricola Utilizzata e più di 38.000 imprese agricole attive al 2020). Per quanto riguarda la **mobilità**, l'Ambito mostra una buona offerta di trasporto pubblico, passibile di ulteriori miglioramenti tramite lo sviluppo della mobilità dolce; tuttavia, anche considerata la densità urbana dell'Ait, la componente automobilistica continua a costituire una criticità in termini di emissioni.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 9

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

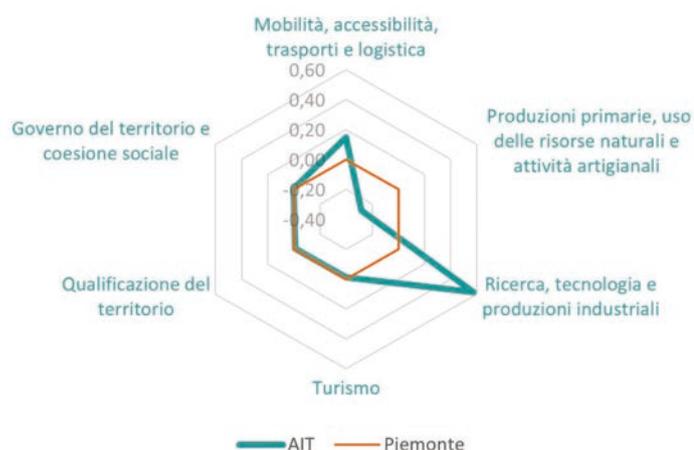
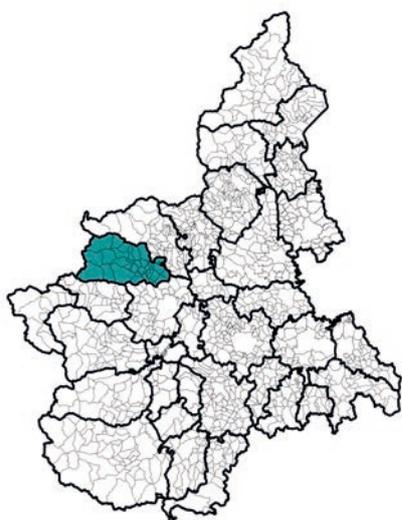
3,332

-2,167

Qualificazione del territorio



AIT 10 - CIRIÈ



Il Ciriacese mostra un *trend* in linea con le altre aree del Canavese, a denotare l'importanza delle **zone pedemontane** nella tenuta dei contesti montani e delle aree interne. Ciò è particolarmente evidente nel caso del presente Ait, che mostra come il superamento del ruolo di traino rappresentato da Ivrea sia avvenuto attraverso la crescita graduale, in particolare del sistema produttivo, degli ambiti "di mezzo", capaci di raccogliere alla confluenza delle valli i flussi verso il capoluogo. Molto positiva è la tendenza del **settore produttivo** (+7,8% la variazione di addetti UL 2015-2018, migliore *performance* dell'intera regione, seppure condizionata dai bassi valori iniziali), così come buona è la **presenza turistica** (48.953 presenze al 2020), con ben 4 giorni di permanenza media in un territorio con una peraltro bassa offerta culturale. Come per altri Ambiti del Canavese, la dipendenza dal mezzo privato, in parte dovuta alla morfologia dell'Ait, condiziona negativamente il settore della **mobilità**, i cui impatti ambientali sono tuttavia favorevolmente limitati dall'alternativa su ferro, consentendo al valore di superare la media regionale. Il territorio presenta un basso utilizzo della **superficie agricola**, poco più del 50%, solo in parte compensato dagli altri settori della produzione primaria e dal settore dell'**artigianato**, che vede circa 2.700 imprese attive, in linea con gli Ait aventi caratteristiche simili. Inferiore alla media è la quantità di **suolo consumato**, a fronte di una qualificazione del territorio con valori che non emergono particolarmente, mostrando una situazione complessivamente in linea con la media regionale.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 10

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

0,574

-0,285

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali



AIT 11 - CHIVASSO



L'Ait di Chivasso presenta un quadro sostanzialmente buono, con un solo valore ampiamente negativo nel campo della **qualificazione del territorio** (è da segnalare la totale assenza di aree ecologicamente rilevanti e di Siti UNESCO). Negli altri settori, il territorio presenta valori equilibrati, sia sul tema mobilità, sia su quello della produzione primaria e industriale, sia su quello turistico. Tale situazione mostra una buona offerta complessiva, da cui però non emerge nessun settore trainante. Molto buona è l'offerta di **trasporto pubblico**, con 76 km di trasporto su ferro e scarsa quantità di emissioni. Il valore di **presenze turistiche** si attesta su livelli bassi (15.526), in parte a causa della totale assenza di attività culturali rientranti nel sistema museale piemontese, solo in parte compensato da un tempo medio di permanenza superiore alla media regionale. La produzione primaria costituisce un settore importante per l'Ait: buono è l'utilizzo agricolo (78,5% di Superficie Agricola Utilizzata sul totale della superficie agricola), che vede il 7,8% della Superficie Agricola Utilizzata a **biologico**, un dato significativamente superiore alla media regionale e provinciale, e con valori interessanti nel campo dell'arboricoltura da legno. Interessante è inoltre la tendenza positiva del **settore produttivo** (+7,2% la variazione degli addetti UL 2015-2018), portato di una rilevante tradizione manifatturiera.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 11

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

0,461

-0,772

Qualificazione del territorio



AIT 12 - SUSa



L'Ait di Susa si trova in un contesto di montagna, dalla morfologia fortemente caratterizzante, e i valori a esso connessi devono essere letti alla luce di tale condizione. I valori considerati sono nella maggior parte dei casi di segno negativo, indicativi di una tendenza critica. Tra i settori da cui emergono segni di maggior interesse vi sono la **mobilità**, anche considerato l'attraversamento dell'asse transfrontaliero, e la tenuta del **sistema sociale**, con l'alto valore di popolazione coinvolta in strategie di sviluppo locale (LEADER) e un valore di raccolta differenziata in linea con i *target*. Scarso è il valore della **produzione industriale** e della **ricerca** (20.000 addetti UL 2018, pressoché stabili negli anni). Scarso è anche la **produzione primaria**, segno di una difficoltà a trovare una strada virtuosa nei contesti di valle: si segnala la pressoché totale assenza della filiera dell'arboricoltura (0,1%) e un utilizzo agricolo della superficie disponibile inferiore al 50%. In aggiunta alla **morfologia** dei luoghi, tali indicatori risentono anche specificamente del **fenomeno dell'abbandono**. Promettente appare invece il 4,4% di superficie agricola a **biologico**. Migliorabile è il sistema del **turismo**, connotato da una buona offerta, sia in termini di ospitalità che in termini culturali, ma condizionato da una permanenza media breve, nettamente inferiore al vicino (ma solo parzialmente confrontabile) Ambito della Montagna Olimpica.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 12

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

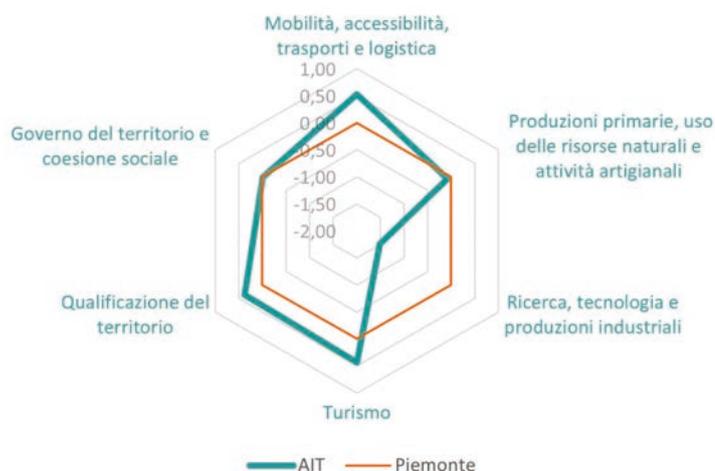
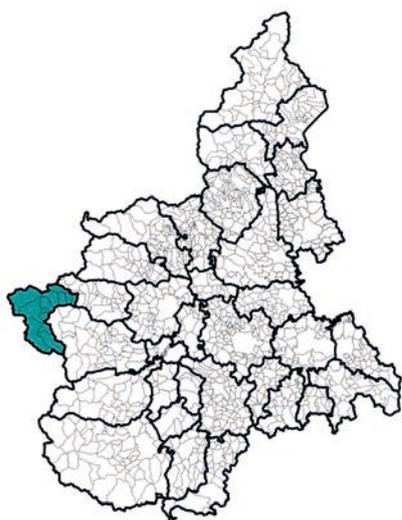
0,308

-0,357

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



AIT 13 - MONTAGNA OLIMPICA



L'Ait Montagna Olimpica mostra una forte **trazione turistica**, pari al 10% delle presenze dell'intera regione (655.322 presenze). Si tratta di un turismo che si sviluppa su più giorni (il tempo medio di permanenza è di 4,4 giorni), poco legato al sistema culturale (poco più di 5.000 i visitatori, pari allo 0,79% delle presenze) e fortemente condizionato dal settore sciistico, quindi di tipo stagionale (invernale). Modesto è il valore della **produzione primaria**, sia in termini di usi agricoli, sia nella filiera del legno e nel **settore artigiano**. Molto bassi invece i valori del **settore produttivo**, caratterizzato da un *trend* negativo (-7,8% la variazione di addetti UL 2015-2018), seppure su numeri limitati in valore assoluto. Buono è il sistema della **mobilità**, strettamente connesso all'accessibilità turistica, ai valichi e ai trafori alpini. Elevati sono tuttavia i valori di incidentalità stradale con vittime. Positivi sono inoltre i valori di **qualificazione del territorio** e di **governo del territorio**, favorevolmente condizionati dal basso consumo di suolo (pur in un contesto montano, perciò non confrontabile con i contesti di pianura) e dal reddito *pro capite* (16.660€, di circa 1.000€ superiore alla media regionale). Emerge una situazione in cui, nonostante la forte e persistente dipendenza dal settore turistico (sviluppatosi soprattutto a partire dagli anni del boom economico), si ritrova un buon equilibrio anche negli altri settori, premesso che la connotazione montana non favorisce gli usi connessi alla produzione primaria e industriale.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 13

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

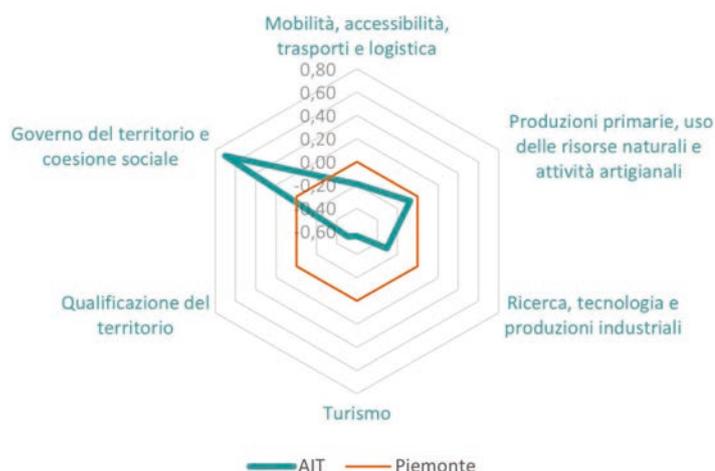
0,529

-1,513

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



AIT 14 - CHIERI



Il contesto chierese mostra uno scarso equilibrio, con indici per la maggior parte negativi, ad esclusione della tenuta complessiva del sistema sociale, inteso in connessione all'elevato reddito *pro capite* (il più alto a livello regionale) e al basso indice di vecchiaia. Forte è la dipendenza dal trasporto su gomma, soprattutto privato, e ridotto l'utilizzo del trasporto collettivo (0,14 è il rapporto tra TPL e domanda totale di mobilità, il dato peggiore della provincia di Torino). Scarsamente significativo è l'apporto del **turismo**, che, visto il contesto collinare e la vicinanza con l'area delle Langhe, presenta margini di miglioramento. Si tratta inoltre di un turismo veloce (2,2 giorni medi di permanenza), che non può contare sul traino di una buona offerta turistica integrata a livello di territorio, come dimostra anche lo scarso sviluppo della rete agrituristica. Di scarso rilievo appare inoltre il sistema della **produzione industriale** e della **ricerca**, che segna un *trend* leggermente positivo, ma che resta ampiamente inferiore alla media regionale (+0,8% di variazione addetti UL 2015-2018). Buone prestazioni afferiscono al settore della **produzione primaria**, con il 90% del territorio agricolo utilizzato, nonché alla presenza di imprese artigiane (oltre 2.000). Si tratta di un dato in linea con la tradizione del territorio collinare, nel quale la produzione primaria ha sempre assunto particolare rilievo. Scarso è invece il dato di **qualificazione del territorio**, influenzato negativamente da un **forte consumo di suolo** (10,8% di suolo consumato rispetto alla superficie totale). Da segnalare infine è la frazione di **raccolta differenziata**, il cui valore è di 10 punti percentuali superiore al resto della regione e in linea con il *target* previsto a livello europeo.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 14

Governo del territorio e coesione sociale

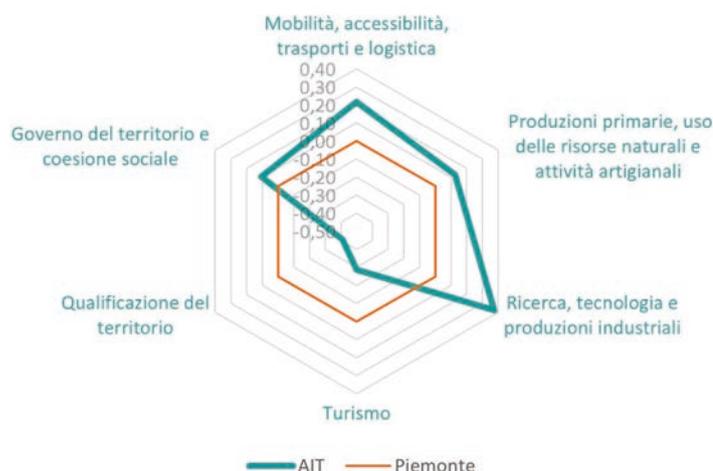
0,703

-0,561

Turismo



AIT 15 - CARMAGNOLA



L'Ait di Carmagnola si presenta equilibrato, con valori prossimi alla media regionale in quasi tutti i settori. Il **sistema produttivo** è in crescita (+6,8% la variazione di addetti UL 2015-2018), trainato dal dato di produzione primaria (con il 94,3% di Superficie Agricola Utilizzata, l'Ambito registra il valore migliore a livello regionale, insieme all'Ait di Vercelli). In tale contesto, è migliorabile la percentuale del biologico. Scarsa appare invece la **qualificazione del territorio**, prevalentemente di tipo rurale, condizionato da un **consumo di suolo rilevante** (9,9%) e da una ridotta presenza di aree ambientalmente rilevanti. Di scarso interesse è il **settore turistico** (13.962 presenze totali), condizionato anche da un'offerta turistica che, a differenza di altri Ait, appare poco integrata con il settore della produzione primaria e non compensata da un'offerta culturale sufficientemente attrattiva. Buono è il sistema della **mobilità**, nonostante lo scarso sviluppo del sistema del trasporto pubblico su ferro, con soli 16,4 km di rete (da rapportare alle esigue dimensioni dell'Ambito). Si segnala in senso positivo un significativo utilizzo del TPL, evidentemente integrato con un'efficiente offerta su gomma, e la limitata quantità di emissioni. Basso è il reddito *pro capite* (14.286€, il più basso a livello provinciale), in parte compensato dall'indice di vecchiaia, che segna il valore più basso dell'intera provincia.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 15

Ricerca, tecnologia,
produzioni industriali

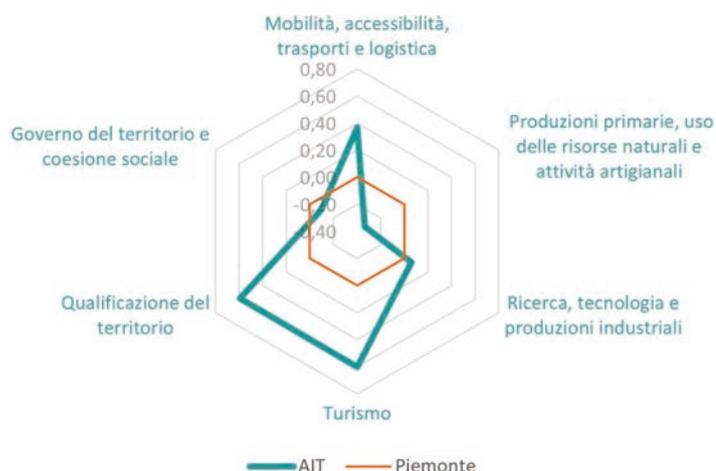
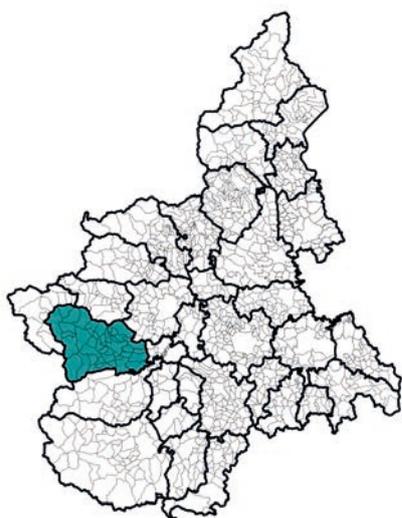
0,374

-0,410

Qualificazione
del territorio



AIT 16 - PINEROLO

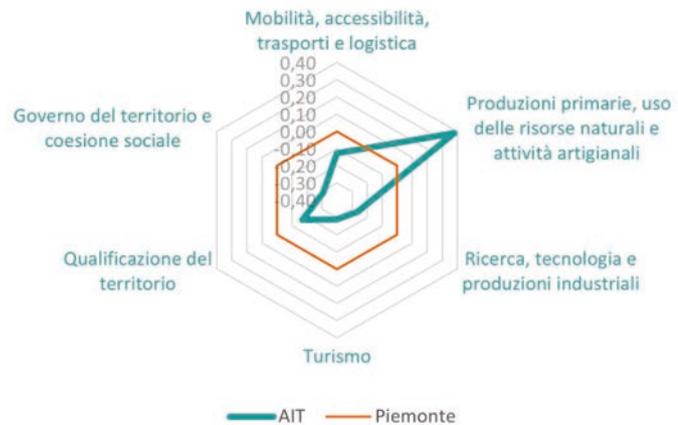


Il risultato complessivo dell'Ait di Pinerolo è buono rispetto alla media regionale, con quattro valori ampiamente superiori, uno in linea e uno inferiore. La **mobilità**, pur a fronte di un ridotto numero di chilometri su ferro, riporta dati in linea con gli altri contesti provinciali, con un equilibrato rapporto tra trasporto pubblico e domanda totale e una ridotta incidentalità. L'Ambito registra risultati inaspettati, sia in termini assoluti che tendenziali, nel settore **produttivo** e nella **produzione primaria**. In un territorio storicamente riconosciuto per la rilevanza della filiera agroalimentare, infatti, solo il 70% di suolo risulta utilizzato per l'agricoltura rispetto alla superficie totale agricola, mentre è significativa la **rete artigianale** (con 3.884 imprese artigiane attive al 2020). Interessante è il tema del **turismo**, per la presenza di alcune mete di turismo invernale e per i circuiti turistici: numerose sono le presenze (159.570, superiori anche a quelle di alcuni capoluoghi di Provincia) a fronte di una buona offerta (267 esercizi ricettivi e 75 agriturismi). Discreta anche l'offerta culturale, con oltre 50.000 visitatori ai beni del sistema museale metropolitano e regionale. Buono è anche il dato sulla **qualificazione del territorio**, grazie al ridotto consumo di suolo e alla presenza di 3 aree ad elevata connettività ecologica. Al di sotto della media è invece il reddito *pro capite* ed è alto l'indice di vecchiaia.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 16



AIT 17 - VERCELLI



A differenza degli altri capoluoghi di Provincia, Vercelli mostra risultati piuttosto deboli nella maggior parte dei campi analizzati, raggiungendo valori superiori alla media regionale solo in relazione all'agricoltura. La **produzione primaria**, storicamente votata alla coltivazione del riso, è caratterizzata da ben il 94% di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla superficie totale: si tratta di un valore tra i più elevati della regione, cui si affianca anche un buon valore di uso biologico (6,8%). Gli altri valori sono invece generalmente bassi. Tra questi, particolarmente critico è il dato relativo al reddito *pro capite*, il più basso tra i capoluoghi di Provincia. Scarsi sono inoltre gli indicatori connessi al **turismo**: anche in questo caso, Vercelli presenta la più bassa offerta ricettiva tra i capoluoghi (94 strutture) e il peggior dato di presenze (41.536). Debole è anche il dato della **produzione industriale** che segna, in particolare, un modesto +0,7% di variazione degli addetti UL 2015-2018, a fronte di un valore medio regionale intorno al +4,5%. Infine, la raccolta differenziata si attesta su valori inferiori al *target* europeo.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 17

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali

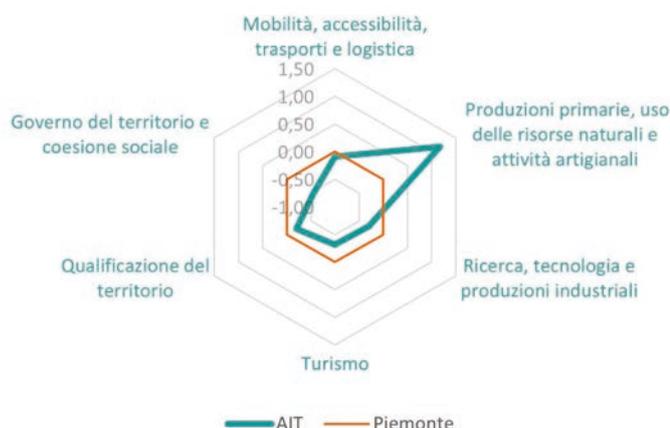
0,381

-0,309

Governo del territorio e coesione sociale



AIT 18 - CASALE MONFERRATO



L'ambito di Casale Monferrato si caratterizza per risultati generalmente inferiori alla media. Solo il settore della **produzione primaria** raggiunge la media regionale, grazie all'84% di Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla superficie totale, di cui poco meno del 10% a uso biologico. Da segnalare è anche il dato dell'arboricoltura da legno (3,4% di superficie con tale destinazione). Prossimo alla media è il dato relativo alla **mobilità**, rispetto alla quale non si registrano singoli indicatori critici, quanto piuttosto valori leggermente inferiori alle medie regionali (ad esempio rapporto TPL su domanda totale di 0,15 contro lo 0,17 di media regionale, rete ferroviaria di 64 km su media regionale di 74 km, ecc.). Recano il segno negativo tutti gli altri settori, a partire dalla **produzione industriale**, in cui, oltre al ridotto numero assoluto di addetti, si riscontra una crescita degli addetti UL 2015-2018 inferiore alla media regionale, di circa 3 punti percentuali. Basso il reddito *pro capite*, fattore probabilmente riconducibile anche a un indice di vecchiaia tra i più elevati della regione. Il **turismo** si mantiene su livelli positivi, con valori interessanti, sebbene inferiori alla media regionale: le presenze sono abbastanza numerose, seppure con permanenze medie molto limitate. Coerente e integrato è il rapporto tra turismo e settore primario, con un'offerta ricettiva che vede la presenza di ben 59 agriturismi.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 18

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali

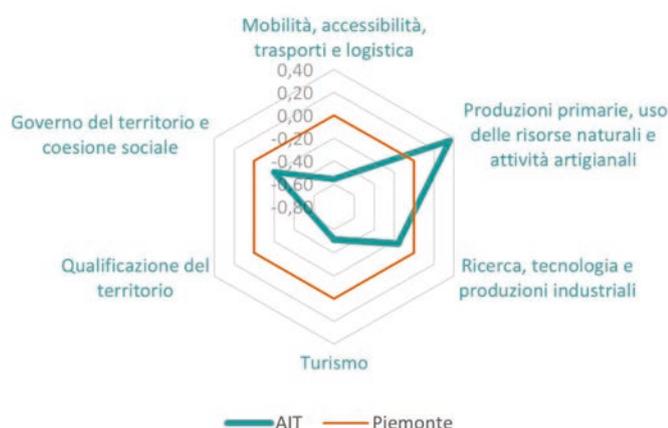
1,172

-0,544

Governo del territorio e coesione sociale



AIT 19 - ALESSANDRIA



Alessandria, come gli altri Ait del Piemonte orientale, mostra una presenza di valori generalmente inferiori alle medie regionali. Sono pochi gli **elementi ambientali** rilevanti (non vi è nessuna area ecologicamente rilevante), a fronte di un **consumo di suolo** elevato (9,1% rispetto al 6,7% di media regionale). Inferiore alla media è il reddito *pro capite*, mentre superiore alla media l'indice di vecchiaia. Sono basse le presenze turistiche, influenzate anche da una permanenza inferiore di un giorno rispetto alla media regionale (2,1). Limitata è inoltre l'offerta culturale, con pochi visitatori del sistema museale metropolitano e regionale (circa 4.300 al 2020). Negativo è il dato sulla **mobilità** che, pur a fronte di una buona estensione della rete ferroviaria (184 km), interessa solo uno 0,15 di utenza (rapporto tra offerta di TPL e domanda totale). Da segnalare in negativo è anche il peggior risultato tra i valori relativi alle vittime di incidenti stradali, segno di una mobilità che presenta evidenti criticità anche su gomma. Sono invece positivi i dati relativi al **settore primario**, dove l'estensione della Superficie Agricola Utilizzata rispetto alla superficie totale raggiunge risultati rilevanti (oltre il 90%) e il numero di imprese artigiane supera ampiamente la media regionale (3.913 imprese attive al 2020). Restano statici, tuttavia, i valori del **settore produttivo**, soprattutto in considerazione del ruolo di capoluogo.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 19

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali

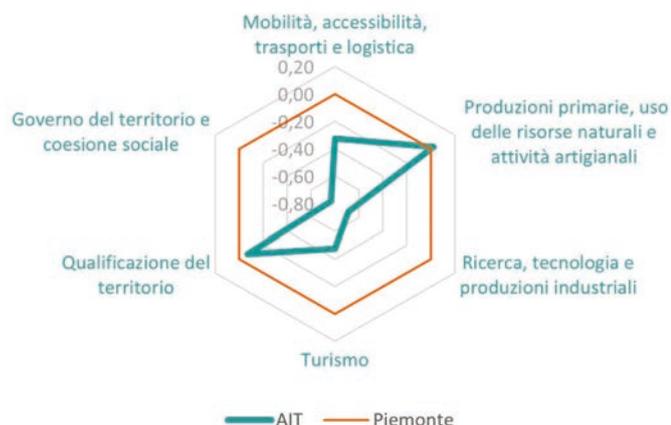
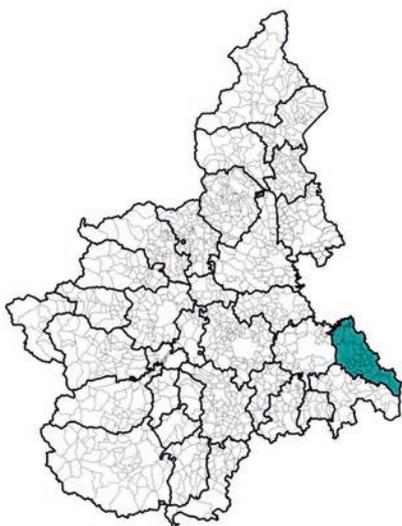
0,357

-0,605

Qualificazione del territorio



AIT 20 - TORTONA



Il basso Alessandrino segna i peggiori *trend* regionali. Insieme all'Ait di Ovada è l'unico ad avere tutti gli indicatori tematici sostanzialmente negativi (5 su 6, con il dato delle produzioni primarie appena in media). Decisamente critici sono i valori di **produzione industriale**, in cui si registra il peggior saldo negativo nella variazione degli addetti delle unità locali tra il 2015 e il 2018 (-1,9%, a fronte di una media regionale del +4,6%). Negativo è anche l'andamento della **raccolta differenziata**, di oltre 20 punti percentuale inferiore al *target* europeo. Ridotte sono inoltre le **presenze turistiche** (20.739), pure a fronte di una buona offerta (105 strutture ricettive). Al di sotto della media regionale si colloca il settore della **mobilità**, a causa di una ridotta estensione della rete su ferro e, come nel resto della provincia, di elevati valori di incidentalità stradale. Nella media è invece l'uso delle **risorse primarie**, per cui si segnala anche un buon risultato del biologico, pur a fronte di una percentuale di zone vulnerabili ai nitrati rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata più alta che nel resto della regione (92%). Da segnalare in positivo è la presenza di 2 aree a elevata connettività ecologica.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 20

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali

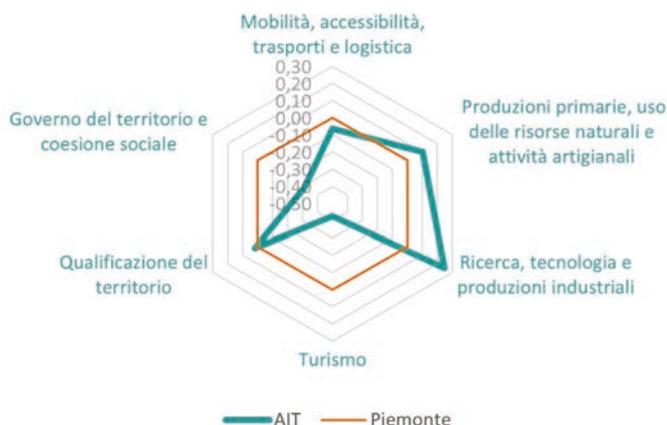
0,024

-0,768

Governo del territorio e coesione sociale



AIT 21 - NOVI LIGURE



Tra gli Ait alessandrini, Novi Ligure mostra i risultati migliori. Pur non superando significativamente i valori medi regionali, sono positivi 3 settori su 6 (produzioni primarie e industriali, qualificazione del territorio), e la mobilità quasi in linea con la media. Nel **settore produttivo e della ricerca** si riscontra un aumento del 5,2% nel numero di addetti delle unità locali tra il 2015 e il 2018, al di sopra della media regionale e degli Ait vicini. Positivi sono anche i dati relativi alla **produzione primaria**, con il 14% di superficie agricola biologica, miglior risultato regionale. Tuttavia, il settore sconta un basso rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata rispetto al suolo agricolo totale, oltre che una debole filiera dell'artigianato e dell'arboricoltura da legno. Il **turismo** presenta un andamento negativo, nonostante una qualità territoriale sufficiente. In termini assoluti sono discrete le presenze totali, benché al di sotto di contesti morfologici e ambientali simili; sono poco più di 3.000 i visitatori del sistema museale metropolitano e regionale al 2020. Appena in linea con la media regionale è la **mobilità**, che presenta un alto tasso di incidentalità stradale con vittime, significativi livelli di emissioni a fronte di uno scarso utilizzo del TPL (che è comunque il più alto a livello provinciale, con uno 0,2 di rapporto tra TPL e domanda totale). L'indice di vecchiaia è alto. La **raccolta differenziata** raggiunge valori decisamente inferiori al *target* europeo (53%).

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 21

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

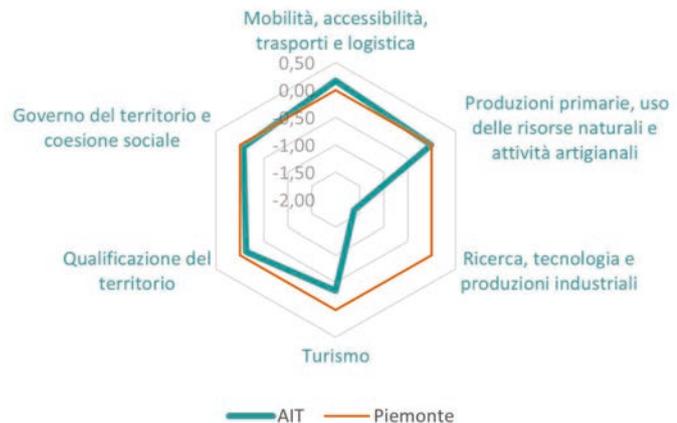
0,247

-0,424

Turismo



AIT 22 - OVADA



Nel caso di Ovada, gli indicatori mostrano per lo più segno negativo, pur riuscendo a raggiungere spesso valori vicini alla media regionale. Tale è il caso del **turismo**, rispetto al quale, con 25.216 presenze, a fronte di una scarsa offerta ricettiva e culturale, il valore segna una seppur minima tenuta. Nonostante l'elevato indice di vecchiaia, si mantiene discreta la **struttura socio-economica**, con un reddito *pro capite* poco al di sotto della media regionale. La **raccolta differenziata** supera il *target* europeo, raggiungendo il 79%. Vicini alla media sono anche i settori di **qualificazione del territorio e trasporti**, che, nel caso della mobilità, vedono una scarsa offerta di trasporto pubblico, ma probabilmente anche una limitata domanda, tanto da mostrare emissioni in atmosfera contenute. Superiore alla media regionale è il valore di superficie agricola a **biologico**. Basso è invece il numero di imprese artigiane a segnare, per il **settore primario**, un valore appena nella media. Molto negativi sono i risultati del settore della **produzione industriale**, in cui si registra un deciso *trend* negativo degli addetti (-8,7% di variazione degli addetti UL 2015-2018).

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 22

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

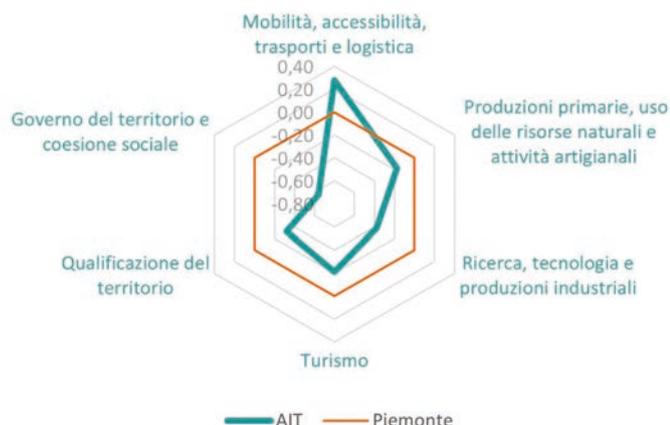
0,170

-1,615

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



AIT 23 - ACQUI TERME



A eccezione del settore della **mobilità**, che può contare su un'estesa rete ferroviaria (150 km circa) e su una bassa quantità di emissioni da traffico veicolare, l'Ait di Acqui Terme presenta risultati poco soddisfacenti. L'elevato indice di vecchiaia e il contenuto reddito *pro capite* medio (13.892 €) sono indicativi di un sistema socio-economico piuttosto critico; tale valutazione trova conferma anche nei dati relativi ai **settori produttivi**. La **produzione primaria** si attesta al di sotto della media, con appena il 60% circa di Superficie Agricola Utilizzata (unico caso della provincia di Alessandria). Negativo è inoltre, anche se collocato in prospettiva, il valore di **produzione industriale**, con un *trend* di crescita ben al di sotto della media regionale e un basso numero di addetti. Non appare pienamente soddisfacente neppure il dato relativo al **turismo**, sebbene sia promettente in termini di presenze totali, di poco inferiori alle 50.000 (dato 2020), a fronte di una buona offerta (149 esercizi ricettivi al 2020). Pochi sono i fruitori di turismo culturale (1.858 visitatori del sistema museale metropolitano e regionale al 2020). Negativo è il valore di **qualificazione ambientale**, in parte penalizzato dal 7,7% di **consumo di suolo**.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 23

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

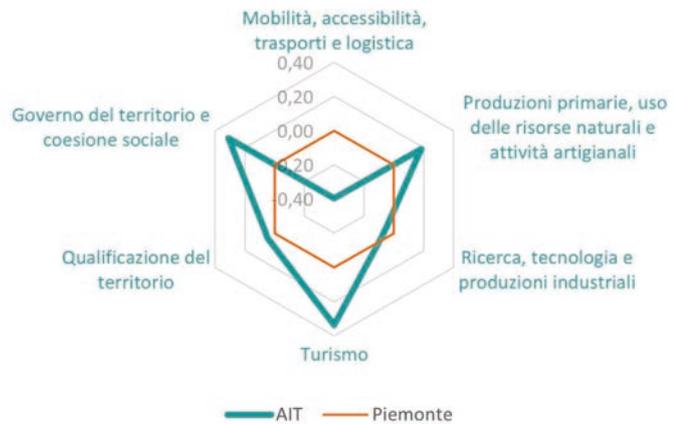
0,280

-0,639

Governo del territorio e coesione sociale



AIT 24 - ASTI



L'Ait di Asti ha nel **turismo** un punto di forza, prevalentemente grazie al traino esercitato dal settore vitivinicolo, connesso alla morfologia dei luoghi, come riconfermato dalla presenza di ben 135 agriturismi e dal cospicuo numero di esercizi ricettivi (448). Non è altrettanto soddisfacente, rispetto all'offerta, il numero di presenze (74.782 al 2020), indice di un significativo turismo giornaliero e/o locale. Molto significativa è la **valenza ambientale** dell'Ambito, con la presenza di un'area ecologicamente rilevante e significative porzioni di territorio ricomprese nel patrimonio UNESCO (tra cui i Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato). Positiva è la **partecipazione** alla vita pubblica, con l'indicatore relativo alla popolazione coinvolta in strategie di sviluppo locale (LEADER) che mostra il miglior risultato regionale. Buono è anche l'andamento della **produzione primaria** agricola, con l'81,5% di Superficie Agricola Utilizzata. Anche il settore dell'artigianato si presenta dinamico, con quasi 5.000 imprese attive, valore tra i più alti della regione. Si mantiene su valori costanti, seppure al di sotto della media regionale e con un *trend* di crescita distante 2 punti percentuali dalla media, il **settore produttivo**. Sono invece negativi gli indicatori relativi alla **mobilità**, a causa di una limitata estensione della rete ferroviaria (solo 23 km), un alto tasso di vittime da incidenti stradali e soprattutto un'elevata produzione di emissioni da traffico veicolare. La **raccolta differenziata** è ferma a poco più del 60%.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 24



AIT 25 - ALBA

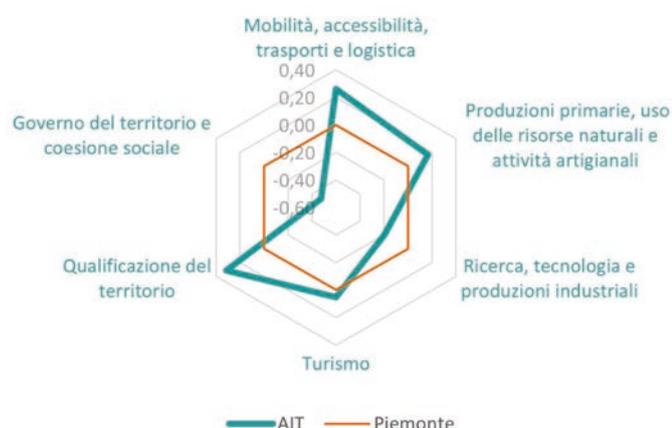


L'Ait di Alba raggiunge risultati positivi in 6 settori di analisi su 6 totali. A fare da traino è il **turismo**, diffuso a livello internazionale grazie all'offerta ricettiva ed eno-gastronomica di qualità, che consta di 772 esercizi ricettivi e 251 agriturismi, facendo segnare più di 300.000 presenze, ma con un numero medio di giorni di permanenza non elevato. Il reddito *pro capite* è più alto della media provinciale, e anche l'indice di vecchiaia è in linea. Buona è l'offerta di **mobilità**: pur con una limitata disponibilità di trasporto su ferro (soli 41 km), l'Ambito presenta uno tra i migliori risultati nel rapporto tra utilizzo del trasporto pubblico e totale della domanda, a indicare un efficace sistema di trasporto pubblico su gomma. Buoni sono anche gli indicatori relativi ai settori della **produzione primaria** (8,7% di superficie agricola coltivata a biologico) e **industriale**, con valori ampiamente superiori alla media. Positivo è il *trend* del numero di addetti (+5,9% di variazione degli addetti alle UL 2015-2018), che rappresenta il migliore risultato al di fuori della provincia di Torino, trainato probabilmente da alcuni imprenditori internazionali del settore agroalimentare. Il modesto risultato in termini di **qualificazione del territorio** sconta probabilmente l'eccessiva monocultura e soprattutto una sottovalutazione della criticità del **consumo di suolo**, che supera il 10%. Indubbiamente significativa è la presenza di estese aree appartenenti al **Sito UNESCO** dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 25



AIT 26 - CANELLI

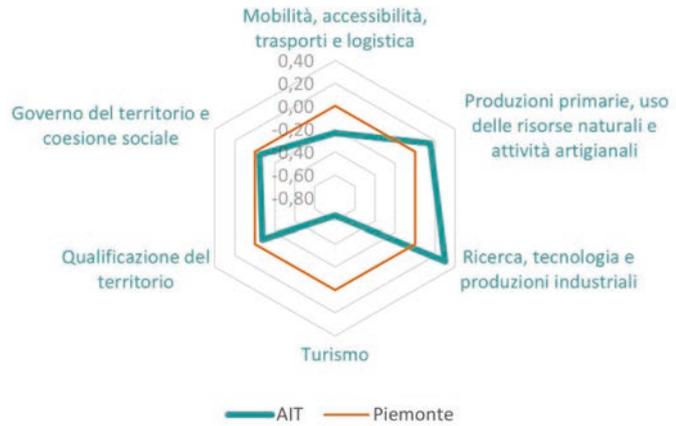


L'Ait di Canelli presenta dinamiche non dissimili da quello di Alba, ma con *performance* inferiori. La **mobilità** è caratterizzata da un basso impatto emissivo e dalla scarsa domanda di trasporto pubblico. Buono è il settore della **produzione primaria**, fortemente improntato alla produzione agricola e vitivinicola. Modesta appare invece la transizione al biologico, così come la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata. Positivo è anche l'andamento del **turismo**, con una buona offerta ricettiva (213 esercizi) e agrituristica (91 strutture), a cui però non corrisponde un altrettanto significativo numero di presenze, segno della prevalenza di visitatori giornalieri. Assente è invece l'offerta culturale legata al sistema museale piemontese. Positivi sono gli indicatori afferenti alla **qualificazione del territorio**, dove il rapporto tra usi del territorio appare equilibrato, sebbene fortemente connotato dall'uso vitivinicolo, e il consumo di suolo è contenuto (5,9%). Sotto la media si colloca la **produzione industriale**, con pochi addetti (11.450 addetti UL al 2020), il secondo dato più basso della provincia di Cuneo. Negativo è il dato del reddito *pro capite* (che segna il peggior risultato in provincia di Cuneo), con un alto indice di vecchiaia; scarso è anche l'indicatore della **raccolta differenziata**, che non raggiunge i *target* previsti a livello europeo.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 26



AIT 27 - BRA

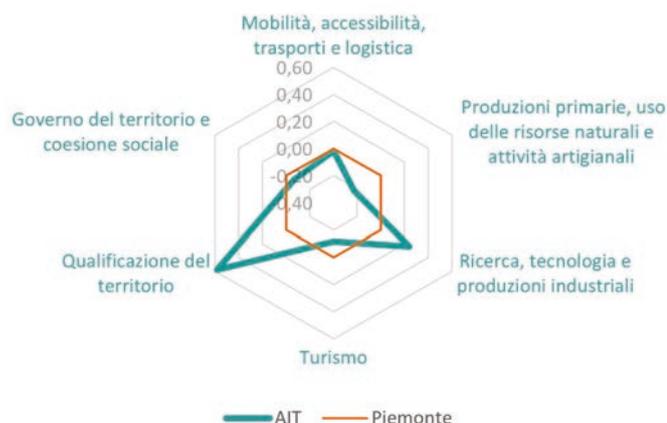


Ancora all'interno del distretto eno-gastronomico del Cuneese, l'Ait di Bra mostra tuttavia risultati al di sotto dei vicini Ambiti. Il **settore turistico** è poco sviluppato, con una scarsa offerta ricettiva (11 agriturismi) e presenze poco numerose, anche in ragione del ridotto numero di giorni di permanenza (mediamente 2). Scarsa è inoltre l'offerta culturale. Negativi sono anche gli indicatori relativi al settore della **mobilità**, che vede un elevato tasso di incidentalità stradale, con il peggior dato della provincia di Cuneo, segno di un diffuso utilizzo del mezzo privato a fronte di un'offerta non completamente adeguata, come conferma anche il contenuto impiego del trasporto pubblico (0,15 il rapporto tra TPL e domanda totale). Si mantengono costanti i valori di produzione: da un lato, il settore delle **produzioni primarie** vede un buon valore del settore agricolo (86,3% di Superficie Agricola Utilizzata sulla superficie agricola totale), seppure con una scarsa penetrazione del biologico (1,6%), e del settore artigianale (1.673 imprese attive); dall'altro lato, il **settore industriale** mostra una discreta crescita degli addetti (5,8% di variazione degli addetti UL 2015-2018). **Qualificazione e governo del territorio** si attestano al di sotto della media. Negativo è l'andamento della **raccolta differenziata** (51,6%). Migliori appaiono invece gli indicatori socio-economici, con basso indice di vecchiaia e buon reddito *pro capite*. Il **consumo di suolo** resta contenuto, ma il dato relativo alle aree naturali rilevanti è meno positivo rispetto al vicino Ait di Alba.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 27



AIT 28 - SALUZZO



L'Ait di Saluzzo, così come gli altri Ambiti del Cuneese, mostra valori tendenzialmente buoni, pur con alcuni dati al di sotto delle medie regionali. Positivi sono gli indicatori afferenti alla **qualificazione del territorio**, grazie al contenuto **consumo di suolo** (4,7%) e alla presenza di 3 aree a elevata connettività ecologica. Si mantiene stabile il settore della **mobilità**, in cui la quasi totale assenza della ferrovia (tra i pochi casi in regione) trova una buona compensazione nel servizio di trasporto pubblico su gomma. Il traffico veicolare privato inoltre non incide troppo negativamente sulla quantità di emissioni. Negativi sono i dati riferiti al settore della **produzione primaria** dove, nonostante un 6,5% di superficie agricola a biologico e una filiera frutticola riconosciuta, il valore complessivo non raggiunge la media regionale. L'indice di vecchiaia è inferiore alla media; scarsa la **raccolta differenziata**. Forte è invece il settore della **produzione industriale**, soprattutto riguardo al numero di addetti (24.338 al 2018), in ulteriore crescita.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 28



AIT 29 - SAVIGLIANO



L'Ait di Savigliano assume un comportamento anomalo. Sono positivi i dati relativi ad alcuni settori rilevanti, come la **mobilità**, in cui si assiste ad un diffuso utilizzo del mezzo pubblico (0,2 il rapporto tra trasporto pubblico locale e domanda totale) e a una limitata incidenza delle emissioni. Basso è l'indice di vecchiaia, e buono il risultato di **raccolta differenziata**. Si segnala una generale debolezza dei settori produttivi. L'indicatore di **produzione primaria**, pur a fronte di un territorio a uso largamente agricolo, come dimostra l'alta percentuale di Superficie Agricola Utilizzata sulla superficie agricola totale (95,2%), non raggiunge la media regionale a causa degli scarsi valori di biologico, di arboricoltura, di zone vulnerabili ai nitrati e di imprese artigiane. Anche la **produzione industriale** vede pochi addetti, e un *trend* (+1,8 % la variazione degli addetti UL 2015-2018) di crescita significativamente inferiore alla media regionale. L'apporto del **turismo** in termini di presenze è minimo (poco più di 1.100). Positiva è invece la presenza di visitatori del sistema museale regionale (22.031) che però, se rapportata al dato precedente, indica una provenienza prevalentemente locale. Pesa negativamente il **consumo di suolo**, soprattutto in considerazione della vocazione agricola dell'area, con l'8,3% di superficie consumata.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 29

Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

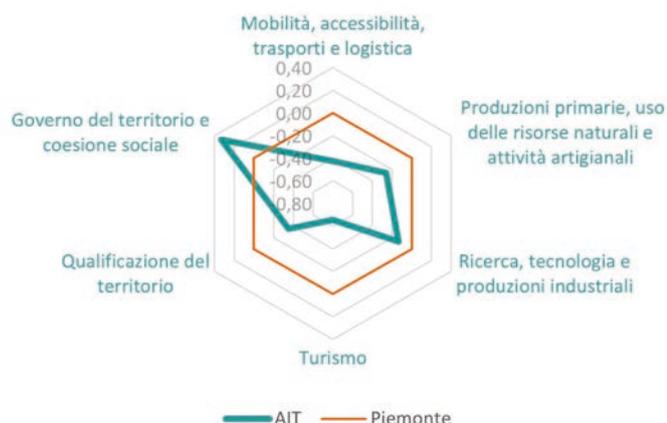
0,361

-0,272

Qualificazione del territorio



AIT 30 - FOSSANO



Come nel caso del vicino Ait di Savigliano, gli indicatori relativi all'Ambito di Fossano non sono complessivamente buoni. Si segnala lo scarso valore della **produzione primaria** che, pur a fronte di un ampio utilizzo (92,1% di Superficie Agricola Utilizzata sulla superficie agricola totale), non raggiunge la media regionale a causa degli scarsi valori degli altri indicatori considerati. Negativi sono anche i dati relativi al **turismo**, sia in termini di presenze che di offerta, sia ricettiva sia museale. Gli addetti del settore **produttivo industriale** sono pochi (meno di 12.000 al 2018), con un *trend* di crescita ma decisamente inferiore alla media (+2,7% la variazione degli addetti UL 2015-2018). L'Ambito presenta inoltre un elevato **consumo di suolo** (9,7%), aggravato dalla totale assenza di aree a elevata connettività ecologica. Per quanto riguarda la **mobilità**, si segnala l'alta l'incidentalità stradale con vittime. Sono invece positivi alcuni indicatori socio-economici: l'Ait presenta l'indice di vecchiaia più basso della regione, un reddito medio poco al di sotto della media regionale, una percentuale di **raccolta differenziata** che supera di 5 punti il *target* europeo (70,6%).

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 30

Governo del territorio e coesione sociale

0,332

-0,654

Turismo



AIT 31 - CUNEO



I risultati dell'Ait di Cuneo sono complessivamente buoni: l'Ambito rispetta i *trend* dei capoluoghi di Provincia, senza che emergano con troppa evidenza le criticità dei sistemi urbani. Appare equilibrata la media dei valori di reddito *pro capite*, indice di vecchiaia e **partecipazione** in strategie di sviluppo locale (90.000 abitanti ricompresi nei territori del GAL). Positiva è la **qualità del territorio**, con appena il 3,6% di suolo consumato (miglior risultato tra i capoluoghi di Provincia), 2 aree a elevata connettività ecologica e solo 5 giorni di superamento nella media giornaliera di PM10. Sono positivi anche gli indicatori connessi al **turismo**, grazie all'ampia offerta ricettiva (551 esercizi, 53 agriturismi), a cui corrisponde anche un significativo risultato in termini di presenze (oltre 300.000). Resta stabile il **settore industriale**, con 53.660 addetti (addetti UL 2018) e un *trend* di crescita in linea con la media regionale. Il settore della **produzione primaria** sconta un basso utilizzo agrario (62,2% di Superficie Agricola Utilizzata sulla superficie agricola totale) e una ridotta superficie destinata ad arboricoltura da legno (0,1). Nella media sono quasi tutti gli indicatori afferenti alla **mobilità**. Negativo è invece il dato della **raccolta differenziata** (56,1%), al di sotto del *target* europeo e peggior risultato tra i capoluoghi di Provincia.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 31

Governo del territorio e coesione sociale

0,617

-0,256

Produzioni primarie, uso risorse naturali e attività artigianali



AIT 32 - MONDOVÌ



Come nel caso dell'Ait di Cuneo, l'Ambito di Mondovì presenta valori in linea con la media regionale in numerosi settori, seppur con *performance* meno rilevanti. Buoni sono gli indicatori relativi al settore della **produzione industriale**, caratterizzato, seppure su numeri modesti, dall'ottimo *trend* di crescita degli addetti (+8,6% nel periodo 2015-2018, il miglior risultato regionale). Positivi sono anche i dati connessi al **turismo**, con una buona offerta, un significativo numero di presenze e un tempo medio di permanenza piuttosto lungo (3,8 giorni). Il dato di **produzione primaria** è invece inferiore alle aspettative, con i valori degli indicatori considerati per la maggior parte sotto la media. Il settore della **mobilità**, pur presentando emissioni nella media, risente della limitata offerta di trasporto su ferro (24,4 km). Il **consumo di suolo** è in linea con la media regionale; insieme alla presenza di un'area ecologicamente rilevante, permette alla **qualificazione del territorio** di mantenersi sopra i valori medi, anche se di poco. Per quanto riguarda gli aspetti negativi, basso è il reddito *pro capite* (14.801€) e scarso il valore di **raccolta differenziata** (57,7%).

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 32

Ricerca, tecnologia,
produzioni industriali

0,653

-0,405

Produzioni primarie,
uso risorse naturali e
attività artigianali



AIT 33 - CEVA



L'Ait di Ceva presenta interessanti contrasti. Dall'analisi emergono in positivo sia il settore primario sia quello della qualificazione del territorio. Per quanto riguarda la **produzione agricola**, pur a fronte di un critico 54,7% di Superficie Agricola Utilizzata sulla superficie agricola totale, si segnala in positivo l'alta percentuale di superficie agricola coltivata a biologico (13%). In merito alla **qualificazione del territorio**, si riscontra un buon risultato in termini di consumo di suolo (solo il 3%), associato a ben 3 aree a elevata connettività ecologica. Positivi sono anche i valori nel campo della **mobilità**, soprattutto grazie ai bassi livelli di emissioni, esito però anche di una scarsa domanda di mobilità. L'indice di vecchiaia è alto, ben al di sopra della media. Basso è invece il reddito *pro capite* rispetto agli altri Ait della provincia, e scarsi i risultati in termini di **raccolta differenziata** (53%). Negativi sono anche gli indicatori relativi alla **produzione industriale**, che vede, oltre a numeri assoluti bassi, un *trend* negativo (-1,2% di variazione degli addetti UL 2015-2018, unico caso in provincia di Cuneo). Infine, nel campo del **turismo**, sono significativamente basse le presenze, seppure a fronte di una buona offerta ricettiva (99 esercizi e 21 agriturismi). L'offerta museale è assente.

VALORE PIÙ ALTO E PIÙ BASSO DELL'AIT 33

Qualificazione del territorio

0,725

-0,985

Governo del territorio e coesione sociale



2.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: UN PROGETTO DIDATTICO CON IL POLITECNICO DI TORINO

Il tema del cambiamento climatico è da tempo oggetto di dibattito collettivo e viene di norma trattato, almeno implicitamente o marginalmente, nei principali strumenti di regolazione delle politiche pubbliche. Tuttavia, l'aggravarsi delle sue manifestazioni e la crescente consapevolezza degli impatti del riscaldamento globale sugli ecosistemi, sulle attività antropiche e sulla salute umana impongono oggi una trattazione non più generale e astratta, bensì organica e sistematica delle strategie di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e una loro esplicita integrazione negli strumenti di programmazione e pianificazione regionali.

A partire dal 2020 la Regione Piemonte ha delineato lo strumento strategico attraverso cui dare risposta agli effetti del cambiamento climatico¹, giungendo poi ad approvare, con DGR n. 23-4671 del 18 febbraio 2022, il primo stralcio della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC), che costituisce un tassello fondamentale del quadro regionale per lo sviluppo sostenibile.

Come illustrato nel Capitolo 1, le attività propedeutiche alla revisione del Ptr hanno incluso la verifica della coerenza dell'impianto strategico del Piano rispetto ai principali documenti di riferimento per la pianificazione territoriale di livello globale, nazionale e regionale, con particolare riguardo al tema della mitigazione degli impatti delle attività antropiche sul clima e della capacità di adattamento ai *trend* non più reversibili.

Nell'ambito di tali attività è stato avviato un progetto formativo con il Politecnico di Torino², finalizzato a integrare il tema del cambiamento climatico e delle necessarie azioni di mitigazione e adattamento nel quadro strategico del Ptr – già in parte rinnovato a seguito delle altre attività di aggiornamento sviluppate parallelamente – e a garantire al Ptr la funzione attuativa della SRCC attraverso l'inquadramento delle azioni previste dalla nuova Strategia regionale entro un disegno organico di politiche territorializzate, rivolte esplicitamente al contenimento delle alterazioni e, nel contempo, al progressivo adattamento ai processi ormai non reversibili.

L'attività è stata strutturata in tre fasi, ciascuna riferita a specifici aspetti:

- analisi e integrazione del quadro degli obiettivi specifici del Ptr in relazione agli obiettivi e alle azioni definiti dalla SRCC;
- individuazione di linee di azione tipicamente orientate al raggiungimento di ciascuno degli obiettivi specifici di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici;
- proposta di integrazione delle Schede degli Ait con elementi conoscitivi, valutazioni degli effetti e scenari connessi alle dinamiche dei cambiamenti climatici.

Allineamento del quadro degli obiettivi

In apertura della prima fase, è stata condotta un'analisi di contesto, volta a raccogliere informazioni sulle emissioni in atmosfera di gas climalteranti da un lato e sulle principali variabili meteorologiche osservabili dall'altro. Le prime consentono di evidenziare, anche sulla base delle stime reperite dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), i macro-settori maggiormente coinvolti dal fenomeno³, al fine di circoscrivere i principali ambiti di intervento per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Le seconde, tratte dai *report* "Analisi del clima regionale del periodo 1981-2010 e tendenze negli ultimi 60 anni" e "Analisi degli scenari di clima regionale del periodo 2011-2100", prodotti da Arpa Piemonte nell'ambito dei lavori per la SRCC, consentono di avere un quadro delle variazioni climatiche in corso e di stimarne gli sviluppi futuri. A tale proposito, l'analisi dei dati storici ha evidenziato che negli ultimi 60 anni la temperatura massima regionale è aumentata in media di 2.1°C, passando da un valore di 13.7°C a un valore di 15.8°C, e la temperatura minima regionale è aumentata di circa 1.5°C, passando da un valore medio di 6.1°C a un valore di 7.1°C, con delta ancora

¹ Con DGR n. 66-2411 del 27 novembre 2020 la Giunta regionale ha approvato il Documento di Indirizzo "Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico – finalità, obiettivi e struttura".

² Il progetto ha visto impegnata la studentessa Martina Viscido, del corso di studio in Ingegneria per l'ambiente e il territorio, supportata dalla sua *tutor* Ombretta Caldarice, ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio.

³ "Processi produttivi", "Altre sorgenti mobili e macchinari", "Combustione nell'industria", "Produzione energia e trasformazione combustibili".

maggiori se si limita l'analisi alle zone di montagna (sopra i 700 metri). Si stanno inoltre registrando variazioni negli eventi estremi, ad esempio le notti tropicali ($T_{min} > 20^{\circ}C$) e i giorni tropicali ($T_{max} > 30^{\circ}C$) sono aumentati di circa 1 giorno ogni 20 anni, mentre il numero dei giorni di gelo ($T_{min} < 0^{\circ}C$) sta diminuendo quasi ovunque; rispetto alle precipitazioni, diminuisce il numero di giorni piovosi, mentre aumenta la lunghezza massima dei periodi secchi, alternati a precipitazioni intense molto concentrate.

Effettuata l'analisi di contesto, per ciascuno dei settori fisico-biologici e socio-economici previsti dalla SRCC sono stati analizzati gli impatti, subiti e attuati, rispetto al fenomeno dei cambiamenti climatici e definiti gli obiettivi di mitigazione (M) e adattamento (A) che contribuiscono rispettivamente al contenimento dell'aumento della temperatura entro $1.5^{\circ}C$ rispetto al periodo preindustriale e al miglioramento della resilienza dei territori.

Gli obiettivi di mitigazione indirizzano verso pratiche che attivamente o indirettamente permettano di limitare le emissioni e/o di assorbire CO_2 dall'atmosfera. Riguardano ad esempio gli usi del suolo, lo sviluppo e l'impiego di tecnologie che diminuiscono l'impronta ecologica, gli interventi di efficientamento su strutture e infrastrutture, l'introduzione di nuove pratiche gestionali per una gestione più sostenibile delle risorse naturali e delle produzioni, la promozione di abitudini e stili di vita improntati alla limitazione degli sprechi e degli impatti, ecc.

Gli obiettivi di adattamento mirano ad accrescere la conoscenza sui fenomeni per migliorare le capacità di previsione (ad es. formazione di figure professionali competenti, costruzione di reti di monitoraggio diffuse sul territorio, istituzione di Osservatori specifici sul tema, creazione di una rete pubblico-privata per la condivisione di informazioni, creazione di nuovi indicatori ambientali e mappe di rischio, ecc.); programmare azioni di prevenzione (ad esempio interventi strutturali, limitazioni nell'uso di suolo, interventi di ripristino e salvaguardia degli ecosistemi, riconversione di attività e servizi, istituzione di piani di gestione delle risorse); accrescere la consapevolezza sociale sul rischio e promuovere stili di vita compatibili con i cambiamenti attesi; condividere le informazioni sui progetti di adattamento messi in atto e monitorarne i risultati.

Ai fini dell'individuazione degli obiettivi di M/A da riferire a ciascun settore fisico-biologico e socio-economico considerato dalla SRCC (Cfr. Tab. 1), sono stati consultati il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, il Primo stralcio della Strategia regionale, riferito al settore "biodiversità ed ecosistemi", i Piani settoriali esistenti, i documenti di indirizzo approvati nell'ambito della 26a Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (COP26), i principali *report* scientifici di riferimento in Regione Piemonte (ad es. Relazione sullo Stato dell'Ambiente di Arpa, Rapporto statistico sull'Energia in Piemonte).

Tabella 1: Obiettivi di mitigazione e adattamento individuati per ciascun settore fisico-biologico e socio-economico considerato dalla SRCC

AGRICOLTURA	Sviluppo di una rete di conoscenze specifiche sul tema del CC nell'agricoltura, con analisi di vulnerabilità e capacità adattiva delle specie oggetto di coltivazione e allevamento. (A)
	Incentivazione dell'innovazione tecnologica e strutturale, della formazione degli addetti e della sperimentazione di pratiche di produzione e gestione volte a un uso consapevole e razionalizzato del suolo e delle risorse naturali, e alla riduzione dell'impronta idrica, carbonica e degli sprechi lungo tutta la filiera produttiva nelle aziende agro/zootecniche. (A/M)
	Promozione della collaborazione tra aziende agro/zootecniche per la condivisione di informazioni riguardo buone pratiche di adattamento e nuove tecniche di produzione. (A)
	Educazione dei consumatori nella scelta dei prodotti alimentari. (A)
BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI	Identificazione e salvaguardia della fauna e la flora locale, con particolare attenzione alle popolazioni, specie e habitat <i>target</i> . (A)
	Sviluppo di conoscenze specifiche sugli ecosistemi con potenziamento delle banche dati, della ricerca, della rete di monitoraggio, dei sistemi di gestione del rischio e di allerta precoce. (A)
	Sviluppo di una rete di conoscenze e promozione della collaborazione tra attori pubblico/privati per la gestione e la pianificazione territoriale informata e responsabile, al fine di salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi. (A/M)
	Formazione e divulgazione di informazioni sulla salvaguardia e il monitoraggio degli ecosistemi. (A)

DISSESTO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	Sviluppo di conoscenze specifiche sui fenomeni di dissesto e i rischi ad essi collegati, considerando i regimi meteo climatici attuali e futuri. (A)
	Miglioramento e potenziamento della rete di monitoraggio dei fenomeni di dissesto e delle analisi di rischi ad essi collegati, nonché dei sistemi di protezione e di allerta precoce, anche attraverso la divulgazione e l'accrescimento della coscienza sociale sul problema. (A)
	Riduzione dell'esposizione al rischio e della vulnerabilità delle aree urbane e delle infrastrutture, in un'ottica di utilizzo del suolo come difesa: promozione di delocalizzazioni, restrizioni sullo sviluppo urbano e sull'impermeabilizzazione, riconversioni, trasformazioni produttive e rinaturalizzazioni. (A/M)
	Promozione del coordinamento e la cooperazione tra i diversi attori pubblici/privati che operano nella difesa del suolo. (A/M)
ENERGIA	Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche alternative. (M/A)
	Incremento della resilienza del sistema energetico e riduzione della vulnerabilità della produzione idroelettrica e termoelettrica. (A)
	Promozione, miglioramento ed incremento della gestione della domanda di energia per riscaldamento e raffrescamento. (M/A)
	Riduzione delle perdite di energia delle reti di trasmissione e distribuzione. (A)
FORESTE	Gestione forestale sostenibile, volta alla salvaguardia ed incremento delle aree boschive e protette, favorendo la loro funzione di sequestro di carbonio. (M)
	Innovazione e ricerca nella selezione di specie arboree con maggiore capacità adattiva a eventi atmosferici estremi e all'attacco di parassiti, promuovendo la diffusione di informazioni e la collaborazione. (A)
	Potenziamento delle attività di monitoraggio e dei sistemi di allerta precoce per ridurre l'esposizione al rischio di eventi avversi delle zone ricoperte da boschi e foreste. (A)
INDUSTRIA E INFRASTRUTTURE PERICOLOSE	Incentivazione della riqualificazione dei processi produttivi secondo i principi della <i>circular economy</i> al fine di ottimizzare l'uso delle risorse ed evitare gli sprechi, controllare le emissioni di gas climalteranti e diminuire la richiesta energetica. (M)
	Promozione della ricerca di tecnologie per la rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera e incentivazione dell'adozione delle stesse nelle industrie. (M)
	Analisi dei rischi e delle infrastrutture ad essi esposti considerando i possibili scenari di evoluzione del clima per la pianificazione di azioni per la messa in sicurezza. (A)
INSEDIAMENTI URBANI	Incentivazione della ricerca scientifica in materia di adattamento climatico della città, con monitoraggio dei cambiamenti di uso del suolo e degli impatti sull'ambiente, e promozione della collaborazione e la diffusione di informazioni sulle buone pratiche. (A/M)
	Promozione di misure tese al contenimento del consumo, alla diffusione di <i>standard</i> energetici e climatici e all'interruzione dell'effetto isola di calore. (A/M)
	Promozione della divulgazione in merito ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici per accrescere la consapevolezza dei cittadini, delle imprese e degli <i>stakeholder</i> e favorire il coinvolgimento nelle azioni di adattamento. (A)
PATRIMONIO CULTURALE	Potenziamento del sistema di monitoraggio di beni materiali e immateriali del patrimonio storico-culturale e supporto alla ricerca e alla sperimentazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici. (A)
	Promozione del coordinamento delle azioni che possono avere incidenza sui paesaggi. (A)
RISORSA IDRICA	Ricerca e monitoraggio sulle pressioni che agiscono sui corpi idrici superficiali e sotterranei al fine di ridurre l'incertezza nella pianificazione degli interventi. (A)
SALUTE	Promozione di programmi di informazione rivolti alle comunità vulnerabili per i rischi da determinanti ambientali e meteo climatici e da eventi estremi. (A)
	Promozione della collaborazione tra servizi ambientali, meteorologici, climatici e socio-sanitari, anche attraverso la creazione di tavoli tecnici multidisciplinari e interistituzionali. (A)

SPORT	Sviluppo della capacità di adattamento e della resilienza dell'industria dello sci ai cambiamenti climatici, anche promuovendo la riconversione degli impianti sciistici e la differenziazione dell'offerta. (A)
	Pianificazione di misure volte alla salvaguardia dei corpi idrici superficiali rilevanti per la pratica di sport d'acqua. (A)
	Gestione sostenibile degli eventi sportivi. (A/M)
TRASPORTI	Indirizzamento dell'utente verso modalità di spostamento più sostenibili, orientate ad un uso maggiore del trasporto pubblico e alla multimodalità. (M)
	Incremento della rete del trasporto pubblico e transizione verso nuovi sistemi a basse emissioni, con particolare attenzione ai siti di grande affluenza turistica e alle aree montane. (M)
	Estensione dei collegamenti ciclo pedonali. (M)
	Individuazione e promozione di nuove modalità di fruizione dei servizi, al fine di ridurre i consumi energetici legati ai chilometri percorsi e ai tempi di viaggio. (M)
	Raggiungimento di maggiore efficienza nell'industria dei trasporti per abbattere le emissioni del settore. (M)
	Gestione sostenibile delle infrastrutture e dei servizi legati al settore dei trasporti, con interventi a basso impatto sul consumo di suolo e sull'ambiente naturale, anche orientando la pianificazione sulla base dell'accessibilità esistente. (A/M)
TURISMO	Ottimizzazione della produzione dei rifiuti lungo tutto il ciclo di vita di mezzi, infrastrutture e servizi legati al settore dei trasporti, perseguendo il modello della <i>circular economy</i> . (M)
	Divulgazione e sensibilizzazione ai temi ambientali di operatori turistici, turisti e popolazione in generale. (A)
	Supporto alla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica. (A)
	Promozione della ricerca, la collaborazione e la condivisione di informazioni per lo sviluppo di studi di dettaglio sulle zone alpine, al fine di valutare le future modifiche nel paesaggio, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e pianificare interventi adeguati. (A)
	Salvaguardia e valorizzazione delle aree verdi, i siti di interesse naturalistico e i siti patrimonio dell'UNESCO, anche promuovendo una fruizione più sostenibile degli stessi. (A)
	Incentivazione della riqualificazione energetica e di una gestione sostenibile delle strutture recettive. (M)

Gli obiettivi così definiti sono quindi stati confrontati con il quadro strategico del Ptr, con un'analisi di correlazione rivolta a evidenziare gli aspetti carenti e rendere il quadro coerente con la SRCC ed esaustivo in materia di cambiamenti climatici. A conferma della correttezza dell'approccio impostato nelle precedenti fasi di lavoro – per il quale si è preferito trattare il tema in maniera diffusa e trasversale rispetto a tutte le cinque strategie del Ptr, piuttosto che integrare il quadro con un nuovo obiettivo generale dedicato – dall'analisi sono emersi, in relazione alle diverse strategie, obiettivi specifici già adeguati a contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, obiettivi da integrare in tal senso, obiettivi da prevedere *ex novo*, dove carenti. L'esito di questa attività, rivisto dagli uffici regionali che hanno coordinato i lavori, anche al fine di garantire la coerenza degli interventi di aggiornamento dell'impianto strategico del Ptr rispetto ai diversi canali di consultazione avviati parallelamente, è quindi confluito nel quadro rinnovato, descritto nel Capitolo 1.

Individuazione delle linee di azione

Per la seconda fase dell'attività, finalizzata all'individuazione di linee di azione per il raggiungimento degli obiettivi funzionali alla lotta ai cambiamenti climatici, si è partiti dal riconoscimento dei settori fisico-biologici e socio-economici maggiormente interessati dal fenomeno, verificando, per ciascuno di essi, il numero delle componenti ambientali⁴ interferite dagli impatti delle attività climalteranti. Attraverso l'elaborazione di uno specifico indice di impatto sono stati individuati i settori che maggiormente incidono sulle dinamiche dei cambiamenti climatici (agricoltura, turismo e trasporti), al fine di trattare in maniera differenziata ed equilibrata gli obiettivi specifici del quadro strategico e concentrare le azioni

⁴ Sono state considerate quelle definite dal documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e aggiornato con DD n. 31 del 19 gennaio 2017: Biodiversità e rete ecologica, Aria, Acqua (Efficienza e risparmio energetico e Fonti energetiche), Suolo, Salute umana, Rifiuti, Energia, Paesaggio (Aspetti Naturalistico-ambientali, Storico-culturali, Percettivo-identitari, Morfologico-insediativi).

su quelli pertinenti per i settori cruciali. Le misure individuate (tratte prevalentemente dal PNACC e da ARTACLIM⁵) potranno essere utilizzate nella fase attuativa del Ptr come *set* di riferimento per l'individuazione, da parte delle Province e della Città metropolitana, di linee d'azione che, adeguatamente specificate e territorializzate, favoriscano il conseguimento degli obiettivi specifici selezionati per gli Ait.

Proposte per l'integrazione di indicatori sul cambiamento climatico e sui relativi impatti nelle Schede degli Ait

L'ultima fase del lavoro è stata orientata alla formulazione di una proposta di integrazione delle Schede degli Ait con informazioni sui fenomeni, in atto o attesi, generati dai cambiamenti climatici, ponendo attenzione agli effetti potenziali degli stessi e agli scenari di sviluppo previsti. In particolare si è ipotizzato di integrare il paragrafo "Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali" con elementi conoscitivi relativi alla suddivisione del territorio per fasce altimetriche, alla destinazione d'uso dei suoli e a una mappatura delle aree interessate da fenomeni di dissesto geologico, idrogeologico e idraulico. Al fine di caratterizzare l'Ait dal punto di vista climatico, inoltre, è stata proposta una selezione di variabili climatiche riferite a temperatura, precipitazioni e vento, da calcolare su un periodo storico di almeno 30 anni, specificandone anche le tendenze future, con proiezioni fino al 2100 basate sugli scenari di emissione RCP 4.5 e RCP 8.5⁶ dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Infine, è stato ipotizzato di integrare la sezione "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici" della Scheda con una valutazione sulle dinamiche e sugli effetti dei cambiamenti climatici nei diversi territori, da basarsi su determinati indicatori di sensibilità e di capacità adattiva (selezionati tra quelli proposti nell'ambito del citato progetto ARTACLIM) riferiti ai diversi pericoli/impatti individuati per ciascuno dei settori fisico-biologici e socio-economici considerati dalla SRCC.

Nel complesso, l'arricchimento dell'analisi di contesto delle Schede degli Ait con informazioni dedicate alla tematica dei cambiamenti climatici è passibile di favorire la definizione di azioni mirate di mitigazione e adattamento. L'attuabilità della proposta dipende strettamente dalla reperibilità dei dati a scala di Ait e, qualora non risultasse applicabile nell'immediato, potrà costituire un utile spunto per la futura implementazione di specifici progetti di monitoraggio delle strategie impostate.

⁵ ARTACLIM è un progetto transfrontaliero del programma Interreg ALCOTRA, il cui obiettivo principale è favorire l'introduzione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito della programmazione e pianificazione territoriale delle amministrazioni pubbliche.

⁶ Gli RCP (*Representative Concentration Pathways*) indicano un andamento rappresentativo delle concentrazioni dei gas a effetto serra e degli aerosol, che corrisponde a un determinato andamento delle emissioni umane, a sua volta riferibile a una specifica opzione di intervento: lo scenario RCP8.5 (comunemente associato all'espressione "*Business-as-usual*", o "Nessuna mitigazione") prevede una crescita delle emissioni a ritmi attuali con concentrazioni atmosferiche di CO₂ triplicate o quadruplicate rispetto ai livelli preindustriali; lo scenario RCP4.5 è in genere considerato uno scenario intermedio di mitigazione e assume la messa in atto di alcune iniziative per controllare le emissioni. In questo quadro le emissioni di CO₂ scendono al di sotto dei livelli attuali entro il 2070 e la concentrazione atmosferica si stabilizza, entro la fine del secolo, a circa il doppio dei livelli preindustriali (definizioni tratte da CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici).

2.5 L'ATTUAZIONE DEL PTR NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

La riforma Delrio del 2014, nella ricerca di maggiore efficienza e di un contenimento della spesa pubblica, ha portato all'istituzione di nuovi Enti di governo (Città metropolitane) e al contestuale depotenziamento del livello provinciale, trasformato in Ente di secondo livello in vista di una "soppressione" che è stata fermata dal Referendum del 2016, lasciando questi Enti sovralocali in un limbo di competenze e risorse (amministrative e finanziarie) ridotte, trasferite al livello regionale.

Questo è il contesto istituzionale da considerare nel ripensare a ruoli e competenze degli Enti provinciali e di quello metropolitano in materia di governo del territorio: da un lato le Province, indebolite ma con la responsabilità del coordinamento della pianificazione comunale, dall'altro le Città metropolitane, chiamate a redigere specifici piani strategici (triennali) che si affiancano ai piani territoriali generali metropolitani e che più compiutamente si collocano nello schema di competenze e di relazioni tra il livello regionale e quello locale.

Se, ad oggi, per la Città metropolitana gli strumenti per pianificare e programmare il proprio territorio consentono di sviluppare azioni forti e coniugare alla visione strategica una visione territoriale, per le Province il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è un piano debole, incentrato appunto

su un semplice compito di coordinare senza dettare obiettivi e azioni strategiche per lo sviluppo dei propri territori. Riconoscere quindi nella Provincia una capacità decisionale superiore all'attuale e guardare a una missione di coordinamento reale che volga verso l'integrazione delle politiche con una visione strategica strettamente connessa alle iniziative di sviluppo locale è indispensabile per completare il quadro gerarchico regionale per il governo del territorio e finalizzare al meglio la destinazione delle risorse disponibili.

In particolare, appare imprescindibile per rafforzare il processo attuativo della pianificazione territoriale regionale rafforzare la capacità delle Province di declinare, alla scala di area vasta e locale, obiettivi e strategie regionali in ragione della maggiore vicinanza con le comunità locali e della maggiore conoscenza del territorio e delle sue invarianti.

Nell'ambito delle attività propedeutiche al processo di revisione del Ptr, che comprende fra le sue finalità la verifica dell'attuazione del Piano rispetto ai vari livelli di governo del territorio e il rilancio della sua funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo, la Regione ha inteso, quindi, ampliare il confronto sui temi dell'aggiornamento, coinvolgendo innanzitutto le Amministrazioni provinciali attualmente impegnate nella revisione dei propri piani territoriali, a cominciare dalla Provincia di Asti.

2.5.1 LA COLLABORAZIONE SPERIMENTALE CON LA PROVINCIA DI ASTI

Nel 2021 è stata attivata con la Provincia di Asti, che aveva precedentemente avviato la variante al suo Ptcp, una sperimentazione finalizzata alla revisione degli strumenti di competenza regionale e provinciale, anche in funzione di un futuro rinnovamento della legge urbanistica regionale.

La collaborazione, strutturata tramite incontri periodici e scambio di documenti e informazioni, si è svolta parallelamente all'avvio dell'aggiornamento del Ptr, ponendosi quale obiettivo l'accompagnamento della Provincia nella definizione del processo di revisione del proprio Piano territoriale e il raccordo delle attività dei due Enti, anche al fine di integrare i contenuti della pianificazione provinciale con aspetti di natura strategica strettamente correlabili con le risorse derivanti dalla programmazione regionale ed europea.

La sperimentazione si inquadra inoltre nel contesto normativo costituito dalla revisione della legge urbanistica regionale che ha come obiettivo, tra gli altri, la definizione di un nuovo modello di pianificazione ai vari livelli di governo del territorio, riconoscendo alle amministrazioni provinciali e a quella metropolitana un rinnovato ruolo di Ente intermedio tra Regione e Comuni, in grado di territorializzare e governare, attraverso i rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione, le strategie e gli obiettivi definiti a scala regionale.

L'attività, che ha beneficiato del supporto tecnico della Fondazione LINKS, incaricata dalla Provincia di Asti nell'ambito dei lavori per la variante al Ptcp, ha riguardato in particolare l'articolazione del sistema di pianificazione provinciale in relazione ai due Ait nei quali è suddiviso il territorio astigiano (24 - Asti e 26 - Canelli-Nizza Monferrato). Il modello di governo del territorio che si intende promuovere, infatti, riconosce in tali sistemi locali ambiti privilegiati di integrazione orizzontale fra i diversi temi della pianificazione (infrastrutture, ambiente, tutela e sicurezza, sviluppo socio-economico, ecc.), potenzialmente in grado di favorire la definizione di visioni, strategie e azioni intercomunali, finalizzate al rafforzamento dei vantaggi competitivi dei territori.

La ridefinizione del perimetro dei due Ait astigiani

In primo luogo è stata presa in considerazione l'ipotesi di una diversa articolazione dei perimetri dei due Ait di area astigiana rispetto a quelli previsti dal Ptr del 2011, con l'intento di giungere a una suddivisione più equilibrata, che tenesse conto anzitutto dell'iscrizione del Sito seriale "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" nella Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, avvenuta nel 2014. Diversi Comuni astigiani a cavallo dei due Ait delineati nel 2011, infatti, sono inclusi nelle *core o buffer zone* delle due componenti del Sito "Canelli e l'Asti spumante" e "Nizza Monferrato e il Barbera"; il riconoscimento da un lato ne ha evidenziato l'appartenenza a sistemi di paesaggio simili e peculiari, da cui possono discendere percorsi di sviluppo comuni e strategie coordinate, e dall'altro richiede un'azione congiunta ai fini della tutela e valorizzazione del Sito, a partire dall'adeguamento alle disposizioni approvate con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015 "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito UNESCO".

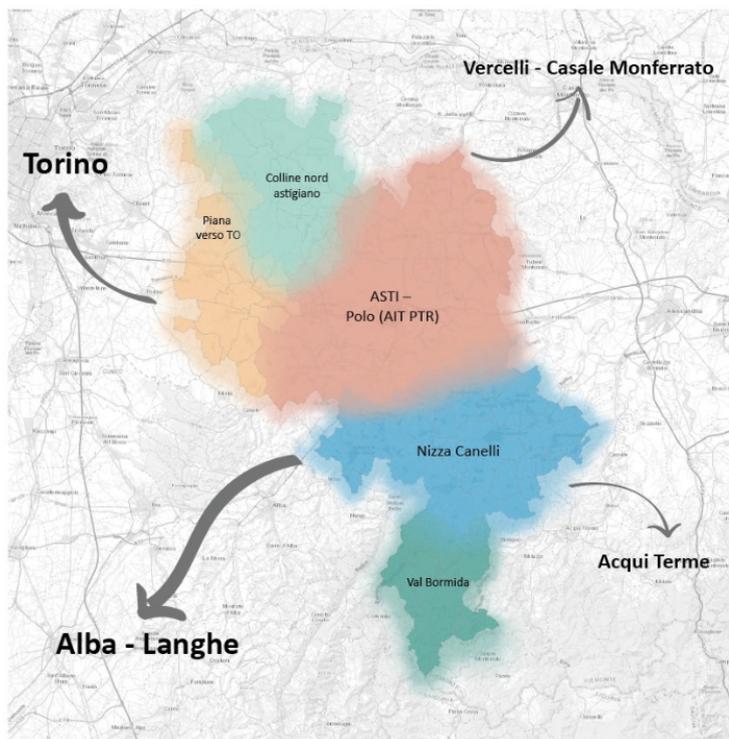
A confermare l'opportunità di una ridefinizione del confine fra i due sistemi territoriali vi sono inoltre le

analisi condotte dalla Provincia ai fini della redazione del Quadro di riferimento strutturale (Qrs), base conoscitiva e descrittiva di supporto alla revisione del Ptcp, da cui emerge una lettura delle “tendenze in atto nel territorio astigiano”, ovvero il riconoscimento, entro il territorio provinciale, di diversi ambiti geografici, geo-morfologicamente e paesaggisticamente caratterizzati. Tali sistemi sono distinguibili innanzitutto per le loro specializzazioni e vocazioni produttive e per i sistemi consolidati di relazioni con altri territori – anche esterni al territorio provinciale – che divengono in taluni casi poli di gravitazione alternativi a quelli interni (il capoluogo innanzi tutto, ma anche i centri di Nizza Monferrato e Canelli, già individuati dal Ptr vigente).

Fig. 1 Elaborazione della Provincia di Asti a partire dall’analisi “Le tendenze in atto nel territorio astigiano”, tratta dalla Relazione illustrativa del nuovo QRS, redatto in vista della prima variante al Ptcp

LE VOCAZIONI

	Relazioni fondamentali con l’esterno
	Naturalità, parchi, escursionismo, produzione agricola
	Colline, paesaggio, turismo religioso, servizi <u>ecosistemici</u>
	Paesaggio motore, vigne, UNESCO, produzione agricola, servizi, turismo, ospitalità
	Capoluogo, produzione industriale, servizi, accessibilità, sanità, pubblico, istruzione, commercio, turismo (<i>doppia vocazione – nord-Moncalvo vigneti</i>)
	Produzione industriale, Torino, accessibilità, servizi, pianura-agricoltura



Come illustrato in Figura 1, il QRS identifica 5 porzioni distinte del territorio provinciale:

1. Val Bormida, zona naturale semi montuosa a Sud del territorio provinciale, attraversata dal fiume Bormida e caratterizzata da frutteti e nocioleti, sede di produzioni casearie DOP (Robiola di Roccaverano); la zona, attualmente poco accessibile soprattutto tramite il trasporto pubblico, potrebbe essere in futuro ambito di sviluppo delle attività all’aria aperta più legate alla fruizione di una natura incontaminata (ad es. escursionismo).
2. Colline Nord astigiano, area collinare in posizione opposta alla Val Bormida rispetto ad Asti, con un apprezzabile grado di naturalità dato da alcune aree protette a ridosso della zona del capoluogo, sede di servizi ecosistemici per i territori limitrofi e ricca di beni culturali (castelli, chiese romaniche) che possono renderla un’area appetibile per il *loisir* di breve raggio.
3. Nizza-Canelli, vasta zona, localizzata a centro-Sud, ricadente per la gran parte nel Sito UNESCO. Negli ultimi anni l’area si è affermata come sede di produzioni agricole ed enogastronomiche di eccellenza, ma anche di servizi, ospitalità e strumenti per accogliere il turismo in aumento, divenendo motore dello sviluppo economico e territoriale dell’Astigiano.
4. Asti, area molto estesa a cui fa capo la città capoluogo, con i suoi Comuni limitrofi. Occupa la posizione centrale del territorio provinciale, localizzata in gran parte nella piana del Tanaro, lungo le maggiori vie di comunicazione, e quindi caratterizzata da grande accessibilità. È la sede dei principali servizi (sanità e istruzione) ma anche della produzione industriale, del commercio e del turismo di matrice

culturale più che enogastronomica. A questa vocazione tipica del polo principale se ne affianca una seconda: la parte settentrionale dell'area è infatti compresa all'interno del Sito UNESCO (*buffer zone* della componente "Il Monferrato degli infernot"), presentando similarità con gli aspetti già evidenziati per la zona di Nizza-Canelli (produzione vinicola, paesaggio, ecc.).

5. Piana verso Torino, localizzata a Ovest, verso il capoluogo regionale. È un territorio di pianura, dove permane il seminativo come coltura principale, ma è caratterizzato anche da una significativa presenza di aree industriali lungo l'autostrada. Nella zona, facilmente accessibile, vi sono poli di secondo livello, quali Villanova d'Asti e Castelnuovo Don Bosco, che offrono alcuni servizi importanti per i Comuni circostanti.

A partire dalle considerazioni sopra esposte circa l'opportunità di racchiudere entro uno stesso Ait i Comuni contermini interessati dal Sito UNESCO (componenti di Nizza e Canelli) e dalla lettura per sistemi territoriali emersa dalle analisi del QRS, poi incrociata con la lettura per Ambiti di paesaggio prevista dal Piano paesaggistico regionale e con l'articolazione delle forme associative in essere fra i Comuni della zona, la Regione ha formulato due prime ipotesi di ridefinizione del confine fra gli Ait astigiani.

In seguito al confronto con la Provincia, che a sua volta ha integrato una serie di riflessioni e analisi anche rispetto ad altri elementi tratti dal QRS (aree protette e rete ecologica, poli produttivi, livello di servizi, gerarchia dei centri urbani e interdipendenza tra Comuni, per citarne alcuni) e avviato una prima consultazione dei territori interessati dalla modifica, si è pervenuti a una terza ipotesi di delimitazione, descritta nel Paragrafo 4.2.3 e qui illustrata con alcuni cartogrammi (cfr. Figg. 2, 3 e 4).

Fig. 2 Ait Ptr e Sito UNESCO

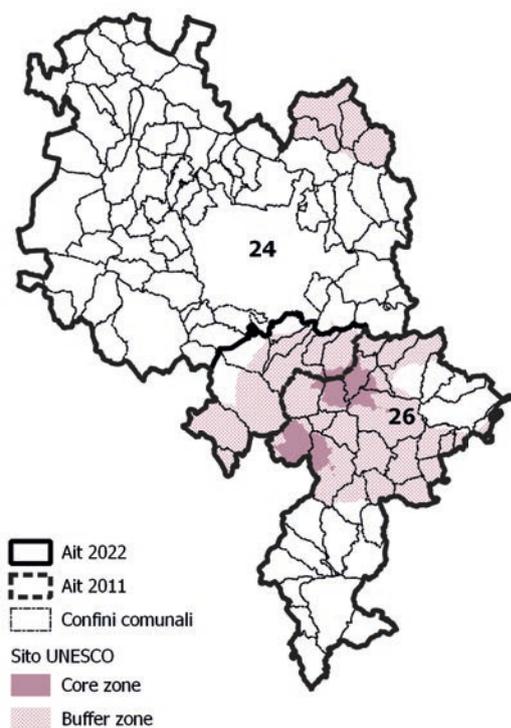
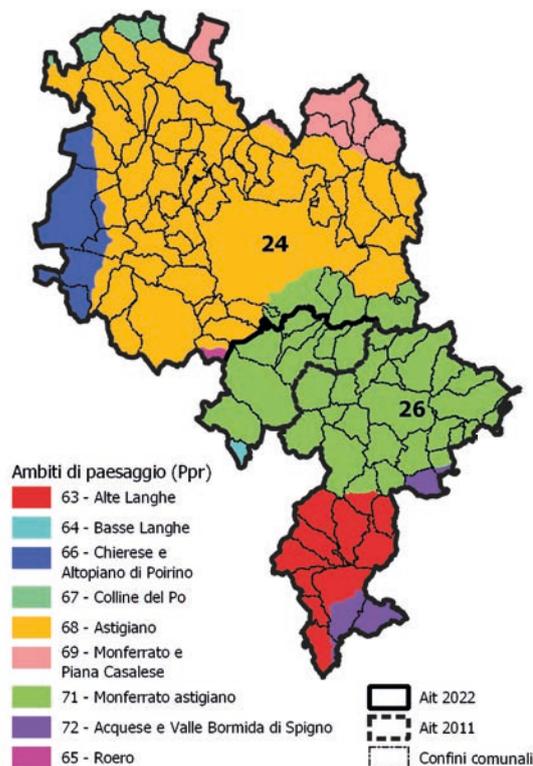


Fig. 3 Ait Ptr e Ambiti paesaggio Ppr



La nuova delimitazione, più rispondente sia alla lettura per vocazioni territoriali sia a quella per Ambiti di paesaggio – includendo nell'Ait 26 buona parte dell'Ambito 71 "Monferrato Astigiano" –, comprende quasi interamente entro un unico sistema territoriale le due componenti del Sito UNESCO "Canelli e l'Asti spumante" e "Nizza Monferrato e il Barbera", escludendo i soli Comuni di Rocchetta Tanaro e Rocca d'Arazzo, interessati in minima parte dall'area *buffer* e comunque esonerati dalla procedura ordinaria di adeguamento alle indicazioni di tutela per il Sito (cfr. DGR n. 2-1487 del 12 giugno 2020).

Pur senza ricalcarne i perimetri, la proposta tiene conto delle attuali forme associative in essere fra i Comuni della zona, alcuni dei quali hanno condotto congiuntamente le analisi paesaggistiche propedeutiche all'adeguamento degli strumenti urbanistici alle citate indicazioni di tutela per l'area UNESCO.

Rispetto alla precedente, infatti, la nuova definizione del confine tra gli Ait tiene insieme, entro l'Ambito di Nizza-Canelli, tutti i Comuni facenti parte dell'Unione di Comuni Terre Astiane e allarga l'inclusione a buona parte di quelli facenti capo alla Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni, della quale resterebbero nell'Ait di Asti i soli Comuni di Azzano d'Asti e Rocca d'Arazzo, che hanno confermato la loro prioritaria appartenenza alla sfera di gravitazione del capoluogo e maggiore affinità verso quel sistema territoriale.

D'altra parte, sebbene le forme associative, quali espressione della volontà e capacità degli Enti di coordinare la propria azione amministrativa per migliorarne l'efficienza, risultino sicuramente un elemento utile nel dimensionamento degli Ambiti di integrazione territoriale, le stesse sono in genere caratterizzate da significativa variabilità ed espressione di forme di alleanza e mutualità non necessariamente fondate sulla cooperazione per la valorizzazione di risorse comuni e il perseguimento di obiettivi condivisi di sviluppo territoriale.

Proprio da questa dinamicità dei fattori relazionali deriva l'esigenza di riconoscere, in alcune circostanze, il duplice riferimento a sistemi territoriali distinti: è il caso dei Comuni cerniera (cfr. Par. 4.2.4), per i quali è possibile immaginare azioni di pianificazione territoriale coordinate anche con Comuni facenti parte di un diverso Ait.

L'analisi di contesto

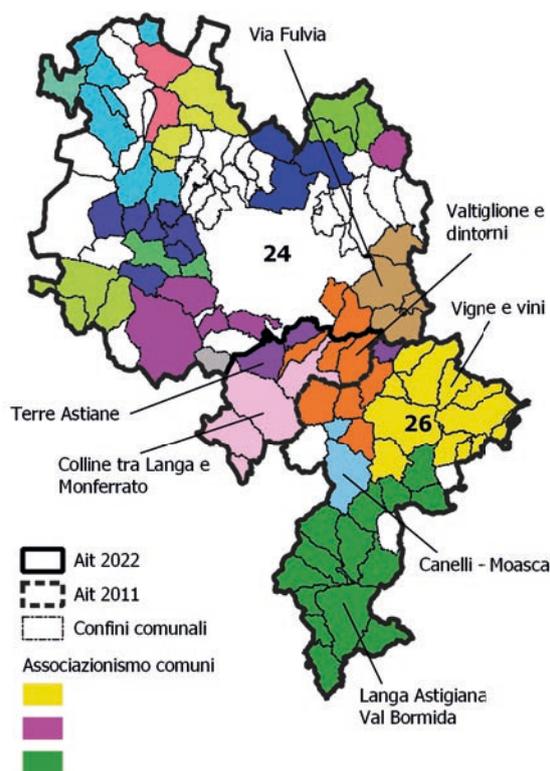
Tenuto conto della nuova articolazione territoriale proposta, è stato quindi definito il contenuto della parte descrittiva delle Schede degli Ait 24 e 26, sezione "Analisi di contesto e capitale territoriale", rivedendo le informazioni già presenti della Relazione del Ptr 2011, che sono state riorganizzate secondo la nuova struttura (cfr. Par. 4.1.1), aggiornate e integrate anche sulla base delle analisi del QRS, al fine di disporre di un quadro conoscitivo sintetico ma sufficientemente informativo, da cui emergano le principali caratterizzazioni dell'Ambito e al quale riferirsi per l'impostazione del quadro strategico a scala di Ait. La scelta di conservare la natura sintetica della Scheda, pur disponendo di analisi di maggior dettaglio in virtù della collaborazione che vede Regione e Provincia allineate nei lavori propedeutici alla revisione dei rispettivi piani territoriali, è orientata a mantenere una scala di analisi propria del livello regionale, che sia replicabile per tutti gli Ait piemontesi e garantisca omogeneità e coerenza interna ai documenti in via di predisposizione per il Ptr aggiornato. La Provincia di Asti, analogamente alle altre che affronteranno in seguito la revisione del Piano di coordinamento territoriale in attuazione del Ptr, specificherà nel proprio documento il quadro conoscitivo, articolando il QRS, già impostato a scala provinciale, in relazione ai due Ait di Asti e Canelli-Nizza.

La definizione del quadro strategico

La parte preponderante dell'attività è stata in seguito rivolta alla definizione della sezione "Quadro strategico" delle Schede dei due Ait astigiani, con la selezione degli obiettivi specifici del Ptr ritenuti maggiormente appropriati per i territori in esame e la loro traduzione in linee d'azione efficaci per il perseguimento.

Il lavoro è stato inteso come prima sperimentazione di un modello che si vorrebbe replicare per tutti gli Ait piemontesi, ovvero la selezione, già a scala regionale e per ciascun Ambito, degli obiettivi del quadro strategico del Ptr che, sulla base del quadro conoscitivo disponibile, emergono come prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, e la successiva individuazione, nell'ambito degli strumenti di pianificazione di area vasta, delle principali azioni che, in funzione delle caratteristiche specifiche di ogni contesto territoriale, risultano appropriate e coerenti per il raggiungimento degli obiettivi selezionati.

Fig. 4 Ait Ptr e associazionismo comunale



Al fine di garantire da subito il coordinamento fra i due strumenti di pianificazione territoriale, la selezione degli obiettivi specifici del Ptr è avvenuta a partire dalle linee di indirizzo già approvate dalla Provincia in fase di avvio alla stesura della prima Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale:

- politiche di orientamento all'uso sostenibile del suolo;
- aumento della qualità e della fruibilità dei servizi (comunali e intercomunali a scala locale sul territorio);
- supporto allo sviluppo economico secondo le caratterizzazioni proprie del territorio (produttivo, agricoltura e turismo enogastronomico);
- esercizio di una corretta manutenzione del territorio, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, manutenzione delle infrastrutture del territorio urbano rurale.

A questi indirizzi preliminari si è ritenuto di aggiungere, nel corso dell'attività, due ulteriori aspetti che, dal confronto con il quadro strategico aggiornato del Ptr, risultavano carenti nell'impostazione originaria della variante al Ptcp:

- salvaguardia e tutela delle risorse naturali;
- produzione sostenibile e utilizzo delle risorse energetiche.

Elemento cardine della collaborazione con le Province è infatti la condivisione del sistema degli obiettivi e delle regole, essenziale per realizzare una modalità unica di gestione delle politiche territoriali e di avvio delle azioni di livello locale, vero momento centrale dell'intera politica di pianificazione e programmazione del territorio.

A partire dalle linee di indirizzo così definite, sono quindi stati selezionati e abbinati a ciascuna linea gli obiettivi generali e specifici del Ptr pertinenti, in seguito differenziati attribuendoli ai due Ait sulla base delle caratteristiche proprie dei sistemi territoriali (per risorse, fattori di vulnerabilità, tendenze in atto, scenari di sviluppo), mutate dall'analisi di contesto delle Schede degli Ait e dagli esiti puntuali dell'analisi SWOT svolta dalla Provincia in fase di redazione del QRS.

A ciascun raggruppamento di obiettivi specifici sono state poi fatte corrispondere alcune linee d'azione di riferimento, non esaustive ma utili al perseguimento dei *target* individuati come decisivi per il territorio in esame, suddivise in funzione del livello territoriale competente (Provincia o Comune) a cui prioritariamente si rivolgono. Per la definizione delle linee d'azione si è tenuto conto, oltre che degli indirizzi già delineati dal Ptr del 2011 per i diversi Ait, aggiornati in funzione del loro livello di realizzazione e di attualità rispetto agli odierni orientamenti per le politiche territoriali, anche delle linee di intervento della SRSvS già associate agli obiettivi del quadro strategico nell'ambito della collaborazione con IRES Piemonte descritta al Paragrafo 2.3 e degli spunti tratti dal *dossier* di candidatura promosso dalla Provincia e dal Comune di Asti per l'elaborazione e gestione di un Piano di sviluppo integrato e continuo del territorio provinciale, denominato "GreAT: per una Provincia di Asti Green, Resiliente, Energetica", presentato a fine 2021. Con riferimento a quest'ultimo, l'analisi e l'articolazione delle azioni ipotizzate in funzione del quadro strategico di riferimento delineato dalle due Schede degli Ait ne ha consentito una preliminare verifica di coerenza rispetto agli obiettivi dettati dal Ptr per le politiche territoriali e settoriali della Regione, nonché rispetto alle risorse, vocazioni e specializzazioni espresse dai rispettivi territori e alle linee prioritarie di sviluppo che ne discendono.

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito della sperimentazione, in fase di redazione del nuovo Ptr sarà possibile indicare alcune linee d'azione tipicamente orientate al perseguimento di determinati obiettivi del quadro strategico, in particolare quelli più propriamente attuabili attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale ai vari livelli, che, con un processo analogo a quello esperito dalla Provincia di Asti, potranno essere territorializzate, integrate e specificate dalle restanti Province e dalla Città metropolitana in fase di attuazione del Ptr.

Fra i prodotti concreti di questa parte di attività sperimentale vi è quindi la redazione delle Schede relative agli Ait 24 - Asti e 26 - Canelli-Nizza Monferrato (secondo la nuova articolazione territoriale proposta), riportate di seguito quale prototipo che sarà replicato per gli altri 31 Ait (cfr. il modello-tipo al Par. 4.1.1).

Dalla collaborazione con la Provincia di Asti si conferma la capacità delle nuove Schede degli Ait di porsi quale utile riferimento sia per gli Enti territoriali che adeguano i propri strumenti al Ptr e ne danno attuazione sia per i decisori pubblici ai vari livelli, per le associazioni o per gli operatori privati, che intervengono, con azioni di programmazione o interventi puntuali, sui sistemi locali che costituiscono le unità territoriali del Piano.

Ait 24 - ASTI

Popolazione:

150.167 abitanti

Estensione territoriale:

968 kmq

Ait confinanti:

11 - Chivasso

14 - Chieri

15 - Carmagnola

18 - Casale Monferrato

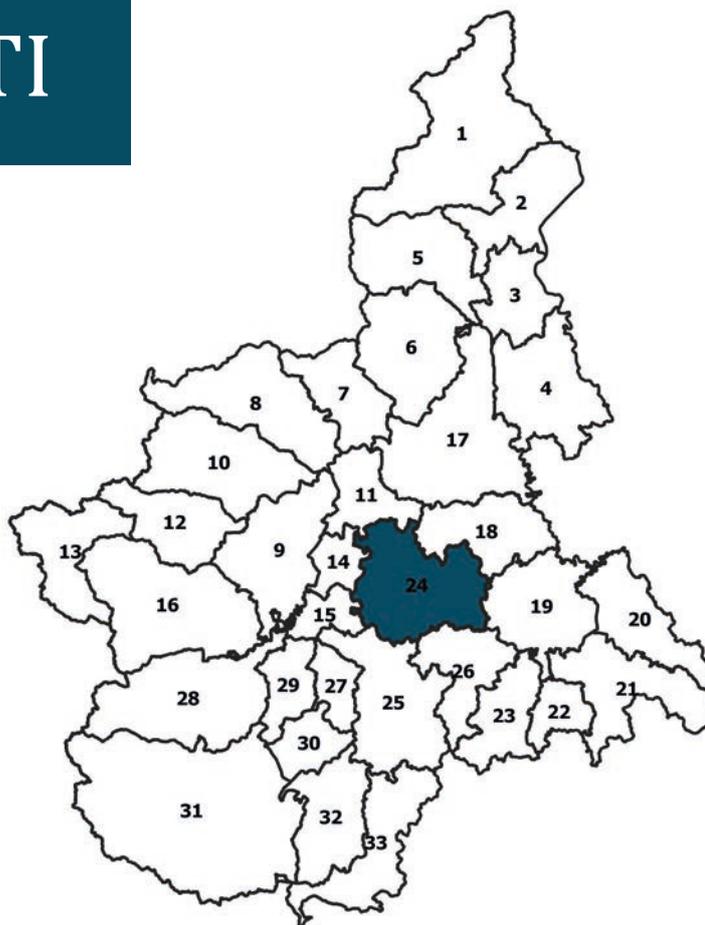
19 - Alessandria

25 - Alba

26 - Canelli-Nizza

Provincia/Città metropolitana:

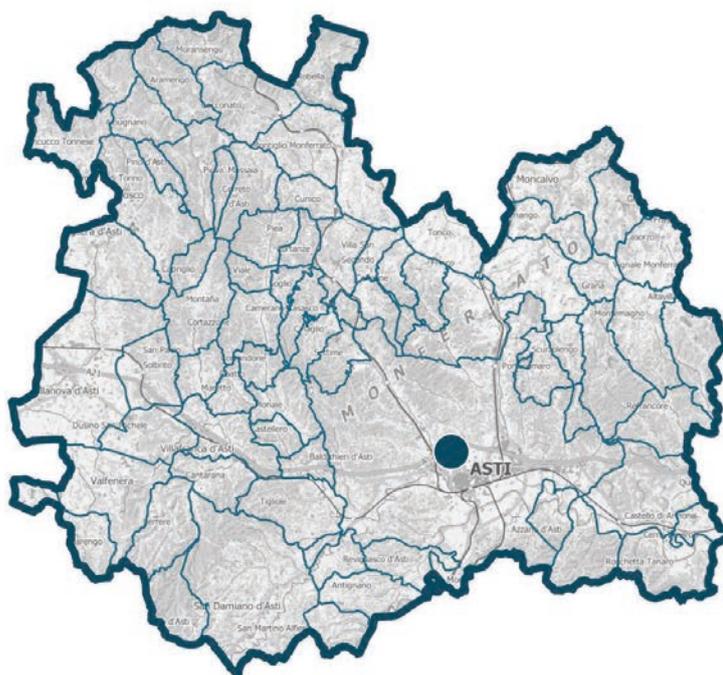
Asti



Ait
24

COMUNI (73):

Albugnano, Antignano, Aramengo, ASTI, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Maretto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio Monferrato, Moransengo-Tonengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Valfenera, Viale, Viarigi, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

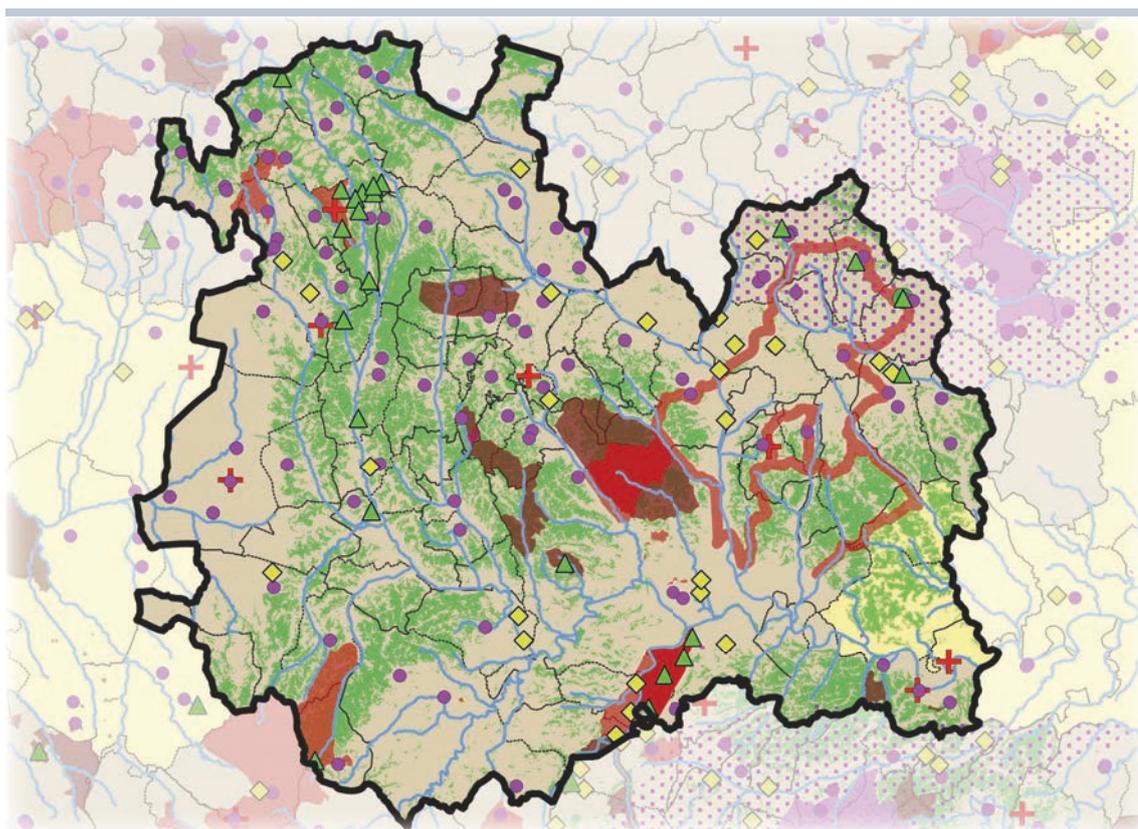
La città di Asti si trova nel quadrante Sud dell'Ait, che combacia con la conca pedecollinare percorsa dal Tanaro, secondo fiume per lunghezza del Piemonte e principale affluente di destra del Po, in direzione Sud-Ovest Nord-Est. Il deflusso del corso d'acqua è debole, tranne in casi eccezionali, in cui il rischio esondazione è molto alto. Il regime torrentizio del Tanaro ha spesso generato inondazioni.

L'Ait può essere classificato in tre macroregioni agrarie: colline dell'Alto Monferrato astigiano, colline del medio Monferrato astigiano e pianura del Tanaro astigiano.

Sotto il profilo del dissesto idrogeologico l'Ait si pone in una condizione abbastanza stabile, tuttavia si segnalano alcuni eventi franosi di ridotta entità nella fascia Ovest confinante con l'Altopiano di Poirino mentre altri fenomeni gravitativi di modesta entità ed estensione territoriale caratterizzano il quadrante Nord dell'ambito Astigiano.

La caratterizzazione pedologica si divide in diversi ambiti di composizione del suolo. È possibile differenziare il territorio per fasce litologiche così composte: fascia Nord-Ovest composta prevalentemente da marne e pietra, Nord-Est da argille, fascia centrale (predominante) costituita da sabbie. In prossimità delle fasce fluviali sono presenti depositi fluviali tardo pleistocenici e olocenici.

Le risorse naturalistiche, costituite prevalentemente da boschi di robinie e rari castagneti, costituiscono un fattore territoriale connotante, pur se in diminuzione, anche per la presenza di un parco naturale, di una zona naturale di salvaguardia e di varie riserve naturali, in alcuni casi coincidenti con siti di importanza comunitaria (dei quali Valmanera è il più esteso). Il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico è caratterizzante, identificandosi sia nel paesaggio collinare del Monferrato e tipico della zona, sia in architetture, musei e aree archeologiche.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Dei circa 150.000 abitanti dell'Ait oltre la metà è concentrata all'interno del Comune di Asti; i rimanenti sono distribuiti in gran parte nei centri principali di San Damiano d'Asti, Villanova d'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Villafranca d'Asti e Moncalvo, e in parte tra un gran numero di piccoli Comuni, dove la popolazione risiede in piccoli nuclei e case sparse. La densità demografica di questi Comuni rurali è medio-bassa, ma aumenta nella zona di contatto con l'Ait 14 di Chieri, per effetto del riversamento periurbano della metropoli, e con gli Ait 18 e

25 di Casale Monferrato e Alba.

L'andamento demografico dei Comuni varia a seconda della zona e della localizzazione rispetto ai poli principali. Si riscontra in alcuni casi una decrescita maggiore del 10% (Albugnano, Cocconato, Montiglio Monferrato e Tonco) mentre altri nuclei registrano un segnale di crescita demografica (Capriglio, Corsione, Frinco, Montafia, Roatto).

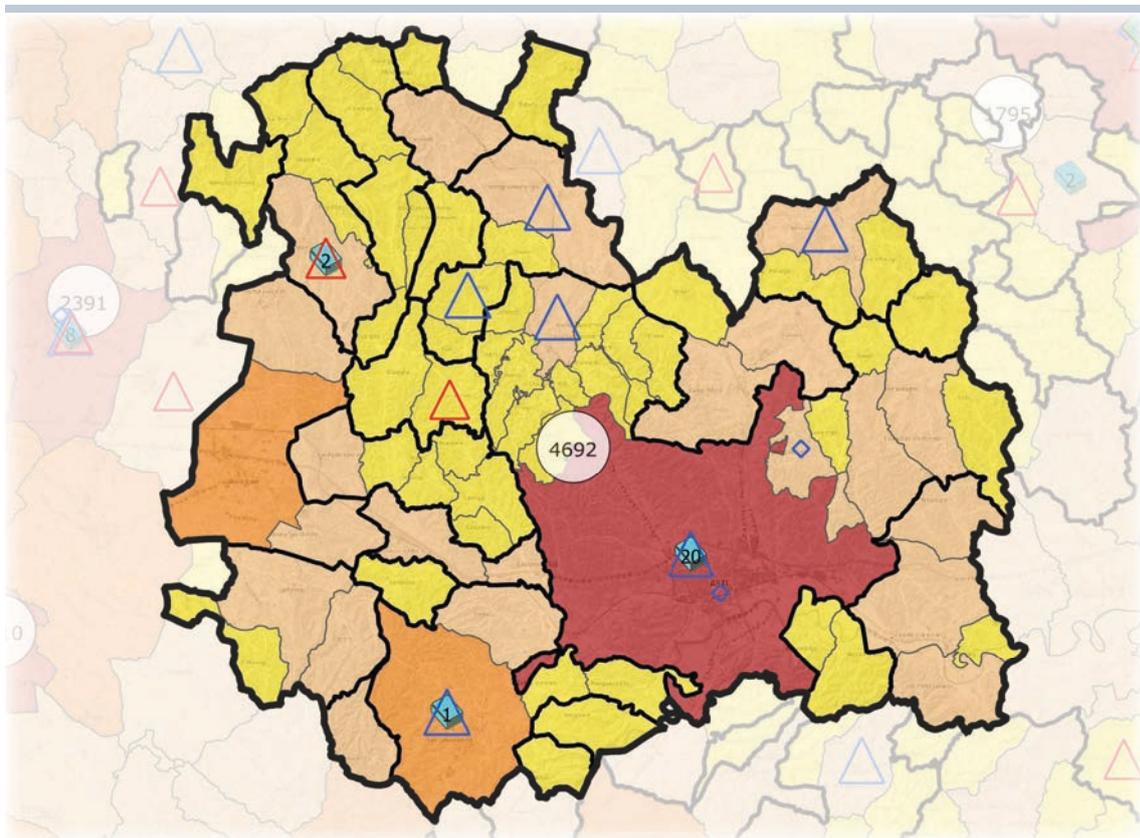
Considerando la quota di popolazione anziana, si osserva, nel decennio 2011-2021, un lieve ringiovanimento dell'Ait, soprattutto nell'area occidentale.

È ampia l'offerta di scuole medie e superiori; il polo universitario è sede dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale con numerosi corsi di laurea e master attivati. In relazione alla vocazione agricola ed enogastronomica del territorio sono istituiti i corsi universitari in tecnologie alimentari per la ristorazione, in scienze viticole ed enologiche, nonché il master di I livello in Management e Creatività dei Patrimoni Collinari.

Le eccellenze della produzione agricola influenzano inoltre il patrimonio intangibile locale, rappresentato dalle numerose fiere e manifestazioni, organizzate da decenni sul territorio e il cui numero è aumentato negli anni, che costituiscono un elemento culturale fortemente connotante per l'Ambito.

Le stesse relazioni internazionali di più vasto raggio (Europa, Stati Uniti) fanno capo alle imprese produttrici di vini DOC e DOCG (Spumante e Moscato d'Asti), mentre le relazioni con la Macroregione del Nord-Ovest e con la Macroarea padana sono consolidate attraverso la partecipazione alla Fondazione delle Province del Nord-Ovest.

Inoltre, Asti e il suo territorio hanno consolidato una funzione di cerniera tra l'Alessandrino, l'Albese e l'area metropolitana di Torino, ai quali si legano diversi settori della sua economia (industria, manifestazioni fieristiche e culturali, viti-vinicoltura, logistica e turismo).



Ait
24

SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ait si compone di 73 Comuni, per la maggior parte di dimensioni molto piccole: sono infatti 70 i Comuni con meno di 5.000 abitanti. Tra i Comuni più grandi spiccano Asti (con più di 70.000 abitanti) e due Comuni con una popolazione compresa tra 5 e 10 mila abitanti (San Damiano d'Asti e Villanova d'Asti).

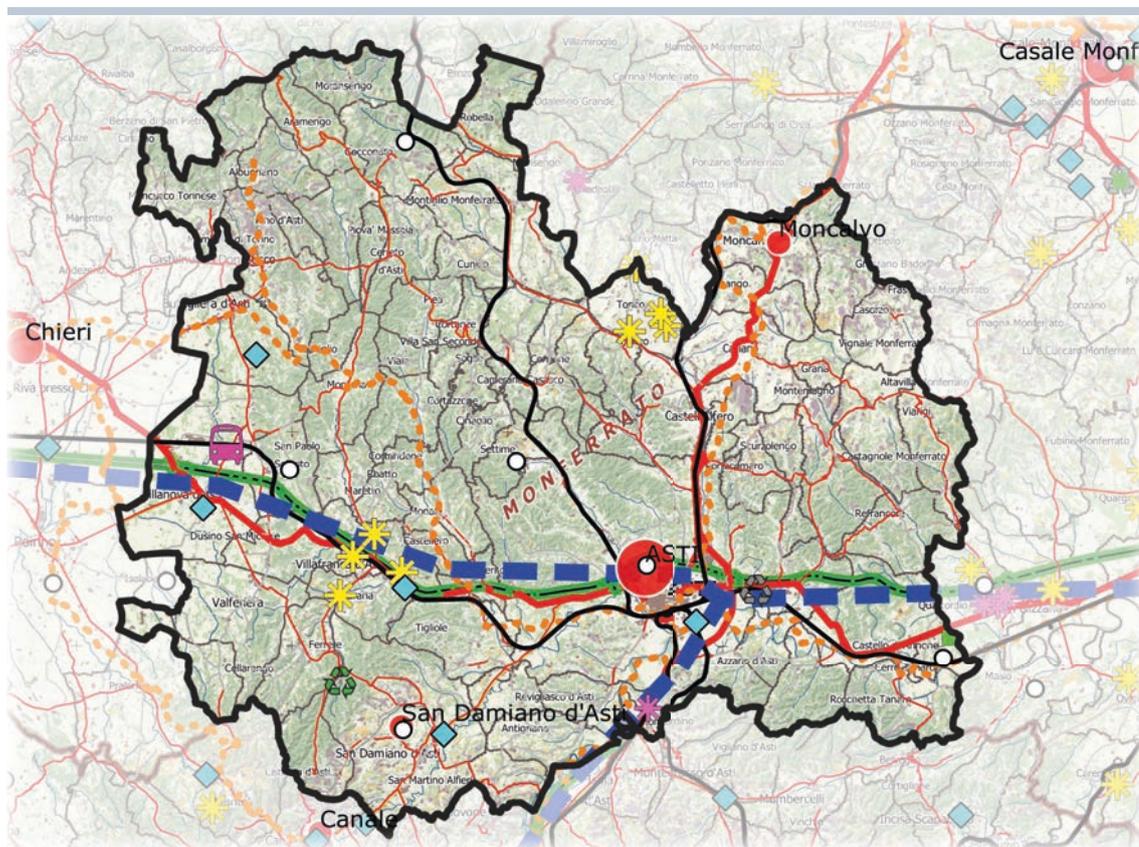
Il sistema insediativo di Asti, centro principale dell'Ait, è andato espandendosi in maniera arteriale lungo le principali infrastrutture. Asti si trova in posizione baricentrica nel territorio regionale e ha i requisiti per trasformarsi da luogo di transito a nodo articolato di una rete multimodale.

Considerato su scala vasta, il capoluogo occupa una posizione di prim'ordine nella rete infrastrutturale regionale grazie alla presenza della ferrovia Torino-Genova e di altre linee secondarie, delle autostrade A21 "Torino-Piacenza" e A33 "Asti-Cuneo" in completamento (che consentirebbe anche il collegamento con l'autostrada A6 "Torino-Savona").

Molto ampia, anche in relazione agli altri Ait, è l'estensione dell'urbanizzato in un tessuto edificato a piccoli lotti fortemente dispersi, trattandosi di un Ait prevalentemente collinare. Esiste una forte concentrazione del consumo di suolo a ridosso del capoluogo provinciale, dove si distinguono sistemi lineari, attestati lungo le principali infrastrutture viarie e connotati da un tessuto edificato misto residenziale-produttivo. A livello provinciale il totale di suolo consumato, pari al 7,3% della superficie complessiva della Provincia, è abbastanza contenuto e corrisponde a una urbanizzazione *pro capite* moderata.

Il patrimonio residenziale esistente è notevole, ma in buona parte inutilizzato, in particolar modo nei piccoli Comuni.

La gestione dei rifiuti urbani per la Provincia di Asti è affidata a una società che ha compiti di gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento e a un consorzio con compiti di indirizzo e governo della raccolta. Nell'Ait sono presenti un impianto di trattamento meccanico biologico nel Comune di Asti, una discarica a Cerro Tanaro e un impianto di compostaggio nel Comune di San Damiano d'Asti.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Secondo i dati della Camera di Commercio di Asti, aggiornati al 2019, il sistema imprenditoriale astigiano è costituito da oltre 23.000 aziende iscritte al Registro delle Imprese, circa il 5% di quelle complessivamente operanti in Piemonte. Il tasso di crescita (natività delle imprese, calcolato come saldo tra iscrizioni e cessazioni), al netto delle cancellazioni d'ufficio, evidenzia una situazione stazionaria (0,09%), con dati lievemente al di sotto della media regionale, pari a +0,13% e della media italiana, che si attesta a +0,23%.

L'occupazione è rimasta pressoché invariata nel corso del tempo, e il dato interessante è quello sulla distribuzione, che vede una netta predominanza degli addetti al settore terziario (servizi) e una lieve riduzione nei settori di commercio e ristorazione.

L'agricoltura è il principale settore produttivo (26% del totale), e dà origine a un paesaggio che costituisce una delle attrattive turistiche fondamentali, insieme all'eno-gastronomia. Il ricco patrimonio storico-architettonico e urbanistico è diffuso in tutto l'Ait, che si conferma di rilievo anche nel centro storico di Asti. La produzione agroalimentare di qualità costitu-

isce tuttora un fattore primario di competitività dell'Ait, che occupa la terza posizione per numerosità di aziende con marchi di qualità e la seconda posizione per estensione delle aree coltivate a vini DOC e DOCG. Si evidenzia tuttavia una progressiva perdita di centralità dell'occupazione nel settore primario e un riposizionamento competitivo verso il comparto zootecnico a svantaggio di quello agricolo, con un ridimensionamento relativo delle superfici coltivate a seminativi e di quelle occupate da prati e pascoli permanenti (fatta eccezione per le superfici a vite, che si mantengono le terze più estese tra tutti gli Ait). Nell'allevamento si riscontra un decremento nel numero dei capi bovini e suini e un leggero incremento nell'allevamento di capi ovini e caprini.

L'Ait ha una buona dotazione di industria manifatturiera che, se si esclude l'importante settore agro-alimentare, deriva soprattutto dal decentramento da Torino e appartiene principalmente al settore meccanico ed elettromeccanico.

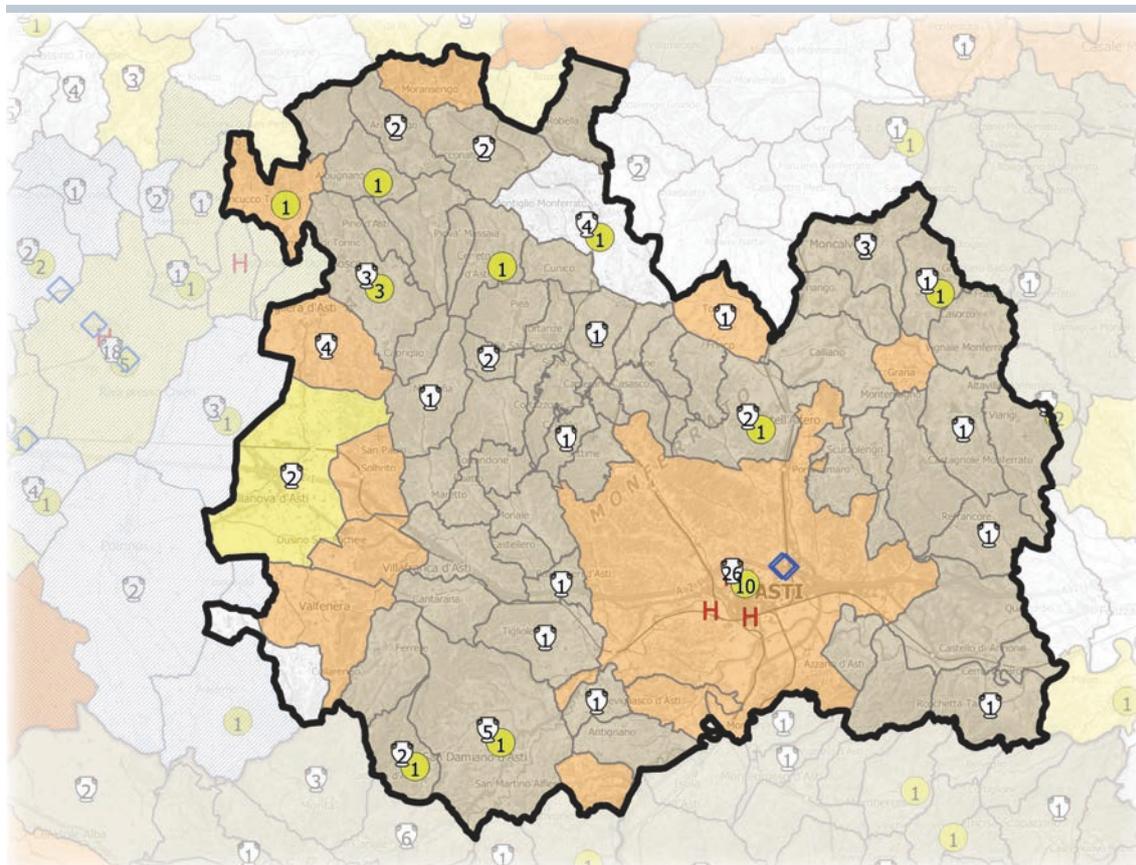
Il buon livello funzionale urbano e la presenza di numerose imprese hanno inoltre indotto lo sviluppo di servizi specializzati per la produzione, la gestione aziendale e i trasporti, di attività fieristiche, di manifestazioni culturali, di attività di formazione e di ricerca.

Per quanto concerne la localizzazione e distribuzione sul territorio degli insediamenti produttivi, queste risultano concentrate maggiormente nel capoluogo, mentre formano delle agglomerazioni lineari disposte principalmente lungo le principali direttrici infrastrutturali come la SS10 e la SS457.

La tipologia di esercizi commerciali si è sempre più polarizzata verso il centro commerciale (nei Comuni principali dell'Ait o comunque in corrispondenza di infrastrutture stradali importanti) e nel piccolo esercizio di vicinato, che resiste nei Comuni più piccoli, a scapito delle medie e grandi strutture. La distribuzione dei mercati ambulanti evidenzia come il commercio su area pubblica svolga un ruolo complementare nell'offerta nei Comuni in cui si concentrano i flussi di gravitazione commerciale. Tradizionalmente i mercati ambulanti si sono sviluppati nei Comuni che per motivi storici o geografici erano importanti centri commerciali e la stessa presenza dei mercati ha avuto un ruolo propulsivo nei confronti dell'intera rete distributiva.

La presenza di cave è consistente nell'Ait, soprattutto per quel che riguarda i materiali industriali. In coerenza con una tendenza comune a livello regionale, tuttavia, gli addetti dell'industria mineraria diminuiscono anche nel territorio di Asti.

Rispetto al passato, si evidenziano l'affermarsi sul territorio di imprese impiegate nel comparto energetico e un significativo aumento, negli ultimi anni, del numero di addetti del comparto della ricerca innovativa.



La pandemia di Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento hanno inciso in maniera rilevante sull'economia e sulla vita dei cittadini. Il fatturato delle imprese ha subito consistenti ripercussioni in una misura dipendente più dal settore di appartenenza che dalla localizzazione. Il persistente divario digitale di cui soffrono i territori rurali rispetto alle zone urbane ha limitato l'accesso alle opportunità offerte dalle tecnologie informatiche per proseguire le attività, i contatti con i clienti e la vendita dei prodotti.

QUADRO STRATEGICO

FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait di Asti ha visto consolidarsi e accrescere nel suo recente passato il ruolo di centralità del capoluogo, sotto il profilo identitario a scala territoriale e di polarità principale, in termini di concentrazione di servizi e di sviluppo produttivo ed economico.

Nell'ambito di una rete infrastrutturale multimodale, favorirebbe l'affermarsi di questa tendenza il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo e il recupero, sotto forma di sistema metropolitano, delle linee ferroviarie secondarie che collegano il capoluogo ai principali centri di Alba, Nizza Monferrato, Canelli, Chivasso, Casale Monferrato. Questa rete, unitamente alla previsione di nodi di interscambio modale nelle principali stazioni, innervando il territorio collinare e connettendolo con le grandi direttrici ferroviarie interne ed esterne, consentirebbe la rivitalizzazione di ampie zone rurali in declino e la valorizzazione del patrimonio insediativo, rurale e residenziale, dei nuclei urbani. La riattivazione delle reti di comunicazione e il potenziamento dei servizi al cittadino concorrerebbero ad aumentare il benessere e a dare nuova spinta propulsiva ai centri minori, al momento soggetti a fenomeni di abbandono in termini di residenzialità e di imprenditorialità.

I principali punti di forza del sistema socio-economico risiedono nella vivacità del settore turistico e culturale, nella vocazione produttiva, soprattutto connessa al comparto agricolo, in cui spicca l'alleanza tra settore primario e industria alimentare che caratterizza in particolare il settore vitivinicolo di eccellenza, e nella presenza sul territorio di un alto numero di PMI (anche se si nota un drastico calo dei coltivatori diretti a vantaggio degli imprenditori agricoli). A questo proposito, l'individuazione di distretti agricoli e la conseguente tutela e valorizzazione dei contesti agrari, espressione di pratiche e prodotti di qualità, potrebbe rinnovare l'interesse della popolazione verso le pratiche agricole.

Una spinta innovatrice in ambito produttivo è rappresentata dalle potenzialità espresse dal settore energetico. La conversione degli agglomerati industriali dismessi o in via di dismissione in distretti per la produzione di energia da fonti alternative con tecnologie avanzate e sostenibili (ad esempio idrogeno verde) rappresenta anche un'opportunità per la rifunzionalizzazione dell'edificato esistente.

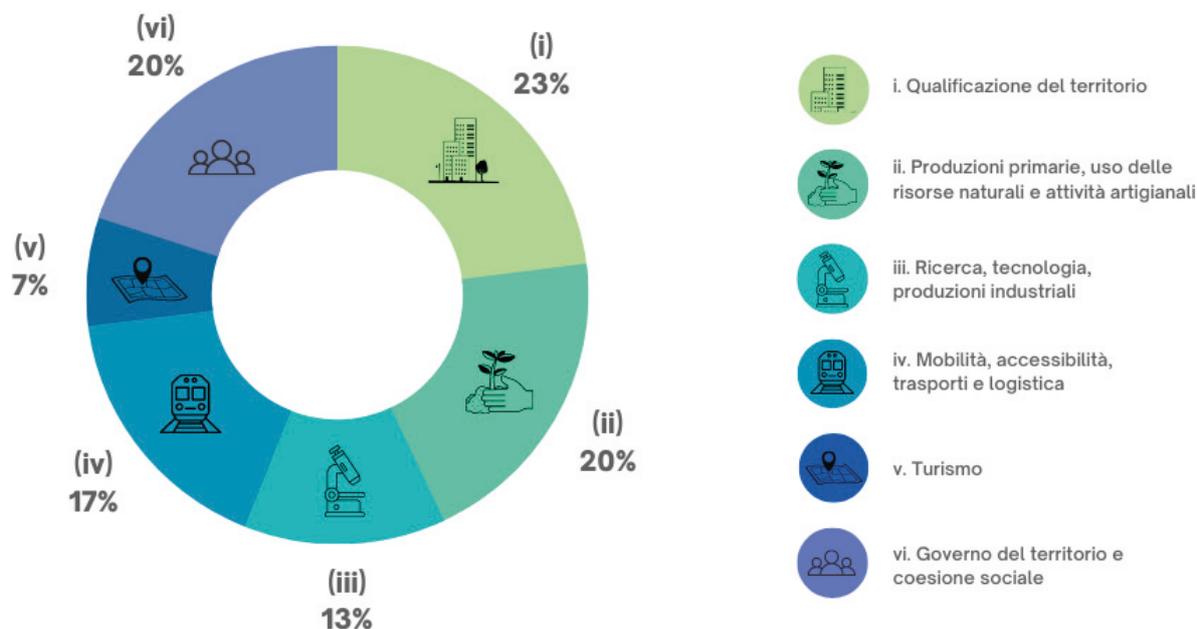
La crescita dell'offerta formativa universitaria è un altro fattore di attrazione e di sviluppo dell'Ait; un ulteriore potenziamento del polo universitario in relazione alle specifiche esigenze di ricerca e formazione locali andrebbe nella direzione di rafforzare le potenzialità del territorio nel campo della viticoltura, dell'enologia e dei processi di filiera del vino.

Interessanti opportunità sono infine quelle espresse dall'integrazione tra il settore della conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale: scuole, università, poli di ricerca, capitale sociale e cognitivo, turismo culturale e rurale, manifestazioni, fiere e prodotti tipici possono dar luogo a reti di interazioni positive che, beneficiando della posizione geografica strategica dell'Ait a scala regionale, si inseriscono in circuiti e filiere estese, a seconda dei casi, all'area metropolitana di Torino, alle Langhe e all'Alessandrino.

Interazioni negative, che richiedono un particolare controllo, sono quelle tra insediamenti, infrastrutture, rischio idrogeologico (alluvioni del Tanaro, instabilità dei versanti collinari) e compromissioni ambientali e paesaggistiche, rilevate soprattutto nelle aree rurali, interessate da consumo di suolo e da sviluppo insediativo scarsamente controllati.

Per ovviare a tali criticità è auspicabile da un lato l'utilizzo di parametri qualitativi e quantitativi finalizzati al controllo del consumo di suolo, dall'altro la costruzione di una rete ecologica strutturata e continua su tutto il territorio, che ne aumenti il potenziale ecosistemico, e la previsione di interventi di sistemazione forestale in grado di mitigare la crescita di boschi d'invasione, dovuti all'abbandono dei suoli un tempo coltivati. Questo migliorerebbe al contempo le condizioni ecologico-ambientali e il valore paesaggistico del territorio, anche in favore dell'attrattività turistica (soprattutto per la parte Nord dell'Ait).

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



Incidenza del perseguimento degli obiettivi sui settori di intervento

- Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
- Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

Ait
24

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	●	●				●
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci <i>place-based</i> e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio						●
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	●	●			●	
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	●				●	

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	●				●	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	●				●	●
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	●				●	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	●				●	●
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	●					●
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo <i>standard</i> qualitativo						●
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	●	●				
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	●	●	●			
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	●	●			●	
1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	●					●
1.8.1 Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile	●	●			●	●

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	●				●	●
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	●	●	●			
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee		●				
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile		●	●			
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano		●	●	●		
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile	●	●				
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	●	●				
2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili		●	●	●		
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)		●				
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica		●	●			
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche		●				●
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	●			●		●
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare			●			

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto	●			●		●
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale				●		
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti				●		
3.1.6 Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità				●		
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti				●		
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	●		●	●		●
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale				●		●
3.3.2 Diffusione di reti <i>wireless</i> su tutto il territorio regionale per la riduzione del <i>digital divide</i>				●		●
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della <i>green e circular economy</i> , l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi			●			
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia		●	●			
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera		●	●			●
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari		●			●	

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	●					
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	●			●		●
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	●					●
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	●					
4.4.3 Riqualficazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	●		●			●
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	●				●	
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio		●			●	
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)			●			●
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta						●
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni						●
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche				●		●
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza				●		●

LINEE D'AZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivi generali e specifici per l'Ait 24	Linee d'azione e livelli amministrativi competenti
<p>1.1 VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI</p> <p>1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait</p> <p>1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci <i>place-based</i> e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none">• Promozione all'adozione di accordi per il partenariato pubblico-privato al fine di coinvolgere i produttori locali e gli imprenditori nei processi di sviluppo di modelli innovativi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale (anche attraverso il potenziamento delle competenze professionali provinciali in ambito negoziale e sotto la supervisione della Regione usando il modello del progetto capofila "FINCH").
<p>1.2 SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE</p> <p>1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati</p> <p>1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza</p> <p>1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none">• Individuazione degli elementi della rete ecologica secondo la metodologia tecnico-scientifica di riferimento regionale (DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015).• Individuazione delle aree e corridoi di ricucitura delle connessioni tra aree protette, parchi, elementi della rete natura 2000, anche ai fini della progettazione del sistema di infrastrutture verdi e blu.• Verifica e approfondimenti finalizzati alla proposta di nuova individuazione o di ampliamento di aree protette. <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none">• Approfondimento della rete ecologica a scala locale per l'individuazione, a partire dagli strumenti conoscitivi considerati dalla metodologia di riferimento regionale (DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015), delle connessioni esistenti fra i nodi della rete e delle aree di scarsa permeabilità e la conseguente progettazione urbanistica di varchi e corridoi per ridurre la frammentazione ecologica.
<p>1.3 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI</p> <p>1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale</p> <p>1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none">• Individuazione di poli e distretti attraverso coordinamento e supporto all'insediamento tramite Sportello unico.• Ricognizione e promozione di politiche indirizzate all'insediamento di attività ricettive o commerciali.• Censimento degli elementi significativi del patrimonio rurale storico (cascine, casolari agricoli, vigneti, nuclei rurali, sistemi di canalizzazioni e opere collegate, ecc.) anche al fine di individuare le priorità per gli interventi di restauro e recupero.

Comune

- Potenziamento dei servizi di base, prioritariamente nei Comuni carenti individuati dal QRS, e dove all'assenza di questi servizi si sofferisce tramite la dipendenza verso Comuni limitrofi (verificato l'agevole raggiungimento degli stessi nell'ottica della sussidiarietà intercomunale, ricorrendo anche alle forme associative esistenti).
- Differenziazione degli oneri per favorire gli interventi di riqualificazione dei tessuti storici e disincentivare gli interventi esterni ai centri urbani.

1.4 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO

1.4.1

Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale

Provincia

- Sviluppo di analisi finalizzate alla definizione di una rete ecologica provinciale che metta in risalto le specificità e i caratteri naturali identitari dei paesaggi locali.

1.5 RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO

1.5.1

Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo

Provincia

- Messa in sicurezza e ammodernamento delle infrastrutture degli istituti scolastici di competenza anche per implementare la didattica digitale.
- Supporto alla realizzazione delle Case di Comunità, anche attraverso l'individuazione dei bacini di utenza ottimali e dei potenziali ambiti di localizzazione e la promozione di accordi fra le amministrazioni comunali coinvolte.
- Definizione e divulgazione di modelli di perequazione territoriale (in collaborazione con la Regione) finalizzati al riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso, prevedendo anche strumenti incentivanti quali modalità vantaggiose per la cessione e l'acquisizione di immobili.
- Predisposizione di studi di prefattibilità urbanistica e paesaggistica, per il recupero delle aree dismesse, da inserire come potenziale modulo da implementare nella piattaforma ARDI (ARee Dismesse e Inutilizzate).
- Definizione di un modello regolativo che determini criteri differenziati circa le possibilità di incremento del consumo di suolo, in relazione all'entità del patrimonio edilizio inutilizzato e alle caratteristiche specifiche dei territori.
- Previsione e utilizzo di strumenti finalizzati alla misurazione del livello di dispersione e frammentazione dell'urbanizzato, a partire dai dati conoscitivi forniti dal sistema informativo regionale, da utilizzare per la verifica dell'urbanizzazione prevista, con definizione dei relativi limiti.
- Verifica del consumo di suolo, a partire dai dati conoscitivi forniti dal sistema informativo regionale, sia in termini quantitativi (es. consumo netto annuo) che qualitativi (es. indice frammentazione e/o dispersione insediativa).
- Verifica dell'impronta urbana esistente e classificazione dei territori in base all'indice di frammentazione del territorio, nonché scelta della migliore alternativa di espansione che consenta di mantenere/perseguire un indice di compattezza dell'edificato sitospecifico (su base comunale).

1.5.2

Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo

1.5.5

Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo

1.5.6

Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici

- Definizione di misure mitigative e compensative per interventi di nuova costruzione esterni all'impronta urbana esistente o all'interno di essa, in considerazione dell'estensione dell'area di intervento e delle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto.
- Promozione di accordi territoriali finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione degli interventi a scala sovracomunale.

Comune

- Ricognizione e segnalazione del patrimonio immobiliare inutilizzato (residenziale), utilizzando una metodologia simile a quella proposta dalla Provincia attraverso il Questionario somministrato ai Comuni in fase di redazione del QRS, fornendo specifiche informazioni alla Provincia ai fini del censimento a scala provinciale.
- Ricognizione e segnalazione delle aree produttive dismesse e schedatura tramite la piattaforma ARDI, promuovendone lo sviluppo e diffusione dell'uso della piattaforma.
- Creazione di *green belt* lungo le aree di contatto tra il tessuto edificato dei centri urbani maggiori e i suoli agricoli o di frangia (ex l.r. 56/77 art. 12 c. 5bis, perimetrazione del centro abitato) al fine di ostacolare l'espansione insediativa e, al contempo, creare corridoi verdi intorno alla città, eventualmente da mettere a sistema tramite raggi che permeino i tessuti fino al centro storico.

1.6 VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEI CONTESTI RURALI

1.6.2

Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

Provincia

- Organizzazione di tavoli di lavoro intersettoriali per avviare un percorso di conoscenza e di confronto sullo sviluppo rurale sostenibile.

1.7 SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI

1.7.2

Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Provincia

- Candidatura a bandi regionali e/o nazionali per la ricerca di finanziamenti per la realizzazione di progetti di riqualificazione fluviale e forestale.
- Attivazione di specifici accordi con Arpa finalizzati a regolare le azioni necessarie ai fini del monitoraggio dello stato delle risorse idriche sotterranee e superficiali.
- Previsione di inserimento di limiti maggiormente cautelativi agli scarichi di acque reflue recapitanti in corpi idrici che dovessero diventare fortemente compromessi a causa del cambiamento climatico e della conseguente siccità.

1.8
RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA
COLLINA

1.8.1

Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile

1.8.4

Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche

Provincia

- Supporto alla creazione di un Eco-Museo Provinciale e supporto in sede di coordinamento delle iniziative che vi afferiscono (redazione di mappe che rappresentano tutti gli elementi caratterizzanti il territorio, che rendano evidenti come questi si pongono rispetto agli elementi caratterizzanti il paesaggio, alla visibilità, all'offerta enogastronomica, alla presenza di strutture ricettive).

1.9
RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE
DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE

1.9.1

Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi

Provincia

- Incentivo al coinvolgimento attivo dei privati nel processo di recupero delle aree dismesse, rafforzando il confronto e la concertazione con le Amministrazioni e promuovendo sistemi di premialità per indirizzare gli interventi.
- Rinaturalizzazione delle aree degradate e dei siti dismessi per cui non è possibile una rifunzionalizzazione, tramite la candidatura a specifici bandi in relazione alla vecchia destinazione d'uso del sito (es. bandi appositi per rinaturalizzazione di cave, altri siti a rischio come torbiere che rilasciano molta CO2 in atmosfera e carbone disciolto nei fiumi).
- Previsione di forme incentivanti per la realizzazione di interventi di miglioramento degli insediamenti produttivi esistenti (sia in termini edilizi che di inserimento paesaggistico-ambientale).
- Realizzazione, in collaborazione con il Ministero competente, degli interventi di bonifica nei siti contaminati in cui il responsabile dell'inquinamento non intervenga o non sia individuabile (cosiddetti "Siti orfani").
- Promozione di un censimento dei potenziali ambiti di atterraggio delle compensazioni da attuare sul territorio provinciale.

Comune

- Individuazione, nell'ambito degli strumenti urbanistici, delle aree degradate o caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive quali aree urbanistiche di trasformazione/sostituzione e riordino/rigenerazione o quali ambiti prioritari di ricaduta delle compensazioni (mitigazioni o rinaturalizzazioni) da collegare agli interventi di nuova edificazione.
- Segnalazione alla Provincia di possibili ambiti di atterraggio di interventi di compensazione presenti sul territorio comunale.

<p>2.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di sensibilizzazione finalizzate alla razionalizzazione dei prelievi idrici (da falda o da acque superficiali) e all'aumento dell'efficienza degli impianti di depurazione ai fini del riuso per agricoltura. • Promozione di interventi di realizzazione di bacini di laminazione dell'acqua piovana in ambito urbano. <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica in sede di indagine idrogeologica della necessità di previsione di bacini di laminazione dell'acqua piovana e indicazione dei possibili siti.
<p>2.2 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione di azioni di sensibilizzazione finalizzate all'utilizzo del trasporto pubblico (a discapito del mezzo privato) o di mezzi a zero emissioni (elettrico, idrogeno) anche in funzione alla localizzazione di poli attrattori di traffico. • Promozione, sensibilizzazione e sostegno alla ricerca sulla realizzazione e diffusione di impianti di riscaldamento domestico a basso impatto.
<p>2.3 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di finanziamenti per la conversione degli edifici abbandonati non recuperabili o finalizzati al loro abbattimento per la realizzazione di superfici ri-naturalizzate. • Riconoscimento e definizione all'interno del Ptcp dei macro ambiti caratterizzati dalla presenza significativa di monocoltura e previsione di norme per tali aree, derivate anche dalla pianificazione settoriale, al fine di migliorare la qualità dei suoli e accrescerne la biodiversità. <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di fasce agricole di confine da sottoporre a specifica normativa (secondo quanto sopra).
<p>2.4 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE</p>	<p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione di indicazioni normative (all'interno del Regolamento di Polizia Rurale) finalizzate al contenimento e riduzione delle aree boscate di invasione o soggette ad abbandono in coerenza con la normativa forestale vigente.

<p>2.5 PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE</p> <p>2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)</p> <p>2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica</p> <p>2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo della Piattaforma ARDI quale base per la promozione di progetti finalizzati alla produzione di idrogeno attraverso utilizzo di energie rinnovabili (fotovoltaico, biogas, idroelettrico). • Sperimentazione di progetti e iniziative finalizzati alla nascita di Comunità energetiche anche attraverso la stipula di specifici accordi con Associazioni (ad es. Unione Industriale) e partner tecnologici. • Censimento della rete per la ricarica elettrica dei mezzi e conseguente pianificazione per la copertura dei luoghi con carenza o assenza di tali attrezzature.
<p>2.7 CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI</p> <p>2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti</p> <p>2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione ed educazione finalizzate alla diminuzione della produzione di rifiuti, attraverso la sottoscrizione di accordi con le associazioni datoriali in relazione all'organizzazione di eventi pubblici, alla commercializzazione dei prodotti locali e nel settore della ristorazione, secondo i principi dell'economia circolare. • Individuazione e forte attenzione verso parametri qualitativi (valutazioni ambientali e paesaggistiche) in aggiunta ai quantitativi per una migliore scelta localizzativa dei nuovi impianti. • Sensibilizzazione sull'utilizzo dei fanghi derivanti da processi produttivi dell'industria agroalimentare al fine di contenere l'esportazione di tali rifiuti fuori dal territorio provinciale e regionale.
<p>3.1 RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE</p> <p>3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto</p> <p>3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale</p> <p>3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione di una rete capillare di trasporto multimodale che incentivi l'uso di mezzi condivisi e a basso impatto, congiuntamente alla creazione di centri di interscambio (movicentri connessi alla rete ciclabile) ai fini della completa integrazione tra ferro e gomma. • Coordinamento del servizio di trasporto pubblico su scala provinciale sulla base delle linee guida regionali e dello studio di riordino della rete extraurbana provinciale, in risposta alla necessità di garanzia del servizio dedicato ai pendolari (sulla base di specifica indagine in ordine agli spostamenti scuola/lavoro) attraverso l'ottimizzazione delle strutture di rete e l'offerta di forme di abbonamento integrato (tra modalità ferro/gomma e pubblico/privato), la concentrazione dei servizi negli orari di punta e l'informazione all'utenza sui servizi in tempo reale. • Selezione delle infrastrutture strategiche da ammodernare e riqualificare rendendole sicure e sostenibili. • Verifica della rete infrastrutturale di competenza e programmazione di interventi di adeguamento e di manutenzione.

3.1.6

Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità

3.1.7

Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti

- Individuazione delle direttrici infrastrutturali di rango provinciale in grado di accrescere la multimodalità per il trasporto sostenibile di persone e merci (*in primis* ferrovia).
- Verifica della necessità di connessione della rete infrastrutturale di competenza con diverse ulteriori modalità di trasporto (ferrovia, percorsi ciclabili, mobilità condivisa).
- Individuazione delle localizzazioni ottimali in cui prevedere l'interscambio tra mezzi privati e pubblici (con spazi da dedicare al noleggio di auto elettriche, bici elettriche, monopattini, ecc.).
- Creazione di un Catasto Strade contenente tutte le informazioni relative al sistema della viabilità ai fini della conoscenza delle caratteristiche e delle problematiche della rete e ai fini della programmazione degli interventi e delle segnalazioni agli utenti della strada.

Comune

- Individuazione delle aree in cui realizzare stazioni di scambio intermodale per favorire la mobilità ciclabile, l'uso dei mezzi pubblici e i sistemi di mobilità condivisa o a basso impatto ambientale.
- Inserimento di misure (o potenziamento del livello di prescrizione) finalizzate alla corretta gestione delle aree agricole, della coltivazione dei fondi e della formazione dei profili dei terreni agricoli, al fine di evitare movimenti del terreno che possono compromettere la fruibilità e la sicurezza della rete infrastrutturale.
- Inserimento di misure (o potenziamento del livello di prescrizione) finalizzate alla corretta regimazione delle acque meteoriche.
- Verifica della rete infrastrutturale di competenza e programmazione di interventi di adeguamento, di manutenzione e di connessione multimodale di trasporto (ferrovia, percorsi ciclabili, *car sharing* e *pooling*).

3.2

RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA

3.2.1

Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali

Provincia

- Definizione di criteri da utilizzare per l'individuazione di ambiti produttivi da destinare alla logistica (in relazione ai vincoli, alle caratterizzazioni paesaggistiche di rilievo, alla carta della sensibilità visiva provinciale, alla dotazione infrastrutturale e alla capacità di interscambio, ai collegamenti con le aree esterne).
- Promozione e sviluppo della Piattaforma ARDI quale strumento per ricercare ambiti da destinare alla logistica e suo aggiornamento a seguito dell'adesione dei Comuni e delle loro segnalazioni.

3.3

SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA

3.3.1

Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale

3.3.2

Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*

Comune

- Installazione di punti di accesso (aree *Wi-Fi* aperte) nei principali luoghi di aggregazione.

4.1
PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA

4.1.4
Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi

4.1.5
Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia

Provincia

- Promozione della creazione di *green community*.

4.2
PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI

4.2.1
Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera

4.2.2
Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari

Provincia

- Individuazione dei distretti a vocazione produttiva agricola ben definita.
- Tutela e valorizzazione dei contesti di eccellenza espressione di pratiche agricole di qualità.
- Disciplina delle azioni di compensazione ambientale, paesaggistica e territoriale degli eventuali impatti provocati dagli interventi in ambito agricolo.

4.3
PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

4.3.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante

4.3.3
Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo

4.3.4
Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale

Provincia

- Individuazione dei Comuni facenti parte di specifici distretti produttivi ai fini del coordinamento delle attività ad essi legati.
- Promozione del riuso adattivo del patrimonio edilizio dismesso tramite la piattaforma ARDI e creazione di servizi per soddisfare fabbisogni emergenti.
- Verifica, per i siti presenti sulla piattaforma ARDI, della prefattibilità degli interventi in termini urbanistici.
- Promozione e utilizzo della perequazione e degli accordi territoriali.

Comune

- Inserimento negli strumenti urbanistici di prescrizioni inerenti alla piantumazione di quinte arboree nelle aree industriali, a scopo di compensazione ambientale e mitigazione paesaggistica.

4.4
RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE

4.4.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali

Provincia

- Classificazione dei Comuni a prevalente vocazione terziaria (eventualmente differenziati per settore).
- Definizione (a seguito di specifiche analisi) di macro ambiti urbanizzati che presentano criticità sotto il profilo della qualità urbanistica, ambientale e paesaggistica.

4.4.3

Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano

- Previsione di indicazioni normative finalizzate al miglioramento della qualità degli insediamenti terziari presenti nel tessuto urbano.
- Promozione del riuso adattivo del patrimonio edilizio dismesso tramite la piattaforma ARDI e verifica, per i siti presenti sulla piattaforma, della prefattibilità degli interventi in termini urbanistici.
- Previsione della formazione, congiuntamente al Ptcp, di Progetti Territoriali Operativi per gli ambiti territoriali a spiccato carattere terziario, commerciale e turistico al fine di integrarne i valori e accrescerne le potenzialità di sviluppo.
- Promozione di un censimento dei potenziali ambiti di atterraggio delle compensazioni sul territorio provinciale.

Comune

- Previsione di specifiche norme finalizzate al miglioramento della qualità degli insediamenti terziari, commerciali e turistici.
- Riconoscimento degli eventuali insediamenti, che evidenziano criticità sotto il profilo qualitativo urbanistico ambientale e architettonico, su cui orientare le indicazioni normative ai fini della loro riqualificazione, anche in termini di efficienza energetica, bioclimatica e funzionale.

4.5

PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI

4.5.2

Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico

4.5.4

Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio

Provincia

- Realizzazione di una carta dei valori storico-culturali-identitari per la promozione di iniziative che consentano di “vivere il territorio e le sue tradizioni”.
- Individuazione, sulla base di specifiche analisi, dei principali temi su cui puntare ai fini dello sviluppo e del potenziamento dell’offerta turistica, su cui indirizzare possibili risorse.
- Creazione, gestione e aggiornamento di un portale *web* del territorio, anche in collaborazione con Enti (ad es. Ente Langhe Monferrato Roero) che possano fornire una base informativa ai fini della promozione turistica del territorio.
- Realizzazione della carta dematerializzata provinciale integrata della rete sentieristica, consultabile su *web* e pubblicazione del portale “Piemonte Outdoor”.
- Individuazione di percorsi fruitivi (ad es. itinerari ciclo-turistici) del patrimonio rurale storico censito in un’ottica di valorizzazione turistica del territorio.
- Creazione e promozione di un portale unico del territorio riferito al patrimonio rurale storico censito, da mettere in relazione a iniziative ed eventi e alla rete dell’offerta enogastronomica, in collaborazione con l’Ente Langhe Monferrato e Roero.

5.2 ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO

5.2.2

Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)

5.2.4

Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta

5.2.6

Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni

Provincia

- Quantificazione e mappatura dell'offerta di servizi di interesse sovralocale per monitorare l'equilibrata offerta sul territorio.

Comune

- Quantificazione e qualificazione dei servizi esistenti e individuazione della necessità di potenziamento e integrazione (a livello comunale).
- Individuazione delle aree dedicate ai servizi che richiedono interventi di miglioramento a cui rivolgere eventuali interventi di compensazione (a scala locale e sovracomunale).
- Sviluppo di progettualità per servizi d'avanguardia tecnologica dedicati ad anziani (assistenza, trasporto a chiamata, telemedicina), famiglie (asili nido, scuole materne per le future generazioni digitali) e giovani (aree per attività sportive e ludiche con sistemi tecnologici e informatici avanzati) a livello comunale o intercomunale.
- Coinvolgimento della comunità locale al fine di intercettare i bisogni reali per una corretta gestione e fruizione dei servizi comunali (processi di consultazione, anche *on-line*, incontri informativi, dibattiti pubblici, tavole rotonde, momenti programmati di *empowerment* cittadino).
- Promozione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi, anche tramite l'impiego di risorse umane attualmente prive di occupazione (ad es. sottoscrizione di convenzioni con i Tribunali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità).

5.3 DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

5.3.1

Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche

5.3.2

Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza

Comune

- Provvedimenti atti all'erogazione di servizi e documenti ufficiali digitali (richieste di certificati, permessi, autorizzazioni, ecc).

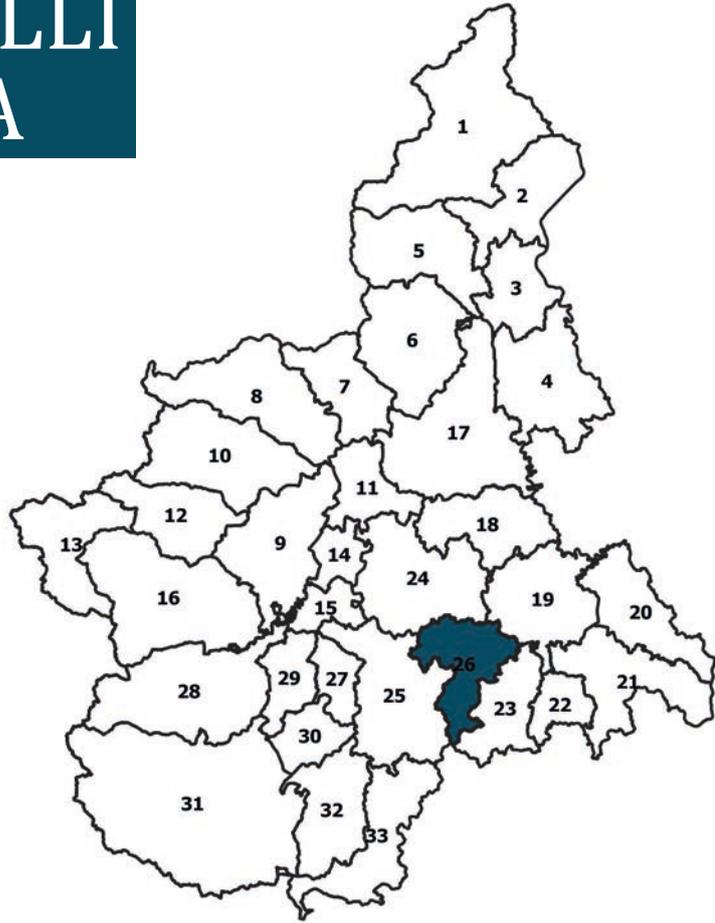
Ait 26 - CANELLI NIZZA

Popolazione:
58.119 abitanti

Estensione territoriale:
544 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
23 - Acqui Terme
24 - Asti
25 - Alba

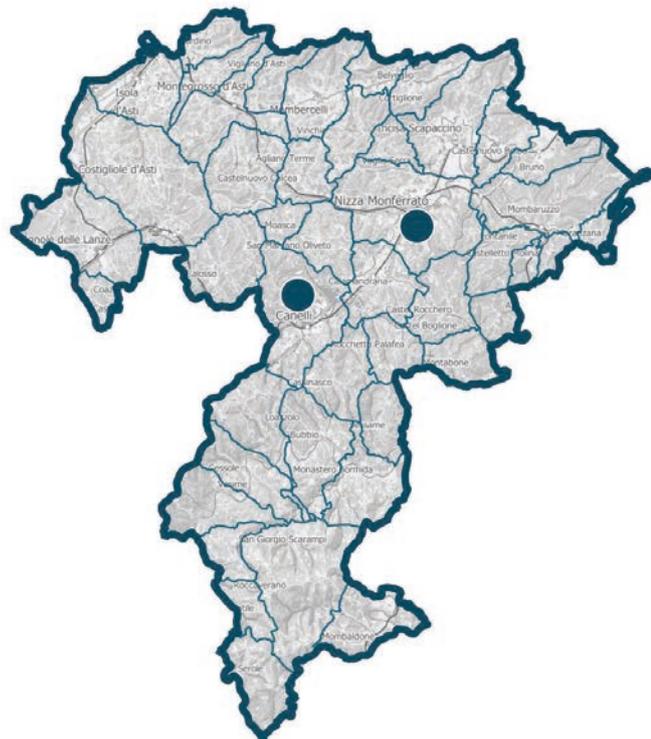
Provincia/Città metropolitana:
Asti



**Ait
26**

COMUNI (45):

Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, CANELLI, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Mongardino, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, NIZZA MONFERRATO, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait, dalla connotazione prevalentemente collinare, occupa la parte centro-meridionale della Provincia di Asti, corrispondente alla porzione sottostante il bacino vallivo del Tanaro, secondo fiume per lunghezza del Piemonte e principale affluente di destra del Po. Fra i principali corsi d'acqua che attraversano l'Ait, complessivamente caratterizzati da bassi livelli di deflusso, si citano inoltre il fiume Bormida e il torrente Belbo; il regime torrentizio del Tanaro e del Belbo ha spesso generato inondazioni.

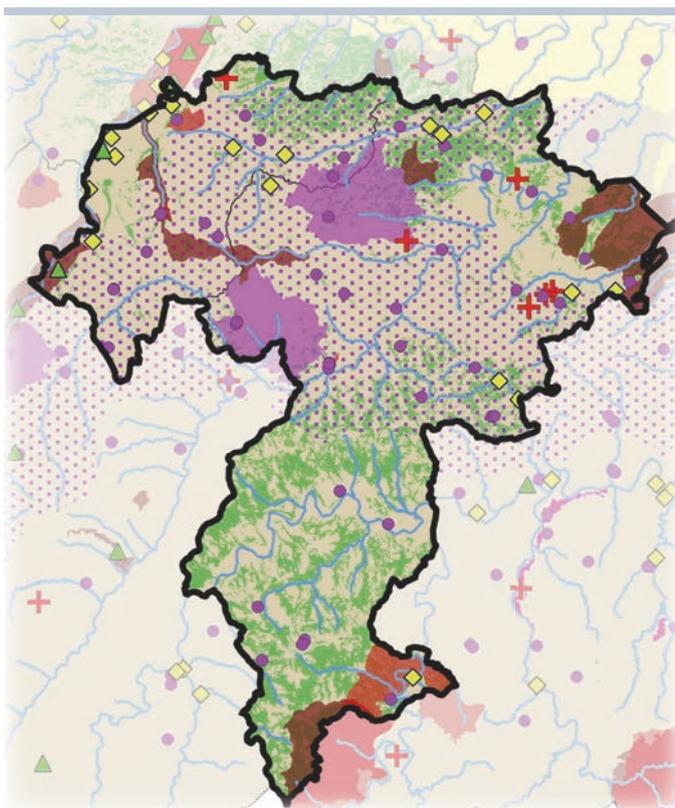
Il profilo idrogeologico del territorio è caratterizzato da numerose aree di frana e dissesti, in particolare nelle zone territoriali interne ai bacini idrografici di Belbo e Bormida.

La risorsa primaria è costituita dai suoli agrari, destinati soprattutto a vigneto e seminativo, ma per una parte anche a frutteto. Le aree coltivate a vigneto sono concentrate per lo più nell'ambito del Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". Le aree di fondovalle sono invece prevalentemente destinate a seminativo. Nel territorio della Langa Astigiana predominano ampie superfici forestali, alternate a frutteti, più diffusi nella porzione a Nord, al confine con la *buffer zone* UNESCO. L'Ait è suddiviso in due regioni agrarie: a Nord, la regione agraria n. 3 "Colline del Belbo e del Tiglione", caratterizzata dalla presenza dei centri di Canelli e Nizza Monferrato; a Sud, la regione agraria n. 4 "Colline del basso Bormida di Millesimo e di Spigno".

La composizione litologica del suolo è diversificata: l'area del Monferrato Astigiano è caratterizzata da sabbie, argille, marne e pietra; quella delle Alte Langhe da marne e arenarie.

Il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico è molto ricco e contraddistinto dalla diffusa presenza di elementi storici del sistema difensivo (castelli e torri), del sistema religioso (chiese, poli della religiosità e confraternite), del sistema insediativo (palazzi, ville e giardini) e del sistema agricolo (cascine storiche), in cui spiccano i centri di Nizza Monferrato e Canelli.

L'Ait presenta la maggiore dotazione regionale di Comuni UNESCO, a seguito dell'iscrizione nel Patrimonio mondiale dell'Umanità del sito "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" (giugno 2014), che si estende nella porzione settentrionale dell'ambito territoriale. L'Ait contiene le due *core zone* UNESCO, "Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti Spumante", dove i principali poli nevralgici della tradizione e della produzione vitivinicola sono rappresentati dai centri di Nizza Monferrato e Canelli. L'Ait si caratterizza per la ricchezza di architetture legate alla produzione vitivinicola quali *ciabot*, cantine sociali, enoteche e botteghe. Le *buffer zone* UNESCO risultano interne all'Ait; tale condizione richiede l'attuazione di politiche volte a garantire la tutela e la valorizzazione del territorio in applicazione delle Linee guida regionali.



Il patrimonio ecologico-ambientale si compone di varie riserve naturali e zone naturali di salvaguardia (delle quali il Bosco delle Sorti - La Communa è la più estesa). Sono presenti, inoltre, un sito di interesse comunitario (Langhe di Spigno Monferrato) e una zona di protezione speciale.

FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

I circa 59.000 abitanti, in progressivo calo nell'ultimo decennio, sono distribuiti lungo le due valli e sulle colline che le contornano (molto isolate quelle più meridionali), gravitando, oltre che su Asti, sui centri di Canelli e Nizza Monferrato.

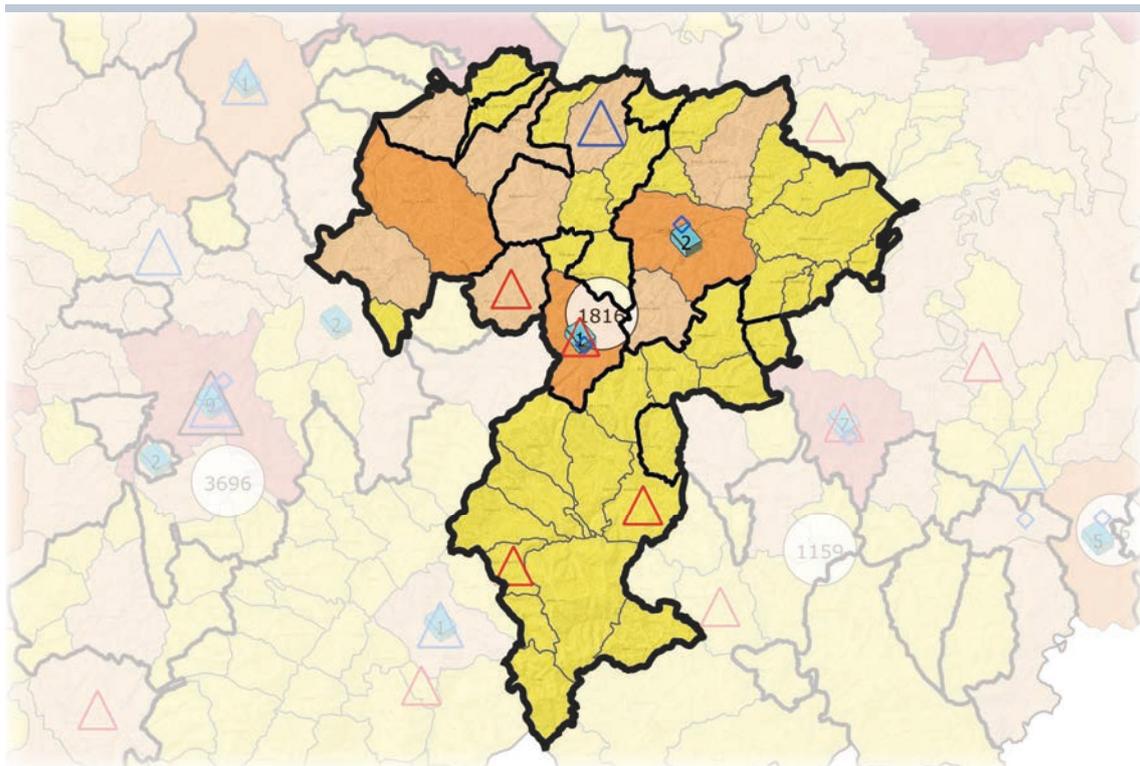
La maggior parte dei Comuni dell'Ait è stata caratterizzata, nell'arco temporale 2011-2019, da una decrescita di popolazione superiore al 5% (con valori anche oltre al 10%), in particolare nella zona della Langa Astigiana. Questa zona presenta, inoltre, un tasso di popolazione in età anziana maggiore rispetto al resto del territorio. Gli unici Comuni che mantengono un saldo positivo di variazione di popolazione sono Montegrosso d'Asti, Moasca e Castel Boglione. La densità di popolazione è maggiore a Nord dell'Ait (75-250 ab/kmq, 2019) e minore a Sud (<75 ab/kmq, 2019).

Sono numerose e attive le istituzioni che promuovono fiere e manifestazioni commerciali e culturali anche di alto livello, mentre è carente l'offerta formativa di grado elevato: la maggioranza degli studenti degli istituti superiori gravita su Asti, e non sono presenti corsi universitari.

Il numero di imprese (piccole, medie e grandi) è significativamente inferiore alla media regionale; i tassi di disoccupazione sia maschile che femminile sono bassi.

L'importanza dell'Ait, a dispetto delle sue ridotte dimensioni demografiche e territoriali, risiede principalmente nelle relazioni di contiguità geografica e di interazioni di filiera locale del distretto enologico con Asti e Alba, nonché di quelle a livello globale delle sue maggiori imprese esportatrici. Inoltre, diversi Comuni dell'Ait rivelano una generale vocazione all'organizzazione di eventi, soprattutto connessi al vino e al tartufo; tra questi spiccano Nizza Monferrato, Costigliole d'Asti e Canelli, che ha fatto da apripista alla candidatura UNESCO, promuovendo le proprie "cattedrali sotterranee".

Si registra una positiva tendenza di crescente integrazione intercomunale, con un alto numero di Comuni riuniti in Unioni.



Ait
26

SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Nell'Ambito si rilevano due sistemi urbani di rilievo: quello di Canelli, che si connota per l'edificato diffuso lungo il torrente Belbo con uno sviluppo lineare lungo le principali direttrici infrastrutturali, dove si concentra la gran parte delle aree destinate ad attività produttive presenti nell'Ait, e quello di Nizza Monferrato, che si configura come edificato denso nella parte centrale e diffuso negli sviluppi più recenti.

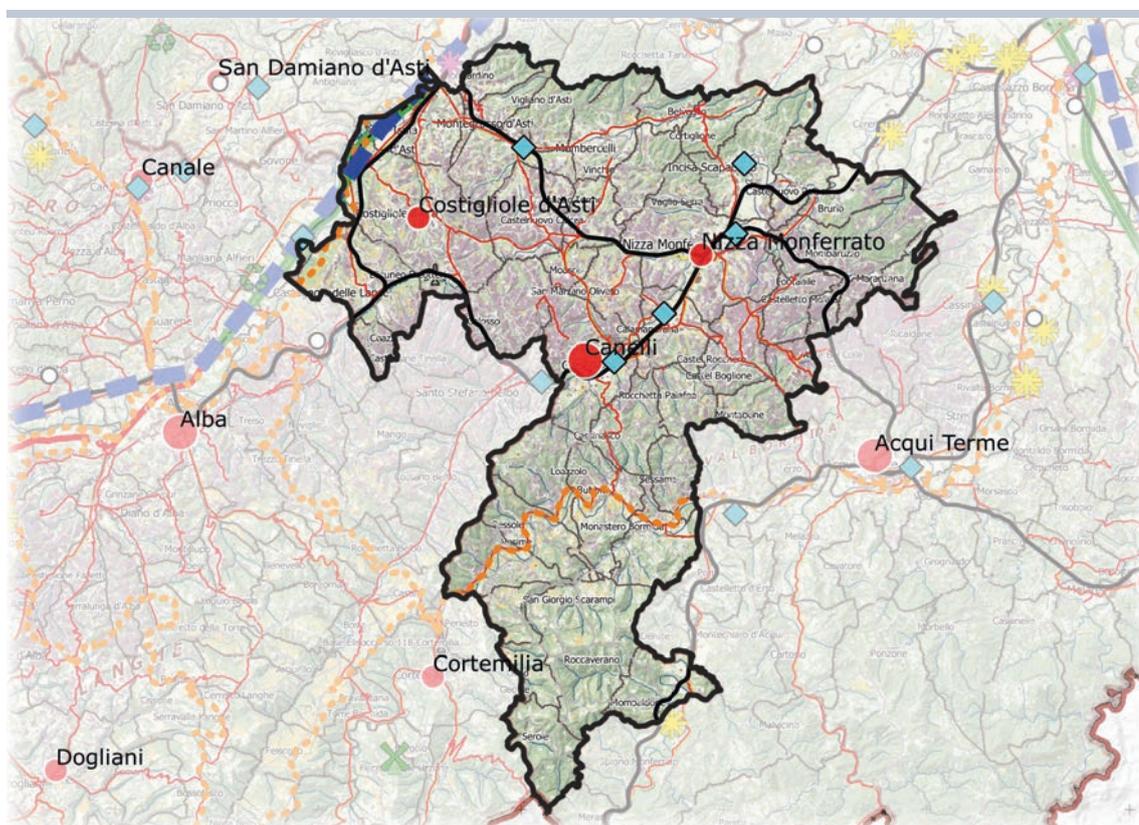
In linea generale, alla progressiva perdita di popolazione residente non si accompagna un calo nel numero delle abitazioni, configurando un modello di residenzialità molto disperso. I centri di Canelli e di Nizza Monferrato, molto vicini tra loro, si dividono le funzioni produttive e di servizio di livello urbano, assicurando così un certo grado di identità e di autonomia al sistema locale.

Il sistema insediativo dei centri minori è caratterizzato da un edificato rado, disperso su parti ampie del territorio, soprattutto nelle zone collinari caratterizzate da fabbricati posti storicamente sui crinali o nelle zone interstiziali di piana.

Le localizzazioni e distribuzioni spaziali degli insediamenti produttivi danno origine a una serie di agglomerati lineari collocati principalmente lungo le seguenti direttrici infrastrutturali: SS231, da Asti a Costigliole d'Asti; SS456, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato; SP592, da Nizza Monferrato a Canelli; SP3, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato, passando per Mombercelli e Cortiglione.

Fatta eccezione per la tratta ferroviaria di collegamento tra Asti e Nizza Monferrato che attraversa gran parte dell'Ait 26 (unica attualmente attiva), l'accessibilità è strutturalmente difficile, stante la distanza dalle principali direttrici di trasporto viario e aereo. A livello di infrastruttura stradale, l'Ait è attraversato dall'autostrada (nei Comuni di Isola d'Asti e Costigliole d'Asti) e dalle strade statali SS231, SS456, SS456 Variante di Isola, NSA707 Variante di San Nicolao, NSA631 ex SP45. La principale via di comunicazione per accedere alla Langa Astigiana Valle Bormida è la SP6.

Conseguentemente, l'ambito è privo di strutture logistiche e di interscambio, nonché di una pervasiva infrastrutturazione telematica. Sono altresì assenti grandi impianti energetici.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il sistema produttivo dell'Ait 26 vede il settore agricolo al primo posto. L'attività prevalente, infatti, è data dalla coltivazione della vite, intorno alla quale ruota l'economia dell'Ambito, insieme alla trasformazione dei prodotti agricoli, come la nocciola. Anche l'industria manifatturiera, concentrata a Canelli, è a servizio del settore vitivinicolo, e presenta una vocazione alle esportazioni.

La viticoltura di qualità fa sì che l'Ait sia tra i migliori della Regione per offerta di prodotti tipici di eccellenza, sia dal punto di vista delle aree di produzione DOC e DOCG, sia del numero di aziende con prodotti DOP e IGP.

Servizi, artigianato, industria estrattiva e manifattura si attestano su livelli medio-bassi; altrettanto bassa è l'offerta di servizi ospedalieri e formativi.

L'Ait 26 è costituito da una serie di Comuni che le analisi sul sistema economico condotte dalla Provincia di Asti nell'ambito della redazione del Quadro di riferimento strutturale del Ptcp descrivono come "Poli produttivi di interesse provinciale" (Canelli, Nizza Monferrato, Costigliole d'Asti, Castagnole delle Lanze e Calamandrana) e come "Poli produttivi di interesse sovracomunale" (Isola d'Asti, Mombercelli, San Marzano Oliveto e Incisa Scapaccino). La classificazione tiene conto dell'effettiva rilevanza di ciascun Comune all'interno del sistema produttivo provinciale e sub-provinciale.

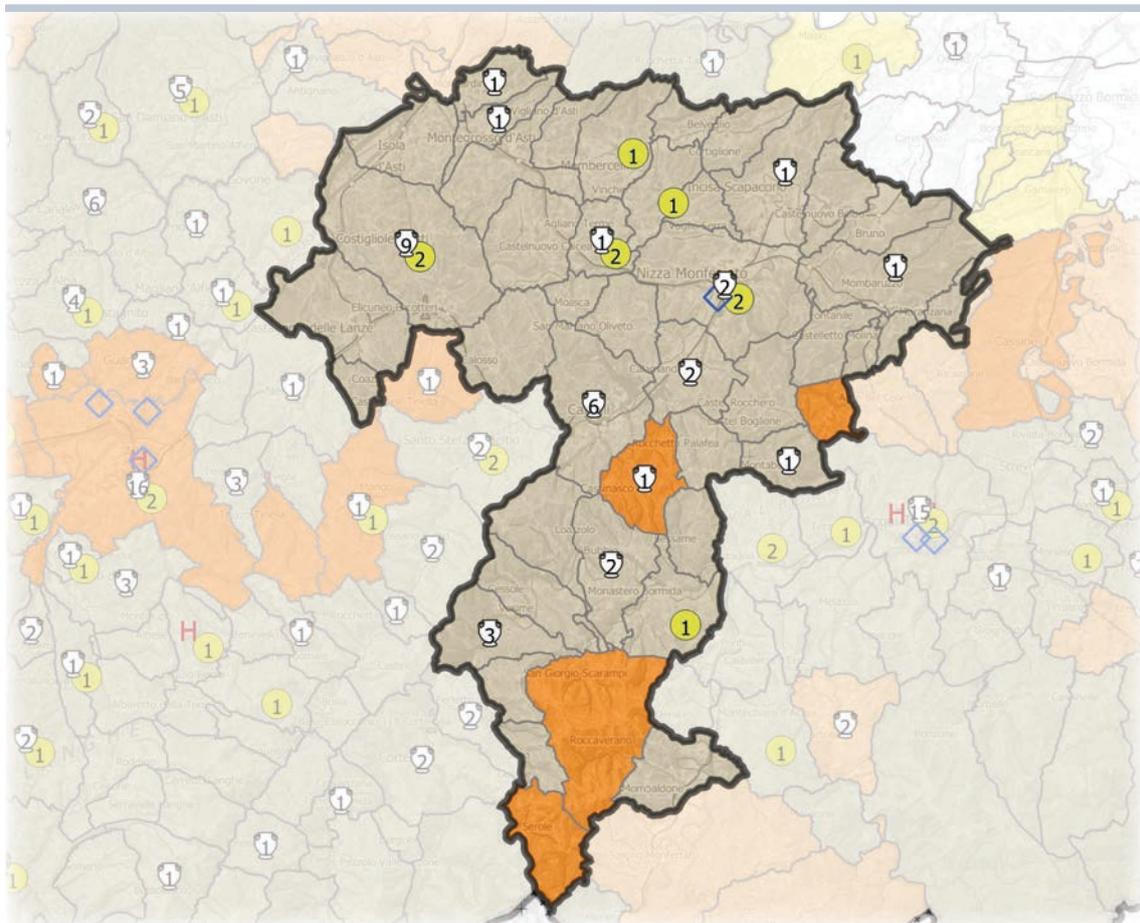
Le localizzazioni e le distribuzioni spaziali degli insediamenti produttivi costituiscono una serie di agglomerati lineari collocati principalmente lungo le seguenti direttrici infrastrutturali: SS231, da Asti a Costigliole d'Asti; SS456, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato; SS592, da Nizza Monferrato a Canelli; SP3, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato, passando per Mombercelli e Cortiglione.

L'analisi territoriale dell'offerta commerciale condotta dalla Provincia di Asti mette in risalto i Comuni di Canelli, Nizza Monferrato, Isola d'Asti e Montegrosso d'Asti, classificati come "Comuni serviti da tutte le tipologie di servizi", centri commerciali compresi. La maggior parte dei Comuni nell'area delle Alte Langhe, invece, è caratterizzato da "Comuni serviti esclusivamente da esercizi di vicinato".

L'Ait ha buone opportunità di proseguire nel cammino di sviluppo guidato dalla produzione vitivinicola di alta qualità. A essa si affiancano programmi per una sempre maggiore integrazione con la cura del paesaggio e con le attività turistiche orientate verso la fruizione dell'ambiente rurale, l'eno-gastronomia e il benessere, inserite in circuiti più vasti, comprendenti l'Acquese, l'Albese e l'Astigiano. Il riconoscimento UNESCO di parte dell'Ait prosegue in questa direzione di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali del luogo.

Ad arricchire l'offerta turistica, che può contare su una ricca rete di strutture ricettive e di esercizi di ristorazione, concorre la presenza di strutture museali, per lo più concentrate a Nizza Monferrato (Art'900; Museo Bersano; Sug@R(T)House Figli di Pinin Pero; il Palazzo del Gusto), seguita da Canelli (M.U.S.A, Museo Multimediale del Sud Astigiano), Costigliole d'Asti, Castelnuovo Belbo, Mombercelli e Maranzana.

Prospettive interessanti riguardano inoltre l'uso dell'arte e dello sport (il Parco Artistico "Orme su La Court" a Castelnuovo Calcea e l'assegnazione dell'*European Community of Sport* 2017 al Monferrato) come veicolo di avvicinamento al paesaggio e fattore di attrazione turistica.



Ait 26

QUADRO STRATEGICO

FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Aspetto qualificante dell'economia dell'Ait sono le relazioni di filiera tra le imprese operanti nel settore vitivinicolo, sia internamente, rispetto alla produzione con il polo di Asti, sia esternamente, con un mercato nazionale e internazionale florido.

Il potenziale derivante dall'integrazione di agricoltura, ricettività turistica e ristorazione di qualità è ancora poco espresso, anche se in crescita, ed è auspicabile un suo sviluppo, orientato a garantire la diffusione dei flussi turistici su tutto il territorio e la destagionalizzazione degli arrivi. L'organizzazione di eventi e manifestazioni è da considerare come un'attitudine propria che gli attori locali esercitano per la valorizzazione delle specificità culturali (eventi, sagre, fiere di paese). Ciò dimostra il radicamento della tradizione e la volontà di far conoscere i prodotti locali che il territorio è in grado di offrire; in particolare vini pregiati e tartufi rappresentano le principali ricchezze (sia dal punto di vista delle aree di produzione DOC e DOCG, sia del numero di aziende con prodotti DOP e IGP).

In tal senso il riconoscimento (nel giugno 2014) delle due *core zone* UNESCO ("Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti Spumante") e della *buffer zone* ha assunto la duplice valenza di punto di arrivo, per il valore riconosciuto a livello mondiale, e al contempo di partenza, per le politiche di salvaguardia e valorizzazione di questi luoghi. Il riconoscimento dei territori quali "Patrimonio dell'Umanità" rappresenta senz'altro il motore di sviluppo per l'Ait, e non solo.

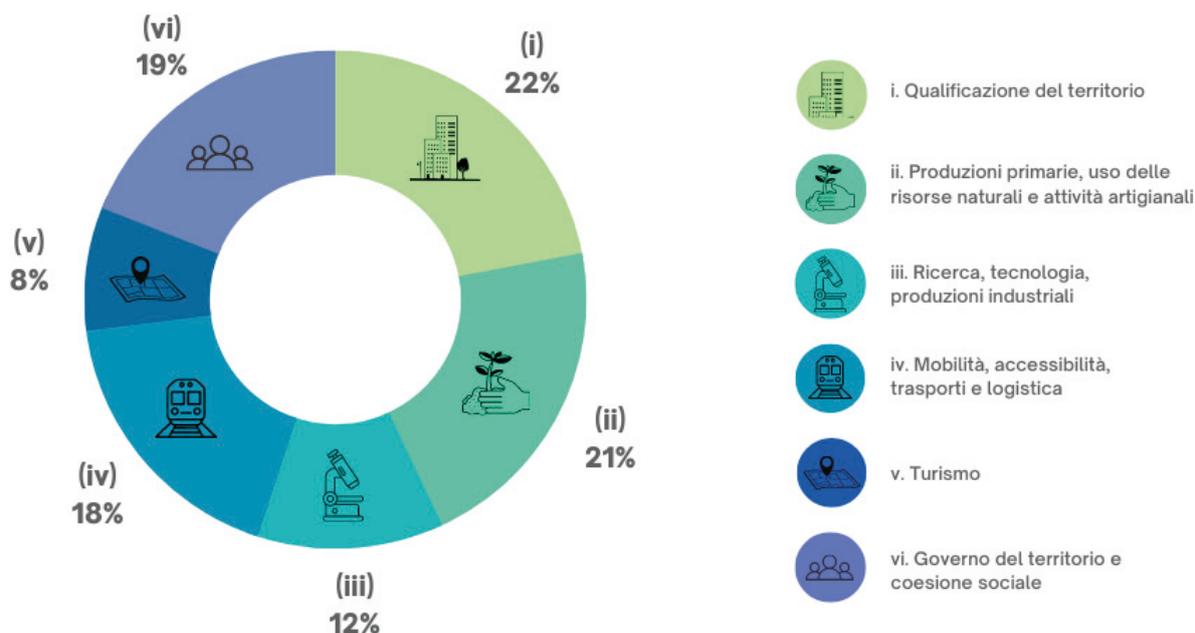
La conformazione geomorfologica e l'attività agricola sono le chiavi interpretative, ma anche generatrici, del paesaggio; quest'ultimo è messo alla prova da potenziali rischi dovuti al dissesto idrogeologico e all'urbanizzazione diffusa, che rischia di compromettere un tessuto insediativo fortemente caratterizzante, ma altrettanto fragile e complesso ai fini della sua tutela. L'edificazione sparsa e le agglomerazioni lineari formate da distretti funzionali misti, prevalentemente commerciali e produttivi, lungo le direttrici principali che interessano i centri di Nizza Monferrato e Canelli rappresentano fattori di attenzione, da controllare e mitigare per la salvaguardia e la riqualificazione di un patrimonio paesaggistico che è tra i principali punti di forza dell'Ait.

Le aree UNESCO sono caratterizzate da coltivazioni di vigneti di pregio, mentre nei restanti territori la superficie destinata a boschi e foreste è relativamente contenuta e di qualità. I boschi d'invasione crescono nell'area a Nord-Est, dove sono auspicabili azioni puntuali di limitazione dell'espansione boschiva, per evitare la compromissione delle visuali e garantire la tutela dei vigneti. Per i territori di Nizza e Canelli la vocazione vitivinicola ha storicamente rappresentato il motore di sviluppo, ora da potenziare e rivedere in chiave moderna, anche mediante la creazione di un polo dell'enologia e dell'enomeccanica, che porterebbe a una spinta settorializzazione in tale ambito.

La porzione più a Sud dell'Ait, rappresentata dalla Langa Astigiana Val Bormida, si caratterizza per l'elevata naturalità e per le attività agricole connesse alle specificità del territorio (produzione casearia e coltivazione della nocciola). Lo sviluppo dei centri e nuclei minori è ostacolato dalla carenza di servizi di base e da un sistema di trasporto pubblico da potenziare: le ferrovie non sono in grado di connettere ampie porzioni dell'Ait e la rete esistente non prevede adeguati collegamenti tra i Comuni a Sud, dove la principale scelta modale rimane il mezzo privato.

Il miglioramento dell'accessibilità sostenibile, in termini di potenziamento della rete ferroviaria e di integrazione tra ferro e gomma, rappresenta un obiettivo strategico per l'intero ambito territoriale. L'unica linea ferroviaria attiva, infatti, collega Nizza Monferrato ad Asti (Linea Asti-Acqui Terme), mentre Canelli è interessata esclusivamente dal passaggio di una tratta storica (Linea Alessandria-Castagnole delle Lanze), il cui potenziamento potrebbe incentivare la costituzione della "Ferrovia dell'UNESCO", con la progettazione di percorsi integrati, in chiave turistica, che comprendano visite nei luoghi della produzione del vino, escursioni guidate lungo i punti di osservazione del paesaggio vitivinicolo e principali luoghi di degustazione e commercializzazione dei prodotti tipici. In tal senso, anche gli itinerari ciclo-turistici e la rete sentieristica necessitano di potenziamento e valorizzazione delle tratte ad oggi esistenti, che risultano scarsamente segnalate e non interconnesse.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



Incidenza del perseguimento degli obiettivi sui settori di intervento

- Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
- Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

Ait
26

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	●	●			●	
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	●				●	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	●				●	●
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	●				●	
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	●				●	●

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	●				●	●
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	●					●
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo <i>standard</i> qualitativo						●
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	●	●	●			●
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	●	●	●			
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	●	●			●	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	●	●			●	
1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	●					●
1.8.1 Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile	●	●			●	●
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	●	●	●			
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee		●				
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile		●	●			
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano		●	●	●		

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile	●	●				
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive		●				
2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili		●	●	●		
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)		●				
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche		●				●
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	●			●		●
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare			●			
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto	●			●		●
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale				●		
3.1.6 Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità				●		
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti				●		
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	●		●	●		●
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale				●		●
3.3.2 Diffusione di reti <i>wireless</i> su tutto il territorio regionale per la riduzione del <i>digital divide</i>				●		●

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia		●	●			
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera		●	●			●
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari		●			●	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	●					
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale			●			●
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	●			●		●
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	●					
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	●				●	
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio		●			●	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali				●		●
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta						●
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni						●
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche				●		●
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza				●		●

LINEE D'AZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivi generali e specifici per l'Ait 26	Linee d'azione e livelli amministrativi competenti
<p>1.2 SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE</p> <p>1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati</p> <p>1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none">• Individuazione degli elementi della rete ecologica secondo la metodologia tecnico-scientifica di riferimento regionale (DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015).• Individuazione delle aree e corridoi di ricucitura delle connessioni tra aree protette, parchi, elementi della rete natura 2000, anche ai fini della progettazione del sistema di infrastrutture verdi e blu.• Verifica e approfondimenti finalizzati alla proposta di nuova individuazione o di ampliamento di aree protette. <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none">• Approfondimento della rete ecologica a scala locale per l'individuazione, a partire dagli strumenti conoscitivi considerati dalla metodologia di riferimento regionale (DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015), delle connessioni esistenti fra i nodi della rete e delle aree di scarsa permeabilità e la conseguente progettazione urbanistica di varchi e corridoi per ridurre la frammentazione ecologica.
<p>1.3 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI</p> <p>1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale</p> <p>1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala</p> <p>1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none">• Individuazione di poli e distretti attraverso coordinamento e supporto all'insediamento tramite Sportello unico.• Ricognizione e promozione di politiche indirizzate all'insediamento di attività ricettive o commerciali.• Censimento degli elementi significativi del patrimonio rurale storico (cascine, casolari agricoli, vigneti, nuclei rurali, sistemi di canalizzazioni e opere collegate, ecc.) anche al fine di individuare le priorità per gli interventi di restauro e recupero.• Coordinamento nel processo di riattivazione del tratto ferroviario panoramico che connette le terre di Langhe, Roero e Monferrato ai fini di una migliore fruibilità e attrattività turistica (Progetto "Ferrovia dell'UNESCO"). <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none">• Potenziamento dei servizi di base, prioritariamente nei Comuni carenti individuati dal QRS, e dove all'assenza di questi servizi si sopperisce tramite la dipendenza verso Comuni limitrofi (verificato l'agevole raggiungimento degli stessi nell'ottica della sussidiarietà intercomunale, ricorrendo anche alle forme associative esistenti).• Differenziazione degli oneri per favorire gli interventi di riqualificazione dei tessuti storici e disincentivare gli interventi esterni ai centri urbani.

1.4 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO

1.4.1

Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale

Provincia

- Sviluppo di analisi finalizzate alla definizione di una rete ecologica provinciale che metta in risalto le specificità e i caratteri naturali identitari dei paesaggi locali.

1.5 RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO

1.5.1

Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo

1.5.2

Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo

1.5.3

Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani

1.5.6

Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici

Provincia

- Messa in sicurezza e ammodernamento delle infrastrutture degli istituti scolastici di competenza anche per implementare la didattica digitale.
- Supporto alla realizzazione delle Case di Comunità, anche attraverso l'individuazione dei bacini di utenza ottimali e dei potenziali ambiti di localizzazione e la promozione di accordi fra le amministrazioni comunali coinvolte.
- Definizione e divulgazione di modelli di perequazione territoriale (in collaborazione con la Regione) finalizzati al riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso, prevedendo anche strumenti incentivanti quali modalità vantaggiose per la cessione e l'acquisizione di immobili.
- Predisposizione di studi di prefattibilità urbanistica e paesaggistica, per il recupero delle aree dismesse, da inserire come potenziale modulo da implementare nella piattaforma ARDI (ARee Dismesse e Inutilizzate).
- Definizione di un modello regolativo che determini criteri differenziati circa le possibilità di incremento del consumo di suolo, in relazione all'entità del patrimonio edilizio inutilizzato e alle caratteristiche specifiche dei territori.
- Previsione e utilizzo di strumenti finalizzati alla misurazione del livello di dispersione e frammentazione dell'urbanizzato, a partire dai dati conoscitivi forniti dal sistema informativo regionale, da utilizzare per la verifica dell'urbanizzazione prevista, con definizione dei relativi limiti.
- Verifica del consumo di suolo, a partire dai dati conoscitivi forniti dal sistema informativo regionale, sia in termini quantitativi (es. consumo netto annuo) che qualitativi (es. indice frammentazione e/o dispersione insediativa).
- Verifica dell'impronta urbana esistente e classificazione dei territori in base all'indice di frammentazione del territorio, nonché scelta della migliore alternativa di espansione che consenta di mantenere/perseguire un indice di compattezza dell'edificato sitespecifico (su base comunale).
- Definizione di misure mitigative e compensative per interventi di nuova costruzione esterni all'impronta urbana esistente o all'interno di essa, in considerazione dell'estensione dell'area di intervento e delle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto.
- Promozione di accordi territoriali finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione degli interventi a scala sovracomunale.

Comune

- Ricognizione e segnalazione del patrimonio immobiliare inutilizzato (residenziale), utilizzando una metodologia simile a quella proposta dalla Provincia attraverso il Questionario somministrato ai Comuni in fase di redazione del QRS, fornendo specifiche informazioni alla Provincia ai fini del censimento a scala provinciale.
- Ricognizione e segnalazione delle aree produttive dismesse e schedatura tramite la piattaforma ARDI, promuovendone lo sviluppo e diffusione dell'uso della piattaforma.
- Creazione di *green belt* lungo le aree di contatto tra il tessuto edificato dei centri urbani maggiori e i suoli agricoli o di frangia (ex l.r. 56/77 art. 12 c. 5bis, perimetrazione del centro abitato) al fine di ostacolare l'espansione insediativa e, al contempo, creare corridoi verdi intorno alla città, eventualmente da mettere a sistema tramite raggi che permeino i tessuti fino al centro storico.

1.6 VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEI CONTESTI RURALI

1.6.1

Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono

1.6.2

Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

Provincia

- Organizzazione di tavoli di lavoro intersettoriali per avviare un percorso di conoscenza e di confronto sullo sviluppo rurale sostenibile.

1.7 SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI

1.7.2

Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Provincia

- Candidatura a bandi regionali e/o nazionali per la ricerca di finanziamenti per la realizzazione di progetti di riqualificazione fluviale e forestale.
- Attivazione di specifici accordi con Arpa finalizzati a regolare le azioni necessarie ai fini del monitoraggio dello stato delle risorse idriche sotterranee e superficiali.
- Previsione di inserimento di limiti maggiormente cautelativi agli scarichi di acque reflue recapitanti in corpi idrici che dovessero diventare fortemente compromessi a causa del cambiamento climatico e della conseguente siccità.

1.8 RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA

1.8.1

Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile

Provincia

- Supporto alla creazione di un Eco-Museo Provinciale e supporto in sede di coordinamento delle iniziative che vi afferiscono (redazione di mappe che rappresentano tutti gli elementi caratterizzanti il territorio, che rendano evidenti come questi si pongono rispetto agli elementi caratterizzanti il paesaggio, alla visibilità, all'offerta enogastronomica, alla presenza di strutture ricettive).

1.9 RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE

1.9.1

Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi

Provincia

- Incentivo al coinvolgimento attivo dei privati nel processo di recupero delle aree dismesse, rafforzando il confronto e la concertazione con le Amministrazioni e promuovendo sistemi di premialità per indirizzare gli interventi.
- Rinaturalizzazione delle aree degradate e dei siti dismessi per cui non è possibile una rifunzionalizzazione, tramite la candidatura a specifici bandi in relazione alla vecchia destinazione d'uso del sito (es. bandi appositi per rinaturalizzazione di cave, altri siti a rischio come torbiere che rilasciano molta CO2 in atmosfera e carbone disciolto nei fiumi).
- Previsione di forme incentivanti per la realizzazione di interventi di miglioramento degli insediamenti produttivi esistenti (sia in termini edilizi che di inserimento paesaggistico-ambientale).
- Realizzazione, in collaborazione con il Ministero competente, degli interventi di bonifica nei siti contaminati in cui il responsabile dell'inquinamento non intervenga o non sia individuabile (cosiddetti "Siti orfani").
- Promozione di un censimento dei potenziali ambiti di atterraggio delle compensazioni da attuare sul territorio provinciale.

Comune

- Individuazione, nell'ambito degli strumenti urbanistici, delle aree degradate o caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive quali aree urbanistiche di trasformazione/sostituzione e riordino/rigenerazione o quali ambiti prioritari di ricaduta delle compensazioni (mitigazioni o rinaturalizzazioni) da collegare agli interventi di nuova edificazione.
- Segnalazione alla Provincia di possibili ambiti di atterraggio di interventi di compensazione presenti sul territorio comunale.

2.1

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA

2.1.1

Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

2.1.2

Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

Provincia

- Azioni di sensibilizzazione finalizzate alla razionalizzazione dei prelievi idrici (da falda o da acque superficiali) e all'aumento dell'efficienza degli impianti di depurazione ai fini del riuso per agricoltura.
- Promozione di interventi di realizzazione di bacini di laminazione dell'acqua piovana in ambito urbano.

Comune

- Verifica in sede di indagine idrogeologica della necessità di previsione di bacini di laminazione dell'acqua piovana e indicazione dei possibili siti.

<p>2.2 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA</p> <p>2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione di azioni di sensibilizzazione finalizzate all'utilizzo del trasporto pubblico (a discapito del mezzo privato) o di mezzi a zero emissioni (elettrico, idrogeno) anche in funzione alla localizzazione di poli attrattori di traffico. • Promozione, sensibilizzazione e sostegno alla ricerca sulla realizzazione e diffusione di impianti di riscaldamento domestico a basso impatto.
<p>2.3 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO</p> <p>2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile</p> <p>2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di finanziamenti per la conversione degli edifici abbandonati non recuperabili o finalizzati al loro abbattimento per la realizzazione di superfici ri-naturalizzate. • Riconoscimento e definizione all'interno del Ptcp dei macro ambiti caratterizzati dalla presenza significativa di monocultura e previsione di norme per tali aree, derivate anche dalla pianificazione settoriale, al fine di migliorare la qualità dei suoli e accrescerne la biodiversità. <p>Comune</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di fasce agricole di confine da sottoporre a specifica normativa (secondo quanto sopra).
<p>2.5 PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE</p> <p>2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)</p> <p>2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo della Piattaforma ARDI quale base per la promozione di progetti finalizzati alla produzione di idrogeno attraverso utilizzo di energie rinnovabili (fotovoltaico, biogas, idroelettrico). • Sperimentazione di progetti e iniziative finalizzati alla nascita di Comunità energetiche anche attraverso la stipula di specifici accordi con Associazioni (ad es. Unione Industriale) e partner tecnologici. • Censimento della rete per la ricarica elettrica dei mezzi e conseguente pianificazione per la copertura dei luoghi con carenza o assenza di tali attrezzature.
<p>2.7 CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI</p> <p>2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti</p> <p>2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare</p>	<p>Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione ed educazione finalizzate alla diminuzione della produzione di rifiuti, attraverso la sottoscrizione di accordi con le associazioni datoriali in relazione all'organizzazione di eventi pubblici, alla commercializzazione dei prodotti locali e nel settore della ristorazione, secondo i principi dell'economia circolare.

- Individuazione e forte attenzione verso parametri qualitativi (valutazioni ambientali e paesaggistiche) in aggiunta ai quantitativi per una migliore scelta localizzativa dei nuovi impianti.
- Sensibilizzazione sull'utilizzo dei fanghi derivanti da processi produttivi dell'industria agroalimentare al fine di contenere l'esportazione di tali rifiuti fuori dal territorio provinciale e regionale.

3.1 RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE

3.1.2

Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto

3.1.3

Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale

Provincia

- Pianificazione di una rete capillare di trasporto multimodale che incentivi l'uso di mezzi condivisi e a basso impatto, congiuntamente alla creazione di centri di interscambio (movicentri connessi alla rete ciclabile) ai fini della completa integrazione tra ferro e gomma.
- Coordinamento del servizio di trasporto pubblico su scala provinciale sulla base delle linee guida regionali e dello studio di riordino della rete extraurbana provinciale, in risposta alla necessità di garanzia del servizio dedicato ai pendolari (sulla base di specifica indagine in ordine agli spostamenti scuola/lavoro) attraverso l'ottimizzazione delle strutture di rete e l'offerta di forme di abbonamento integrato (tra modalità ferro/gomma e pubblico/privato), la concentrazione dei servizi negli orari di punta e l'informazione all'utenza sui servizi in tempo reale.
- Selezione delle infrastrutture strategiche da ammodernare e riqualificare rendendole sicure e sostenibili.
- Verifica della rete infrastrutturale di competenza e programmazione di interventi di adeguamento e di manutenzione.
- Individuazione delle direttrici infrastrutturali di rango provinciale in grado di accrescere la multimodalità per il trasporto sostenibile di persone e merci (*in primis* ferrovia).
- Verifica della necessità di connessione della rete infrastrutturale di competenza con diverse ulteriori modalità di trasporto (ferrovia, percorsi ciclabili, mobilità condivisa).
- Individuazione delle localizzazioni ottimali in cui prevedere l'interscambio tra mezzi privati e pubblici (con spazi da dedicare al noleggio di auto elettriche, bici elettriche, monopattini, ecc.).
- Creazione di un Catasto Strade contenente tutte le informazioni relative al sistema della viabilità ai fini della conoscenza delle caratteristiche e delle problematiche della rete e ai fini della programmazione degli interventi e delle segnalazioni agli utenti della strada.

Comune

- Individuazione delle aree in cui realizzare stazioni di scambio intermodale per favorire la mobilità ciclabile, l'uso dei mezzi pubblici e i sistemi di mobilità condivisa o a basso impatto ambientale.

3.1.6
Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità

- Inserimento di misure (o potenziamento del livello di prescrizione) finalizzate alla corretta gestione delle aree agricole, della coltivazione dei fondi e della formazione dei profili dei terreni agricoli, al fine di evitare movimenti del terreno che possono compromettere la fruibilità e la sicurezza della rete infrastrutturale.

3.1.7
Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti

- Inserimento di misure (o potenziamento del livello di prescrizione) finalizzate alla corretta regimazione delle acque meteoriche.
- Verifica della rete infrastrutturale di competenza e programmazione di interventi di adeguamento, di manutenzione e di connessione multimodale di trasporto (ferrovia, percorsi ciclabili, *car sharing* e *pooling*).

3.2 RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA

3.2.1
Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali

Provincia

- Definizione di criteri da utilizzare per l'individuazione di ambiti produttivi da destinare alla logistica (in relazione ai vincoli, alle caratterizzazioni paesaggistiche di rilievo, alla carta della sensibilità visiva provinciale, alla dotazione infrastrutturale e alla capacità di interscambio, ai collegamenti con le aree esterne).
- Promozione e sviluppo della Piattaforma ARDI quale strumento per ricercare ambiti da destinare alla logistica e suo aggiornamento a seguito dell'adesione dei Comuni e delle loro segnalazioni.

3.3 SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA

3.3.1
Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale

Comune

- Installazione di punti di accesso (aree *Wi-Fi* aperte) nei principali luoghi di aggregazione.

3.3.2
Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*

4.1 PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA

4.1.5
Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia

Provincia

- Promozione della creazione di *green community*.

4.2 PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI

4.2.1
Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera

Provincia

- Individuazione dei distretti a vocazione produttiva agricola ben definita.
- Tutela e valorizzazione dei contesti di eccellenza espressione di pratiche agricole di qualità.

4.2.2

Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari

- Disciplina delle azioni di compensazione ambientale, paesaggistica e territoriale degli eventuali impatti provocati dagli interventi in ambito agricolo.

4.3

PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

4.3.1

Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante

Provincia

- Individuazione dei Comuni facenti parte di specifici distretti produttivi ai fini del coordinamento delle attività ad essi legati.
- Promozione del riuso adattivo del patrimonio edilizio dismesso tramite la piattaforma ARDI e creazione di servizi per soddisfare fabbisogni emergenti.
- Verifica, per i siti presenti sulla piattaforma ARDI, della prefattibilità degli interventi in termini urbanistici.
- Individuazione dell'ambito preferenziale per la creazione/insediamento di un polo dell'enologia e dell'enomeccanica.
- Promozione e utilizzo della perequazione e degli accordi territoriali.

4.3.2

Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale

4.3.3

Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo

Comune

- Inserimento negli strumenti urbanistici di prescrizioni inerenti alla piantumazione di quinte arboree nelle aree industriali, a scopo di compensazione ambientale e mitigazione paesaggistica.

4.4

RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE

4.4.1

Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali

Provincia

- Classificazione dei Comuni a prevalente vocazione terziaria (eventualmente differenziati per settore).
- Definizione (a seguito di specifiche analisi) di macro ambiti urbanizzati che presentano criticità sotto il profilo della qualità urbanistica, ambientale e paesaggistica.
- Previsione di indicazioni normative finalizzate al miglioramento della qualità degli insediamenti terziari presenti nel tessuto urbano.
- Promozione del riuso adattivo del patrimonio edilizio dismesso tramite la piattaforma ARDI e verifica, per i siti presenti sulla piattaforma, della prefattibilità degli interventi in termini urbanistici.
- Previsione della formazione, congiuntamente al Ptcp, di Progetti Territoriali Operativi per gli ambiti territoriali a spiccato carattere terziario, commerciale e turistico al fine di integrarne i valori e accrescerne le potenzialità di sviluppo.
- Promozione di un censimento dei potenziali ambiti di atterraggio delle compensazioni sul territorio provinciale.

4.5 PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI

4.5.2
Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico

4.5.4
Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio

5.2 ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO

5.2.1
Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali

5.2.4
Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta

5.2.6
Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni

Comune

- Previsione di specifiche norme finalizzate al miglioramento della qualità degli insediamenti terziari, commerciali e turistici.
- Riconoscimento degli eventuali insediamenti, che evidenziano criticità sotto il profilo qualitativo urbanistico ambientale e architettonico, su cui orientare le indicazioni normative ai fini della loro riqualificazione, anche in termini di efficienza energetica, bioclimatica e funzionale.

Provincia

- Realizzazione di una carta dei valori storico-culturali-identitari per la promozione di iniziative che consentano di "vivere il territorio e le sue tradizioni".
- Individuazione, sulla base di specifiche analisi, dei principali temi su cui puntare ai fini dello sviluppo e del potenziamento dell'offerta turistica, su cui indirizzare possibili risorse.
- Creazione, gestione e aggiornamento di un portale *web* del territorio, anche in collaborazione con Enti (ad es. Ente Langhe Monferrato Roero) che possano fornire una base informativa ai fini della promozione turistica del territorio.
- Realizzazione della carta dematerializzata provinciale integrata della rete sentieristica, consultabile su *web* e pubblicazione del portale "Piemonte Outdoor".
- Individuazione di percorsi fruitivi (ad es. itinerari ciclo-turistici) del patrimonio rurale storico censito in un'ottica di valorizzazione turistica del territorio.
- Creazione e promozione di un portale unico del territorio riferito al patrimonio rurale storico censito, da mettere in relazione a iniziative ed eventi e alla rete dell'offerta enogastronomica, in collaborazione con l'Ente Langhe Monferrato e Roero.

Provincia

- Quantificazione e mappatura dell'offerta di servizi di interesse sovralocale per monitorare l'equilibrata offerta sul territorio.

Comune

- Quantificazione e qualificazione dei servizi esistenti e individuazione della necessità di potenziamento e integrazione (a livello comunale).
- Individuazione delle aree dedicate ai servizi che richiedono interventi di miglioramento a cui rivolgere eventuali interventi di compensazione (a scala locale e sovracomunale).

- Sviluppo di progettualità per servizi d'avanguardia tecnologica dedicati ad anziani (assistenza, trasporto a chiamata, telemedicina), famiglie (asili nido, scuole materne per le future generazioni digitali) e giovani (aree per attività sportive e ludiche con sistemi tecnologici e informatici avanzati) a livello comunale o intercomunale.
- Coinvolgimento della comunità locale al fine di intercettare i bisogni reali per una corretta gestione e fruizione dei servizi comunali (processi di consultazione, anche *on-line*, incontri informativi, dibattiti pubblici, tavole rotonde, momenti programmati di *empowerment* cittadino).
- Promozione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi, anche tramite l'impiego di risorse umane attualmente prive di occupazione (ad es. sottoscrizione di convenzioni con i Tribunali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità).

5.3 DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

5.3.1
Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche

5.3.2
Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza

Comune

- Provvedimenti atti all'erogazione di servizi e documenti ufficiali digitali (richieste di certificati, permessi, autorizzazioni, ecc).



I TEMI

3.1 IL CONSUMO DI SUOLO

La conservazione del suolo e la riduzione del suo consumo sono un tema chiave della pianificazione del territorio ai vari livelli amministrativi, da quello europeo a quello locale, passando da leggi e politiche che i soggetti legislatori e attuatori delle politiche territoriali, *in primis* Stato e Regioni, hanno prodotto nell'ultimo decennio.

L'obiettivo ambizioso di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere in Europa è stato enunciato a livello comunitario già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 ed è stato poi ribadito nel 2011 con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse (COM/2011/057), che quantificava tale obiettivo proponendo il traguardo entro il 2050; tale obiettivo è stato confermato e rafforzato nel 2013 dal Parlamento europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale e ha trovato corrispondenza, seppur in termini leggermente diversi, in due *target* di Agenda 2030: assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (*target* indicatore 11.3.1) e raggiungere un bilancio non negativo del degrado del territorio quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (*target* indicatore 15.3.1).

Dal livello europeo il dibattito politico-giuridico si è esteso al Parlamento nazionale che, a partire dal disegno di legge "Catania" del 2012, ha conosciuto diverse iniziative legislative (nell'ultima legislatura se ne contano 16), e al livello regionale, dove ha generato una ricca legislazione (si contano circa una ventina di leggi regionali), basata sul titolo di potestà legislativa concorrente nella materia del "governo del territorio", emanata pur in assenza di chiari e univoci principi fondamentali della materia, mancando ancora oggi una legge cornice nazionale.

In tema di analisi e rilevamento del fenomeno, si sono avviate a livello nazionale attività inerenti al monitoraggio del consumo; infatti, a partire dal 2016, ai sensi della l. 132/2016, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) è responsabile del monitoraggio del consumo del suolo, dello stato di artificializzazione del territorio e delle diverse forme insediative, degli impatti prodotti sui servizi ecosistemici e sullo stato di degrado del suolo; annualmente viene pubblicato il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" e vengono rilasciati in formato aperto i relativi dati.

In un sistema gerarchico di produzione normativa e di accentuato pluralismo autonomistico, non sono poi mancati contributi significativi nella pianificazione di area vasta, in quella paesaggistica e nella stessa pianificazione urbanistico-territoriale degli Enti locali.

A questa produzione normativa di natura urbanistica si aggiungono, infine, numerose iniziative dei legislatori nazionali e regionali in materia edilizia che, agendo sulla cosiddetta “città costruita”, hanno incentivato interventi di trasformazione e sostituzione edilizia, non contestualizzati tuttavia in un quadro di programmazione e pianificazione urbanistico-territoriale.

In tale complesso e articolato contesto la Regione, in assenza di una specifica legge regionale, ha rafforzato alcuni principi di tutela del suolo già contenuti nella legge urbanistica regionale richiamando, in un’ottica di sviluppo sostenibile del territorio, la priorità della riqualificazione degli ambiti già urbanizzati, il contenimento del consumo di suolo, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative; dal 2011, anno di entrata in vigore del Piano territoriale regionale, si attua di fatto un controllo del fenomeno applicando i disposti del comma 10 dell’articolo 31 delle Nda, utilizzando il valore del 3% come parametro di riferimento per la valutazione dell’incremento di suolo urbanizzato (CSU) negli strumenti di pianificazione locale.

Il quadro regionale si è completato, recentemente, con la l.r. 31 maggio 2022, n. 7 “Norme di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia” che, all’articolo 35 (*Norme in materia di compensazione del consumo di suolo*), ribadisce che le soglie dimensionali di cui all’articolo 31 delle Nda del Ptr costituiscono riferimento per le nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate esternamente alle aree già previste dalla pianificazione vigente, rafforzando pertanto la necessità di fornire chiarimenti in merito all’applicazione del citato articolo 31. Nello stesso articolo 35 si stabilisce inoltre che le nuove previsioni di occupazione di superficie libera ammesse, oggetto di variante generale agli strumenti di pianificazione urbanistica, determinano l’obbligo di compensare la perdita irreversibile di suolo prodotta dalla trasformazione.

Alle azioni deputate alla pianificazione territoriale e urbanistica e più in generale alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali si è affiancata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che pone tra gli “Obiettivi strategici” il contrasto e l’arresto del consumo di suolo e il degrado ambientale nonché la tutela del suolo e delle risorse naturali, in coerenza con l’Agenda ONU 2030 (*Goal 15*), che dispone di “adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità ed entro il 2030 combattere la desertificazione e ripristinare i terreni degradati ed il suolo”.

A sostegno dei propri provvedimenti normativi e atti di pianificazione, la Regione, dal 2005, anticipando l’avvio del monitoraggio nazionale, ha realizzato con il CSI un proprio sistema di rilevamento (con una metodologia diversa da quella adottata dall’ISPRA).

Il monitoraggio regionale è costituito da un sistema informativo di rilevamento, coerente e condiviso, aggiornabile almeno ogni cinque anni e di cui nel 2022 si sono prodotti gli ultimi risultati, relativi alla campagna di monitoraggio riferita al 2021. Il monitoraggio è uno strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali inerenti alla tutela dei suoli e per l’attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del Ptr e del Ppr in materia di contenimento dei fenomeni di consumo o compromissione dei suoli.

Infine, sulla scorta delle esperienze maturate negli ultimi anni nell’ambito delle attività di copianificazione, è emersa la necessità di fornire, per una omogenea valutazione degli incrementi di consumo di suolo proposti negli strumenti urbanistici comunali, ulteriori disposizioni applicative specifiche per l’attuazione dei disposti dell’articolo 31 delle Nda del Ptr, con riferimento ai criteri di calcolo della soglia di incremento, ai previsti casi di superamento della soglia stessa, nonché agli adempimenti per i Comuni in merito a tale verifica.

Appare quindi evidente come, a dieci anni dall’entrata in vigore del Ptr vigente, anche alla luce di un progressivo cambiamento del paradigma che regolava lo sviluppo urbano e territoriale, di un diverso scenario economico e sociale, nazionale e regionale, e degli effetti delle disposizioni in vigore rilevabili dagli esiti del monitoraggio, è opportuno delineare un bilancio dell’efficacia e degli effetti che l’attuazione del Piano regionale ha prodotto sulla pianificazione locale in termini di contenimento e controllo del fenomeno del consumo di suolo generato dalle trasformazioni territoriali e, più in generale, della sostenibilità delle scelte di sviluppo connesse alle trasformazioni territoriali.

Nell'analizzare e valutare l'efficacia dei disposti normativi del Piano ai fini della sua revisione, occorre in primo luogo porre l'attenzione al mutato modello di pianificazione che regola le trasformazioni territoriali. Secondo una visione ampiamente condivisa e sviluppata nelle recenti normative e strumenti di pianificazione promossi da alcune Regioni – e riscontrabile anche nella realtà piemontese – emerge che ormai sia finita l'epoca dell'urbanistica e dell'edilizia di espansione e sia iniziata quella del riuso e del recupero dell'esistente; non mancano tuttavia locali, ma anche diffusi, picchi di consumo connessi alla localizzazione di strutture e impianti relativi a specifiche attività produttive e logistiche o, come nel caso dei campi fotovoltaici, a particolari tipologie di consumo, non sempre reversibile.

Rispetto a tali tendenze si deve quindi porre attenzione al giusto equilibrio tra sostenibilità e uso razionale della risorsa suolo da un lato e crescita e sviluppo connessi alla necessità di cogliere le opportunità offerte da iniziative economiche di varia natura dall'altro, tenendo peraltro conto anche dei positivi effetti economico-sociali delle trasformazioni territoriali.

Le scelte deputate alla pianificazione dovranno pertanto mettere in campo azioni volte a ottimizzare l'uso del suolo e non solo a ridurre il consumo, e che devono conseguentemente confrontarsi con la necessità, sempre più urgente, di prevenzione dei processi di degrado e impermeabilizzazione dei suoli nonché di preservazione, recupero e ripristino delle loro funzionalità ecosistemiche.

Le ipotesi rispetto alle quali definire gli obiettivi e le relative azioni necessari per valutare l'eventuale aggiornamento delle attuali disposizioni normative del Ptr possono prevedere, quindi, da un lato la definizione di misure volte alla progressiva riduzione, nel medio termine, delle previsioni che comportano compromissione di aree libere (*green field*), contestualmente ad azioni che incentivino l'utilizzo delle aree dismesse, compromesse o impermeabilizzate (*brown field*).

In ogni caso non si può prescindere dalla gerarchia di azioni suggerite dal Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – COM(2021) 699 – che consiste in:

1. evitare per quanto possibile l'ulteriore consumo e impermeabilizzazione del suolo;
2. riutilizzare terreni già consumati o impermeabilizzati;
3. ridurre al minimo, se non si può evitare il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo né il riutilizzo dei terreni, il consumo o l'impermeabilizzazione di terreni in condizioni già meno favorevoli;
4. compensare il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo applicando misure di mitigazione e compensazione per ridurre al minimo la perdita di servizi ecosistemici.

Tale schema gerarchico trova già nello specifico articolo normativo del Ptr vigente una prima, generale coerenza, a condizione che se ne aggiornino o se ne rafforzino alcuni contenuti, con la consapevolezza che tali azioni potrebbero mutare in esito alla definizione di una nuova legge urbanistica regionale (ma anche nazionale), che si farebbe carico della definizione degli obiettivi e delle modalità di controllo e riduzione del consumo di suolo.

Il primo passo, fondamentale, dovrebbe essere quello relativo allo sviluppo degli strumenti di conoscenza delle componenti del fenomeno: il monitoraggio del consumo (nelle componenti quantitative e qualitative), il censimento delle previsioni non attuate dei piani locali (attraverso l'informatizzazione dei Prgc e il costante aggiornamento del dato) e il censimento delle aree e degli edifici dismessi, produttivi ma non solo (da riqualificare, rigenerare o sostituire), da attuarsi con la realizzazione di una banca dati regionale.

Un esaustivo sistema della conoscenza consentirebbe una reale verifica di quanto fabbisogno può coerentemente essere allocato attraverso la sostituzione e la rigenerazione di aree già urbanizzate e nel patrimonio edilizio esistente e, contestualmente, una verifica della sussistenza di "fabbisogno abitativo" e di "fabbisogno produttivo" tali da giustificare eventuale consumo di suolo.

Una prima proposta di modifiche al testo normativo, se la definizione delle azioni e degli indirizzi per la pianificazione ai vari livelli di governo del territorio sarà confermata all'interno del Ptr, potrebbe riguardare, in sintesi, i seguenti temi da affrontare con l'obiettivo di equilibrare esigenze di sviluppo e obiettivi di tutela:

- il puntuale richiamo ai riferimenti europei in materia e il principio secondo il quale il suolo è una risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici;

- la tutela e l'uso razionale del suolo quale misura prioritaria per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici;
- il principio che la compensazione ecologica rappresenta una modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli;
- il principio che anche la programmazione settoriale deve perseguire l'obiettivo di un uso razionale dei suoli anche attraverso il prioritario riuso dell'insediato esistente;
- il principio del contrasto del fenomeno della dispersione insediativa (equilibrato sviluppo interno agli insediamenti, priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse, conservazione di superfici permeabili che concorrono al miglioramento della qualità ambientale delle aree urbanizzate);
- l'estensione della Direttiva rivolta ai piani locali relativa all'obbligo di dimostrare l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti a fronte dell'occupazione di suolo;
- il riconoscimento delle esigenze insediative connesse allo sviluppo di attività economiche che contribuiscono alla crescita economica locale e regionale.

3.2 LA PROGRAMMAZIONE

Per fronteggiare lo stato di crisi nella fase post pandemica e, successivamente, in seguito al conflitto russo-ucraino, l'Unione Europea ha predisposto specifici dispositivi di finanziamento, che vanno a integrare i fondi comunitari per le politiche di coesione, a loro volta rivisti e potenziati.

La sfida che in questa fase si apre per la pianificazione, urbanistica ma anche territoriale, trae origine dalla necessità di disporre di strumenti di pianificazione capaci di individuare traiettorie di sviluppo in grado di coordinare la programmazione degli interventi – a tutt'oggi sorretti da molteplici fonti di finanziamento e da attuare entro lassi temporali relativamente brevi – e di orientare e sostenere una visione sovralocale.

3.2.1 LE PRINCIPALI RISORSE DISPONIBILI

Nella fase pandemica l'Unione Europea ha messo a punto dispositivi di finanziamento speciali, finalizzati nel temporaneo al superamento dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica nonché, più recentemente, energetica¹, mettendo a disposizione degli Stati Membri principalmente le risorse del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) che, unitamente a quelle del fondo complementare, finanziano il PNRR italiano, a cui la Regione è chiamata a dare attuazione anche mediante la propria programmazione².

Per il perseguimento delle politiche regionali queste ultime risorse si affiancano dunque ai tradizionali fondi strutturali e di investimento³, anche eventualmente della precedente programmazione regionale, che rappresentano il principale strumento a valere sul bilancio a lungo termine dell'UE a sostegno in particolare delle politiche di coesione di interesse locale ma anche di livello interregionale, transfrontaliero e transnazionale.

Sono altresì disponibili molteplici altre risorse, provenienti da fondi comunitari che rispondono a ulteriori priorità delle politiche europee (quali politica agricola, completamento delle reti trans-europee di trasporto, energia e telecomunicazioni), ovvero da fondi nazionali specificamente pensati per aumentare la coesione interna (Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC)⁴ e irrobustire le politiche di settore sostenendo investimenti in ambiti non ricompresi nelle missioni del PNRR, quali la realizzazione di interventi infrastrutturali anche per il superamento di emergenze, ovvero risorse messe a disposizione

¹ Va segnalato che, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, nel mese di maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano REPowerEU, che rappresenta la risposta dell'UE alle difficoltà del mercato mondiale dell'energia. REPowerEU punta a ridurre quanto prima la dipendenza dal gas e dal petrolio russi attraverso il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e una più rapida diffusione delle energie rinnovabili. Grazie al nuovo programma, gli Stati membri potranno ottenere circa 225 miliardi sempre dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, uno degli strumenti principali di cui si compone Next Generation EU.

² 26.967.233.352,56€ è l'ammontare complessivo dei progetti presentati da soggetti regionali pubblici e privati, candidati sul PNRR dalla Regione Piemonte per opere/interventi sul proprio territorio ed elencati nel documento approvato con DGR 3 aprile 2021, n. 1-3059.

³ PR FESR 21-27: 1.494.000.000,00€; PR FSE+ 21-27: 1.317.917.248,00€.

⁴ Per il ciclo di programmazione 2021-2027 alla Regione Piemonte è stata assegnata una prima quota di anticipazione pari a 132.013.666,35€ (Delibera CIPESS 79/2021 del 21/12/2021), mentre il Piano Sviluppo e Coesione (PSC) relativo al periodo complessivo di programmazione 2000-2020 della Regione Piemonte ha un valore di 1.522,41 milioni di euro (cfr. Del. CIPESS 25/2021 del 29/04/2021).

di alcune filiere, quali *automotive* e aerospazio, o dell'area di crisi industriale complessa di Torino⁵.

3.2.2 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI FONDI STRUTTURALI PER IL PERIODO 2021-2027

Il "Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027", approvato dal Consiglio regionale a settembre 2021, costituisce il perimetro strategico entro cui utilizzare al meglio le risorse della programmazione europea 2021-2027, rendendone coerente l'impiego con tutti i principali strumenti di programmazione regionale.

A valle di una consultazione pubblica avviata nel marzo 2022 con il partenariato di riferimento, le proposte di programmazione regionale dei fondi strutturali sono state adottate rispettivamente con DGR n. 2-4852 dell'8 aprile 2022 (Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 – PR FSE+ 21-27) e con DGR n. 3-4853 dell'8 aprile 2022 (Programma Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 – PR FESR 21-27) per la successiva condivisione a livello comunitario.

In seguito all'approvazione dell'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione europea (Decisione di esecuzione del 15 luglio 2022), con Decisione C(2022) 7270 del 7 ottobre 2022 la CE ha approvato il Programma Regionale FESR del Piemonte per il periodo di programmazione 2021-27, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"; il Programma è stato recepito dalla Giunta regionale con DGR n. 41-5898 del 28 ottobre 2022.

La programmazione regionale a valere sul FESR per il settennato in corso, in risposta ai fabbisogni del territorio e del sistema produttivo e in linea con gli indirizzi programmatici regionali, è finalizzata a rilanciare la competitività del Piemonte, promuovere la trasformazione sostenibile del territorio e del sistema produttivo, assumendo sia le opportunità della transizione verde e della resilienza sia quelle della trasformazione digitale, sostenere l'aggiornamento delle competenze, accompagnare la coesione e lo sviluppo territoriale sostenibile, lo sviluppo integrato e la riduzione degli squilibri territoriali. Pertanto il Programma opera in raccordo sinergico con l'FSE+, con il PNRR Italia e in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030 dell'ONU, dal Green Deal Europeo, dal Next Generation EU e dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Più nel dettaglio, esso si rivolge a una platea ampia e diversificata di beneficiari, per i quali si prevede anche una specifica assistenza tecnica, delineando un quadro di priorità e di obiettivi strategici, declinati in obiettivi specifici e azioni; assume particolare rilevanza, per le ricadute territoriali, la priorità n. 5 - Coesione e sviluppo territoriale, con una dotazione finanziaria di 140.207.543,00€ sul totale di 1.494.515.588,00€, ripartiti su due obiettivi specifici per interventi integrati (che riguardano rigenerazione, digitalizzazione, valorizzazione del patrimonio culturale e naturale) che interessano rispettivamente aree urbane a densità di popolazione intermedia e aree interne⁶.

⁵ Dotazione finanziaria di 50.000.000,00€.

⁶ Come evidenziato negli Allegati alla DGR 8 aprile 2022, n. 3-4853, per quanto riguarda l'obiettivo specifico 1, i territori a cui viene rivolta l'azione sono identificati prevalentemente con i Comuni ubicati nelle aree urbane a densità di popolazione intermedia "towns and suburbs" della mappatura Eurostat (DEGURBA – Degree of urbanisation classification), a esclusione dei:

- Comuni capoluogo in cui è ancora in corso di realizzazione l'Agenda Urbana 2014-20;
- Comuni ricadenti nelle aree di riferimento della Strategia nazionale delle Green Community (l. 221/2015) e della SNAI, in logica di non sovrapposizione degli interventi.

La Città di Torino, non rientrando nelle aree urbane a densità di popolazione intermedia, sarà titolare del PON Metro Plus.

Lo strumento territoriale utilizzato, ai sensi dell'art. 28, lett. c) del RDC è la Strategia Urbana di Area, che verrà attuata tramite la definizione di strategie territoriali ai sensi dell'art. 29.

Attraverso il dialogo con il territorio sono state individuate 16 aggregazioni di Comuni, gravitanti su uno o più centri urbani principali, accomunate da simili morfologie prevalenti, contiguità geografica, omogeneità strutturale, storico-culturale e sociale, da interazioni funzionali e dall'esistenza di progetti e/o di servizi comuni. Le 16 aggregazioni sono: Val d'Ossola e Cusio, Alto Novarese e bassa Val Sesia, Comuni alessandrini, Alto Monferrato Cossato, Canavese, Ciriacese, Valli di Susa e Sangone, Pinerolese, Comuni cuneesi, Langhe e Roero, Collina e pianura torinese, Comuni vercellesi, Area metropolitana Ovest, Area metropolitana Sud, Area metropolitana Est.

Le aree sono composte da un Comune capofila, generalmente città medie con popolazione superiore a 14.000 abitanti (Istat 2021), cui spetterà il ruolo organizzativo, a cui sono aggregati Comuni attigui rientranti nella mappatura di cui sopra, oltre ai Comuni interclusi o necessari a garantire l'omogeneità e la contiguità geografica di un'area.

Per quanto concerne invece l'obiettivo specifico 2, riferito alle aree interne, lo strumento territoriale utilizzato è l'ITI ai sensi dell'art. 28, lett. a) del Reg. 2021/1060. La Regione concentrerà il metodo e le risorse dell'azione su

3.2.3 LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DEI FONDI E LA PIANIFICAZIONE

Il tema di fondo che ispira la nuova programmazione delle risorse oggetto dell'Accordo di partenariato pare senz'altro risiedere – oltre che nella continuità con le politiche della precedente stagione di programmazione – nell'orientamento all'integrazione e al coordinamento (cosiddetto principio di complementarità) tra queste ultime e quelle a valere sui dispositivi di finanziamento più recentemente predisposti a livello europeo a seguito della pandemia e della crisi energetica, quali il Next Generation EU (in particolare RRF), ovvero con i fondi nazionali, quali il Fondo Sviluppo e Coesione.

L'integrazione tra fonti di finanziamento trova fondamento nel più ampio contesto di adesione all'Agenda 2030, ai cui obiettivi risultano sostanzialmente allineate le singole strategie nazionali e regionali (di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, di specializzazione intelligente, di rivitalizzazione delle aree interne) e verso i quali concorrono le risorse dei singoli fondi, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo e in considerazione del diverso arco temporale di riferimento per la spesa; conseguentemente le nuove programmazioni nazionali e regionali dei fondi comunitari integrano le nuove progettualità quali il PNRR, specificamente predisposto per contrastare gli effetti della crisi post pandemica per mezzo di interventi comunque orientati alla sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Per quanto concerne gli ambiti territoriali di ricaduta, è possibile cogliere un approccio che, pur nella costante attenzione verso le aree urbane, è orientato alla dimensione sovracomunale, anche di area metropolitana, ovvero riferita ai territori e contesti più fragili dal punto di vista socio-economico e geografico (aree interne), con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni.

L'attuale disponibilità di molteplici fonti di finanziamento, unitamente all'esigenza di efficacia e di rapidità nell'allocazione delle risorse, al di là dei tecnicismi propri delle procedure di gestione finanziaria legate alle caratteristiche dei singoli fondi, impongono una riflessione generale in merito al ruolo e alla struttura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, indispensabili per superare il carattere "episodico" degli interventi ma, in particolare quelli urbanistici, ancora fortemente legati allo schema "conformativo" con cui le progettualità faticano a rapportarsi per raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi fissati.

Il tratto comune è in ogni caso la necessità di compiere scelte rapide, spesso incompatibili con le modalità e le tempistiche della pianificazione; il dibattito apertosi tra gli esperti di materia ha evidenziato, tra l'altro, che «oggi sul territorio agiscono molteplici strumenti di programmazione che modificano, anche pesantemente, le traiettorie di sviluppo proposte dai piani»⁷.

aree interne, selezionate sulla base dei criteri concordati a livello nazionale, ed esclusivamente con associazioni di Comuni che costituiscano il soggetto pubblico di riferimento della Strategia Territoriale (ST). I Comuni dell'area interna dovranno continuare a realizzare forme appropriate e permanenti di gestione associata di funzioni e servizi, che siano strumentali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti sostenuti dal programma. La Regione terrà conto delle soluzioni amministrative e organizzative esistenti ma anche di scelte che favoriscano maggiormente servizi e/o funzioni importanti per il raggiungimento dei risultati attesi prescelti, garantendo la condizionalità dell'associazionismo tra Comuni.

Sulla base di un complesso di criteri definiti in raccordo con il livello nazionale, la Regione propone come campo prioritario di intervento del programma due aree: l'area interna "Valsesia" con caratteristiche proprie delle Alpi e condizioni di debolezza dovute alla difficile accessibilità, che corre il rischio di aumentare la dipendenza dalle aree metropolitane di Milano e Torino, trasformandosi in un satellite, e l'area interna "Terre del Giarolo" con condizioni di fragilità proprie dell'Appennino (la cui marginalità economica e sociale ha già portato al riconoscimento della vicina Valle Staffora come area progetto SNAI 2014-20 "Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese" nella Regione Lombardia).

Le due aree interne proposte sono state altresì identificate tra quelle prioritarie per la candidatura all'istruttoria nazionale e il conseguente accesso alle risorse disponibili dalla Legge di Bilancio 2019 con DGR 21 giugno 2022, n. 28-5251.

⁷ INU - Gruppo di Lavoro "Sistema delle conoscenze e delle valutazioni nella pianificazione, rapporti con la programmazione" (coordinamento: Carmen Giannino, Simone Ombuen): «Sul territorio agiscono molteplici strumenti di programmazione che modificano, alle volte pesantemente, le traiettorie di sviluppo proposte dai piani; molteplici programmi istituiti con legge di bilancio, o con leggi ordinarie dello Stato (vedi i programmi di rigenerazione urbana gestiti dal Ministero dell'Interno, dal Mims, dalla PCM o da altre amministrazioni centrali di settore), così come i programmi operativi nazionali o regionali finanziati con le risorse dei fondi strutturali. A questi, oggi, si unisce il PNRR che, quale "Piano dei piani", quale programma strategico nazionale, si propone di produrre un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche del paese, orientando la trasformazione verso la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile, producendo come inevitabile effetto di incidere fortemente sull'assetto del territorio. Occorre, pertanto, esplicitare e strutturare il valore della pianificazione urbanistica quale "condizione abilitante" per garantire efficacia e qualità del governo pubblico della trasformazione del modello di

Nel quadro sopra delineato le Regioni e Province autonome sono spesso chiamate ad agire direttamente, coinvolgendo in primo luogo i principali soggetti istituzionali, soprattutto i Comuni, nonché i soggetti privati; nel caso del PNRR in particolare attraverso un'attività di selezione di progetti "bandiera" che possono rientrare nelle sei missioni condivise in cui si articola il Piano, prevedendo l'impiego delle risorse in vista dell'attuazione degli interventi, risorse in taluni casi non a fondo perduto (nella forma di prestito); più spesso l'attribuzione delle risorse finanziarie e i successivi avvisi pubblici/bandi – a titolarità ministeriale – sono rivolti direttamente ai soggetti attuatori ma richiedono comunque un'attività di "regia" regionale, talvolta imponendo una rapida verifica di coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione regionale di riferimento.

È dunque importante sottolineare, nel presente Documento Programmatico, il ruolo che, nella complessità del momento, può svolgere il Ptr che – nel costruire congiuntamente agli Enti locali un possibile schema di sviluppo del territorio regionale orientato dagli obiettivi programmatici di sostenibilità, anticipato con maggiore dettaglio per alcuni Ait "rappresentativi" – costituisce quadro di riferimento e bussola orientativa per guidare la selezione e l'attuazione di interventi e progetti, anche settoriali, al fine di assicurare la coerenza "interna" delle scelte settoriali con la pianificazione generale, nel rispetto delle singole condizionalità, e di promuovere una dimensione sovracomunale di sviluppo, spesso indispensabile per cogliere tutte le opportunità connesse all'integrazione di molteplici fonti di finanziamento.

Le sfide legate al raggiungimento degli obiettivi delle politiche settoriali e all'imminenza delle scelte della programmazione sono da raccogliere e tradurre, per quanto possibile, in un rinnovato impianto normativo, con il contestuale aggiornamento della cartografia del Ptr, mantenendo come riferimento per la territorializzazione delle politiche gli Ait, a tale scopo ulteriormente "ottimizzati" nelle rispettive delimitazioni, e tenendo conto del rapporto con le diverse partizioni territoriali cui le pianificazioni settoriali o la programmazione spesso fanno riferimento: il quadrante come bacino di pianificazione dei trasporti, i "MAT" per l'energia, gli ambiti ottimali per i rifiuti, le "aree del disagio abitativo", i distretti sanitari, i distretti turistici, le aree interne, per citarne alcune, "combinazioni" che spesso superano le partizioni amministrative.

sviluppo, e della programmazione attraverso cui si svolge».

Cfr. anche atti del Convegno Nazionale INU "Semplificazione e governo del territorio. La pianificazione territoriale e urbanistica alla sfida del PNRR" – L'Aquila, 16 luglio 2022.

3.3 LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

La l.r. 19/2009 inserisce i Piani d'area tra gli strumenti della pianificazione territoriale; in particolare, all'articolo 26, prevede che, per le aree naturali protette classificate parco naturale, venga redatto un Piano d'area, che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il Piano paesaggistico.

Per tale motivo è necessario che nella revisione del Ptr si affronti il tema dei Piani d'area, che, sebbene abbiano una scala di dettaglio maggiore rispetto a quella del Piano territoriale, costituiscono strumenti che devono essere attuati dalla pianificazione locale.

La l.r. 19/2009 attribuisce questi piani alla pianificazione regionale: tuttavia, ad oggi, delle numerose aree naturali protette piemontesi classificate come parco naturale soltanto alcune sono dotate di un Piano d'area vigente, mentre anche i Piani d'area che sono stati approvati nel corso degli anni sono per la maggior parte ormai molto datati.

È stata qui condotta pertanto una ricognizione degli Enti gestori dei Piani d'area esistenti, effettuata anche per intervalli temporali di vigenza di detti strumenti, con la previsione di un loro futuro aggiornamento, anche in funzione dell'adeguamento che deve essere effettuato rispetto al Piano paesaggistico regionale.

Le norme del Ppr, infatti, al comma 2 dell'articolo 46, prevedono che gli Enti gestori delle aree naturali protette adeguino gli strumenti di pianificazione entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr.

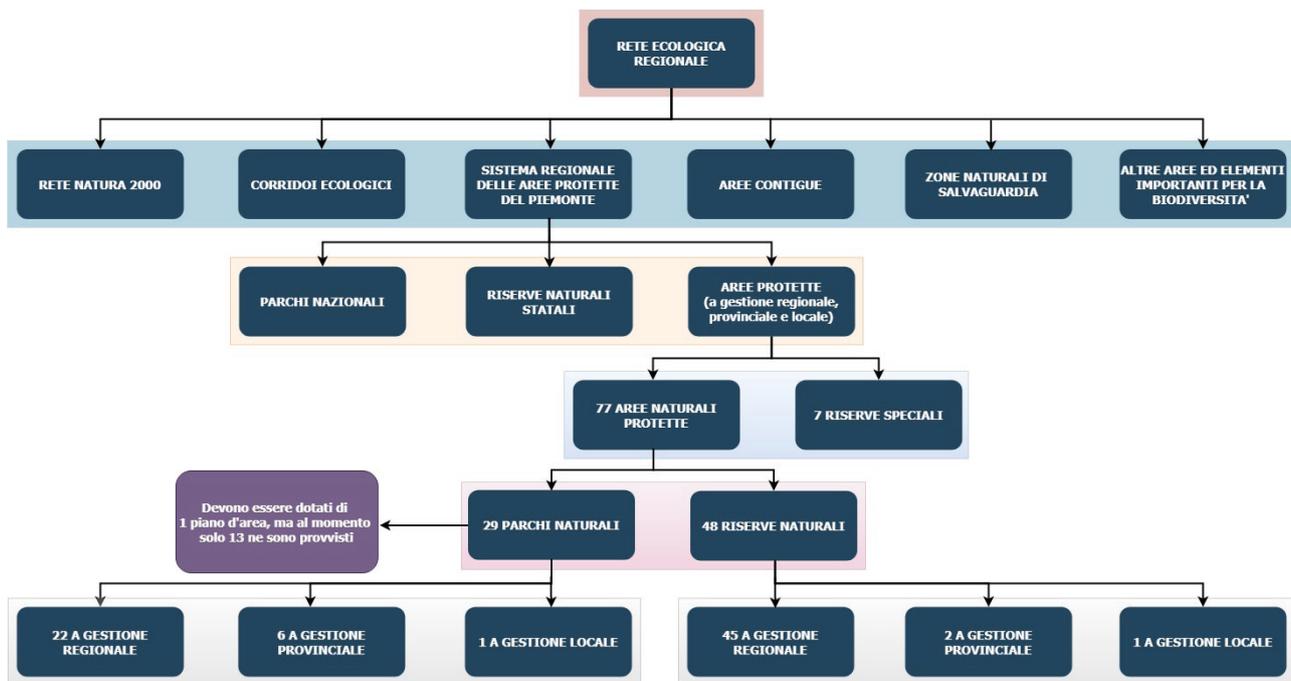


Fig. 1 La rete ecologica regionale

AREE PROTETTE

- Parco nazionale
- Parco naturale
- Riserva naturale e Riserva speciale

Base cartografica di riferimento annuale 2021

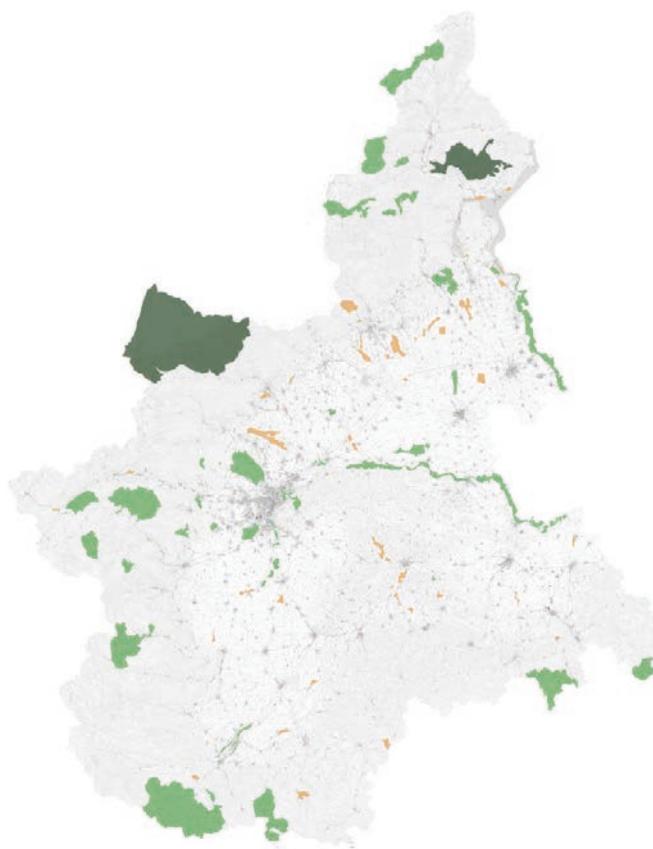


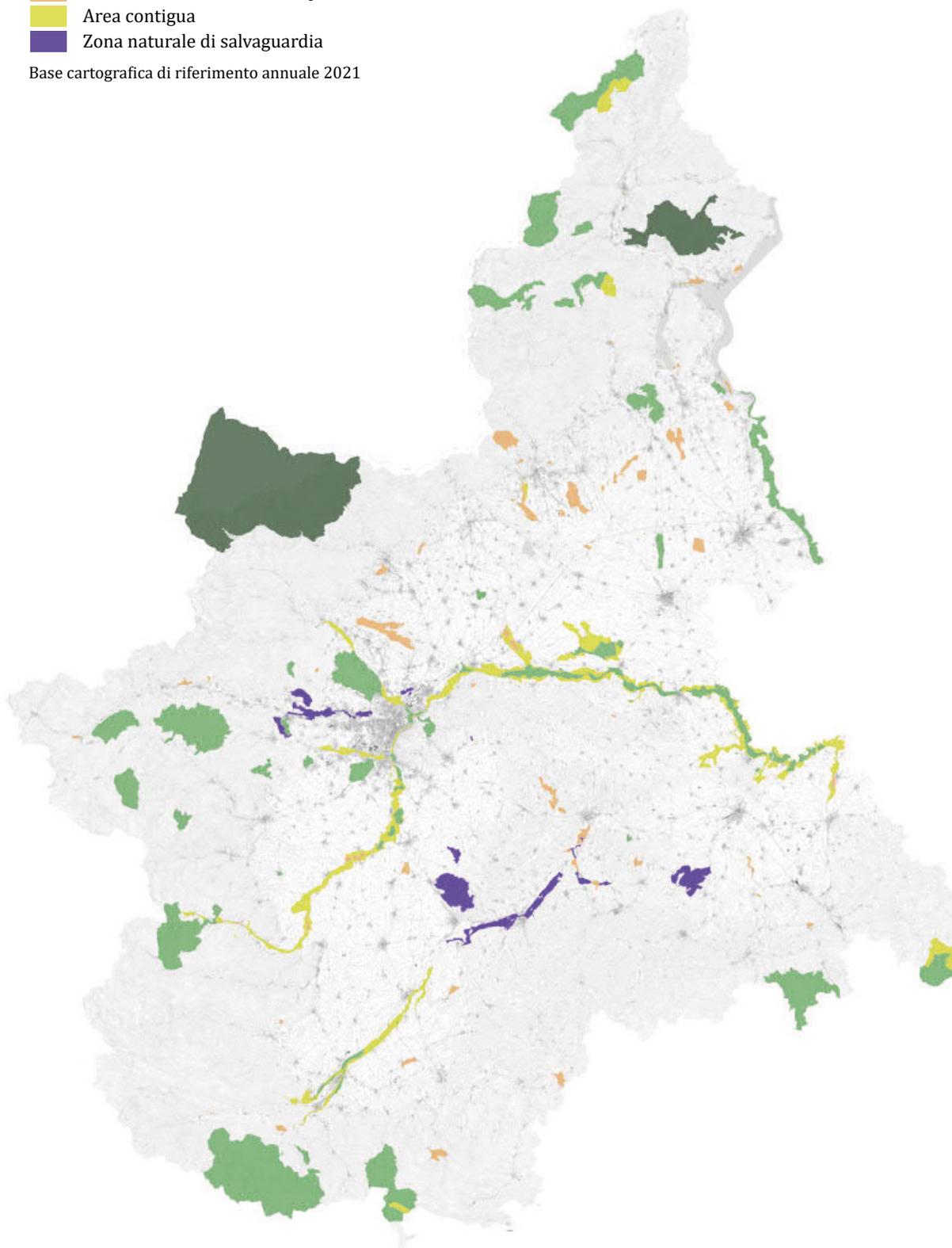
Fig. 2 Il sistema regionale delle aree protette del Piemonte

Fig. 3 Il Sistema regionale delle aree protette del Piemonte, le aree contigue e le zone naturali di salvaguardia

AREE PROTETTE

- Parco nazionale
- Parco naturale
- Riserva naturale e Riserva speciale
- Area contigua
- Zona naturale di salvaguardia

Base cartografica di riferimento annuale 2021



3.3.1 I PIANI D'AREA

L'articolo 26 della l.r. 19/2009 stabilisce che per le aree naturali protette classificate come parco naturale sia redatto un Piano d'area. Dei 29 parchi naturali presenti in Piemonte, 13 sono dotati di Piano d'area.

Di seguito si riporta l'elenco dei 13 parchi naturali dotati di Piano d'area, ordinati a partire dai più aggiornati.

Denominazione Parco naturale	Piano d'area	Anno approvaz.	Anno ultima modifica	Variante in itinere
Parco naturale del Ticino	Parco naturale del Ticino, approvato con DGR n. 6-5460 del 3 agosto 2022	2022		
Parco naturale del Monte Fenera	Parco naturale Monte Fenera, approvato con DCR n. 487-16130, dell'1 Dicembre 1992; variante adottata con DCD n. 12 del 25 maggio 2022	1992	2022	
Parco naturale La Mandria	Parco regionale La Mandria, approvato con DCR n. 441-6439 del 28 luglio 1983 e modificato con DCR n. 206-10497 del 10 luglio 1986, con DCR n. 999-2216 del 16 febbraio 1989 e con DCR n. 620-3606, del 28 febbraio 2000; con DCD n. 22 del 15 luglio 2022 è stato adottato il Documento Programmatico corredato dal Documento Tecnico Preliminare di VAS per l'avvio della III Variante	1983	2000	2022
Parco naturale di Stupinigi	Parco naturale di Stupinigi, approvato con DGR n. 9-4066 del 2 luglio 2012	2012		
Parco naturale delle Capanne di Marcarolo	Parco naturale Capanne di Marcarolo, approvato con DCR n. 636-13402, del 29 ottobre 1987 e modificato con DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009	1987	2009	
Parco naturale Orsiera-Rocciavrè	Parco naturale Orsiera-Rocciavrè, approvato con DCR n. 502-16779 del 16 dicembre 1992 e modificato con DD n. 505 dell'11 ottobre 2004	1992	2004	
Parco naturale del Po piemontese	Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, approvato con DCR n. 982-4328 dell'8 marzo 1995 e modificato con DCR n. 243-17401 del 30 Maggio 2002	1995	2002	
Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	Parco naturale Alpe Veglia e Alpe Devero, approvato con DCR n. 615-3567 del 22 aprile 1980 e modificato con DCR n. 617-3419, del 24 febbraio 2000	1980	2000	
Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco naturale Alpi Marittime, approvato con DCR n. 1201-742 del 19 gennaio 1990 e modificato con DCR n. 408-9748 dell'1 luglio 1997 (variante stralcio rifugi)	1990	1997	
Parco naturale dell'Alta Val Sesia e dell'Alta Val Strona	Parco naturale Alta Valsesia, approvato con DCR n. 353-19086, dell'11 dicembre 1996	1996		
Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand	Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand, approvato con DCR n. 352-19085, dell'11 dicembre 1996	1996		
Parco naturale della Val Troncea	Parco naturale Val Troncea, approvato con DCR n. 719-2180 del 1 marzo 1994	1994		
Parco naturale dei Lagoni di Mercurago	Parco naturale Lagoni di Mercurago, approvato con DCR n. 656-12175, del 27 luglio 1993	1993		

Di seguito si riporta l'elenco dei 16 parchi naturali sprovvisti di Piano d'area.

Parchi naturali a gestione regionale

Parco naturale dei Laghi di Avigliana

Parco naturale della Collina di Superga

Parco naturale del Marguareis

Parco naturale delle Lame del Sesia

Parco naturale di Rocchetta Tanaro

Parco naturale dell'Alta Valle Antrona

Parco naturale del Monviso

Parco naturale dell'Alta Val Borbera

Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi

Parchi naturali a gestione provinciale

Parco naturale del Lago di Candia

Parco naturale del Monte San Giorgio

Parco naturale del Monte Tre Denti - Freidour

Parco naturale di Conca Cialancia

Parco naturale del Colle del Lys

Parco naturale della Rocca di Cavour

Parco naturale a gestione locale

Parco naturale Gesso e Stura

L'analisi del quadro della pianificazione delle aree protette mostra un panorama assai datato degli strumenti per la tutela e lo sviluppo dei parchi piemontesi. Il Ptr definirà il sistema di riferimento per il successivo aggiornamento dei Piani d'area.



CAPITOLO 4

L'AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE

4.1 GLI AIT COME UNITÀ DI CONOSCENZA E DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

Fra gli obiettivi della revisione del Ptr vi è quello di dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011, che li riconosceva quali spazi privilegiati dell'interazione fra soggetti locali, e fra questi e le componenti del contesto territoriale di riferimento, ovvero come ambiti di azione di una rete locale, capace di agire, in determinate circostanze, come un soggetto collettivo, dando quindi origine a un Sistema Locale Territoriale (SLoT)¹.

L'Ait è stato dunque inteso, fin dalla sua originaria formulazione, come unità territoriale ideale per la costruzione di percorsi di sviluppo non eterodiretti o indifferenziati rispetto ai luoghi, ma endogeni e territorializzati, ossia basati sul riconoscimento e la valorizzazione degli elementi propri del capitale territoriale e sull'attivazione di reti di soggetti accomunati dall'esposizione a uno stesso *milieu* locale, mossi da Comuni interessi e predisposti a cooperare per l'attuazione di una progettualità condivisa.

Tale impostazione, che all'epoca della redazione del Piano anticipava gli orientamenti poi affermati dagli indirizzi di livello internazionale nel campo del governo del territorio e delle politiche di sviluppo locale, si rivela ancora attuale e allineata alle indicazioni dei documenti strategici sovralocali che informano, ad esempio, la politica di coesione dell'Unione Europea per il ciclo di programmazione 2021-2027. Integrazione e territorializzazione delle politiche sono tuttora i principi cardine di una pianificazione efficace; per questo la revisione intende non solo confermare la lettura per Ait, ma rafforzarla e promuoverla quale unità di conoscenza e riferimento per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati e ancorati alle specializzazioni e vocazioni produttive dei territori.

Nella revisione del Ptr si propone quindi di riunire in un'unica Scheda la parte descrittiva inerente agli elementi caratterizzanti gli Ait, contenuta attualmente nella Relazione illustrativa, e la parte strategica, definita nell'Allegato C alle Nda "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale". Tale Scheda, illustrata al successivo Paragrafo 4.1.1, diventerà uno strumento essenziale per indirizzare le azioni programmatiche della Regione nei contesti territoriali più idonei a recepirle e concretizzarle.

¹ Modello concettuale elaborato nell'ambito della ricerca PRIN-MIUR "SLoT. I sistemi locali nello sviluppo territoriale", effettuata tra il 2000 e il 2002.

4.1.1 IL NUOVO MODELLO DELLE SCHEDE DEGLI AIT

Il Ptr del 2011 descriveva gli elementi caratterizzanti di ciascun Ait all'interno di specifiche Schede contenute nella Relazione illustrativa, che ne indicavano le principali componenti strutturali, i caratteri propri del sistema insediativo, il ruolo regionale e sovraregionale esercitato dall'Ambito, le sue dinamiche evolutive e le esperienze attive di progettazione integrata. Veniva inoltre analizzato il grado di interazione tra le componenti, evidenziando anche le connessioni carenti e da sviluppare, nonché le possibili interazioni negative da monitorare e gestire.

A partire da questo quadro conoscitivo, il Ptr individuava alcuni indirizzi di sviluppo, elencati nell'Allegato C alle Norme di Attuazione, articolati secondo cinque "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale": Valorizzazione del territorio; Risorse e produzioni primarie; Ricerca, tecnologia, produzioni industriali; Trasporti e logistica; Turismo.

Al fine di dare maggiore leggibilità allo strumento e agevolarne la consultazione, la revisione intende riunire la parte descrittiva e la parte strategica di ciascun Ait, opportunamente aggiornate e revisionate, in un'unica Scheda e raccogliere l'insieme delle Schede in un elaborato autonomo: un "volume degli Ait", che si vorrebbe entrasse a far parte della cassetta degli attrezzi di chiunque – Ente pubblico, fondazione, raggruppamento di soggetti economici, studioso o animatore territoriale – partecipi all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese.

Fra gli aspetti innovativi della Scheda vi è, come anticipato, l'intenzione di riunire in un unico documento la descrizione del quadro socio-economico che connota l'Ait e la definizione del quadro strategico che ne consegue.

Per la parte descrittiva, è stata rivista l'organizzazione per paragrafi proposta dal Ptr vigente, che, come anticipato, articolava la lettura territoriale distinguendo:

- componenti strutturali;
- sistema insediativo;
- ruolo regionale e sovraregionale;
- dinamiche evolutive, progetti e scenari;
- progettazione integrata;
- interazione fra le componenti.

Le informazioni contenute nei suddetti paragrafi sono state riorganizzate in modo da renderne più esplicita la relazione con le componenti proprie del capitale territoriale, secondo la classificazione proposta da Dematteis e Governa (2005, p. 27)², che individuano quali componenti fondamentali: «condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, ecc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale».

La nuova analisi di contesto sarà dunque strutturata secondo i seguenti paragrafi (ognuno dei quali corredato da uno specifico cartogramma):

- **Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali**, che descrive la caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e la sua collocazione geografica nel contesto regionale e sovralocale, la dotazione e le condizioni dell'ambiente naturale, il patrimonio paesaggistico e storico-culturale, con le connesse componenti immateriali.
- **Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali**, che descrive le caratteristiche della popolazione in termini di ampiezza e distribuzione; le caratterizzazioni del sistema produttivo locale per numerosità, dimensione delle imprese ed eventuale presenza di distretti, nonché in termini di caratteristiche del mercato del lavoro (tasso di occupazione, composizione, specializzazioni); i caratteri dell'offerta formativa di vario grado e universitaria, in quanto indicatore della capacità del territorio di produrre, riprodurre e applicare conoscenze e competenze; la diffusione di eventi e occasioni di aggregazione, scambio, promozione delle attività territoriali e contatto con l'esterno (ad es. fiere e manifestazioni commerciali e culturali); le relazioni di contiguità geografica e le interazioni di filiera a livello locale e sovralocale, compresa la dinamica delle esportazioni; la propensione a instaurare relazioni intercomunali e all'associazionismo in genere, nonché le espressioni di

² Dematteis G., Governa F. (2005, a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.

progettualità condivisa e cooperazione tra il settore pubblico e quello privato.

- **Sistema insediativo, infrastrutture e impianti**, che descrive i modelli di insediamento e residenzialità e la dotazione urbana gerarchico-funzionale; i sistemi urbani e i sistemi dei centri minori con la loro caratterizzazione morfologica, insediativa e infrastrutturale; il grado di accessibilità e connettività territoriale e il livello di infrastrutturazione, anche telematica; la dotazione di aree logistiche, grandi impianti energetici, di trattamento dei rifiuti e discariche.
- **Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi**, che descrive le attività economiche caratterizzanti l'Ait e i suoi principali comparti; la qualificazione dei settori produttivi (eccellenze e riconoscimenti, comprese le aree di produzione a denominazione di origine e i marchi IGP); i fattori trainanti lo sviluppo e il grado di integrazione fra le diverse attività; l'offerta di servizi sia connessi alle diverse attività economiche sia diretti alla cittadinanza, compresi i servizi per lo svago e il tempo libero e l'offerta culturale (biblioteche, strutture museali, istituti culturali).

Per l'attualizzazione dei contenuti di tale quadro conoscitivo si farà prevalentemente riferimento all'indagine quali-quantitativa condotta da IRES Piemonte nel 2017, che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e fornito un primo riscontro rispetto alla realizzazione degli indirizzi dettati dalle Nda del Piano vigente per ciascuno di essi. Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti; variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare (dovute al raggiungimento dei risultati auspicati in taluni settori o all'emergere di nuove priorità); ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative, soprattutto in termini demografici ed economici, tali da richiedere il ridimensionamento o la revisione di alcuni degli obiettivi delineati; l'affermazione di nuovi attori o settori ritenuti di particolare vivacità o interesse, da riconoscere e sostenere in quanto volano per lo sviluppo territoriale, di cui si dovrà tenere conto nella revisione del quadro strategico.

Ulteriori aggiornamenti e specificazioni saranno formulati in collaborazione con i Settori e le Direzioni regionali che, per i diversi temi di competenza, studiano le dinamiche territoriali e gestiscono banche dati dedicate, nonché con gli Enti locali, in particolare le Province e la Città metropolitana che, anche in vista della futura redazione dei piani territoriali di loro competenza, saranno invitate a verificare e specificare le componenti conoscitiva e strategica delle Schede degli Ait.

La parte strategica della Scheda si apre con la sezione "**Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici**", che contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico schematizzato nella sezione successiva. In particolare, a partire da un'analisi delle correlazioni positive e negative fra le componenti, del loro livello di integrazione e delle principali pressioni e dei rischi a cui è esposto il territorio di riferimento, ne riconosce punti di forza e vulnerabilità, individuando i circoli virtuosi da affermare o rafforzare.

La successiva sezione "**Obiettivi specifici e linee d'azione**" dettaglia appunto gli obiettivi specifici del Ptr selezionati per l'Ait di riferimento, sulla base del quadro conoscitivo sopra illustrato e dei fattori di attenzione emersi dall'analisi strategica.

Elemento innovativo rispetto al Ptr del 2011 è infatti il tentativo di territorializzare ulteriormente gli obiettivi promossi dal quadro strategico per l'intera Regione, associando a ciascuno degli Ambiti di integrazione territoriale quelli ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, sia in termini di risorse del capitale territoriale, che in virtù della loro specificità, immobilità e patrimonialità ne fanno altrettanti vantaggi competitivi da mettere a valore in un percorso di sviluppo ancorato ai luoghi, sia in termini di punti di forza (vocazioni o fattori trainanti) o di vulnerabilità (pressioni, rischi, lacune) da consolidare o mitigare, anche attraverso una pianificazione tempestiva e coerente degli interventi sul territorio.

Ognuno degli obiettivi specifici del nuovo quadro strategico concorre al perseguimento di *standard* elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai diversi settori di intervento a cui si rivolge l'azione del Ptr: i) **Qualificazione del territorio**; ii) **Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali**; iii) **Ricerca, tecnologia, produzioni industriali**; iv) **Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica**; v) **Turismo**; vi) **Governo del territorio e coesione sociale**. I settori di intervento corrispondono nella sostanza a quelle che nel Ptr del 2011 sono denominate "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale", modificate e riarticolate come illustrato nel Paragrafo 1.6.

Al fine di individuare i settori di intervento prioritari per ciascun Ait, per ogni obiettivo specifico è

indicato il settore sul quale esso direttamente incide (●), nonché gli eventuali ulteriori settori su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti per un suo efficace perseguimento (●).

L'importanza di ogni settore di intervento per ciascun Ait è stimabile considerando il numero di obiettivi specifici selezionati che, direttamente o indirettamente, influiscono su tale settore; gli obiettivi che interessano direttamente il settore di intervento pesano di più (coefficiente = 1) rispetto a quelli che lo coinvolgono indirettamente (coefficiente = 0,25).

$$S_n = aOd_n(1) + bOi_n(0,25)$$

- S= settore di intervento
- Od = obiettivi con incidenza diretta sul settore di intervento
- Oi = obiettivi con incidenza indiretta sul settore di intervento
- n = identificativo del settore di intervento
- a = numero di obiettivi con incidenza diretta sul settore di intervento
- b = numero di obiettivi con incidenza indiretta sul settore di intervento

	<i>Od</i>	<i>Oi</i>	<i>Priorità area intervento</i>	<i>Valore percentuale</i>
S_i	a	b	$aOd_i(1)+bOi_i(0,25)$	$S_i:T=x:100$
S_{ii}	a	b	$aOd_{ii}(1)+bOi_{ii}(0,25)$	$S_{ii}:T=x:100$
S_{iii}	a	b	$aOd_{iii}(1)+bOi_{iii}(0,25)$	$S_{iii}:T=x:100$
S_{iv}	a	b	$aOd_{iv}(1)+bOi_{iv}(0,25)$	$S_{iv}:T=x:100$
S_v	a	b	$aOd_v(1)+bOi_v(0,25)$	$S_v:T=x:100$
S_{vi}	a	b	$aOd_{vi}(1)+bOi_{vi}(0,25)$	$S_{vi}:T=x:100$
TOT			T	100

Dall'analisi del quadro strategico a scala di Ait così definito è quindi possibile pervenire a una pesatura dei diversi settori di intervento in relazione a ciascun Ambito territoriale, in modo da individuare quelli prioritari, sui quali è opportuno concentrare sforzi e risorse, al fine di colmare le lacune o di accrescere e valorizzare i vantaggi competitivi potenziali espressi dallo specifico territorio.

Le Province e la Città metropolitana, sulla base della più diretta conoscenza dei territori ricadenti nei diversi Ait, oltre che verificare e aggiornare le componenti conoscitiva e strategica relative agli Ambiti di propria competenza, potranno essere coinvolte nella traduzione degli obiettivi specifici in linee d'azione efficaci per il loro raggiungimento. Tale modalità operativa è già stata sviluppata in via sperimentale dalla Provincia di Asti per gli Ait 24 – Asti e 26 – Canelli-Nizza; le due Schede compilate per gli Ambiti astigiani e riportate nel Paragrafo 2.5.1 costituiscono esempio di come si intende procedere rispetto agli altri 31 Ait in cui è articolato il territorio piemontese.

Il nuovo elaborato del Ptr relativo specificatamente agli Ambiti di integrazione territoriale sarà quindi composto da 33 Schede, strutturate secondo il seguente modello.

NOME AIT

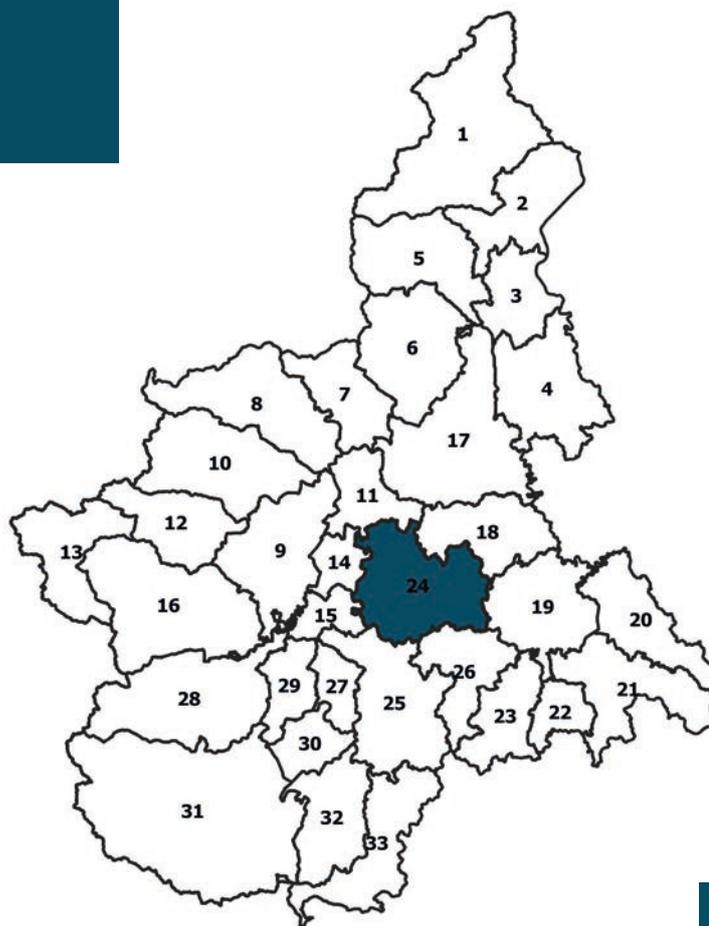
La sezione contiene i principali dati statistici e geografici relativi all'Ait

Popolazione:
numero abitanti

Estensione territoriale:
kmq

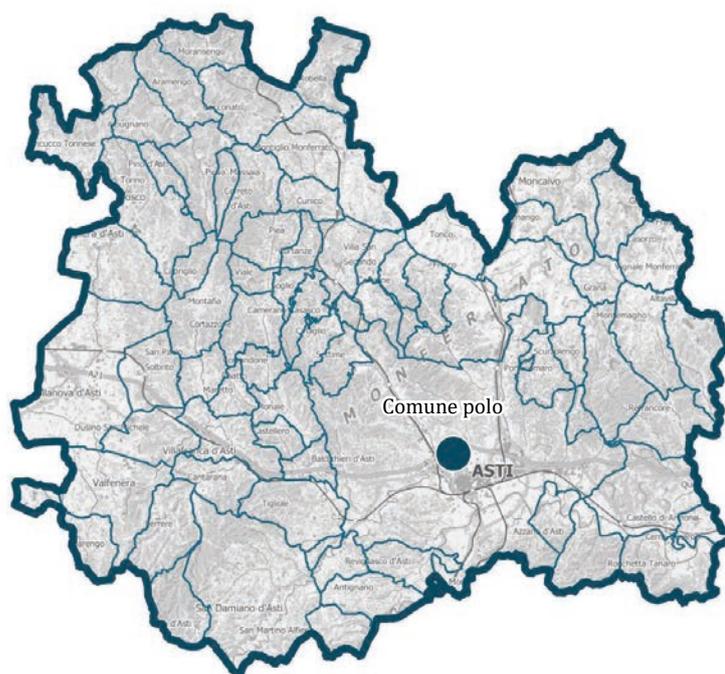
Ait confinanti:
Ait x, y, z

Provincia/Città metropolitana:
Nome



Ait
00

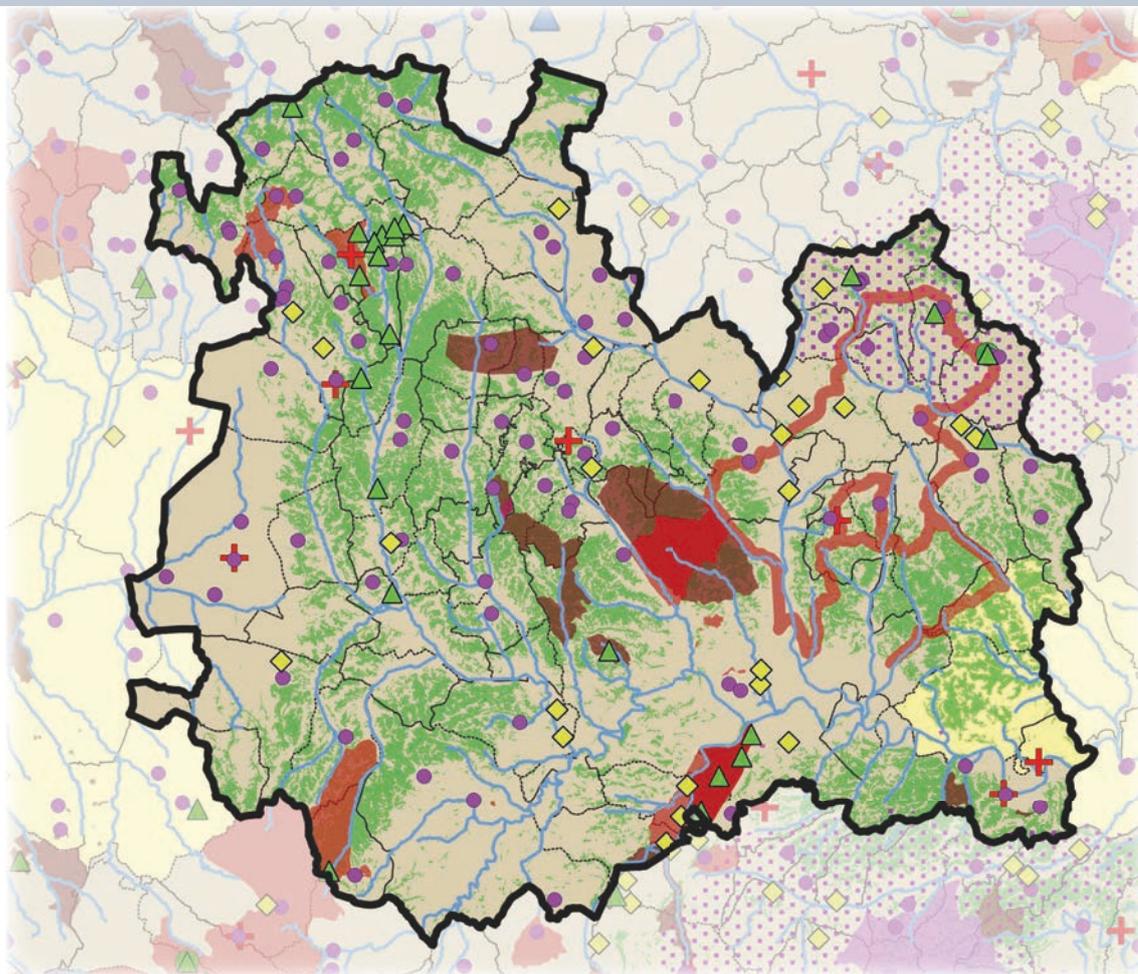
COMUNI (100):
Elenco



I paragrafi elencati di seguito descrivono gli elementi del capitale territoriale caratterizzante l'Ait, secondo quattro partizioni, fornendo di ciascuna una rappresentazione cartografica sintetica.

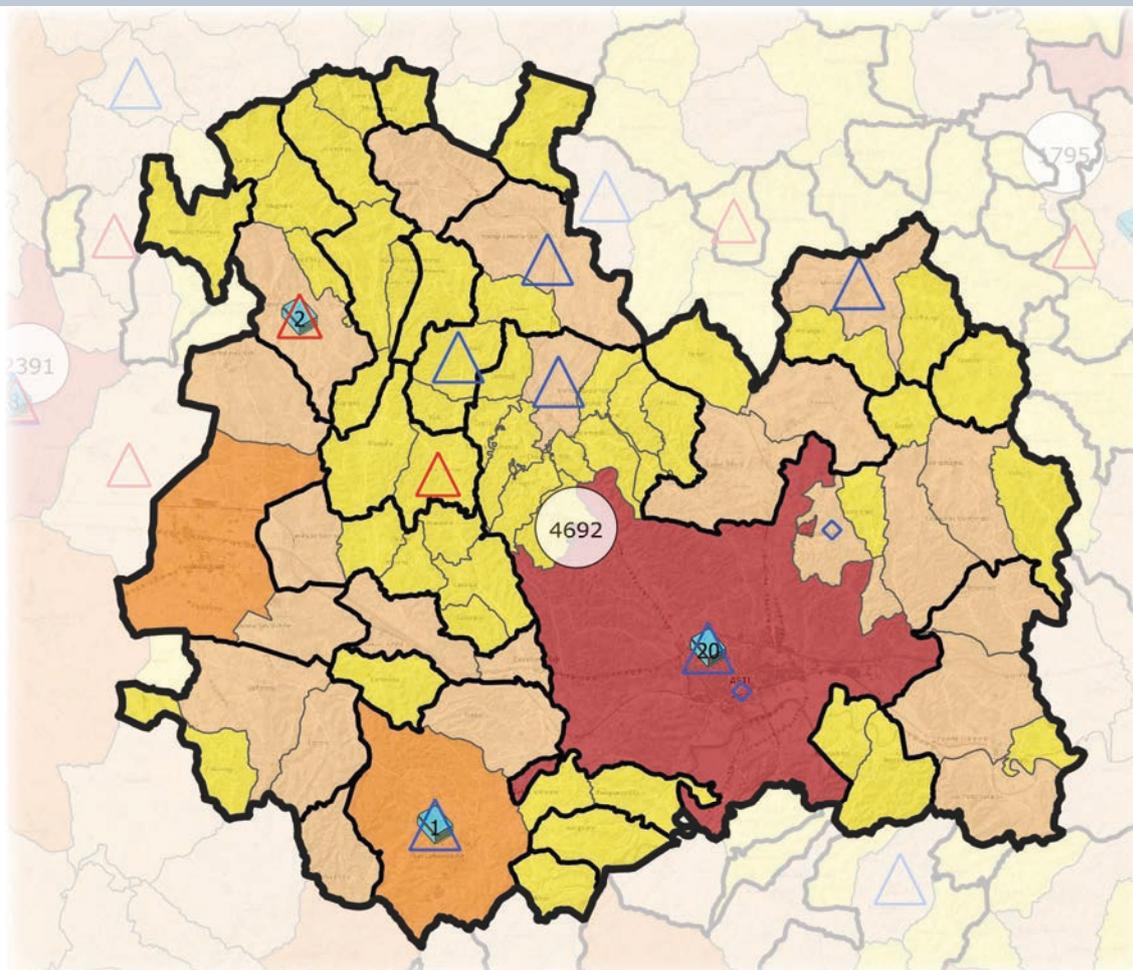
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

- Caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e sua collocazione geografica nel contesto regionale (ed eventualmente sovra-regionale e sovra-nazionale).
- Risorse e condizioni dell'ambiente naturale (corsi d'acqua e foreste), suoli agrari, anche in quanto fattori connotanti il paesaggio.
- Patrimonio storico-culturale, architettonico, urbanistico e paesaggistico, con connesse componenti immateriali, e suo valore in termini di attrattività del territorio.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

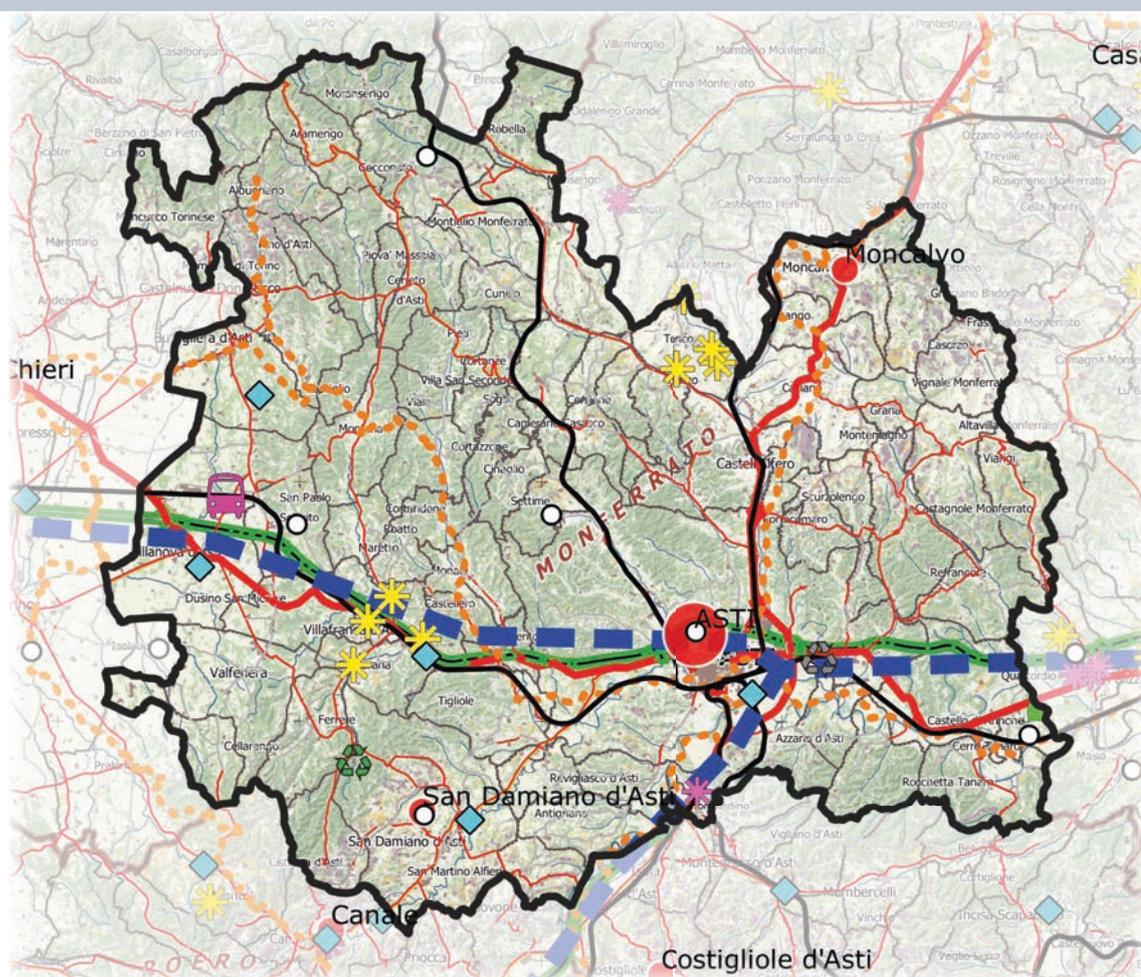
- Numero di abitanti, *trend* demografici (se significativi) e distribuzione della popolazione nell'Ait (densità, concentrata o diffusa), con centri di gravitazione.
- Eventi, fiere e manifestazioni commerciali e culturali; eventuali iniziative di marketing territoriale.
- Offerta formativa di vario grado e universitaria, con relativi centri di gravitazione.
- Numero di imprese (piccole, medie e grandi) in relazione alla media regionale (se significativo); tasso di disoccupazione maschile e femminile.
- Relazioni di contiguità geografica e interazioni di filiera a livello locale (ed eventualmente sovra-locale), *export*.
- Tendenza verso l'intercomunalità (numero di Comuni riuniti in Unione).



Ait
00

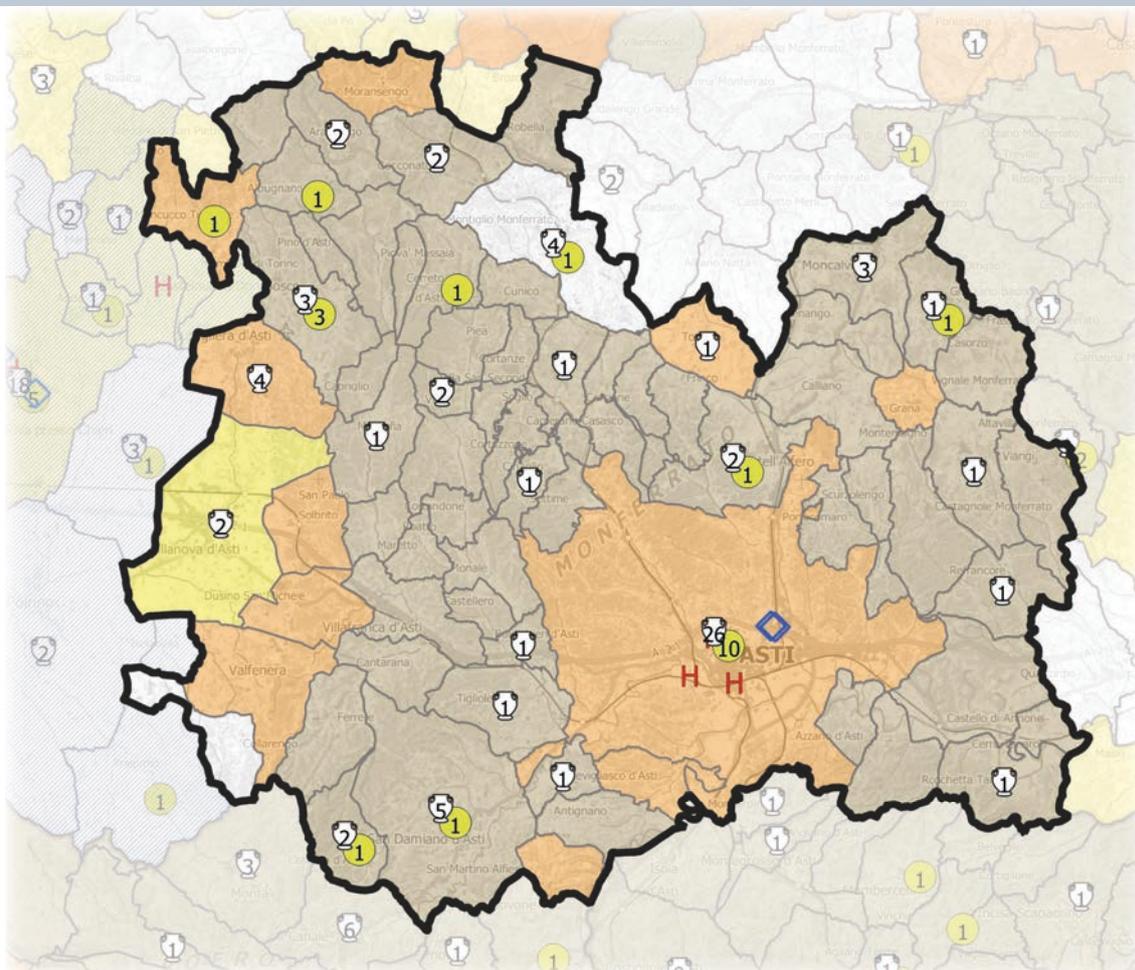
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

- Sistemi urbani e dei centri minori e rispettive caratterizzazioni morfologiche, insediative, infrastrutturali.
- Modello di insediamento e residenzialità (accentrato o disperso).
- Accessibilità, mobilità, infrastrutture e logistica; infrastrutturazione telematica.
- Grandi impianti energetici, di trattamento dei rifiuti e discariche.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

- Attività economiche caratterizzanti l'Ait (agricoltura, industria, artigianato, terziario).
- Prodotti tipici di qualità (aree di produzione DOC e DOCG, numero di aziende con prodotti DOP e IGP).
- Livello di servizi connessi alle diverse attività economiche.
- Offerta di servizi ospedalieri e formativi.
- Eventuali fattori trainanti lo sviluppo dell'Ait; programmi per l'integrazione delle diverse risorse e attività, ed eventuale inserimento in circuiti più vasti.
- Presenza di strutture museali e istituti culturali.



Ait
00

Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali

-  Beni individuati con Dichiarazione di notevole interesse pubblico
 - 
 - 
 -  Alberi monumentali
 -  Laghi
 -  Corpi idrici
 -  Rete ecologica regionale
 -  Aree boscate
 -  Zone di interesse archeologico
 -  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
 -  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
 -  Poli della religiosità
 -  Sistemi di fortificazioni
 -  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
- Siti Unesco:
 -  Buffer zone
 -  Core zone
 - Zone altimetriche:
 -  montagna
 -  collina
 -  pianura
 -  AIT
 -  Comuni

Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali

- Istruzione e formazione:
 -  Università
 -  Conservatori
 -  Centri di formazione professionale
- Numero di scuole superiori per Comune:
 -  1
- Manifestazioni fieristiche:
 -  di rilevanza internazionale
 -  di rilevanza nazionale
 -  di rilevanza regionale
- Numero di imprese artigiane per Ait:
 -  520
 -  AIT
 -  Forme associative del Piemonte - XI stralcio D.G.R. n. 2-4027 del 05/11/2021
 -  Comuni
- Popolazione dei Comuni al 2020:
 -  0 - 1000 abitanti
 -  1000 - 5000 abitanti
 -  5000 - 15000 abitanti
 -  15000 - 50000 abitanti
 -  50000 - 900000 abitanti

Sistema insediativo, infrastrutture e impianti

Sistema policentrico regionale:
livelli di gerarchia urbana

-  Metropolitano
-  Superiore
-  Medio
-  Inferiore
-  Corridoi (merci e passeggeri)

 Aeroporti

 Ferrovie

Rete stradale:

-  Autostrade
-  Strade extraurbane a traffico e velocità elevati
-  Strade extraurbane di altro tipo e strade locali
-  Altre strade
-  Rete ciclabile di interesse regionale

 Poli logistici

 Impianti eolici

 Centrali a energia solare

 Impianti a biomassa

 Impianti a rischio di incidente rilevante

 Depuratori

Impianti di gestione dei rifiuti:

 Impianti di TMB per rifiuti urbani

 Inceneritori per rifiuti urbani

 Impianti di compostaggio per R.U.

 Discarica per R.U. non pericolosi

 Discarica per rifiuti speciali

 Discarica per rifiuti pericolosi

 Discarica per inerti

 AIT

 Comuni

Ait
00

Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi

Numero di Sistemi di qualità per Comune (DOC, DOP, DOCG, IGP, Bevande Spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, Specialità Tradizionali Garantite):

 0 - 20

 20 - 30

 30 - 40

 40 - 50

 50 - 78

 Distretti del cibo

Numero di Eccellenze artigiane per comune:



Numero di Musei per Comune:

 1

 Ospedali

 Centri commerciali

 AIT

 Comuni

QUADRO STRATEGICO

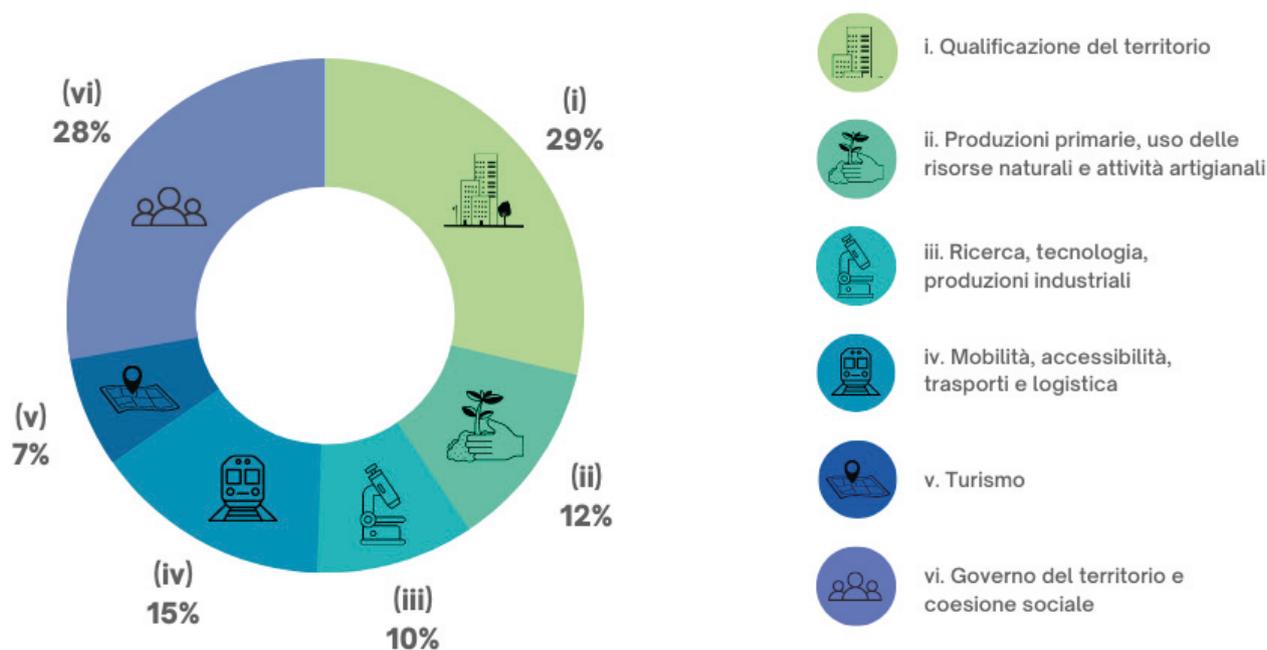
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La sezione contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico schematizzato nella sezione successiva.

Punti di forza e vulnerabilità dell'Ait: contiene la sintesi degli elementi descrittivi, fra quelli elencati, a partire dai quali definire le strategie di sviluppo territoriale, dando conto delle reciproche interrelazioni virtuose e/o critiche.

Ad esempio, relazioni di filiera presenti e/o da attivare; esternalità negative (ad esempio impatto delle espansioni residenziali e produttive sulla qualità del paesaggio e, di conseguenza, del turismo culturale); calo demografico e della natalità e invecchiamento della popolazione in relazione al fabbisogno di servizi scolastici e socio-sanitari.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



OBIETTIVI SPECIFICI

La sezione comprende la selezione degli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti per l'Ait. Per ciascun obiettivo specifico è inoltre indicato il settore di intervento sul quale esso direttamente incide, nonché gli eventuali ulteriori settori di intervento su cui esercita un'incidenza indiretta o indirettamente coinvolti ai fini di un suo efficace perseguimento.

SETTORI DI INTERVENTO	i. Qualificazione del territorio ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica v. Turismo vi. Governo del territorio e coesione sociale	
Incidenza del perseguimento degli obiettivi sui settori di intervento		Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
		Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento
		Indifferenza – assenza di correlazione tra obiettivo e settore di intervento

Ait
00

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.1.2 Obiettivo specifico 01						
1.2.4 Obiettivo specifico 02						
1.3.3 Obiettivo specifico 03						
1.3.4 Obiettivo specifico 04						
1.4.2 Obiettivo specifico 05						
1.5.3 Obiettivo specifico 06						
1.5.7 Obiettivo specifico 07						
1.8.3 Obiettivo specifico 08						
1.9.1 Obiettivo specifico 09						
2.1.1 Obiettivo specifico 10						

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
2.3.3 Obiettivo specifico 11	●	●				
2.4.5 Obiettivo specifico 12	●					●
2.5.1 Obiettivo specifico 13		●	●	●		
2.6.3 Obiettivo specifico 14						●
2.6.5 Obiettivo specifico 15	●					
2.7.3 Obiettivo specifico 16			●			
3.1.2 Obiettivo specifico 17	●			●		●
3.1.8 Obiettivo specifico 18				●		
3.3.2 Obiettivo specifico 19				●		●
4.1.3 Obiettivo specifico 20			●			●
4.3.1 Obiettivo specifico 21	●					
4.3.5 Obiettivo specifico 22		●	●			●
4.4.1 Obiettivo specifico 23	●					
5.1.1 Obiettivo specifico 24						●
5.2.3 Obiettivo specifico 25			●			●
5.2.5 Obiettivo specifico 26					●	●
5.3.1 Obiettivo specifico 27				●		●
5.3.2 Obiettivo specifico 29				●		●
Totale obiettivi selezionati con incidenza diretta sul settore di intervento (Od)	11	4	3	6	3	10
Totale obiettivi selezionati con incidenza indiretta sul settore di intervento (Oi)	3	3	4	0	3	5

4.2 CONTENUTI CARTOGRAFICI (I SISTEMI TERRITORIALI)

L'aggiornamento del Piano intende riconfermare la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale già proposta dal Ptr vigente. Tuttavia, emerge la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ait proposte nel 2011 in funzione di nuovi fattori che possono determinare la revisione di alcuni perimetri. Innanzitutto è stata presa in considerazione la modifica degli ambiti amministrativi derivanti dalla fusione di alcuni Comuni, il riparto in Zone Omogenee operato dallo Statuto della Città metropolitana e la rimodulazione del confine tra i due Ait della Provincia di Asti, ipotizzata nell'ambito dell'attività di collaborazione sperimentale descritta nel Paragrafo 2.5.1.

Gli Ambiti inoltre sono stati confrontati con le perimetrazioni delle Aree interne, mentre, in questa fase, si è deciso di non considerare il tema dell'associazionismo comunale, in quanto fenomeno dinamico e mutevole, e spesso non correlato alle caratteristiche territoriali dei Comuni interessati. Fermo restando che l'Ait costituisce un riferimento per la lettura del territorio non esaustivo di tutti i fattori di aggregazione territoriale, nei paragrafi che seguono sono proposte alcune chiavi di lettura che potrebbero condurre a una diversa delimitazione delle geografie di alcuni Ambiti. Occorre, in ogni caso, considerare le situazioni nelle quali alcuni Comuni, pur appartenendo a un determinato Ait, presentano interazioni forti con i territori contermini: tali Comuni sono definiti "cerniera" e possono costituire gli elementi di mediazione tra le diverse geometrie che caratterizzano le relazioni territoriali.

4.2.1 I QUADRANTI E IL SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Nell'aggiornamento del Piano si intende riconfermare la lettura del territorio secondo una logica scalare. Il livello più vasto suddivide la Regione in quattro Quadranti, caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la Regione (i due longitudinali Genova-Alessandria-Novara-Sempione e Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco, e i due trasversali Frejus-Torino-Novara-Milano e Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna) e individua i Quadranti Nord-Est, Nord-Ovest, Sud-Est e Sud-Ovest.

Fig. 1 I 4 Quadranti

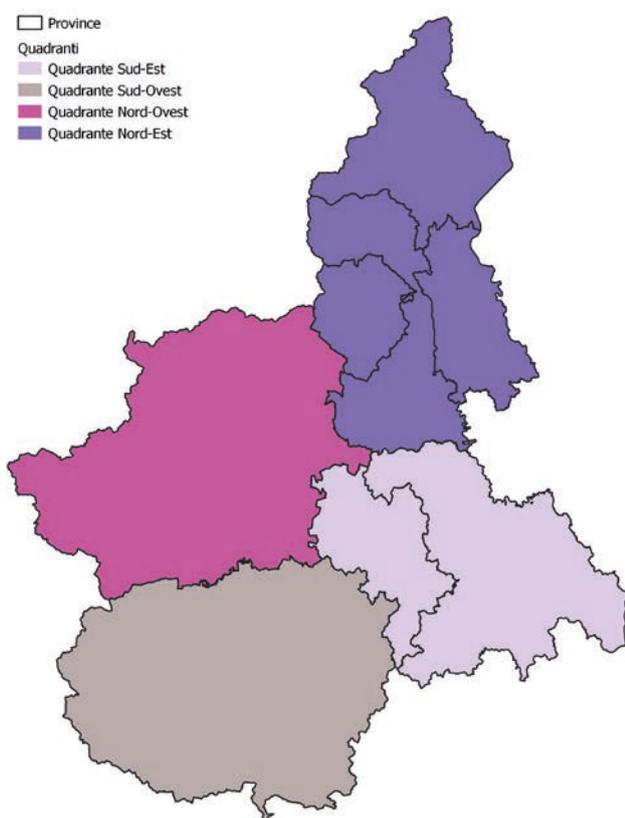
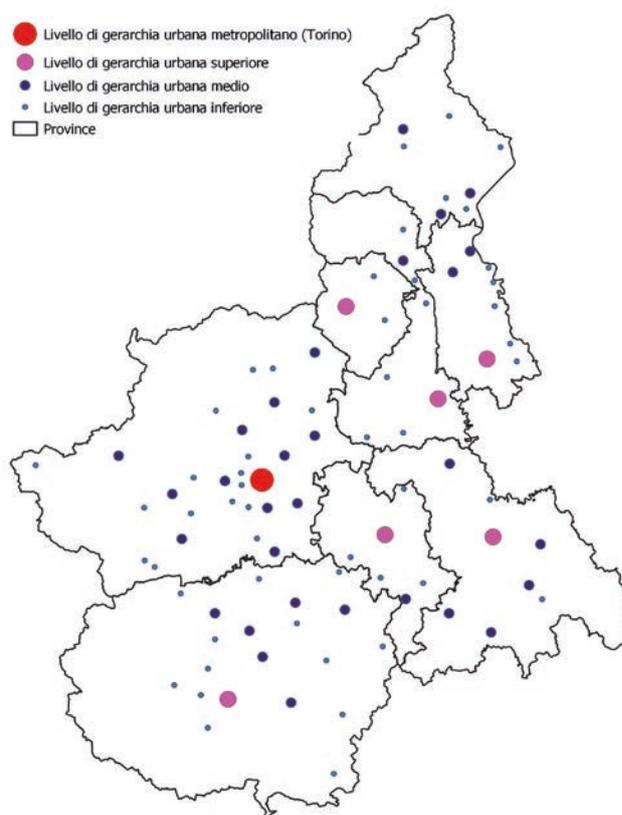


Fig. 2 Il sistema policentrico regionale



Si conferma inoltre la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ait.

Analizzando i movimenti abituali dei soggetti dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di un certo livello, il Ptr ha quindi innanzitutto distinto i centri urbani, individuando 4 livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore.

Al livello di gerarchia 4, metropolitano, appartiene soltanto Torino.

Il terzo livello della gerarchia urbana è invece quello superiore e coincide sostanzialmente con i capoluoghi di Provincia (tranne Verbania), che hanno un'area di gravitazione tra i 100.000 e i 600.000 residenti. I centri di secondo livello, cioè di livello intermedio, sono quelli attorno a cui sono stati perimetrati gli Ait e hanno un'area di gravitazione tra i 25.000 e i 100.000 residenti.

I centri di livello 1 (inferiore) presentano una popolazione gravitante compresa tra i 10.000 e i 25.000 residenti, con soglie che tuttavia cambiano a seconda della densità abitativa della zona.

4.2.2 I CRITERI DI DELIMITAZIONE DEGLI AIT

Da questo sistema policentrico sono stati selezionati i nuclei di polarizzazione locale aventi un'offerta di servizi di livello gerarchico almeno intermedio (tranne nei casi degli Ait 13 e 33), da cui partire per la definizione degli Ait. Ogni Ambito porta il nome del centro urbano di livello gerarchico più elevato presente al suo interno.

Gli Ait sono quindi costituiti da un insieme di Comuni gravitanti su un centro urbano principale, i cui abitanti si spostano abitualmente dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di livello medio. Nel perimetrarli, dunque, più che dell'uniformità e omogeneità dei caratteri specifici, si è tenuto conto dei flussi di circolazione e comunicazione, identificando spazi di relazioni intersoggettive locali.

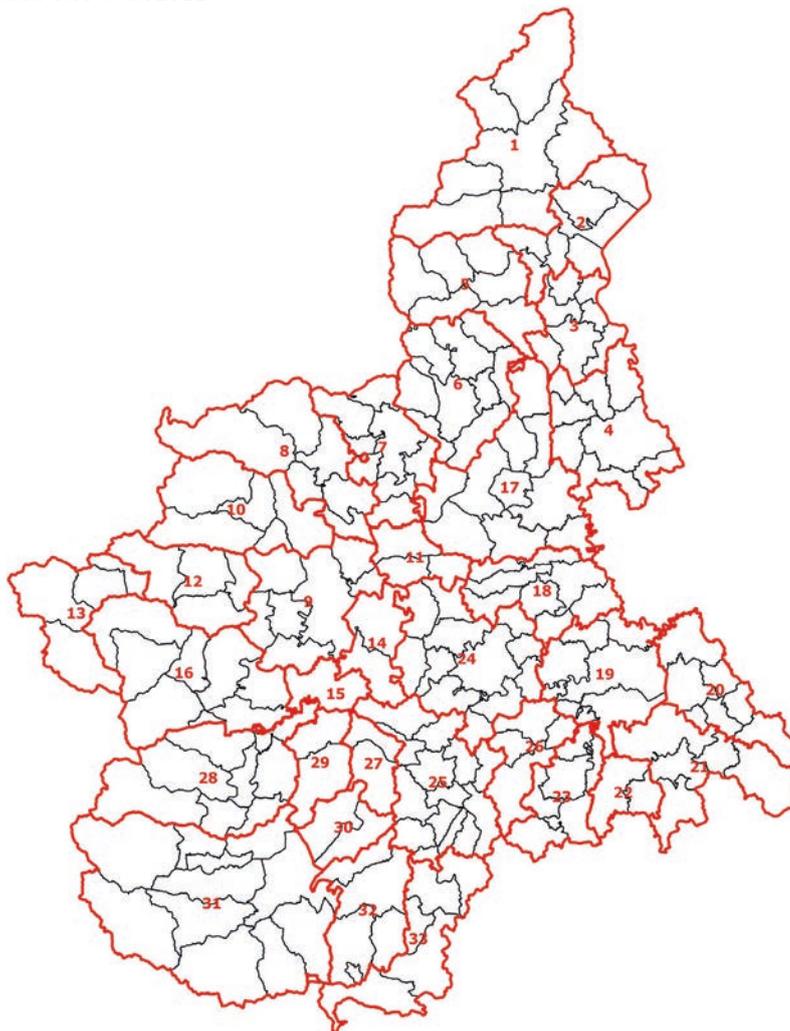
Come risultato di questa articolazione, il Ptr ha quindi suddiviso il territorio in 33 Ait, che sono situati a un livello intermedio fra Province e Comuni e costituiscono le unità spaziali di riferimento del Piano, in quanto aggregati idonei a rappresentare il modello dei sistemi locali intesi come attori dello sviluppo territoriale. Gli Ait hanno infatti la dimensione territoriale adeguata per attivare collaborazioni virtuose fra soggetti socio-economici e favorire l'attuazione partecipata e dal basso delle strategie di sviluppo sostenibile.

Le aree di gravitazione perimetrata attorno a questi centri di livello medio sono state delimitate in base all'offerta di servizi commerciali e tenendo conto altresì di questi ulteriori fattori:

- confini provinciali (tutti i confini degli Ait sono stati fatti corrispondere con i confini provinciali);
- Comunità montane (in tutti i casi in cui è stato possibile, si è cercato di far corrispondere gli Ait con i confini delle Comunità presenti all'atto di definizione degli Ambiti, anche comprendendone più di una nello stesso Ait);
- Comunità collinari (quasi sempre si è cercata la corrispondenza con i confini degli Ait, che molto spesso comprendono più di una Comunità, che nel caso di quelle collinari formano un reticolo piuttosto minuto);
- sub-aree dei Ptc provinciali (nei Ptc delle maggior parte delle Province il territorio era suddiviso in sub-aree o micro-aree che in molti casi sono state fatte corrispondere agli Ait);
- sistemi locali del lavoro Istat (sono divisioni territoriali dello stesso livello e circa dello stesso numero degli Ait, ma sono molto più instabili nel tempo, mentre le aree di gravitazione per servizi prese in considerazione per gli Ait hanno una stabilità pluridecennale);
- ambiti di aggregazione progettuale sovracomunale (sono aggregati di Comuni formati per elaborare e attuare progetti e programmi integrati di sviluppo e di riqualificazione locale come Patti territoriali, Prusst, Pia, Leader, Pisl, ecc.);
- distretti industriali Istat (si intendono come distretti non solo quelli delle aree di specializzazione manifatturiera, ma aggregati territoriali di piccole e medie imprese);
- aree di diffusione della stampa periodica locale (la diffusione geografica dei periodici locali indica importanti relazioni sociali, economiche e culturali);
- Ambiti di paesaggio del Piano paesaggistico regionale (circa 2/3 degli Ambiti di paesaggio del Ppr risultano completamente contenuti dentro un Ait, mentre gli altri si frazionano tra più Ait, tuttavia nel complesso si verifica una buona corrispondenza);
- ambiti di grandi interventi infrastrutturali (che riguardano interventi prioritari relativi a viabilità, ferrovie e logistica).

Fig. 3 Ait e sub-ambiti individuati nel Ptr del 2011

 Ait
 Sub-ambiti



Viene inoltre confermata l'ipotesi di sottoarticolazione degli Ait in 197 sub-ambiti, per consentire ai Comuni di aggregarsi in sub-ambiti di pianificazione intercomunale ricompresi all'interno di ogni Ait. Il Ptr infatti proponeva già una prima ipotesi di questa articolazione con un elenco presente nell'Allegato B delle Norme, lasciando comunque la possibilità ai Comuni appartenenti allo stesso Ait di individuare aggregazioni alternative sulla base degli stessi criteri.

4.2.3 PROPOSTE DI MODIFICA DELLA DELIMITAZIONE DEGLI AIT

Dal 2011 a oggi alcuni confini comunali sono mutati a seguito di nuove istituzioni o fusioni di Comuni.

Gli Ait in cui si sono verificate queste modifiche sono i seguenti: 1-2-3-5-6-7-9-19-20-21-24-25-28-31 (14 Ait su 33).

Secondo la perimetrazione degli Ait del Ptr approvato nel 2011, allo stato attuale i Comuni di Alluvioni Piovera e Busca si trovano a cavallo di due Ait diversi: Alluvioni Piovera (risultato della fusione tra Alluvioni Cambiò e Piovera) è situato tra gli Ait 19 e 20, mentre Busca (che ha annesso Valmala) tra gli Ait 28 e 31.

Con la nuova proposta di perimetrazione degli Ait, Alluvioni Piovera è stato interamente inglobato nell'Ait 20 (sub-ambito 20.6), mentre Busca nell'Ait 31 (sub-ambito 31.2).

Oltre a questi due casi, ci sono altri quattro Comuni ricadenti in due sub-ambiti diversi a causa di nuove istituzioni o fusioni: Mappano (a cavallo dei sub-ambiti 9.1 e 9.7), Saluzzo (che ha inglobato Castellar, 28.1 - 29.8), Val di Chy (esito della fusione tra Alice Superiore, Lugnacco e Pecco, 7.5 - 7.6) e Varallo (unitosi con Sabbia, 5.2 - 5.6).

Nella nuova ipotesi di perimetrazione dei sub-ambiti, Mappano potrebbe essere attribuito al sub-ambito 9.7, Saluzzo al sub-ambito 28.1, mentre Varallo al sub-ambito 5.2, che comunque devono subire delle leggere modifiche.

Val di Chy potrebbe essere attribuito al sub-ambito 7.5, ma comprende un'isola amministrativa, quindi comporta una modifica più sostanziale dei sub-ambiti interessati.

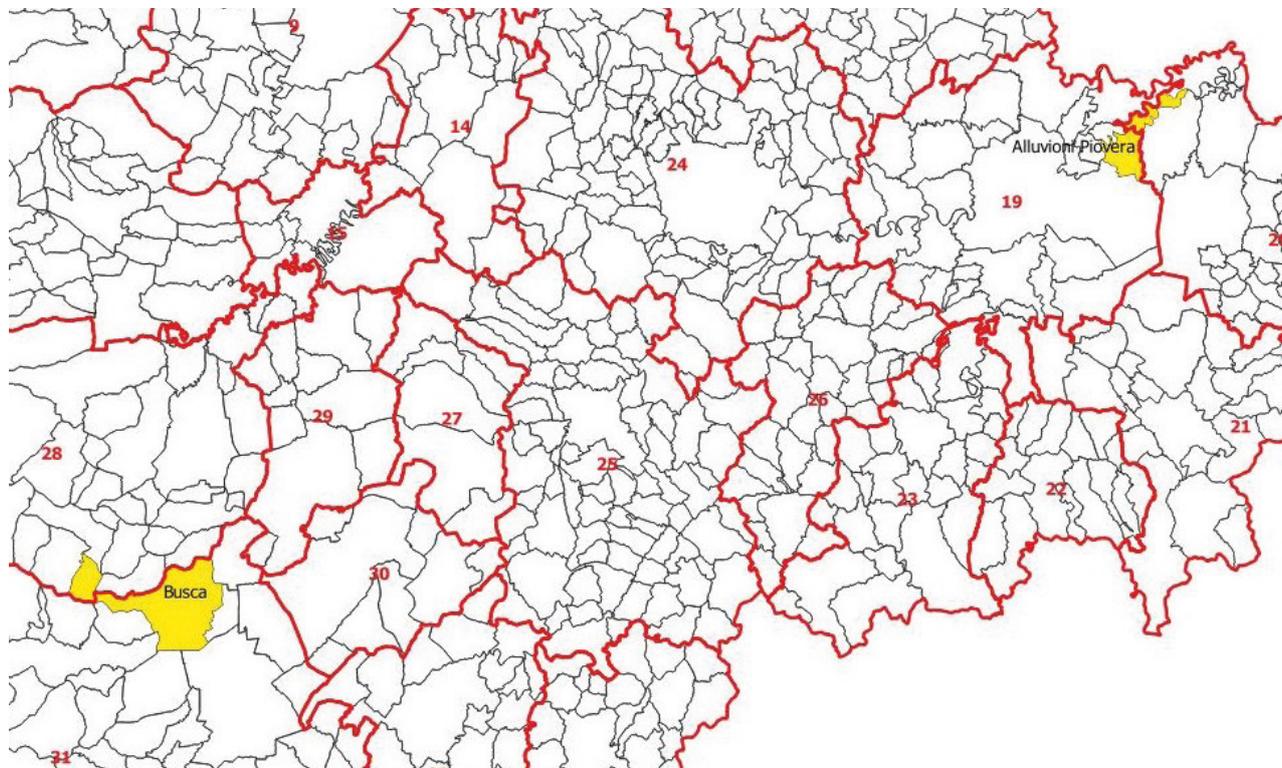


Fig. 4 Ait del 2011 sovrapposti ai Comuni di Busca e Alluvioni Pivera

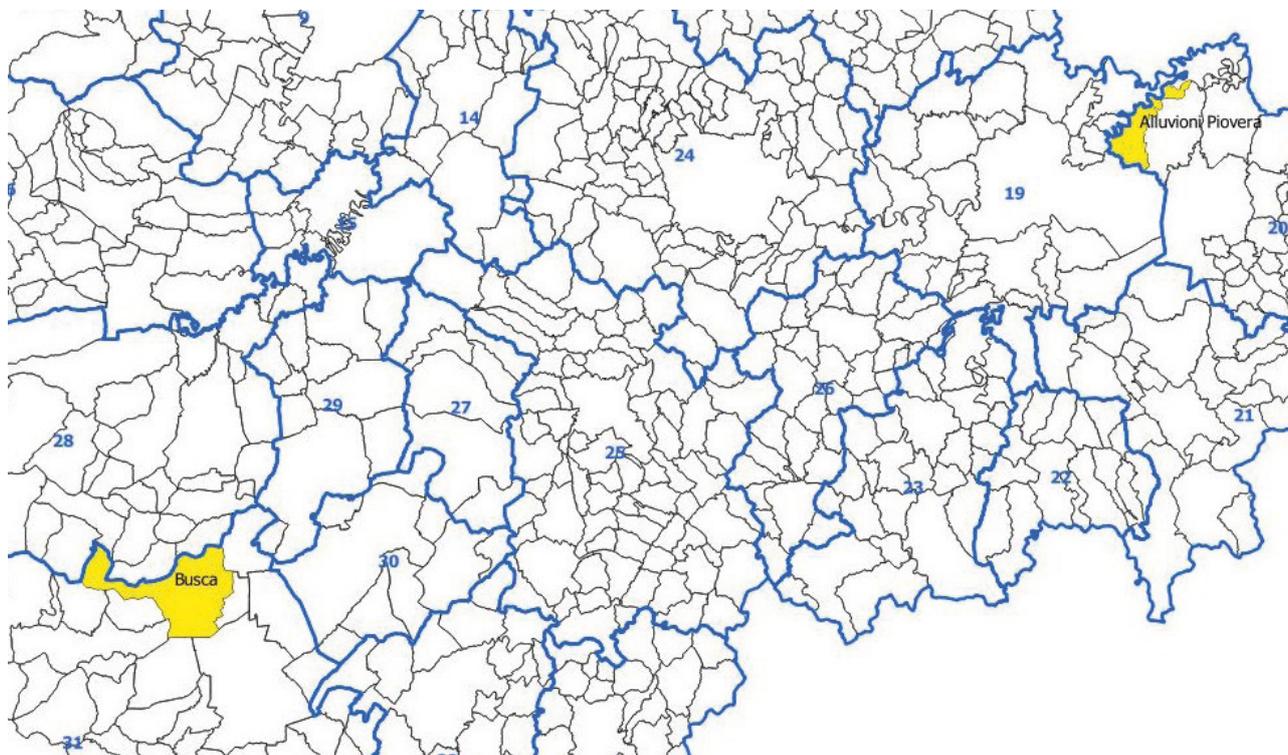


Fig. 5 Ait corretti sovrapposti ai Comuni di Busca e Alluvioni Pivera

Un'altra modifica intercorsa nel frattempo riguarda il Ptgm di Torino che propone una suddivisione del territorio provinciale in Zone Omogenee (ZO).

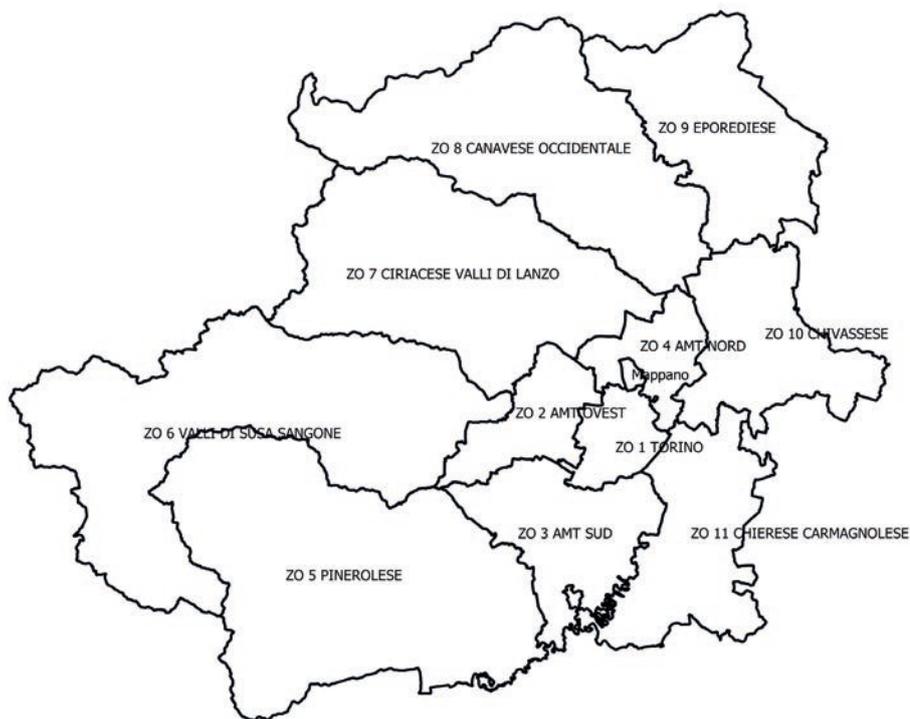


Fig. 6 Zone Omogenee del Ptgm di Torino

Gli Ait potrebbero quindi essere adattati alle ZO del Ptgm di Torino, con l'eccezione della ZO 6 "Valli di Susa Sangone", che rimarrebbe divisa nei due Ait 12 "Susa" e 13 "Montagna olimpica", della ZO 11 "Chierese Carmagnolese", che si comporrebbe degli Ait 14 "Chieri" e 15 "Carmagnola" e delle prime quattro ZO afferenti a Torino e alla sua area metropolitana, che verrebbero tutte inglobate nell'Ait 9 "Torino".



Fig. 7 Ipotesi di ripermetrazione degli Ait sulla base delle Zone Omogenee

In questa ipotesi, i sub-ambiti dell'Ait 9 di Torino potrebbero essere completamente ripermetrati in funzione delle ZO (sub-ambito 9.1 corrispondente alla Z.O. 1 "Torino", 9.2 corrispondente alla ZO 2 "AMT Ovest", 9.3 corrispondente alla ZO 3 "AMT Sud", 9.4 corrispondente alla ZO 4 "AMT Nord"), con Mappano interamente incluso nel sub-ambito 9.4.

Un'ulteriore proposta di modifica riguarda i due Ait in cui è suddivisa la Provincia di Asti (24 e 26).

I Comuni di Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti e Vigliano d'Asti passerebbero dall'Ait 24 al 26. Tale ipotesi è il risultato di una concertazione attivata dalla Regione con la Provincia di Asti, che, a sua volta, ha avviato un confronto con i Comuni interessati dalla modifica.

Fig. 8 *Ipotesi di ripermetrazione degli Ait sulla base della proposta della Provincia di Asti*

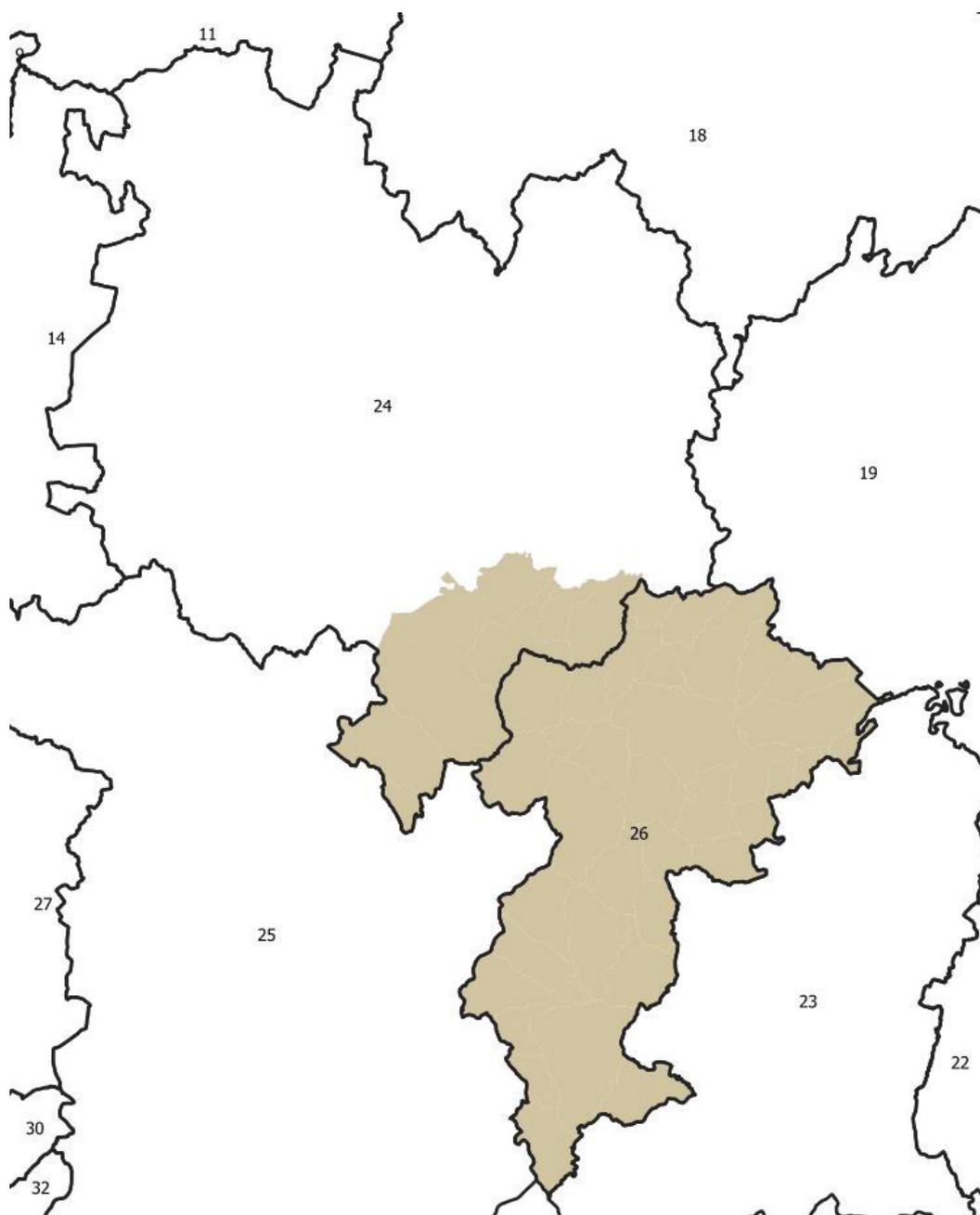
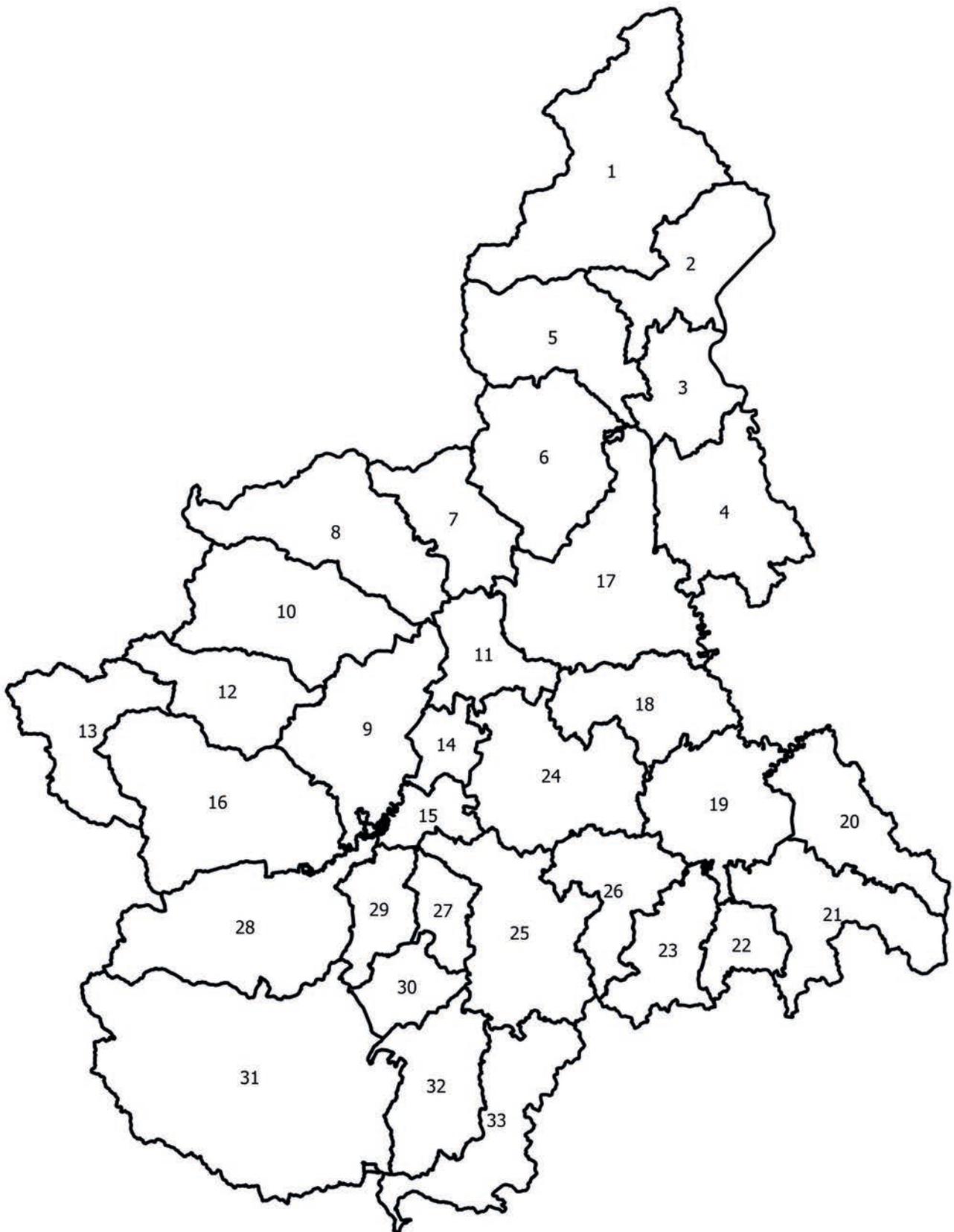


Fig. 9 Nuova proposta di perimetrazione degli Ait



4.2.4 I COMUNI CERNIERA

La dinamicità dei fattori relazionali comporta, in alcuni casi, la presenza di sovrapposizioni tra le maglie definite dagli Ait che corrispondono alla possibilità, per alcuni Comuni, di appartenere a due ambiti individuati.

Si è tuttavia riscontrato che la presenza di Comuni appartenenti a due Ambiti di integrazione territoriale contigui può comportare problemi di carattere amministrativo-normativo per gli strumenti di governo del territorio che, ai livelli inferiori a quello regionale, dovranno fare riferimento e recepire gli indirizzi dettati dal Ptr.

La specificazione di questi casi potrà essere effettuata a livello di pianificazione provinciale; per tali Comuni saranno da seguire le indicazioni dettate da entrambi gli Ait di riferimento.

4.2.5 CONFRONTO CON LE AREE INTERNE

Confrontando i 26 poli comunali e intercomunali individuati nel 2020 per l'aggiornamento della mappa delle Aree interne in vista della definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi regionali 2021-2027, si evince che 23 di questi poli coincidono con i centri del sistema policentrico regionale del Ptr ai vari livelli (1 metropolitano, 6 superiori, 13 medi e 3 inferiori).

Nell'immagine sottostante viene raffrontata la nuova versione degli Ait con lo studio per le nuove Aree interne (in giallo le aree intermedie, in arancione le aree periferiche e in rosso quelle ultra-periferiche).

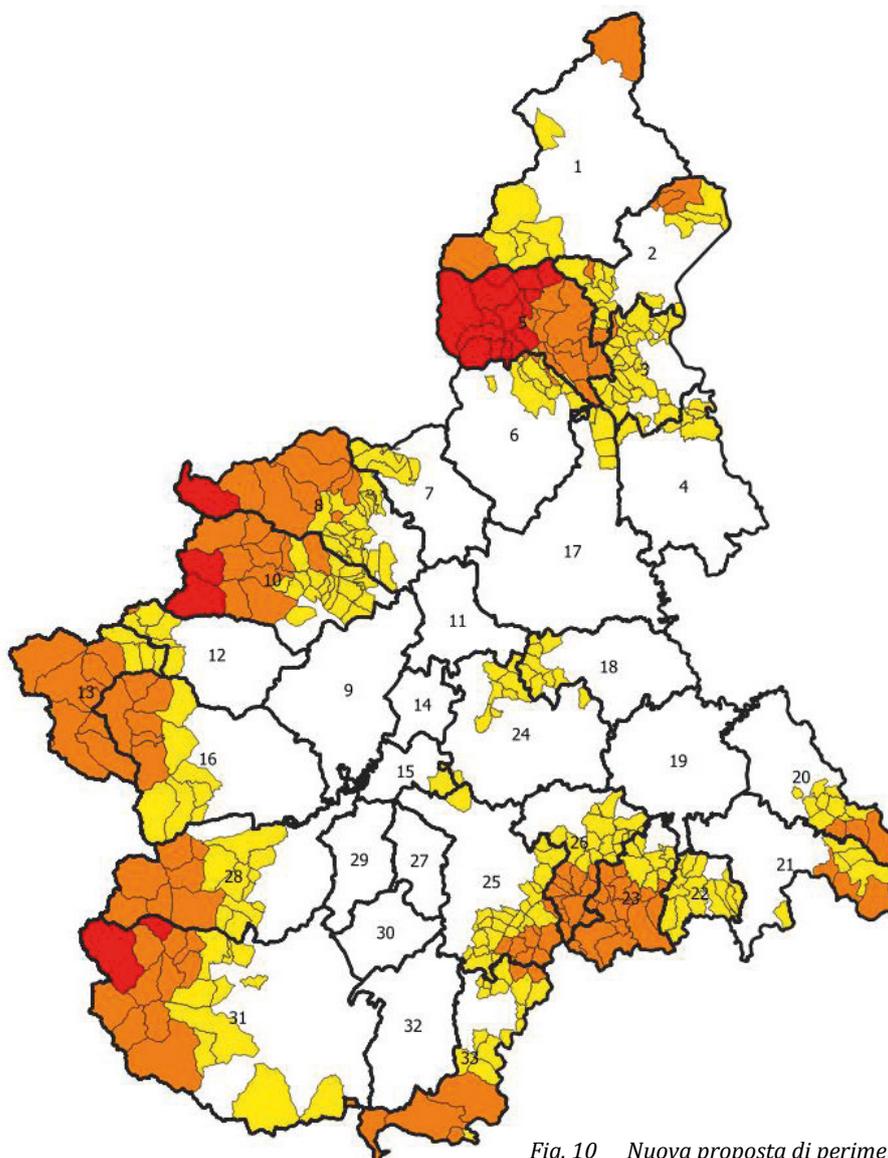


Fig. 10 Nuova proposta di perimetrazione degli Ait sovrapposta alle aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche

In questa immagine sono comparati gli Ait (nuova proposta) con le sei Aree interne riconosciute dalla Strategia Nazionale Aree Interne (Valle Bormida, Valle Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo, Terre del Giarolo e Valsesia), dove appare piuttosto evidente la corrispondenza di 3 delle 6 Aree con gli Ait stessi: l'area di progetto della Valle di Lanzo è infatti interamente inclusa nell'Ambito 10, la Valle Ossola nell'1 e le Valli Maira e Grana nel 31.

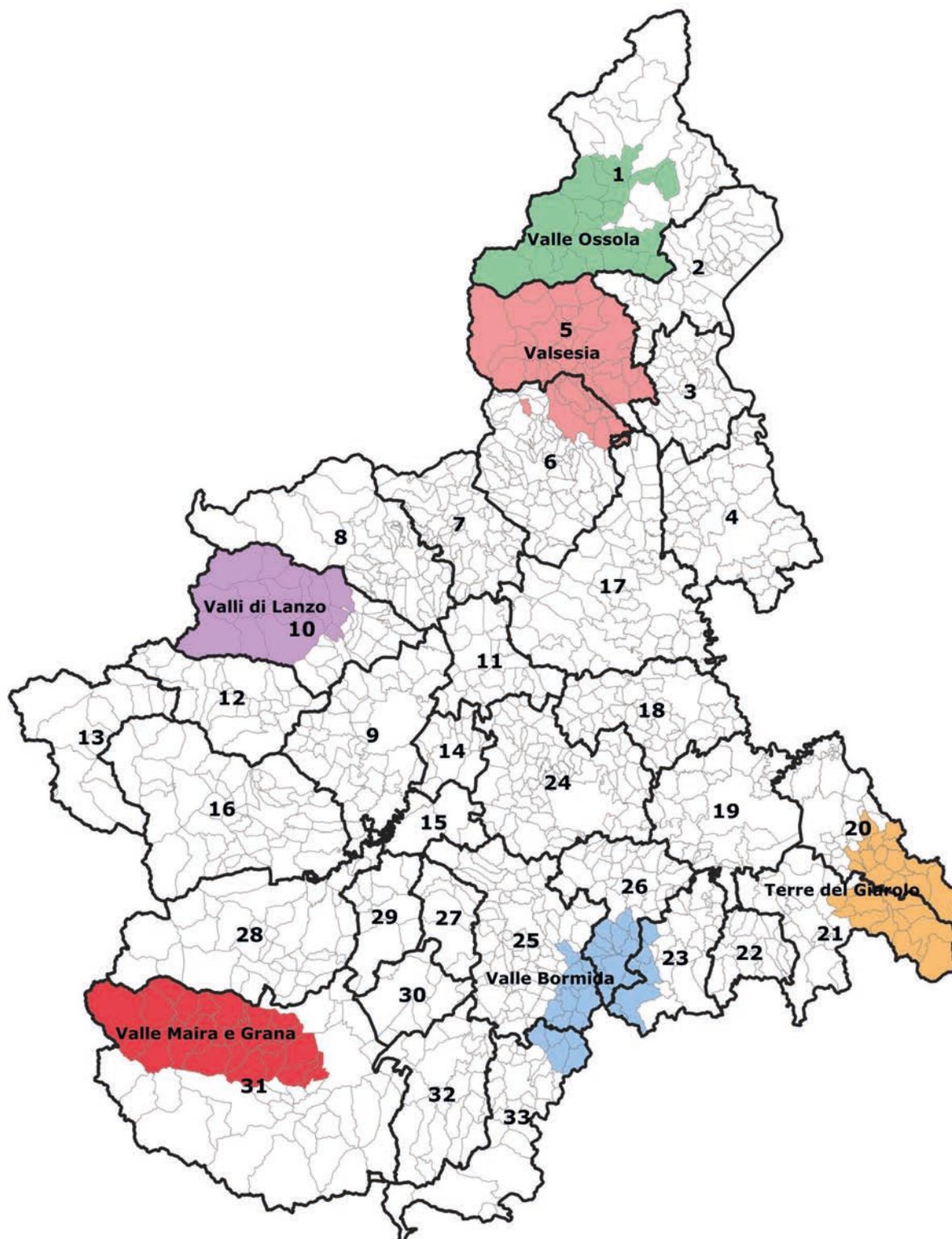


Fig. 11 Nuova proposta di perimetrazione degli Ait sovrapposta alle sei Aree riconosciute dalla SNAI

4.2.6 ELENCO DEI COMUNI COMPRESI IN OGNI AIT

Ait 1 DOMODOSSOLA

Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardegna, Bognanco, Borgomezzavalle, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Domodossola, Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia, Premosello-Chiovenda, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Villadossola, Villette, Vogogna.

Ait 2 VERBANIA-LAGHI

Arizzano, Arola, Aurano, Baveno, Bee, Belgirate, Brovello-Carpugnino, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cesara, Cossogno, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Loreglia, Madonna del Sasso, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Nonio, Oggebbio, Omegna, Premeno, Quarna Sopra, Quarna Sotto, San Bernardino Verbano, Stresa, Trarego Viggiona, Valle Cannobina, Valstrona, VERBANIA, Vignone.

Ait 3 BORGOMANERO

Agrate Conturbia, Ameno, Armeno, Arona, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Dormelletto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico-Veruno, Gozzano, Grignasco, Invorio, Lesa, Maggiora, Massino Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pella, Pettenasco, Pisano, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Soriso, Suno.

Ait 4 NOVARA

Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Divignano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Ghemme, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, NOVARA, Oleggio, Pombia, Recetto, Romentino, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Sizzano, Sozzago, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio.

Ait 5 BORGOSIESIA

Alagna Valsesia, Alto Sermenza, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Campertogno, Carcoforo, Cellio con Breia, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rimella, Rossa, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca.

Ait 6 BIELLA

Ailoche, Andorno Micca, Benna, BIELLA, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Giffenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna Cerreto, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Valdilana, Vallanzengo, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Ait 7 IVREA

Albiano d'Ivrea, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Lorzane, Magliano, Mercenasco, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Traversella, Val di Chy, Valchiusa, Vestignè, Vidracco, Vische, Vistrorio.

Ait 8 RIVAROLO CANAVESE

Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colletterto Castelnuovo, Cuceglio,

Cuornè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè.

Ait 9 TORINO

Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Carignano, Caselle Torinese, Castagnole Piemonte, Collegno, Druento, Grugliasco, La Loggia, Leini, Mappano, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Benigno Canavese, San Gillio, San Mauro Torinese, Sangano, Settimo Torinese, TORINO, Trana, Trofarello, Venaria Reale, Villarbasse, Vinovo, Virle Piemonte, Volpiano, Volvera.

Ait 10 CIRIÈ

Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù.

Ait 11 CHIVASSO

Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia.

Ait 12 SUSA

Almese, Avigliana, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa di San Michele, Coazze, Condove, Giaveno, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo.

Ait 13 MONTAGNA OLIMPICA

Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Oulx, Salbertrand, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana, Sestriere.

Ait 14 CHIARI

Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Chieri, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze.

Ait 15 CARMAGNOLA

Carmagnola, Isolabella, Lombriasco, Osasio, Poirino, Pralormo, Villastellone.

Ait 16 PINEROLO

Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Prigelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa.

Ait 17 VERCELLI

Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo VerCELLI, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, VERCELLI, Villarboit, Villata.

Ait 18 CASALE MONFERRATO

Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghelo, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato.

Ait 19 ALESSANDRIA

ALESSANDRIA, Bassignana, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine Monferrato, Gamalero, Lu e Cuccaro Monferrato, Masio, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Quargnento, Quattordio, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Sezzadio, Solero, Valenza.

Ait 20 TORTONA

Alluvioni Piovera, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania Coppi, Castellar Guidobono, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Garbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sale, San Sebastiano Curone, Sant'Agata Fossili, Sarezzano, Spineto Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino.

Ait 21 NOVI LIGURE

Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Novi Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio.

Ait 22 OVADA

Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio.

Ait 23 ACQUI TERME

Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Denice, Grogna, Malvicino, Melazzo, Merana, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone.

Ait 24 ASTI

Albugnana, Antignano, Aramengo, ASTI, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Mareto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio Monferrato, Moransengo-Tonengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Valfenera, Viale, Viarigi, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti.

Ait 25 ALBA

Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Canale, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo d'Alba, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Ceresole Alba, Cerretto Langhe, Cissone, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Dogliani, Farigliano, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Murazzano, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba,

Priocca, Prunetto, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, San Benedetto Belbo, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba.

Ait 26 CANELLI-NIZZA

Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Mongardino, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio.

Ait 27 BRA

Bra, Cherasco, Narzole, Pocapaglia, Sanfrè, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno.

Ait 28 SALUZZO

Bagnolo Piemonte, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Casalgrasso, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Faule, Frassino, Gambaasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Polonghera, Pontechianale, Revello, Riffredo, Rossana, Saluzzo, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Venasca, Verzuolo.

Ait 29 SAVIGLIANO

Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Racconigi, Ruffia, Savigliano, Villanova Solaro, Vottignasco.

Ait 30 FOSSANO

Bene Vagienna, Cervere, Fossano, Genola, Lequio Tanaro, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità.

Ait 31 CUNEO

Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, CUNEO, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montemale di Cuneo, Monerosso Grana, Peveragno, Pianfei, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppio, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio.

Ait 32 MONDOVÌ

Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Cigliè, Clavesana, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Mondovì, Montaldo di Mondovì, Morozzo, Niella Tanaro, Pamparato, Piozzo, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì.

Ait 33 CEVA

Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Garessio, Gottasecca, Igliano, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola.

4.2.7 L'AGGIORNAMENTO DELL'APPARATO CARTOGRAFICO

La cartografia del Ptr approvato nel 2011 si compone di 5 tavole della conoscenza, articolate secondo le 5 Strategie comuni a Piano territoriale e Piano paesaggistico, a cui si aggiungono le tavole riguardanti la dimensione europea e sovra-regionale e la tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait, rappresentando per ciascun Ambito la rilevanza di ogni settore di intervento.

Si rende quindi necessario aggiornare l'apparato cartografico alla luce dei cambiamenti intercorsi dal 2011 ad oggi, tenendo conto in particolare della revisione del quadro strategico di riferimento, modificato anzitutto in funzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico.

È stata innanzitutto rivalutata la coerenza della composizione di ogni tavola rispetto alla Strategia a cui si riferisce, riorganizzando le voci della legenda e i cartogrammi allegati.

Inoltre è stata riallestita una banca data aggiornata, sostituendo i *dataset* obsoleti con le informazioni più recenti e aggiungendo ulteriori temi attualmente di interesse che non erano presenti nella versione del 2011.

In particolare, a fronte del processo di confronto interno, avviato con le Direzioni e i Settori regionali che si occupano di programmazione e di pianificazione di settore, sono state accolte numerose proposte di integrazione di carattere tematico, di seguito illustrate nel dettaglio per ogni elaborato.

Per ora non viene modificata la tavola di progetto, che manterrà comunque sostanzialmente la stessa funzione di rappresentare le vocazioni di ciascun Ait e che sarà successivamente aggiornata in base all'evoluzione di queste ultime.

TAVOLA A – STRATEGIA 1

La prima tavola della conoscenza riguarda la “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”.

La Strategia 1 è finalizzata a promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e della biodiversità, nonché del patrimonio culturale e identitario, la riqualificazione delle aree urbane e periurbane, la tutela dei contesti rurali e delle fasce fluviali e lacuali, la rivitalizzazione delle aree collinari e montane e la rigenerazione delle aree degradate e dismesse.

L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con il calcolo della percentuale di superficie occupata da beni paesaggistici, aree protette, aree contigue, zone naturali di salvaguardia, siti della Rete Natura 2000 e Siti UNESCO per ogni Ait; inoltre aggiunge la rappresentazione delle aree a vocazione tartufigena, così come suggerito dal Settore Foreste nella fase di confronto.

La tavola A è quindi composta dai seguenti elementi:

- il sistema policentrico regionale;
- Torino e i centri di I e II rango storico;
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- le zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura);
- i Comuni montani in base all'Allegato 6 del PSR 2014-2020 - versione 11.1 (distinti in interamente montani e prevalentemente montani).

Alla tavola inoltre si affiancheranno i seguenti cartogrammi:

- il sistema policentrico (livelli di gerarchia urbana metropolitana, superiore, medio, inferiore);
- i beni paesaggistici;
- le aree protette, le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e la Rete Natura 2000;
- i Siti UNESCO;
- il patrimonio architettonico, monumentale, archeologico;
- la copertura del suolo;
- la capacità d'uso del suolo;
- le aree a vocazione tartufigena.

TAVOLA B – STRATEGIA 2

La seconda tavola della conoscenza riguarda la “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”.

La Strategia 2 è indirizzata alla tutela e valorizzazione di tutte le risorse primarie (acqua, aria, suolo, sottosuolo e patrimonio forestale), alla prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, ma soprattutto alla promozione di un sistema energetico efficiente ed eco-sostenibile, basato sull'utilizzo di fonti rinnovabili.

A tal proposito, l'elaborato, rispetto alla versione precedente, approfondisce ulteriormente le analisi riguardanti la produzione di energia per ogni Ait, calcolando nel dettaglio la produzione di energia termica da biomasse e teleriscaldamento e la produzione di energia elettrica da fonti idrauliche,

eoliche, biogas e solari. Inoltre integra quanto illustrato nei cartogrammi con le informazioni fornite da Arpa relative all'inquinamento dell'aria e agli impianti elettromagnetici, nonché con l'individuazione degli impianti eolici e degli ambiti strategici ad elevato potenziale eolico, tratti dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, così come suggerito dal Settore Sviluppo energetico sostenibile nella fase di confronto interno.

La tavola B è quindi composta dai seguenti elementi:

- la rete ecologica regionale, composta dalla Rete Natura 2000, dal sistema regionale delle aree protette del Piemonte, dalle aree contigue, dalle zone naturali di salvaguardia e dalle altre aree importanti per la biodiversità (SIR);
- gli impianti eolici;
- le centrali a energia solare;
- gli impianti a biomassa;
- la produzione di energia per Ait (produzione di energia termica da biomasse e teleriscaldamento e produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, biogas e solari);
- la qualità delle acque dei laghi e dei fiumi;
- le aree boscate;
- gli Ait.

Alla tavola inoltre si affiancheranno i seguenti cartogrammi:

- l'inquinamento dell'aria (superamenti del valore limite di PM10);
- la densità di impianti per la telefonia;
- il consumo di suolo;
- la dispersione urbana;
- il Bilancio Territoriale Ambientale: le determinanti;
- il Bilancio Territoriale Ambientale: le pressioni;
- il quadro dei fenomeni di instabilità naturale;
- il quadro del dissesto idraulico e idrogeologico;
- i siti contaminati e le bonifiche;
- gli impianti a rischio di incidente rilevante;
- i depuratori e le discariche;
- gli impianti eolici e gli ambiti strategici ad elevato potenziale eolico.

TAVOLA C – STRATEGIA 3

La terza tavola della conoscenza riguarda l'“Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica”.

La Strategia 3 è finalizzata alla riorganizzazione dei trasporti e della mobilità e alla razionalizzazione della logistica, nonché allo sviluppo della rete telematica a banda larga e ultralarga.

L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con la rappresentazione dei poli e dei bacini della mobilità, come emerso dal confronto con il Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture; inoltre aggiunge le informazioni relative alle aziende logistiche e al numero dei relativi addetti.

La tavola C è quindi composta dai seguenti elementi:

- i corridoi;
- le direttrici di interconnessione extraregionale;
- gli aeroporti;
- le ferrovie;
- la rete stradale;
- i poli logistici;
- gli Ait.

Alla tavola inoltre si affiancheranno i seguenti cartogrammi:

- i poli e bacini della mobilità;
- la rete elettrica;
- le aziende logistiche;
- gli addetti delle aziende logistiche;
- la rete telematica: fibra ottica;

- la rete telematica: *Wi-Fi*.

TAVOLA D – STRATEGIA 4

La quarta tavola della conoscenza riguarda la “Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva”.

La Strategia 4 riguarda lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione, la promozione dei sistemi produttivi locali agricoli, artigianali e industriali, la riqualificazione delle attività terziarie e la promozione del turismo.

L’elaborato, rispetto alla versione precedente, integra numerose tematiche, sulla base di quanto emerso con il confronto con le altre Direzioni regionali: ad esempio, vengono rappresentate le imprese artigiane e le eccellenze artigiane, come richiesto dal Settore Artigianato, nonché i Comuni appartenenti ai comprensori sciistici e la rete escursionistica, come suggerito dalla Direzione Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e Sport.

Come proposto dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione, oltre ad aver aggiunto i principali poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione, sono state inserite le informazioni per il rilancio dello sviluppo industriale, argomento precedentemente non trattato: infatti sono stati rappresentati il Sistema Locale del Lavoro di Torino, decretato come area di crisi industriale complessa nel 2019 dal MiSE, e le cosiddette “Aree 107.3c” ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (2022-2027), che godono di alcune agevolazioni aggiuntive in termini di tipologie e intensità degli aiuti destinati alle imprese; inoltre, sono stati indicati i 6 Ambiti di specializzazione produttiva regionale con elevato potenziale d’innovazione individuati nell’ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027.

Nei cartogrammi sono state altresì introdotte ulteriori indagini inerenti alle produzioni agroalimentari e sono stati illustrati i sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, Specialità Tradizionali Garantite), le aziende biologiche e i distretti del cibo.

La tavola D è quindi composta dai seguenti elementi:

- gli ambiti produttivi specializzati manifatturieri;
- le grandi e medie strutture di vendita;
- il numero di imprese artigiane per Ait;
- il numero di eccellenze artigiane per Ait;
- il numero di certificazioni ambientali EMAS per Ait;
- le infrastrutture di ricerca (laboratori, attrezzature, risorse e servizi per la ricerca, lo sviluppo e l’innovazione);
- i poli di innovazione (raggruppamenti di PMI, grandi imprese, *start-up* innovative, organismi di ricerca, che rispondono al modello di “Cluster innovativi” o “Innovation Hub”);
- gli incubatori (soggetti specializzati nella realizzazione di servizi di sostegno alla creazione di *start-up* innovative);
- i poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione;
- il Sistema Locale del Lavoro di Torino decretato come area di crisi industriale complessa;
- le zone “c” ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (2022-2027);
- gli Ambiti di specializzazione produttiva con alto potenziale d’innovazione;
- Comuni appartenenti a comprensori sciistici;
- gli Ait.

Alla tavola inoltre si affiancheranno i seguenti cartogrammi:

- le colture agricole prevalenti;
- i distretti del cibo, le aziende biologiche;
- i sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, STG);
- la rete ciclabile ed escursionistica;
- la ricettività turistica;
- i flussi turistici;
- le aree di programmazione commerciale;
- l’articolazione della rete commerciale a livello comunale.

TAVOLA E – STRATEGIA 5

La quinta tavola della conoscenza riguarda la “Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali”.

La Strategia 5 mira a promuovere un processo di *governance* territoriale e una progettazione integrata sovracomunale, favorendo l’organizzazione ottimale dei servizi collettivi presenti sul territorio e incentivando la digitalizzazione e la semplificazione della Pubblica Amministrazione.

L’elaborato, rispetto alla versione precedente, ha integrato alcune informazioni relative ai servizi, soprattutto riguardo al sistema dell’istruzione e della formazione, ha aggiornato i dati inerenti alle forme associative dei Comuni e ha inserito nei cartogrammi ulteriori analisi inerenti alla Strategia Nazionale Aree Interne e ad altre aggregazioni territoriali per la programmazione integrata.

La tavola E è quindi composta dai seguenti elementi:

- le forme associative dei Comuni;
- i centri di formazione professionale;
- le università e i conservatori;
- le scuole superiori;
- gli ospedali;
- il numero di musei per Ait;
- le manifestazioni fieristiche di rilievo internazionale, nazionale e regionale;
- gli Ait.

Alla tavola inoltre si affiancheranno i seguenti cartogrammi:

- i Gruppi di Azione Locale (GAL);
- le ASL;
- i contratti di fiume e di lago;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico (ATO);
- la Strategia Nazionale Aree Interne;
- le aggregazioni territoriali per la programmazione integrata.

TAVOLA F1 – LA DIMENSIONE EUROPEA

Questa tavola ha il compito di illustrare il quadro della programmazione in una prospettiva più ampia, con alcune rappresentazioni dei programmi di cooperazione transfrontaliera, dei programmi di cooperazione transnazionale, dei programmi interregionali e delle strategie macroregionali nei quali è impegnata la Regione Piemonte.

I Programmi di cooperazione transfrontaliera in cui è coinvolto il Piemonte sono Interreg Italia-Francia “Alcotra” e Interreg V-A Italia-Svizzera, quelli di cooperazione transnazionale “Alpine Space”, che comprende regioni di tutto l’arco alpino, il Programma “Central Europe”, che comprende una vasta area che va dal Nord Adriatico fino al Baltico e interessa, in particolare, l’area geografica che dal secondo dopoguerra ha rappresentato la cerniera tra Est e Ovest del continente europeo; il Piemonte partecipa infine al Programma europeo “Med”, che comprende tutti i Paesi dell’area mediterranea.

I Programmi interregionali sono: “Interreg Europe”, che mira a migliorare l’efficacia delle politiche regionali attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche sui temi rilevanti di Europa 2020; “Urbact”, che offre l’opportunità di scambiare esperienze e buone pratiche nell’ambito delle politiche di sviluppo urbano.

Per quanto riguarda infine le strategie macroregionali, il Piemonte si colloca nel contesto della Macroregione alpina (EUSALP), un accordo siglato nel 2013 da alcuni Paesi dell’Unione Europea (Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia) più la Svizzera e il Liechtenstein: ne fanno parte le 48 Regioni e Province autonome che si trovano attorno alla catena alpina, tra cui Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d’Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano.

La tavola contiene altresì i cartogrammi che rappresentano i dati territoriali esito degli studi e delle ricerche promosse dal programma di cooperazione ESPON 2020 “European Spatial Planning Observation Network” per supportare una maggiore efficacia della politica di coesione dell’UE e di altre politiche e programmi settoriali nell’ambito dei Fondi ESI (Fondi strutturali e d’investimento europei) e delle politiche di sviluppo territoriali a livello nazionale e regionale.

Tali cartogrammi rappresentano alcuni dati significativi rispetto a tematiche connesse alla nuova programmazione che consentono di collocare e confrontare il Piemonte nel contesto delle regioni europee.

TAVOLA F2 – LA DIMENSIONE SOVRAREGIONALE

Le tavole della dimensione interregionale e in particolare la visione strategica di natura infrastrutturale/ insediativa e naturalistico-ambientale dell'area padano-alpina-adriatica sono condivise nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana e con le Province autonome di Trento e Bolzano.

Tale Tavolo affronta in modo unitario sia i temi legislativi proposti a livello statale sia quelli propri della pianificazione territoriale, cercando di prospettare, rispettando le diversità proprie di ciascun territorio, visioni comuni interregionali nelle materie delle infrastrutture, dell'ambiente e del paesaggio, della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché il coordinamento o il confronto sui temi della programmazione europea, della pianificazione territoriale regionale, della perequazione territoriale, ecc.

In particolare, le attività del Tavolo intendono delineare un progetto comune di sviluppo sostenibile e di pianificazione, mirando a stabilire un sistema di dialogo permanente tra le diverse istituzioni regionali, nazionali e comunitarie, al fine di costituire un momento di confronto tra Regioni vicine, di scambio di informazioni e di cooperazione multilivello, necessaria a definire una comune visione territoriale.

4.2.8 LE FONTI DEI DATI

Per tutti i dati che compongono la cartografia del Ptr, coerentemente con i dati dell'IGR, è stato adottato il sistema di riferimento WGS84/UTM32N (EPSG 32632). Lo sfondo della regione deriva dallo Sfondo Cartografico della BDTRE presente sul *plug-in* di QGis CSI Atlante WI.

Dati tavola A:

- il sistema policentrico regionale: il dato corrisponde al sistema policentrico individuato dal Ptr nel 2011;
- Torino e i centri storici di I e II rango storico: il dato rappresenta una selezione del tematismo del Ppr "Torino e centri di I, II, III rango" poiché esclude i centri di III rango;
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr del 2011;
- le zone altimetriche Istat (territori montani, di collina e di pianura): il dato deriva dalle "Zone altimetriche Base Comunale Fonte Istat" scaricato a marzo 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI;
- i Comuni montani in base all'Allegato 6 del PSR 2014-2020 - versione 11.1 (distinti in interamente montani e prevalentemente montani): la fonte dei dati è il Settore Sviluppo della montagna (agosto 2022).

Cartogrammi tavola A:

- il sistema policentrico (livelli di gerarchia urbana metropolitano, superiore, medio, inferiore): il dato corrisponde al sistema policentrico individuato dal Ptr nel 2011;
- i beni paesaggistici: il dato deriva dai beni paesaggistici del Ppr, di cui viene calcolata in percentuale la superficie rapportata all'area di ogni Ait (giugno 2022);
- le aree protette, le aree contigue, le zona naturali di salvaguardia e la Rete Natura 2000: la fonte del dato è il GeoPortale Piemonte (agg. agosto 2021); viene calcolata in percentuale la superficie rapportata all'area di ogni Ait;
- i Siti UNESCO: il dato deriva dal Ppr, a cui è stato aggiunto il Sito di "Ivrea Città Industriale del XX secolo" istituito dopo l'approvazione del Piano paesaggistico (viene calcolata in percentuale la superficie rapportata all'area di ogni Ait);
- il patrimonio architettonico, monumentale, archeologico: il dato è tratto dal sito "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>); viene calcolato per Ait il numero di beni presenti già vincolati, che comprendono architetture, complessi, monumenti e siti archeologici, parchi e giardini;
- la copertura del suolo: il dato è stato scaricato a luglio 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI (Strati aggregati della cartografia di base/Copertura del suolo);
- la capacità d'uso del suolo: l'informazione è stata scaricata dalla "Carta dei suoli 1:250.000", aggiornata al 2020, presente su GeoPortale Piemonte;

- le aree a vocazione tartufigena: il dato è stato scaricato dal *dataset* “Aree a vocazione tartufigena” presente su GeoPortale Piemonte e riporta le aree a bassa, media e alta vocazione per il tartufo bianco e il tartufo nero pregiato.

Dati tavola B:

- la rete ecologica regionale, composta dalla Rete Natura 2000, dal sistema regionale delle aree protette del Piemonte, dalle aree contigue, dalle zone naturali di salvaguardia e dalle altre aree importanti per la biodiversità (SIR): il sistema delle aree protette, le aree contigue e le zone naturali di salvaguardia sono contenute nel *dataset* “Aree protette e altre aree tutelate” presente su GeoPortale Piemonte e aggiornato al 2021; i siti della Rete Natura 2000 e i SIR sono stati scaricati dal sito regionale all’indirizzo <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/dati-geografici-siti-natura-2000-altri-dati>;
- gli impianti eolici: il dato è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE);
- le centrali a energia solare: il dato è contenuto nel *dataset* “Pertinenze” scaricato a marzo 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI;
- gli impianti a biomassa: il dato è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE);
- la produzione di energia per Ait: per la produzione di calore da biomasse il dato deriva dal portale https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html di GSE (Gestore Servizi Energetici) aggiornato al 2017, e calcola la potenza termica in kW per Ait. Per il teleriscaldamento il dato deriva dalla medesima fonte e calcola l’energia termica in MWh per Ait. Per la produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, biogas e solari il dato deriva sempre dal sito di GSE e calcola la potenza nominale in kW per Ait;
- la qualità delle acque dei laghi e dei fiumi: i dati sono stati forniti da Arpa a giugno 2022 ed è contenuto nel portale <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/> nella sezione mappa-acqua;
- le aree boscate: il dato deriva dalla “Carta forestale – aggiornamento 2016”, scaricabile dal Sistema informativo forestale regionale (SIFOR), nonché dal GeoPortale del Piemonte, risorsa denominata CARTA FORESTALE (EDIZIONE 2016);
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr del 2011.

Cartogrammi tavola B:

- l’inquinamento dell’aria (superamenti del valore limite di PM10): il dato è stato fornito da Arpa e rappresenta il numero di giorni all’anno di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (50 ug/m³), classificando i Comuni in classe 1 fino a 35 giorni di superamento e in classe 2 oltre i 35 giorni (riferimento anno 2019);
- la densità di impianti per la telefonia: il dato è stato fornito da Arpa e riguarda la densità di impianti (numero di impianti per chilometro quadrato) presenti in ogni Provincia;
- il consumo di suolo: l’informazione, aggiornata al 2021, è stata fornita da CSI Piemonte; è stata calcolata la percentuale di superficie urbanizzata e infrastrutturata rispetto all’area totale di ogni Ait;
- la dispersione urbana: l’informazione, aggiornata al 2021, è stata fornita da CSI Piemonte; è stata calcolata la percentuale di superficie urbanizzata dispersa (rada e discontinua) rispetto alla superficie urbanizzata totale di ogni Ait;
- il Bilancio Territoriale Ambientale (determinanti e pressioni): il dato è stato fornito da Arpa sulla base degli Ait;
- il quadro dei fenomeni di instabilità naturale: il cartogramma è composto dalle Fasce del PAI e dalle Aree inondabili scaricate dal *dataset* “Fasce fluviali e aree inondabili vigenti” presente su GeoPortale Piemonte, nonché dalle frane attive, quiescenti e stabilizzate, dalle conoidi e dalle valanghe fornite a luglio 2022 dal Settore Difesa del suolo;
- il quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: il cartogramma è composto dai dissesti del PAI e degli adeguamenti dei Prg al PAI, nonché dalle Fasce A, B e C del PAI, forniti a luglio 2022 dal Settore Difesa del suolo;
- i siti contaminati e bonifiche: il cartogramma contiene gli interventi di bonifica di interesse nazionale scaricati a giugno 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI e rappresentati in modo puntuale, i Siti Contaminati censiti in anagrafe ASCO, sempre scaricati a giugno 2022 da CSI Atlante WI, nonché i Siti Orfani forniti dal Settore Servizi ambientali ad agosto 2022;
- gli impianti a rischio di incidente rilevante: il cartogramma contiene il *dataset* “Attività soggette a normativa Seveso” scaricato dal GeoPortale Piemonte;
- i depuratori e le discariche: il cartogramma contiene i depuratori selezionati dal *dataset* “Pertinenze” scaricato a marzo 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI e le discariche fornite ad agosto

2022 dal Settore Servizi ambientali (in cui sono selezionati soltanto gli impianti di trattamento meccanico-biologico per rifiuti urbani, gli inceneritori o coinceneritori per rifiuti urbani, gli impianti di digestione e/o compostaggio per rifiuti urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi speciali, le discariche per rifiuti pericolosi e le discariche per inerti);

- gli impianti eolici e gli ambiti strategici ad elevato potenziale eolico: il dato degli impianti eolici è tratto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, a sua volta desunto dal Gestore Servizi Energetici (GSE); gli ambiti strategici derivano dall'individuazione effettuata sempre nell'ambito del PEAR.

Dati tavola C:

- i corridoi: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione LINKS del 2020), di cui sono stati selezionati soltanto i corridoi esistenti merci e passeggeri di I e II livello;
- le direttrici di interconnessione extraregionale: il dato è il medesimo del Ptr 2011;
- gli aeroporti: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti;
- le ferrovie: il dato è stato scaricato a giugno 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI;
- la rete stradale: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, che a sua volta cita come fonte TGM e attributi grafo SVR - 5T (2019);
- i poli logistici: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione LINKS del 2020);
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr del 2011.

Cartogrammi tavola C:

- i poli e i bacini della mobilità: i dati derivano dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione LINKS del 2020);
- la rete elettrica: fonte Arpa;
- le aziende logistiche: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti e riporta il numero di aziende logistiche per Ait (fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione LINKS su dati ASIA - Imprese 2019);
- gli addetti delle aziende logistiche: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti e riporta il numero di addetti delle aziende logistiche per Ait (fonte: Registro statistico delle imprese attive - Elaborazione LINKS su dati ASIA - Imprese 2019);
- la rete telematica: il dato è stato elaborato a partire dall'elenco presente sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico nella sezione del Piano Strategico Banda Ultralarga all'indirizzo <https://bandaultralarga.italia.it/documenti-e-dati/dashboard-cantieri/>; in particolare è stato evidenziato lo stato dei lavori riguardanti la fibra ottica e il *Wi-Fi*.

Dati tavola D:

- gli ambiti produttivi specializzati manifatturieri: il dato deriva dal Ptr del 2011;
- le grandi e medie strutture di vendita: il dato è stato scaricato dalla risorsa "Rete distributiva commerciale" creata nel 2018 e presente su GeoPortale Piemonte;
- il numero di imprese artigiane per Ait: il dato riporta il numero di imprese per Ait e deriva dall'elenco delle imprese artigiane fornito da CSI Piemonte, aggiornato al 2021;
- il numero di eccellenze artigiane per Ait: il dato riporta il numero per Ait di eccellenze di tipo alimentare e manifatturiere, desunto dal sito della Regione Piemonte, nella sezione Eccellenza Artigiana, che elenca le eccellenze "congelate" al 18 novembre 2020;
- il numero di certificazioni ambientali EMAS per Ait: il dato riporta in numero di certificazioni EMAS per Ait e deriva dall'elenco fornito da Arpa a maggio 2022;
- le infrastrutture di ricerca (laboratori, attrezzature, risorse e servizi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione), i poli di innovazione (raggruppamenti di PMI, grandi imprese, *start-up* innovative, organismi di ricerca, che rispondono al modello di "Cluster innovativi" o "Innovation Hub") e gli incubatori (soggetti specializzati nella realizzazione di servizi di sostegno alla creazione di *start-up* innovative): i dati sono stati forniti a giugno 2022 dal Settore Sistema universitario, diretto allo studio, ricerca e innovazione;
- i poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione: l'elenco è stato fornito dal Settore Sistema universitario, diretto allo studio, ricerca e innovazione;
- il Sistema Locale del Lavoro di Torino decretato come area di crisi industriale complessa: l'elenco dei Comuni compresi nel Sistema è contenuto nel D.M. 16 aprile 2019;
- le zone "c" ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale (2022-2027): il dato è stato de-

sunto dal sito della Regione Piemonte, all'indirizzo <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sistema-ricerca-innovazione/carta-nazionale-degli-aiuti-finalita-regionale-2022-2027>;

- gli Ambiti di specializzazione produttiva con alto potenziale d'innovazione: l'elenco è stato fornito dal Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione;
- i Comuni appartenenti a comprensori sciistici: il dato deriva dall'Allegato A della DGR n. 22-3802 del 17 settembre 2021 che riporta l'elenco dei Comuni appartenenti a comprensori sciistici;
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr del 2011.

Cartogrammi tavola D:

- le colture agricole prevalenti: il dato relativo alle colture agricole è stato scaricato a luglio 2022 dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI (Copertura del suolo/Aree agroforestali – Coltura agricola);
- i distretti del cibo, le aziende biologiche: il dato relativo ai distretti del cibo deriva dall'elenco fornito dal Settore Strutture delle imprese agricole ed agroindustriali ed energia rinnovabile ad aprile 2022; il dato relativo alle aziende biologiche riporta il numero di aziende per Provincia desunto dagli elenchi forniti dal Settore Valorizzazione del sistema agroalimentare, distretti del cibo e tutela qualità;
- i sistemi di qualità (DOC, DOP, DOPG, IGP, bevande spiritose IG, prodotti vitivinicoli aromatizzati, STG): l'elenco è stato fornito ad aprile 2022 dal Settore Valorizzazione del sistema agroalimentare, distretti del cibo e tutela qualità e riguarda il database del sito www.piemonteagri.it; è stato quindi calcolato il numero di sistemi di qualità per Ait;
- la rete ciclabile ed escursionistica: il dato della rete ciclabile deriva dallo *shapefile* scaricato da GeoPortale Piemonte, che riporta i percorsi ciclabili ritenuti prioritari dalla Regione individuati con DGR n. 83-8992 del 16 maggio 2019; il dato relativo alla rete escursionistica è stato fornito da Ipla ed è aggiornato al 2019;
- la ricettività turistica e i flussi turistici: il dato deriva dal *report* 2021 dell'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte "VisitPiemonte";
- le aree di programmazione commerciale: il dato è stato desunto dal testo coordinato dell'Allegato A alla DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999, aggiornato con le modifiche intervenute con DCR n. 191-43016 del 20 novembre 2012, scaricabile all'indirizzo <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/commercio/dcr-n-563-13414-29-ottobre-1999>, che nell'Allegato 1 elenca le aree di programmazione commerciale;
- l'articolazione della rete commerciale a livello comunale: il dato è stato fornito dal Settore Commercio e terziario - Tutela dei consumatori ed è aggiornato ad aprile 2019.

Dati tavola E:

- le forme associative dei Comuni: il dato deriva dalla carta delle Forme associative del Piemonte XI stralcio DGR n. 2-4027 del 05 novembre 2021;
- i centri di formazione professionale, le università, i conservatori, le scuole superiori: i dati sono stati estrapolati dallo *shapefile* fornito ad aprile 2022 dal Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche;
- gli ospedali: il dato deriva dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (elaborazione LINKS del 2019);
- il numero di musei per Ait: a partire dall'elenco aggiornato al 2020 fornito dal Settore Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e Siti UNESCO è stato calcolato il numero di musei per Ait;
- le manifestazioni fieristiche di rilievo internazionale, nazionale e regionale: il dato è una selezione dello *shapefile* scaricato da GeoPortale Piemonte aggiornato al 2022, che riporta solamente fiere internazionali, nazionali e regionali;
- gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait): il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha modificato il dato degli Ait del Ptr del 2011.

Cartogrammi tavola E:

- i Gruppi di Azione Locale (GAL): il dato deriva dalle elaborazioni del Settore Sviluppo della montagna;
- le ASL: il dato delle ASL deriva dagli elenchi dei Comuni presenti sui siti delle ASL;
- i contratti di fiume e di lago (finanziati e *in itinere*): l'elenco è stato fornito ad aprile 2022 dal Settore Tutela delle acque, da cui sono stati perimetrati i Comuni aderenti;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico (ATO): il dato è stato scaricato dal *plug-in* di Qgis CSI Atlante WI;
- la Strategia Nazionale Aree Interne: il dato è stato elaborato a partire dagli elenchi forniti dal Settore Programmazione sviluppo territoriale e locale, aree interne e aree urbane;
- le aggregazioni territoriali per la programmazione integrata: il dato è stato fornito dal Settore Siste-

ma Informativo Territoriale e Ambientale.

Dati tavola F1:

- le immagini sono tratte dai seguenti siti internet: <https://soet.espon.eu/maps/index> (sito del programma ESPON 2020), <https://interreg-euro-med.eu/>, https://interreg-alcotra.eu/sites/default/files/PO%20ALCOTRA_FR%20approuve%20CE.pdf, <https://interreg-italiasvizzera.eu>, <https://www.alpine-space.eu>.

Dati tavola F2:

- le immagini sono tratte dalle Tavole PT1.a e PT1.b del Piano Territoriale Regionale della Lombardia, condivise nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana e con le Province autonome di Trento e Bolzano.



LE MODIFICHE NORMATIVE

In considerazione di quanto evidenziato nei precedenti capitoli rispetto ai mutamenti del contesto socio-economico, ambientale e legislativo, è stato necessario effettuare una rilettura della normativa del Ptr, riferendosi in particolare ai più recenti documenti di indirizzo sovranazionale per le politiche territoriali; sono state principalmente approfondite le Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e sui Cambiamenti Climatici (SRCC), che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse.

Al fine di condividere con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella stesura e nell'attuazione del Piano l'utilità di eventuali modifiche o integrazioni, *in primis* al quadro strategico del Ptr e conseguentemente alla normativa di dettaglio, si sono tenuti nel corso del 2021 incontri fra i Settori della Direzione Ambiente, Energia e Territorio e con le altre Direzioni regionali interessate; ulteriori incontri operativi sono stati condotti nel 2022 con i Settori regionali che già avevano collaborato alla stesura dell'attuale formulazione delle Norme di Attuazione, nonché con le sette Province piemontesi e con la Città metropolitana.

Dal confronto con tutti i soggetti interpellati, così come dagli stessi approfondimenti effettuati dal Settore responsabile della predisposizione del Ptr nel 2011, è emersa la sostanziale adeguatezza dell'impostazione generale dello strumento e pertanto l'opportunità di mantenere l'impianto normativo esistente, risultando al contempo necessario aggiornarlo nelle parti non più pienamente in linea con il mutato contesto di riferimento, in coerenza con il rinnovato quadro strategico, dettagliato al Paragrafo 1.7. Il quadro strategico proposto, articolato in obiettivi generali e specifici aggiornati e coerenti con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio, costituisce infatti l'attuale riferimento per la pianificazione e la programmazione regionali, per la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, nonché per l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio regionale.

Rispetto agli specifici contenuti normativi, si è riproposta l'impostazione del Piano vigente, fondato su direttive e indirizzi finalizzati al perseguimento degli obiettivi assunti e rivolti ai diversi livelli di governo del territorio, tenendo conto tuttavia, anche sulla base di quanto specificato al Paragrafo 2.5 circa l'attuale ruolo di Province e Città metropolitana, della necessità di verificare in che modo il livello intermedio della pianificazione potrà essere chiamato a concorrere all'attuazione del Ptr stesso.

Nel Paragrafo successivo sono riportati, sistematizzati in una specifica tabella, gli articoli rispetto ai quali si ritiene di intervenire, in maniera più o meno incisiva, evidenziando e puntualizzando, in questa

fase, gli aspetti e i temi rispetto ai quali si reputano opportune specifiche variazioni, rinviando l'esatta definizione del testo normativo agli esiti del confronto con i soggetti rispettivamente interessati, in vista della stesura della variante al Ptr. In alcuni casi è stato puntualmente segnalato l'obiettivo specifico dal quale discende la norma che si propone di modificare.

Risulta fondamentale apportare aggiornamenti e integrazioni in relazione agli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici, ossia rispetto a temi quali, ad esempio, la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo anche ai fini della funzionalità ecosistemica, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio (cosiddette infrastrutture verdi e blu), la gestione sostenibile delle foreste, l'integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture di mobilità regionale e locale.

Si ritiene inoltre necessario approfondire gli aspetti legati alla valorizzazione e alla riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici, e in generale delle aree urbane e periurbane, sviluppando i temi del riuso e della rigenerazione urbana, nonché del controllo delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole.

Con riferimento alla strategia IV, *Ricerca, innovazione e transizione produttiva*, si reputa opportuno rivedere gli articoli a essa afferenti sulla base del nuovo quadro degli indirizzi europei in materia (Regolamento (UE) 2021/695 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa) e della Strategia di specializzazione intelligente (S3), approvata dalla Regione nel dicembre 2021.

In attuazione della direttiva europea relativa all'apertura dei dati e delle disposizioni in materia di amministrazione digitale (Direttiva 2019/1024 *Open Data*), risulta necessario integrare gli aspetti legati alla *governance* con il richiamo al principio dell'aggiornamento e implementazione della Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE), sottolineando l'importanza della condivisione e fruizione dei dati geografici tra tutti i soggetti del governo del territorio e altri soggetti pubblici e privati.

Sollecitazioni trasversali hanno riguardato l'indicazione di rendere più operative le disposizioni contenute nel Piano, elevando eventualmente il livello di incidenza della norma, nonché, in generale, di chiarire la formulazione di alcuni articoli per evitare una ambigua o difficile interpretazione.

È emersa infine, dal confronto con i Settori rispettivamente interessati, la necessità di precisare alcuni aspetti strettamente correlati ai diversi ambiti settoriali (agricoltura, difesa del suolo, energie rinnovabili, risorse idriche, trasporti, ecc.), in funzione degli aggiornamenti a piani, programmi, normative e politiche settoriali, intervenuti successivamente alla data di approvazione del Ptr 2011.

Da ultimo, risulta utile perfezionare il coordinamento con gli articoli del Piano paesaggistico regionale, nel 2011 non ancora approvato, i cui contenuti sviluppano numerose tematiche affrontate anche all'interno della normativa del Ptr.

Rispetto agli Allegati alle Norme di Attuazione, è stata ridefinita l'articolazione degli Ambiti di integrazione territoriale e dei sub-ambiti, presente negli Allegati A e B, in esito a quanto emerso dagli approfondimenti esposti al Paragrafo 4.2.

L'Allegato C, "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale", che declina le finalità e le strategie perseguite dal Ptr a livello di Ait, verrà interamente rivisto e aggiornato, dando luogo a un elaborato autonomo, così come descritto al precedente Paragrafo 4.1. La parte descrittiva, presente nelle specifiche Schede per Ait attualmente presenti nella Relazione illustrativa, e la parte strategica, definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C, verranno riunite in un'unica Scheda, che diventerà uno strumento utilizzabile concretamente da qualsiasi soggetto (Ente pubblico, operatore economico, ecc.) si trovi ad agire, a diverso titolo, sul territorio. La revisione del Ptr infatti intende rafforzare e promuovere la lettura del territorio per Ait proposta dal Piano del 2011, inteso quale strumento per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati, ancorati alle specializzazioni e vocazioni produttive dei territori e capaci di valorizzarne e accrescerne i vantaggi competitivi. Ciò anche a seguito dell'esigenza, manifestata da più parti, di coordinare maggiormente pianificazione territoriale e programmazione, in modo da rendere il Ptr, che approfondisce al suo interno le dinamiche e le vocazioni dei diversi territori, uno strumento di riferimento fondamentale per indirizzare le azioni programmatiche della Regione nei contesti più idonei a recepirle e concretizzarle.

In conclusione, si evidenzia come il Ptr si costituisca come piano-processo, in quanto, all'aggiornamento delle Norme di Attuazione, stante le sollecitazioni pervenute da più parti, si intende far seguire la predisposizione di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale, da condividere con i Settori regionali interessati nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione, finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali ad esempio misure di compensazione, criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.), perequazione territoriale.

5.1 SINTESI DELLE MODIFICHE DA APPORTARE ALLE NORME DI ATTUAZIONE

MODIFICHE DA APPORTARE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PTR	
PARTE I Caratteri e contenuti del Ptr	
art. 1. Natura del Ptr	Si intende esplicitare la valenza del Ptr come uno degli strumenti di attuazione delle strategie regionali relative alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici. Al fine di semplificare le modalità attuative per la redazione di specifici progetti territoriali e promuoverne l'utilizzo in particolari contesti regionali, si propone di demandare l'individuazione delle aree interessate alla Giunta anziché al Consiglio regionale.
art. 2. Contenuti del Ptr	Si ritiene opportuno chiarire meglio nell'articolo i compiti e i contenuti degli strumenti di pianificazione provinciali e della Città metropolitana.
art. 3. Caratteri della normativa	Si ritiene opportuno rendere più coerenti le definizioni delle previsioni contenute nell'articolo con quelle contenute nella legge urbanistica regionale e nelle NdA del Ppr.
art. 4. Rapporto tra Ptr e Ppr	Si ritiene opportuno chiarire meglio le relazioni tra i due piani regionali.
art. 5. Articolazione territoriale del Ptr	L'articolo dovrà essere aggiornato in funzione del nuovo modello di Scheda degli Ait. Si ritiene opportuno che le province e la Città metropolitana possano proporre modifiche e integrazioni motivate, oltre che alla perimetrazione degli Ait, anche ai contenuti strategici, in relazione alle iniziative di sviluppo territoriale emerse dai confronti tra amministrazioni provinciali e territori o promosse dalle amministrazioni provinciali stesse.
art. 6. Elaborati del Ptr	L'articolo dovrà essere aggiornato in funzione dei nuovi elaborati del Piano.
PARTE II L'attuazione del Piano	
art. 7. Il Ptr e il governo del territorio ai diversi livelli	Per i progetti di tipo settoriale di rilevanza regionale o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi e/o infrastrutturali di ambiti territoriali di rilevanza regionale, si intende confermare la previsione di un piano di natura operativa, coerente con gli obiettivi strategici regionali, promosso dalle amministrazioni pubbliche con l'obiettivo di demandare a un progetto territoriale la pianificazione di specifiche iniziative di sviluppo locale.
art. 8. Rapporto tra pianificazione generale e pianificazione di settore	Si intende integrare l'articolo con il richiamo agli strumenti di pianificazione settoriale aventi valenza territoriale, in particolare i Piani d'area delle aree protette che costituiscono cornice di riferimento per la pianificazione locale negli ambiti interessati.
art. 9. Contenuti del piano territoriale provinciale	L'articolo dovrà essere aggiornato, in quanto i contenuti degli strumenti di pianificazione provinciale e della Città metropolitana devono essere resi più coerenti con i contenuti della legge 56/2014 (Delrio) e della legge urbanistica regionale. Si propone di rafforzare i contenuti di natura strategica dei piani provinciali, approfondendo, mediante il confronto con i territori, i contenuti strategici delle Schede degli Ait. Si ritiene inoltre opportuno integrare i contenuti del Ptcp con le nuove tematiche di competenza provinciale, in ragione della recente entrata in vigore di piani settoriali regionali che riconoscono nel livello provinciale la scala territoriale idonea per attuare le proprie politiche.

art. 10. Contenuti della pianificazione locale	I contenuti degli strumenti di pianificazione locale potranno essere modificati in relazione agli esiti del confronto con gli Enti locali, in coerenza con i nuovi obiettivi della pianificazione. Si propone di rafforzare, nella costruzione della pianificazione locale, la fase di consultazione tra i Comuni appartenenti al proprio Ait.
art. 11. La copianificazione	L'articolo potrà essere aggiornato, se necessario, in funzione della volontà di rafforzare la pianificazione intercomunale.
art. 14. La perequazione territoriale	Si ritiene necessario introdurre nell'articolo alcune specificazioni finalizzate a promuovere un maggiore utilizzo della perequazione territoriale (ad es. per attuare le opere di compensazione o gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori a scala di area vasta), demandando la descrizione del modello, delle fattispecie progettuali e dei contenuti attuativi a specifiche linee guida.
art. 15. La Valutazione ambientale strategica	Il complessivo contenuto dell'articolo dovrà essere riscritto d'intesa con il Settore regionale competente, in funzione del mutato quadro di riferimento della normativa nazionale e regionale in materia di valutazioni ambientali. L'articolo dovrà inoltre tenere conto della necessità di definire un insieme di indicatori relativi alla sostenibilità delle scelte di pianificazione ai vari livelli di governo del territorio, affinché i diversi piani documentino la sostenibilità ambientale delle scelte effettuate, in coerenza con un quadro ambientale e valutativo univoco e condiviso.
PARTE III Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	
<i>Valutare se introdurre criteri localizzativi, dove non già definiti da normative settoriali, per gli interventi trasformativi di maggior impatto territoriale, quali ad esempio quelli indicati come da sottoporre a VIA/VAS (cfr. Insediamenti specialistici e insule nel Ppr).</i>	
art. 16. Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	Si intende integrare gli indirizzi dell'articolo, in particolare con il riferimento alla rigenerazione e riquilificazione delle aree periurbane e alle aree agricole localizzate in tali contesti.
art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese	Si intende modificare l'articolo, attribuendo alla pianificazione provinciale e della Città metropolitana il compito di approfondire a scala di Ait la gerarchia urbana policentrica proposta dal Ptr.
art. 18. La riquilificazione dell'ambiente urbano	Si intende aggiornare l'articolo in coerenza con le politiche urbane promosse a livello europeo e nazionale, in particolare rispetto alla riquilificazione ambientale di tali ambiti, mediante soluzioni innovative riconducibili alle infrastrutture verdi e blu e alle <i>nature based solutions</i> per il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici.
art. 19. I centri storici	Si intende aggiornare l'articolo con la definizione di alcuni elementi volti a favorire la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica dei progetti, garantendo l'attenzione nei confronti delle caratteristiche del contesto d'intervento nonché degli spazi liberi. Si intende inoltre promuovere azioni finalizzate a contrastare l'abbandono dei centri e a favorirne il riuso, approfondendo gli aspetti finalizzati alla prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riquilificazione del contesto urbano e periurbano. Si ritiene altresì opportuno introdurre alcuni chiarimenti in merito al tema della perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico nei piani locali, da individuarsi sulla base dell'evoluzione dell'urbanizzato rappresentato nella cartografia storica. ob. 1.3.2, 1.5.7, 1.3.2
art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici	L'articolo sarà aggiornato per richiamare gli aspetti regolativi del Ppr relativi ai tessuti urbanizzati (artt. 35, 36 Nda Ppr) corrispondenti alle componenti morfologico-insediative m.i. 3 e m.i. 4. Si intende inoltre definire indirizzi e direttive per la pianificazione locale finalizzati alla promozione dei processi di riquilificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici; ciò al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo. Si ritiene altresì opportuno introdurre, quale nuovo contenuto della progettualità locale, il tema delle infrastrutture verdi e blu, anche al fine di potenziare negli spazi liberi inglobati nelle aree costruite un sistema di aree verdi fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani. ob. 1.5.1

art. 21. Gli insediamenti per attività produttive	Si intende rafforzare il principio della riqualificazione e rifunionalizzazione degli insediamenti esistenti, assegnando alla pianificazione locale anche il compito di individuare gli insediamenti da riutilizzare, oltre che da completare e valorizzare, concorrendo così alla costruzione della Banca dati regionale delle aree e degli edifici dismessi e degradati, anche in sinergia con analoghe iniziative promosse dalle Province. Si intende richiamare gli indirizzi progettuali contenuti nelle linee guida APEA eventualmente aggiornate a seguito degli sviluppi in tema di sostenibilità ambientale. ob. 1.5.6, 1.5.3
art. 22. La rete commerciale	In attesa di una revisione della normativa di settore, non si reputa necessario, in accordo con il competente Settore regionale, modificare l'articolo, ritenendone i contenuti ancora coerenti e pertinenti; in tal senso solo una nuova legge sul commercio consentirebbe di superare i presupposti della l.r. 28/1999, con l'obiettivo di una complessiva semplificazione normativa e procedurale. In ogni caso nell'articolo si intende rafforzare l'obiettivo della compatibilità del sistema distributivo con il contesto territoriale, insediativo e infrastrutturale.
art. 23. Le reti turistiche integrate	Si intende richiamare i principi di resilienza, sostenibilità e innovazione. Rispetto principalmente ai territori di montagna si ritiene necessario promuovere politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale dei luoghi, con particolare riferimento agli effetti del cambiamento climatico e all'uso delle risorse primarie, e che tengano altresì conto del fenomeno dell'abbandono del territorio. Si intende inoltre richiamare la rete di cui al Piano regionale della mobilità ciclistica (previsto dalla legge 2/2018), che rappresenta il riferimento regionale per le politiche e i progetti di sviluppo della ciclabilità nel territorio e l'integrazione con la rete ferroviaria storica e locale. Per la Città metropolitana si propone di aggiungere un'indicazione relativa al miglioramento delle reti tra le polarità del sistema metropolitano (residenze sabaude, sistema museale, ecc.), in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari.
art. 24. Le aree agricole	È emersa, anche dal confronto col Settore competente, la necessità di integrare la tematica delle aree agricole col più esteso concetto di territorio rurale; a tal fine si propone una modifica del titolo dell'articolo in "Il territorio rurale e le aree agricole", meglio distinguendo anche negli altri articoli delle NdA il territorio rurale dalle specifiche aree agricole. Si intende inoltre aggiornare i contenuti dell'articolo, apportando alcune modifiche volte a garantire un corretto equilibrio fra attività economiche e risorse naturali, inserendo tra gli obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero dei servizi ecosistemici del suolo, la conservazione e la salvaguardia delle produzioni di qualità, nonché l'efficienza e la sostenibilità economica delle unità produttive. Infine si propone di introdurre, per gli interventi di trasformazione consentiti, la necessità di rispettare la mosaicatura delle aree agricole, evitando la frammentazione del territorio e salvaguardando la continuità ecologica. ob. 1.3.1
art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico	Tra gli indirizzi per la pianificazione locale si propone di specificare meglio gli aspetti connessi alla rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi di edifici impropri in area agricola a seguito di demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi, in termini di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione dell'area comprensiva delle pertinenze. Si propone altresì di inserire il concetto del prioritario riutilizzo dell'esistente anche per le strutture agricole. ob. 1.6.1
art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura	Al fine di definire in modo più chiaro e oggettivo le caratteristiche dei territori appartenenti a questa categoria normativa, si intende integrare la loro definizione. Si ritiene altresì opportuno definire i limiti delle trasformazioni consentite in alcuni di tali territori. Si intende infine riconoscere il concetto di funzione sociale dell'agricoltura. ob. 1.6.1
art. 27. Le aree rurali periurbane	Si intende inserire una specificazione in merito all'insediamento nelle aree periurbane di nuove attività agricole e alla minimizzazione delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole stesse, con particolare riferimento alle attività zootecniche esistenti. ob. 1.5.4, 1.5.5

art. 29. I territori montani	Dovranno essere aggiornati i riferimenti normativi, in base alla più recente classificazione delle aree montane che sarà definita dalla nuova disciplina nazionale sulla montagna, la cui bozza di disegno di legge è ancora in discussione. Si intende inoltre integrare gli obiettivi, le politiche e le azioni in capo a Province e Città metropolitana, richiamando il principio dell'utilizzo sostenibile delle risorse primarie in relazione agli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento alla risorsa idrica. Si intende inoltre enunciare il principio del contenimento degli impatti nei territori interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi. ob. 1.8.3, 1.8.7
PARTE IV Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	
art. 30. La sostenibilità ambientale	Nell'articolo si intende mettere in evidenza compiti e contenuti della pianificazione ai fini dell'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS); le politiche e le azioni degli Enti pubblici territoriali dovranno essere orientate ad assicurare l'equilibrio fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione. Si intende proporre un puntuale richiamo alla dimensione sociale della sostenibilità (servizi pubblici, beni comuni, diritto alla casa e nuove forme abitative).
art. 31. Contenimento del consumo di suolo	I contenuti dell'articolo potrebbero variare in esito al confronto con gli Enti locali e i portatori di interessi, valutando la possibilità di confermare o di modificare il sistema delle soglie di consumo di suolo, in funzione del perseguimento dell'obiettivo di progressiva riduzione del consumo di suolo stesso. Altri temi da affrontare riguardano: - il principio richiamato dai documenti di indirizzo europei che riconoscono il suolo quale risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici, nonché l'importanza della sua tutela e conservazione quale misura prioritaria per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici; - il principio che la compensazione ecologica rappresenta una modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli; - l'indirizzo secondo cui anche la programmazione settoriale persegue l'obiettivo di un uso razionale dei suoli attraverso il prioritario riutilizzo dell'insediato esistente; - l'importanza di dimostrare all'interno dei piani locali l'inesistenza di alternative di riutilizzo e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti a fronte dell'occupazione di suolo, anche con riferimento alle aree libere interne a contesti già urbanizzati in quanto la conservazione di superfici permeabili concorre al miglioramento della qualità ambientale delle aree urbane. ob. 1.5.5
art. 32. La difesa del suolo	D'intesa con il Settore regionale competente, si ritiene necessario aggiornare l'articolo in funzione delle modifiche normative intercorse dal 2011. In particolare si intende integrare l'articolo con i contenuti del Piano gestione rischio alluvioni (PGRA) approvato nel 2016 e richiamare i disposti riferiti alle aree a potenziale rischio significativo di alluvione che costituiscono il <i>focus</i> del PGRA stesso. Si intende altresì integrare l'articolo con il riferimento alla prevenzione del rischio sismico, fra le componenti indispensabili per una consapevole gestione del territorio. Nei contenuti delle indicazioni per la pianificazione locale si propone di aggiungere un puntuale richiamo all'obbligo dei Comuni a partecipare attivamente ai percorsi perequativi messi in atto per la realizzazione degli interventi strutturali previsti nella pianificazione di bacino (vasche di laminazione, ecc.) finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e alla messa in sicurezza dei territori. Si intende infine meglio esplicitare il principio dell'invarianza idraulica nella pianificazione del territorio. ob. 2.6.1, 2.6.2
art 33. Le energie rinnovabili	D'intesa con il Settore regionale competente, stante il mutato quadro strategico e normativo, regionale e nazionale, in materia di fonti energetiche rinnovabili, si propone di: - introdurre il concetto della decarbonizzazione dell'economia e dei territori; - citare tra le azioni regionali la promozione della costituzione di forme associate di autoconsumo (comunità energetiche rinnovabili e comunità energetiche di cittadini); - richiamare l'individuazione regionale di specifiche aree idonee per la localizzazione degli impianti, sulla base dei criteri stabiliti dagli indirizzi nazionali. ob. 2.5.1, 2.5.2

art. 34. Le reti elettriche	D'intesa con il Settore regionale competente, si ritiene opportuno integrare l'articolo meglio citando le infrastrutture lineari e puntuali della rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) e specificando che lo sviluppo dei processi concertativi avviene tra la Regione, gli Enti locali interessati e Terna, in coerenza con gli indirizzi del piano di sviluppo della RTN. Si propone altresì di eliminare i compiti assegnati ai piani di livello provinciale, che non hanno competenze in materia, mentre si ritiene di evidenziare la necessità che la pianificazione locale, nella localizzazione di nuovi insediamenti, tenga conto della prossimità con le infrastrutture esistenti. ob. 3.5.2
art. 35. La rete delle risorse idriche	D'intesa con il Settore regionale competente, si propone di modificare il titolo dell'articolo in "La tutela delle risorse idriche" e si ritiene inoltre necessario aggiornare l'articolo in funzione delle modifiche normative intercorse dal 2011. Tra gli strumenti di programmazione negoziata si intende aggiungere ai Contratti di fiume o di lago anche i Contratti di zona umida, riconosciuti anche dalla normativa nazionale in materia ambientale (articolo 68bis del D.lgs. 152/2006). Con riferimento ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si ritiene necessario richiamare le disposizioni normative che prevedono l'adeguamento degli stessi al PTA ai fini della tutela quali-quantitativa e dell'uso razionale delle risorse idriche. ob. 2.1.1
art. 36. Il monitoraggio del piano	L'articolo sarà modificato sulla base delle attuali normative ambientali vigenti.
PARTE V Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	
art. 37. La razionalizzazione delle reti della mobilità	Si propone di modificare gli articoli 37 e 38 che nel Ptr 2011, in assenza di uno specifico piano regionale dei trasporti, definivano contenuti settoriali nonché indicazioni specifiche di natura infrastrutturale in particolare per l'area metropolitana. Si propone quindi di rinominare l'articolo "La rete territoriale delle infrastrutture di trasporto" e di aggiornarlo in coerenza con il Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con DCR n. 256-2458/2018, del Documento preliminare per il Piano regionale della mobilità delle Persone (PMoP) e del Piano regionale della Logistica delle Merci (PrLog), approvato con DGR n. 13-4829/2022.
art. 38. Il sistema della logistica	Si propone inoltre di richiamare come le specificità dell'area metropolitana torinese siano trattate nel PUMS della Città metropolitana, e distinguere il diverso ruolo dei piani provinciali da quelli locali, specificando il rispettivo mandato nell'attuazione delle misure del PRMT. In particolare nell'articolo si intende richiamare lo sviluppo gerarchico integrato delle infrastrutture regionali di trasporto definito nei richiamati piani. L'articolo potrà inoltre contenere elementi utili per la riorganizzazione della mobilità delle persone e della logistica delle merci nell'ambito del quale il Ptr, considerato il ruolo di coordinamento dei piani locali, potrebbe contribuire a dare impulso all'adozione di modelli di gestione ordinati in base al grado di sostenibilità, da declinare secondo le specificità dei territori per la mobilità delle persone, per la logistica delle merci; per quest'ultima si propone di recepire il sistema logistico retro-portuale e terrestre inteso quale parte fondamentale del processo produttivo e articolato nei tre livelli: transnazionale, distrettuale e locale. ob. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.4, 3.2.5, 3.1.7 - ob. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3
art. 39. La rete telematica	Si intende aggiornare l'articolo sulla base degli obiettivi e delle strategie derivanti dall'attuazione delle strategie europee e nazionali in materia di implementazione delle reti digitali. In particolare si richiama il ruolo che, nell'ambito delle proprie competenze, gli Enti locali possono svolgere nelle azioni volte alla riduzione del <i>digital divide</i> (con particolare attenzione al territorio montano e alle aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente) e alla messa in rete di servizi pubblici, per le imprese e i cittadini. Tutto ciò in attuazione della Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, per favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, così come indicato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ai fini del raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 (la cosiddetta "Gigabit Society") e nel 2021 ("Digital Compass"). ob. 3.3.1 e 3.3.2

PARTE VI Ricerca innovazione e transizione produttiva

art. 40. Le reti della conoscenza	Si ritiene necessario aggiornare gli articoli in ragione del quadro degli indirizzi europei (di cui al Regolamento (UE) 2021/695 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa) e della Strategia di specializzazione intelligente (S3), che definisce il quadro degli indirizzi in materia di ricerca e innovazione nell'ambito del POR - FESR 2021/2027, approvata dalla Giunta regionale. In particolare si richiama l'importanza di favorire l'insediamento e il rafforzamento di poli tecnologici e della conoscenza, promossi dai soggetti appartenenti al sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, in grado di svolgere un ruolo di supporto all'attivazione/facilitazione/accelerazione dei processi di innovazione; l'azione del Ptr dovrà quindi essere orientata a favorire la massima sinergia tra iniziative, luoghi e canali di finanziamento incrementando il livello di collaborazione e di coesione tra gli attori del sistema. ob. 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3, 4.1.7
art. 41. Innovazione e transizione produttiva	
art. 42. Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi	

PARTE VII Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

art. 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni	Si intende evidenziare come le azioni coordinate di pubblico e privato debbano essere indirizzate anche alla promozione della coesione territoriale, nonché al contrasto dei fenomeni di spopolamento e degrado nei territori marginali e nelle aree interne, oltre che nei centri urbani minori.
art. 44. Per una <i>governance</i> territoriale efficiente	Si intende richiamare il concetto di politiche integrate per lo sviluppo dei territori nella prospettiva della ottimizzazione delle risorse e dei risultati, nonché meglio definire gli attori della "rete" dei cosiddetti portatori di interessi aggiungendo anche le associazioni datoriali e il terzo settore. Si propone di inserire il miglioramento della coesione territoriale e la riduzione delle disparità sociali tra gli obiettivi della pianificazione territoriale e settoriale. Si propone altresì di rafforzare l'azione di coinvolgimento delle comunità e degli attori locali al fine di intercettare e dialogare maggiormente con i territori, secondo un modello di costruzione "dal basso" delle strategie di sviluppo locale. Si ritiene infine necessario richiamare nell'articolo il principio dell'integrazione, aggiornamento e implementazione della Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE), sottolineando l'importanza della condivisione e fruizione dei dati geografici (infrastruttura regionale per l'informazione geografica di cui alla l.r. 21/2017) tra tutti i soggetti del governo del territorio e altri soggetti pubblici e privati portatori di interesse, in attuazione della direttiva dell'Unione Europea in materia di apertura dei dati e riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (Direttiva 2019/1024 <i>Open Data</i>) e delle disposizioni in materia di amministrazione digitale. ob. 5.1.1, 5.1.2
art. 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio	Si sottolinea l'importanza che la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale assicurino il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni, nonché la fruibilità e l'accessibilità ai servizi al fine di contrastare i divari sociali e territoriali, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni innovative. Si intende inoltre garantire la distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali), lo sviluppo delle reti culturali e museali e l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi dello sport, quale strumento di integrazione e inclusione sociale, anche in relazione alla articolazione degli Ait. ob. 5.2.1, 5.2.4, 5.2.6

PARTE VIII Norme transitorie

Si aggiorneranno le norme transitorie in funzione del mutato quadro pianificatorio e normativo.



STRUMENTI INFORMATIVI

Dall'approvazione del Ptr nel 2011 a oggi l'informazione geografica ha subito una costante evoluzione, e sono state rese disponibili banche dati e basi cartografiche sempre più aggiornate.

La l.r. 21/2017 ha istituito l'Infrastruttura geografica regionale (IGR), al fine di condividere con gli Enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati le informazioni geografiche-territoriali su cui basare la pianificazione e la programmazione generale e settoriale del territorio piemontese, anche a supporto e integrazione di quanto previsto dall'articolo 3 della l.r. 56/1977.

L'IGR quindi integra le informazioni geografiche provenienti da varie fonti, garantendone validità, accuratezza, coerenza, completezza e aggiornamento, e rende la Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) il "contenitore" condiviso di tutti i dati geografici.

Pertanto, la base cartografica di riferimento per la Regione Piemonte e per tutti i soggetti pubblici e privati che con essa interagiscono è costituita dall'allestimento cartografico derivato dalla BDTRE.

Questa Base contiene l'insieme dei *set* di dati territoriali disponibili nell'Infrastruttura, nonché il *database* geotopografico, ai sensi del D.M. 10 novembre 2011 ("Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei *database* geotopografici").

Per consentirne la piena fruizione, la Regione Piemonte rende disponibile la BDTRE in modalità *open* sul GeoPortale Piemonte, in formato vettoriale, *raster* e come servizio di mappa WMS.

Nel corso di questi anni è stato portato a compimento il progetto di Mosaicatura Catastale, nato dalla volontà della Regione Piemonte di rispondere all'esigenza delle Pubbliche Amministrazioni locali di disporre di una Cartografia Catastale di Riferimento mosaicata. Infatti, nonostante gli sforzi già compiuti dall'Agenzia delle Entrate per aumentare la coerenza tra la cartografia catastale e la cartografia tecnica a piccola scala, il dato cartografico catastale ufficiale presentava una georeferenziazione non coerente con la BDTRE regionale, nonché Fogli non mosaicabili in modo preciso con facilità sull'intero territorio regionale. Ciò comportava per gli Enti locali un aggravio nell'attuare iniziative singole di miglioramento del dato catastale per i propri Prg, generando dati disomogenei e parziali. La Mosaicatura catastale di riferimento regionale non sostituisce i dati catastali ufficiali, ma ha il solo fine di fornire una base

catastale di riferimento coerente con la BDTRE, ed è scaricabile dal GeoPortale per l'intero territorio regionale.

In un'ottica di semplificazione della pianificazione urbanistica, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, è stato inoltre avviato il progetto "Urbanistica Senza Carta" (USC; DGR n. 1-2681 del 29 dicembre 2020), che ha come obiettivo la dematerializzazione dei procedimenti urbanistici, promuovendo un passaggio graduale, ma integrale, alle procedure informatizzate.

USC comprende gli aspetti sia di processo (digitalizzazione), sia di contenuto (specifiche di normalizzazione), sia di realizzazione collaborativa del sistema della conoscenza geografica, finalizzato a implementare il sistema informativo geografico regionale.

CREDITI PRINCIPALI

IRES Piemonte

Gruppo di lavoro: Claudia Galetto (responsabile), Ilario Abate Daga, Ludovica Lella, Francesca Talamini

Provincia di Asti

Gruppo di lavoro: Angelo Marengo, Nada Ravizza - Elio Morino

Con la collaborazione di Fondazione LINKS: Giulia Melis, Eduardo Di Gangi

Politecnico di Torino

Challenge@PoliTo_by Firms - Programmare risorse e pianificare territori: gli Ambiti di Integrazione Territoriale

Tutor: Giancarlo Cotella (responsabile), Cristiana Rossignolo

Mentor: Vanessa Assumma, Francesca Caterina Bragaglia, Luigi La Riccia, Chiara Ravetti, Elisabetta Vitale Brovarone, Valeria Vitulano

Studenti: Gianrichard Agojo, Giorgio Baruffaldi, Matteo Chiummarulo, Alberto De Bonis, Stefano Garro, Anna La Gatta, Anna Madonna, Stefano Mastromarino, Livia Mecucci, Alessia Molinaro, Livia Nastasi, Flavio Pallavicino, Tiziana Palma, Claudiu Petrea, Alberto Prato, Alessandra Putgioni, Alberto Ragionieri, Leonardo Dylan Tambasco, Rita Ventimiglia, Alberto Villa, Martina Viscido

Tirocinio curriculare

Martina Viscido (tirocinante), Ombretta Caldarice (tutor accademico), Guido Baschenis (tutor aziendale)

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Corso Bolzano, 44 - 10121 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it